33.

1-12

Lit 33

N 142

R. 13
6/16

Ota duplicada.

PRATICA SPIRITVALE D'VNA SERVA DI DIO.

Al cui esempio può qual si voglia Monaca, ò persona spirituale esercitarsi, per piacere à Giesu Christo sposo dell'anima sua.

Molto vtile, & necessaria per rinouar lo spirito nella osseruanza delle regole, & viuer spirituale ne i Monasterij, & fuor d'essi.

Con vna gionta d'alcune cose, & con vna Lettera sopra la proprietà, & viuere in commune.

Con vna Tauola de i Capitoli, & delle cose notabili.

IN ROMA,
Appresso Iacomo Ruffinelli. 1585.

NICOLO SFONDRATO,

PER LA GRATIA DI DIO, & della Santa Sede Apostolica Vescouo & Cardinale di Cremona.

Alle deuote in Christo figliuole nostre dilettissime, le Religiose, & altre persone spirituali della Città, & Diocesi di Cremona.

Salute nel Signore, & desiderio di perfettione, di bene in meglio.

TRA le altre cure nostre Pastorali, che di continuo ricercano da noi diligentissimo vfficio, quella che concerne la salute delle anime di quelle persone, le quali per se stesse non possono, quanto sarebbe di bisogno, conoscer senza l'altrui ammaestramento, la via del Cielo, che consiste nella osseruãza de i precetti di Dio,

& de' Superiori dateci dalla maestà sua, risiede di tal maniera nella nostra mente, & ci è sì viuamente scolpita nel cuore, che non lasciamo (per quãto patiscono le deboli forze nostre) quelle sorti di remedij, che giudichiamo opportuni, per conseguir questo effetto, temendo sempre quella graue riprensione del Signore, fatta con sì tremende parole, *Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis.* I pargoletti, cioè i semplici hanno dimandato il pane della parola mia, per pascer l'anime sue affamate della salute propria, & non v'era, chi loro lo spezzasse, cioè non s'è ritrouato Pastore, che gli esponesse la volontà mia nelle Scritture Sante. Onde perciò con quel piu caldo affetto che si degna d'accendere in noi lo Spirito Santo, attendiamo in questa opera, che le pecorelle del Signore, raccomandate alla fede nostra, ò da noi immediatamente in quello che possiamo, rispetto alle molte oc-

te occupationi, nelle quali ci troviamo immersi, ouero col mezo d'altri serui di Dio pieni di santo zelo della salute dell'anime, sieno instrutte, & ammaestrate in quelle cose, che sono necessarie per condurle alla gloria del Paradiso. Ma poscia, che voi ò Religiose figliuole nostre, Vergini, e spose di Christo, essendoui del tutto dedicate al seruitio di Dio, & sequestrate dal mondo con perpetua clausura nella vita Monastica, non potete così agenolmente procacciarui quella parte di cibo spirituale dispensato communemente nelle Chiese, ma tanto n'hauete, quanto da'vostri Superiori, ò per se, ò per altri vi viene alcuna volta somministrato.

PERCIÒ in questa cura è stato lungamente occupato l'animo nostro, pensando in qual modo si potesse prouedere, che con la lettione di qualche libro spirituale, & conforme alla vostra professione, non restasse lo spirito vostro sì lungamẽ

te digiuno, ma ogni giorno haueſſe qualche cibo da ricrearſi. Et ecco, mentre noi verſiamo in queſto penſiero, il Signore, che (come dice la
Ioan. 10. Scrittura Santa) non affligge l'anima del giuſto con la fame, in quel modo che egli prouidde già al ſuo
Dan. 14. diletto Daniele nel lago de i Leoni col mezo di Abacuch, perche non ſi moriſſe di fame, ha voluto per ſua gran pietà proueder parimente à voi, acciochè non languiſte per diſagio di cibo ſpirituale, col mezo d'vn ſuo ſeruo religioſo, & diuoto padre, dal quale queſti meſi paſſati, facendo noi il viaggio à Roma per l'anno Santo, ci fu donata la preſente Operetta ſcritta a mano, & compoſta (per quanto egli ci diſſe) da vna diuota Religioſa ben pratica di quello, che ella ragiona, come l'iſteſſa Opera ne rende chiaro teſtimonio, bench'ella per humiltà, e per fuggir la iattantia, nõ habbi voluto far manifeſto il ſuo nome, anzi dichi d'hauer fatta queſta fatica

per

per vbedire al suo Padre Confessore, il quale volle che ella metteſſe in ſcritto i ſuoi eſſercitij ſpirituali, co' quali ſen'andaua caminãdo per acquiſtarſi il pallio della ſuperna vocatione. Et hauendo noi della lettione di queſta operetta molto ben ſcorto di quanto vtile ſpirituale ella poſſi eſſer non ſolamente à voi altre Vergini conſecrate al noſtro Sig. Dio, ma a qual ſi voglia altra perſona Religioſa, la quale non contenta del ſolo nome di Religioſo, ſi voglia dilettare della perfettione Chriſtiana, leggendola ſubito fuſſimo acceſi di viuo deſiderio di darlo alla ſtampa, & poi farne vn ſpecial dono à voi noſtre dilettiſſime in Chriſto figliuole. Et con occaſione di voi à qualunque altro ſe ne vorrà valere. Là onde hauẽdola fatta ſtampare, ve la dedichiamo, & doniamo inſieme con la benedittione noſtra.

Il ricompenſo, che n'aſpettiamo da voi ſarà lo intendere, che con fi-

liale amore la riceuiate, & vi dilettiate nell'essercitarui, conforme à quello, che l'opera contiene, à gloria di Dio & compimento della vostra perfettione, ricordãdoui di noi nelle vostre orationi, accioche il Sign. il quale si è degnato di darci questo carico, si degni anco per sua misericordia, farci gratia di poterlo portar con honor suo, & con frutto non pur nostro, ma etiandio di questo gregge à noi raccomandato.

Dal nostro Vescouado li 24. d'Ottobre 1575.

PRO-

PROLOGO ET ORATIONE DELL'AVTORE.

Confesso Signore, con intrinseco dolore del mio cuore, l'infinita mia ingratitudine, et negligenza, la quale ho vsata sempre nel vostro seruitio, poco curandomi di andare innanzi nella via delle virtù, & perfetta carità, per poter piu piacere à gli occhi della vostra diuina Maestà, essendoui tanto obligata per gli infiniti beneficij, che m'hauete fatto. Ma molto piu mi ho da dolore, vedendomi esser religiosa, & obligata à douer sempre caminare nella perfettione, & separarmi al possibile, non solamente da opere, et parole, ma anco da vn minimo pensiero terreno, per esser libera ad amarui veramente, & viuer vita Angelica in terra. Per questo non posso senza lagrime leggere quelle parole

Ps. 111. *del Salmo*, Stantes erant pedes nostri in atrijs tuis Hierusalem, *per le quali mi date ad intender, che volendo io entrare nella celeste Gierusalē (la porta della quale è far vna vita perfetta) debbo star preparata co' piedi de gli affetti, sciolti, & spediti da' lacci terreni, & tanto mondi, come son gli affetti, & desiderij di quelli, che vi sono già entrati, perche mai non sarà ricevuta là dentro l'anima mia, se prima non sarà del tutto monda da ogni minimo difetto. Oime Signore, che vedo chiaramente il cuor mio esser legato nella terra, & imbrattato dal fango di quella: per il che conosco, che in cambio di star preparata per entrare nella celeste Gierusalem, mi ritrouo esser arriuata alle porte di Babilonia che è l'inferno, per molti vitij, che ritrouo in me, tanto piu pericolosi quanto piu sono spirituali, & difficili à conoscersi da tutti. Ma si come ho confessato la mia miseria, cosi ancora spinta, & comandata dal mio confessore, & Padre spirituale, son sforzata à riferire*

Si duole dall'imperfetione del prosimo.

ferire tutte le vostre misericordie, le quali non risguardando alla mia ingratitudine, & infinita negligenza, pietosamente mi hauete fatto, dandomi vero, & efficace desiderio di emendarmi, con vn'affetto et sentimẽto di oratione, & viue lagrime, per poter ottener da voi tante gratie. A queste mie dimande, voi (Signor mio) non sete stato tardo à rispondere, perche per via delle frequenti inspirationi, lettioni di santi libri, prediche, & effortationi di Padri spirituali, con essercitij continui, & con perseverare in quelli fino à questo giorno, m'hauete aperto gl'occhi talmente, che conosco la mala via che io teneua, se ben mi pensaua far vita spirituale. Conosco (Signor mio) chiaramente per questo l'amore, che portate alla vostra creatura, & quãto sete pronto à darle infinite gratie, se essa si disponesse à riceuerle. Ma con tutto questo non è cessato però il mio primo dolore, anzi con questo lume si è fatto maggiore, tanto perche nõ corrispondo à quanto intendo douer fare, quanto

per quante vie si e aiutata.

ancora per il mio prossimo, di quelli parlando, a' quali voi hauete tocco il cuore, & li chiamate alla perfettione, et à seruirui cõ vero, et perfetto amore. la vita de i quali (de' tepidi parlando) quãto dispiaccia alla vostra diuina Maestà, niuno è che lo possi sentire, se non quãdo li vedrà scacciati dalla vostra diuina presenza. Ahime Signore, che facẽdo costoro professione di viuere lontani dal mondo, son peggiori, che mondani, & sotto nome di spirituali, sono ripieni d'infiniti difetti, mancamenti, & vitij. Et molto piu è da dolersi, che non lo conoscono, ò per dir meglio, non lo vogliono conoscere repugnãdo alle inspirationi, all'essempio de' Santi, & all'ammonitioni de i Padri spirituali, ritrouando mille scuse per non emendarsi. Deh Signore, non sono le anime di costoro vostre spose? perche tutti i loro pensieri sono terreni, ò vengono per cosa terrena? per il che dimostrano veramente il loro tesoro non essere in cielo, ma in terra. Priegoui adunque Signor

Zelo del prossimo.

gnor mio per tutti costoro, che diate loro quella gratia, la quale conosco in buona parte in me, benche io mai non habbia à quella corrisposto, acciò veramente si possano emendare, & seruire degnamente alla vostra diuina Maestà, caminando sempre alla perfettione. Et discacciando da loro ogni difetto, etiam minimo, possano essere stanza, & tempio santo del nostro spirito, & doppo di questa peregrinatione habitare eternamente nella vostra gloria. Amen.

Motiuo di scriuere questo Libro.

Questo mio dolore di aiutare queste persone, le quali vogliono, ò sono obligate di caminare alla perfettione, conferendolo io col mio Padre spirituale, mi ha dimandato quello, che ho fatto, doppo che il Signore volse ritirarmi dalla strada larga delle perfettioni. Et hauendo esso vdito alcune cose, che la diuina misericordia m'ha concesso esercitare, e le quali per le lettioni di santi libri, et instruttioni di molti serui del Sig. et per lõga esperiẽza ho vsato, m'ha strettamẽte ordinato, & per obe-

obedienza comandato, che li riferissi tutti gli essercitij spirituali, che mi hanno aiutato a caminare innanzi alla perfettione (dalla quale confesso veramente essere assai lontano) & non hauendo potuto contradir alla volontà sua, mi son contentata à dirli con ogni semplicità, al miglior modo, che ho saputo, le cose seguenti, le quali offerisco per lode, & gloria del Signore, acciò che ogn'vno possa cauarne quanto lo Spirito santo lo inspirerà, per emendatione, & aiuto dell'anima sua.

Diuisione della opera.

Tutto quello che si ha da dire intorno à questo, si può ridurre à due capi principali. Il primo ha da trattare gli ordini, che potrebbono tenere in generale co' Superiori verso il prossimo, con me stessa, & con le regole della mia religione. Il secondo ha da contenere in particolare gli essercitij spirituali, che la mattina fino alla sera in tutte l'hore, & negotij del giorno si possono seruare, per poter stare con la mẽte piu vnita cõ Dio nostro Signore.

LIBRO PRIMO.

QVELLO, CHE DOuerei fare verso Iddio.
Cap. Primo.

IL PRIMO Superiore di tutti è Iddio benedetto, verso il quale, come ad vltimo fine, io ho indrizzata sempre l'anima mia; & però mi son sforzata tenerlo innanzi gli occhi della mia mente, imaginandomi caminare, pensare, & parlare sempre innanzi al suo cõspetto, il che (per gratia sua) col continuo vso mi s'è fatto tanto facile, che haurei grandissima difficultà à diuertirmi da questo. Fin delle sue operationi.

Non ho fin'adesso ritrouato cosa, che mi habbia fatto fuggire ogni minimo difetto, ne che m'habbia data piu consolatione, ò che mi habbia piu acceso il cuore, che imaginarmi stare nella diuina presenza. Questo mi ha fatto fuggire le conuersationi inutili, il parlare souerchio, il perdere del tem- Mezo efficace per la perfettione.

Vtilità, che nascono dalla presenza di Dio.

tempo, & l'operare vanamente. Per questo ho acquistato vna facilità per innalzar la méte à parlare, hor con la sua diuina Maestà, hor con l'anima mia, & alle volte co'Santi, i quali ancora mi ho pensato star tutti intorno intorno alloro Signore, & Creatore.

Sette affetti verso Dio i ogni luogo.

Oltre di questo mi son sforzata hauere verso il Signore sette affetti ouer sentimenti, tanto nell'oratione, come in tutti gli altri luoghi, quali ho letto, & inteso molte volte.

Primo affetto d'amore verso Dio.

Primo, mi son sforzata con ogni studio possibile di hauere vn vero, & ardente amore al mio Signore, il quale all'hora penserò hauerlo veramente acquistato, quãdo dimostrerò questi seguenti segni.

Il vero amor di Dio si conosce per questi sei segni. Dritta intétione.

Primo se hauerò vn'amore di cuore, per memoria, intentione, & desiderio dritto verso la sua Diuina Maestà, si come vn bambino ha verso la sua madre, senza la quale non si può consolare, perche se l'haueſſe altrimente, non mi parerebbe essere amore di cuore.

Amor di fatti.

Secondo, se il mio amore sarà di fatti, dimostrando con opere quello, che il mio cuore desidera, non contentandomi solamente di buoni desiderij

ne

ne del dire farò dimane, ò l'altro giorno; perche non saria amore di fatti.

Terzo. se questo amore sarà di vnione, cioè se mi separarò da ogni amore di creatura, & principalmente di me stessa, per non hauer impedimento alcuno, acciò possa vnire lo spirito mio con quello del Signore, & essendo bisogno amare queste creature, vorrei, che procedesse da Dio, perche così sarebbe veramente amore di perfetta vnione. Amore di vnione.

Quarto, se amerò con sollecitudine, ogni giorno sforzandomi di amare molto piu, che non ho fatto per il passato, & di compire senza indugio alcuno quanto intendo essere necessario per il diuino seruitio, fuggẽdo l'ozio sità nemica del vero amore. Amor sollecito.

Quinto, se questo amore sarà libero, puro, & non interessato, senza cercare il mio commodo, ò proprio gusto, ma solamente lo honore, & la gloria della sua diuina Maestà in tutte quante le cose. Amor puro, & nõ interessato.

Sesto, se amerò con fortezza, portando con allegrezza ogni tribulatione, auuersità, & croce, che dalla diuina prouidenza mi verranno, & pensando, che il Signore me l'hauerà mandate Amor forte.

dato, mi consolarò nel patire, poiche son ben certa essere dono segnalato, che il Signore concede a'suoi speciali amici.

Secondo affetto di timore verso Iddio.

Secondo, mi son sforzata hauere grandissimo timor non di serua, ma di figliuola, il quale all'hora conoscerò hauerlo acquistato, quando sentirò in me tre cose.

Timore riuerentiale.

Primo, vna profonda riuerenza nella cõsideratione della Maestà, & grandezza infinita del Signore, nel cõspetto del quale tremano tutti gli spiriti celesti, il che tante volte vorrei sentire, quante volte mi ricordo di lui.

Secondo, se temerò di non far cosa, che intendo essergli à dispiacere, etiam minimo. Et pẽsando, che lo posso offendere con peccati mortali, & veniali, tremerò, riconoscendo chiaramente il mio niente, & quanto son debole, & fiacca, & il bisogno che tengo del suo aiuto. Terzo, se temerò di non essere separata dalla sua gratia, sapendo di certo, che infiniti l'hanno perduta per non caminare drittamente nella sua diuina presenza. Questo santo timore conoscendo quanto mi sia stato necessario, l'ho dimandato in tutte le mie orationi, & sempre lo dimande-

Timore di vnione.

manderò, mentre che sarò viua.

Terzo affetto di zelo dell'honore di Dio.

Terzo, della medesima maniera mi son sforzata hauere vero zelo dell'honore del mio Signore, si come vno, che ha alcuna cosa molto cara, ha zelo, se vede far poco conto di quella: il quale all'hora conoscerò hauere, se sentirò.

Zelo cordiale.

Primo, dolore cordiale vedendo quanto poco sia amato dalle sue creature, le quali lasciando lui, amano piu le cose di questo mondo, & loro stessi, lasciando sua Diuina Maestà, & le cose eterne dell'altra vita, & facendo ogni hora peccati; l'offendono d'infinite maniere, le quali non senza cordoglio si possono dire, ò pensare. Secondo, se hauerò zelo della salute del mio prossimo, & sforzandomi, quanto potrò, d'aiutarlo con opere, con essempio, & con penitenze per loro fatte, con orationi, lagrime, & effortationi, acciò si possino leuare dal peccato, & riconoscere il loro Signore, & Creatore. Questo zelo della salute del prossimo all'hora conoscerò hauerlo in parte acquistato, quando dimenticata della mia necessità, & del mio cómodo, mi impiegherò nell'attendere alla sua salu-

Zelo di aiutar il prossimo.

Zelo del prossimo come si conosce.

te,

te, si come farei per la mia propria.

Quarto affetto di lodare Iddio in tutte le cose in ogni tẽpo, & luogo.

Quarto, ancora mi sono affaticata d'hauer sentimento di lodare, & benedire sua diuina Maestà con prontezza, & allegrezza di cuore, il che ho conosciuto douer fare non solamente nell'oratione, & vfficio diuino; ma in tutti i tempi, & luoghi, & in ogni cosa, hauesse veduta, ò vdita, & in tutto ciò, che mi è accaduto ò buono, ò cattiuo, tanto secondo il mio gusto, ò contro la mia volontà. Ho per questo hauuto in horrore il fare le mie cose per vsanza, & con negligenza; perche douendo fare ogni cosa a lode del Signore, le debbo fare con feruore, & gusto interiore, hauendo molto timore di quello, che ho inteso: [*Maledictus homo, qui facit opus Dei negligenter*] cioè Maledetto l'huomo, che fa le cose di Dio con negligenza.

Timore di far le cose di Dio p vsanza, e cõ negligẽza.

Hier. 48.

Quinto affetto di oblatione.

Quinto, ho hauuto desiderio di sentire quello affetto di offerirmi con verità tutta in sacrificio nel fuoco della carità al Signore per non essere piu mia, & però molte volte il giorno ho pregato, che si faccia il suo diuino beneplacito in me in tutte le cose, che à lui piaceranno, dimandandogli per questo la vera resignatione, & morti-

fica-

ficatione. Il che all'hora penserò hauer ottenuto, quando sentirò esser come la creta nelle mani dell'artifice, della quale può farne quello, che vuole, ò come era in quel tempo innãzi, ch'io fossi creata in questo mondo.

Segni di esser segnata al diuino beneplacito.

Sesto, mi son affaticata hauer quell'altro sentimento di rendere gratie al Signore, & di riconoscere tutti li beneficij generali, particolari, & speciali, etiam minimi, che abondantissimamente ogn'hora m'ha fatto, acciò da questa cognitione intenda, che è niente tutto quello, che potrei fare con pensieri, parole, & opere, per sodisfare in vna picciola parte al grandissimo obligo, che li debbo. Da questo affetto nascerà in me (quando piacerà al Signore) quell'odio grãde, ilqual debbo hauere al vitio abominabile dell'ingratitudine, ilqual secca la fonte della diuina misericordia, acciò possa riceuere maggior doni dalle sue liberalissime mani.

Sesto affetto di ringratiare il Signore.

Odio del vitio dell'ingratitudine di onde nasce.

Settimo, mi son sforzata hauere tutta la mia contentezza, spasso, gusto, & piacere nel Signore, & nelle cose, che sono sue, poiche egli è tutto il bene, theoro, & paradiso in questo mondo, & nell'altro, della creatu-

Settimo affetto di cõtentezze, verso Dio, & le cose sue.

Odio verso il mõdo,& le cose sue.

ra ragioneuole. Et per il contrario ho desiderato hauere in fastidio, & à stomaco il mondo con tutte le cose sue, & dispiacemi di vederle, vdirle, & pensarle, tãto come s'haueſſe appreſſo vna puzza, ò corpo morto, che genera horrore à chi vi ſi appreſſa. Mi pare (che con la gratia del Signore) conoſcerò facilmente hauere queſto affetto, quando vederò di che maniera penſerò, ò parlerò dell'vno, & dell'altro, & con chi conuerſerò, perche da queſte cose ſi conoſce l'affettiõe del cuore, ſi come dal fumo il fuoco.

Segni p conoscere, se la persona ama Dio ò il mondo.

Sette cose dimãda cõ instãtia al Signore.

Vltimamente tutte le mie orationi, meditationi, & dimande, che hõ fatto al Signore, mi ſono ingegnata inſtantemente ſupplicarlo per le predette ſette cose, dicendo queſte, ò ſimili parole; Signor mio fate, ch'io vi ami con verità, & perfettione, ſommamente vi tema, & riueriſca, habbia grandiſsimo zelo del voſtro honore, & della ſalute del mio proſsimo. Sia Signore ſempre nel cuor mio, nella mia bocca, & nell'opere mie la voſtra lode, offeriſca con reſignatione perfetta tutta me ſteſſa in vero ſacrificio nelle voſtre mani. Concedetemi Signore, che io vi poſſa rendere infinite

Conclusione del sopradetto.

gra-

gratie, & insieme gustare di voi solo, & delle cose vostre, con hauer in fastidio, & dispiacere le cose mondane, acciò seruendoui in questo mondo con perfettione, possa vederui, & goderui eternamente co' Beati in Paradiso. Amen.

Quello, che dourei fare verso il mio superiore. Cap. 11.

Secondo superiore qual sia.

IL secondo Superiore sono tutti coloro, i quali in questo mondo mi gouernano per volontà, & ordinatione del Signore, come sono Padri, & Madri, tanto Spirituali, come carnali, nel tempo, che gl'ho hauuti, & tutte l'altre persone, le quali mi son sforzata tenere, come miei maggiori, verso questi Superiori, ho inteso douersi seruare tre cose.

Tre cose s'hà da seruare verso i Superiori.

Primo amarli veramente, come Padri, & Madri, & per questo si sogliono chiamare nella Santa Chiesa con tai nomi, accioche in tutte le cose, che loro fanno, nō s'haueffero da giudicare, anzi se faceffero alcuna cosa mal fatta, per questo amore si haueffe da escusarli, & hauer compassione di loro, & insieme raccomandarli al Signore, che dia loro gratia, & lume per

Primo, amarli veramente.

I Superiori s'hanno da scusare, & hauer loro compassione.

per gouernar bene tutti.

Secõdo hauerli riuerenza.

Secondo, hauerli riuerenza, tenendoli in luogo di Christo nostro Signore, come suoi Vicarij in terra, si come egli c'insegnò, dicendo; *Qui vos audit, me audit; qui vos spernit, me spernit*: che vuol dire; Chi intende i suoi Superiori, intende me; & colui, che

Luc. 10.

Effetti della riuerenza, che si debbe a' Superiori.

dispregia loro, dispregia me. Questa riuerenza ha causato nel cuor mio gran consolatione in vedere parlare & ascoltare i miei Superiori, & maggiori, imaginandomi all'hora, che rappresentauano CHRISTO Nostro Signore. Et però ogni riprensione, & ammonitione, che da loro mi è stata fatta, sempre l'ho riceuuta cõ gusto, pensando che il Signore ha hauuto cura di me singolare, & vuole, che in me non sia difetto alcuno, per il che mi sono ingegnata d'ascoltarli humilmente, & non escusarmi essendo da loro ripresa. Et vltimamente ringratiarli dell'amore, che mi hanno dimostrato in auuertirmi, acciò mi fossi emẽdata.

Nota.

Ringratiare i Superiori, quando riprendono.

Terzo esser loro obediente.

TERZO, esser loro obbediente in tutto quello, che essi mi comanderanno, il che piu ho desiderato compire perfettamente, quanto piu era stata contraria alla mia volontà, con

fce

scendo essere obligata ad obedire per molti rispetti, & specialmente per esser legata per voto di obedienza. Ma all'hora conoscerò hauer questa santa virtù della obedienza, quando lo farò con quelle sette conditioni, che i Santi descriuono, obedendo i Superiori. Segni del vero obediente.

Primo, velocemente senza indugia Obedienza perfetta qual sia.
, ò aspettar tempo.

Secondo, volontariamẽte senza esse sforzata, ò molte volte ammonita.

Terzo, semplicemente senza replicare, ò scusarmi, ma per dir così alla cieca.

Quarto, allegramente senza mormoratione, ò tristezza interiore.

Quinto, fortemente senza straccarsi, ò essere impatiente.

Sesto, perseuerantemente senza interrompere, fino che si finisca.

Settimo, humilmẽte senza insupermi del ben fatto.

uello, che dourei fare verso il mio prossimo Cap. III.

IO cercato nel trattare col mio prossimo esser molto auuertita, ciò non incorressi in alcun peccane gli dessi causa di scandalizzarsi, che meritasse conuersando bene Come si deue cõuersare col prossimo.

con quello, il che all'hora compirò con perfettione, quando hauerò le cose seguenti.

Primo, nó hauer amicitia stretta.

Primo, non hauendo certa amicitia stretta in particolare con qual si voglia persona, per santa che fosse, per molte ragioni, le quali lunga cosa sarebbe à dichiarare, ma mi contenterei hauer vn'amoreuolezza in generale con tutti, perchè altrimente, haurei occasione di fare molti difetti, perdendo il tempo inutilmente, con molte distrattioni, mormorationi, & paro le otiose, con scandalo de gli altri.

Secõdo, par lar molto poco con tutti.

Secõdo, parlando molto poco con tutti, & spetialmente con persone, che si dilettano ciarlare senza frutto, & di sapere i fatti d'altri, ò che facilmente mormorano, dalli quali in poche parole mi vorrei licentiare, pigliando alcuna scusa d'hauer altro che fare. Si milmente se mi visitassero persone forestiere, mi vorrei guardare molto di non dimandare nouelle, ò che cosa si fa in tal luogo, & intendendo alcuna cosa à caso, non vorrei raccontarla in casa ad altri, se non fosse di molta edificatione, ò aiuto del prossimo. Cosi ancora parlando vorrei vsare grandissima modestia, & non risguardare

Curiosità di saper nouelle s'ha da fuggire.

Parlar con modestia, nõ risguardando nel-

mai

mai fisso nella faccia, spetialmẽte parlando con persone d'autorità, & procurare di spedirmi, quanto piu presto potessi, se fosse possibile, in vna parola, lasciando da parte ogni cerimonia, pensando, che il Signore del Cielo, & della terra mi chiama per parlar meco in solitudine. la faccia fisso. Nota.

Terzo, vorrei di cuore sopportare ogni ingiuria, che mi venisse fatta da qual si voglia (senza darli però occasione) tanto nell'honore, dicendosi male di me, quãto nel corpo, & nella robba, che vso, poi che queste tre cose non sono piu mie per il voto dell'obedienza, castità, & pouertà, bẽche ogni vno debbe dire non esser cosa sua, poi che all'hora della morte sarà spogliato del tutto à suo dispetto. Et l'essere mortificata la persona in queste tre cose, non le fa altro di male, se non che le toglie l'amore disordinato, che porta à se stessa, alla carne, & robba che vsa, il che è tutto il bene, che può hauere la persona spirituale in questo mondo, donde nasce l'odio santo di se medesima, che si debbe hauere per amor di Christo. Terzo, le ingiurie fatte dal prossimo s'han da sopportare, & perche. Nota.

Quarto, vorrei sentire, & dimostrare allegrezza del ben d'altri, con Quarto, allegrezza del bẽ del prof

simo, & tristezza del male.

parole, & opere, & cosi tristezza del male, tanto spirituale de i peccati, che facesse, come corporale, de' trauagli ò infirmità, che incorresse: il che vorrei fare con gran sentimento, perche crederei esser segno di perfetta carità verso il mio prossimo.

Quinto, affabile, dolce, e mãsueta, cõ tutti. Austerità, asprezza, è malinconia si hãno da fuggire.

Quinto, nella mia conuersatione desidererei essere affabile, mansueta, & dolce con tutti, guardandomi di non essere austera, ò con asprezza esteriore, ne riprẽdere gli altri, dimostrando tristezza, ò malinconia col prossimo mio, poiche lo debbo amare, come me stessa, perche sarei grauemente abhorrita, & fuggita da tutti. Questo vorrei molto bene auuertire, perche alcune persone per amore del sentimento spirituale non s'accorgono, che mancano in questa parte, è molto piu perfettione, la persona spirituale affabile, & dolce con tutti, senza però diffondersi, ò distrarsi, che stare con il suo sentimẽto sola, ò raccolta. L'ammonire, ò riprendere alcuna conosco che appartiene solamente à i superiori, però in tal caso lo vorrei fare con la maggior soauità, che fosse possibile, acciochè quella persona conoscesse esser ammonita per ben suo.

Sesto,

Sesto, riuerire tutti come superiori.

Sesto, vorrei riuerire, & honorare tutti, come miei maggiori, non risguardando, che sia la persona degna, ò non degna di tal honore, perche è cosa necessaria, che io mi conosca, & confessi essere la piu miserabile & la piu vile di tutti, che sono al mondo; però nō sarebbe molto, se (alla cieca) io hononorassi, & stimassi tutti piu di me stessa. Et per piu mia perfettione, se mi fosse comandata alcuna cosa dal mio prossimo, essendo buona, ò indifferente, & non contraria al seruitio del Signore, ne al mio essercitio, la vorrei fare, si come se la comandasse, ò dicesse il mio Superiore.

Nota.

Settimo, aiutar il prossimo in tutto quello, che si può.

Settimo, & vltimo, vorrei aiutare il mio prossimo, in tutte quelle cose, che fossero possibili à farsi, insino al sangue, ad essempio di CHRISTO nostro Signore. S'io hauessi questo desiderio, non mi sarebbe graue qual si voglia trauaglio, che piglierei per tutti. Sentirei ogni suo fastidio, come cosa mia propria.

Segni dell'amore verso il mio prossimo.

CON questo dimostrerei alli poueri, & infermi, tanta carità, & amore, che sarei sofficiente col fauor diuino à consolarli, & risanarli dalli loro trauagli. Queste cose in generale, &

altre in particolare, che da queste procedono, conosco essere molto necessarie alla persona spirituale, Religiosa, & perfetta, però non mi son contentata solamente à saperle, ò leggerle; ma mi son sforzata mandarle ad essecutione, & porle in pratica, & molto spesso n'ho fatto oratione al Signore, che mi dia gratia di poterle adempire, si come spero, che per sua ineffabile bontà mi concederà.

Quello che debbo fare verso di me stessa. Cap. IIII.

Nemico maggiore à noi medesimi.

CREDO, & cõfesso, che il maggior nemico, che io habbia, sia io stessa, il che vedo tanto nell'opere del corpo, come dell'anima, dentro della quale habita l'amor proprio, tanto nascostamente, che non penso con giudicio humano poterlo discacciare. Alcuna volta lo ritrouo ne gli essercitij del corpo, al quale sotto scusa di non infermarmi, ò di conseruarmi per meglio seruir à Nostro Signore fo carezze sopra il suo bisogno. altra volta lo vedo ne gli essercitij dell'anima, come sono Oratione, Cõmunione, Confessione, &c. cercando in quelli il mio gusto, & non l'honore, & gloria del

Amor proprio doue, & come si ha da ritrouare.

Signo-

Signore puramente. Però con la gratia del Signore ho pensato vsare duoi modi, l'vno in ritrouare questo amor proprio, & l'altro in discacciarlo.

Primo, per ritrouare questo nemico, prima ch'io faccia alcuna opera, cosi corporale, come mentale, entro dentro di me stessa, & vedo il motiuo del cuor mio, & il perche, se inclina à pensare, desiderare, parlare, ò operare tal cosa & conoscendo essere per mio honore, satisfattione ò commodità, tengo per certo esserui dentro l'amor proprio, se ben dimostrasse farlo per amore del Signore, & perciò lascio di pensare, desiderare, dire, ò far tal cosa. Ma se per il contrario ritrouo, che mi muoue la gloria, & l'honore del Signore, all'hora mi sforzo mandarla ad essecutione, ancorche fosse contro alla mia cõsolatione, e gusto. E però d'auuertire, che non mi vorrei contentare di questa sola intentione retta, di far le cose per Dio, perche principalmente le potrei fare per Dio, ma secondariamente per me stessa, cercãdo il mio commodo, ò gusto, però vorrei sempre l'intentione piu semplice, & fare tutto à maggior gloria del Signore, non risguardando mai à me stessa, ne

Considerare prima, quello, che s'ha da fare, ò dire.

Cõsolatione propria, e gusto, si ha da lasciare per l'honor di Dio.

in principio, ne in fine di tal cosa, perche di questa maniera sarei piu forte à seruire il Signore, acquisterei piu merito operando piu puramente, & conoscerei cò piu lume l'amor proprio, per il che priego continuamente il Signore, che per sua infinita bontà me lo conceda.

Merito maggiore come s'acquista.

Secondo, per discacciare à fatto questo nemico da me stessa, mi son sforzata vsare questi auuertimenti intorno à gliesserciti del corpo, & quelli dell'anima.

Amor proprio come si discaccia.

IN quãto al corpo, ho prima amato molto lo starmi ritirata, poco, ò mai cõparendo in luoghi, doue si perde il tempo, ò che vi sia occasione di peccato, & stando cosi sola mi son ritrouata piu raccolta, & consolata nel Signore; il che facilmente ho possuto fare pensando, che veramente io non era sola, ma che in mia compagnia sta ua il Signore con tutti i Santi, & Angeli del Cielo, co'quali ragionando dentro di me stessa, passaua tutto quel tempo piu dolcemente, (senza comparatione) che se fosse stata in compagnia di qual si voglia persona di grande autorità.

Auuertimẽti spirituali intorno al corpo.

Ritirarsi, e star sola quanto sia buono.

Secondo, per discacciare questo amor

amor proprio, ho cercato hauer cura de' miei sentimenti, in non essere curiosa, ò leggiera in voler vedere, vdire, odorare, gustare, ò toccare ogni minima cosa, anzi vorrei al possibile sforzarmi in questa parte mortificarmi, facendo il cótrario di tutto quello, che il senso m'inuita, sapendo certo, che per queste cinque porte il nemico ci fa la maggior guerra, che può, & ne ottiene tanta vittoria, quanta egli desidera. Ma perche l'anima nó può stare senza alcuna ricreatione, è necessario, leuandole la consolatione del senso esteriore, occuparla interiormente nel vedere, vdire, odorare, gustare, & toccare spirituale; il che si può fare. Primo cauando frutto spirituale da tutte le cose, che siamo sforzati per necessità vedere, & vdire, &c. lodádo il Signore, & Creatore loro in quelle. Et all'hora tutte le cose saranno come legna, per accender il fuoco dell'amore del Signore nel cuor nostro. Secondo se fermeremo il vedere, & vdire, interiori, nelli misteri della vita di Christo Sig. nostro, con animo di nó cambiare, di vedere, & vdire, & parlare cō lui per tutte le creature del mondo, nel qual rimedio, per il contiCustodire i sentimẽti, è cosa molto necessaria.

Lasciata la cósolatiõe corporale, è bisogno cercare la spirituale.

I cinque sẽsi spirituali mẽte come si occupano, & ricreano.

Nota.

nuo essercitio, si potrebbe ritrouare tanta piu consolatione, quanto è piu dolce il Creatore delle creature.

Modestia, riposo, & grauità, in tutto quello, che s'ha da fare.

Terzo, molto mi ha guidato per il sopradetto effetto, la quiete, & modestia di tutto il corpo, ne i gesti delle mani, piedi, testa, & di tutto il resto guardandomi di non far moto, che non sia ragioneuolmente fatto. Et però mi è dispiacciuto sempre, veder alcun parlare, trattare, ò fare alcuna cosa cò furia, & impeto, perche è segno d'animo turbato, passionato, ò leggiero, per il contrario mi son consolata veder altri, che tutte le loro faccende adempiscono con grauità, modestia, & riposo spirituale. Ma è d'auuertire, di non vsare tanta grauità, che appara cosa affettata, reputatione propria, ò specie d'hipocrisia.

Il corpo si ha da auuezzare ad esser soggetto allo spirito.

Quarto, questo mio corpo l'ho voluto auuezzare ad esser soggetto allo spirito, & castigarlo con astinenze, digiuni, discipline, & cilitij secondo il consiglio de' miei padri spirituali, conoscendo chiaramente, che senza queste penitenze non potrei esser patrona di quello, e l'amor proprio farebbe in me molte male radici, piu mali rami, & peggori frutti, il che anco difficil-

cilmente conoscerei. Ho desiderato, per l'amore che ho portato à questa asperità, essere piu presto raffrenata, che spronata da i miei Confessori. Similméte mi son sforzata vincere i vitij carnali, per li quali il corpo piglia molta ricreatione, come sono gola, sonnolenza, otiosità, riposo inutile, & amore della propria commodità, tanto nel mangiare, vestire, stanza, letto, come in ogni altra cosa. Desiderare esser piu presto raffrenata, che spronata. Vitij c'ha da vincere la persona religiosa.

VLTIMAMENTE, ho hauuto desiderio di conseruare la sanità del corpo, perche potrebbe essere tentatione del Demonio, se non hauesse cura competente per non amalarmi, acciò mancandomi le forze corporali, non mi mancassero ancora gli essercitij spirituali, & però son stata in questo molto auuertita, per non fare eccesso alcuno, acciò resti seruito Iddio nostro Signore in tutte le cose. Discretione à riguardar la sanità.

SECONDO, per discacciare da me questo nemico dell'amor proprio in quanto à gli essercitij dell'anima, mi son sforzata hauer le cose seguenti, Auuertimenti spirituali intorno all'anima.

PRIMO, ho desiderato hauere vna gran vergogna, & cõfusione considerando la bruttezza interiore dell'ani- Vergogna della bruttezza dell'anima.

l'anima mia, la quale vedo difformata per tanti peccati, che ho commesso, & non cesso di nuouo commettere. Et vedēdo la mia imperfettione, quanto son lontana dal vero spirito, conuersatione, & vita de' Santi, & come essendo ogn'hora per questo il mio Signore, & Creatore, Vorrei non comparire piu fra la gente, ma nascondermi (se fosse possibile) sotto terra, acciò potessi con questo (ò altro strano modo) mutare l'immondezza dell'anima mia, per la quale dispiace sommamente al suo Signore.

Dispreggiarsi, & odiarsi è bene, & perche.

SECONDO, ho similmēte hauuto fame dell'odio santo contro di me stessa, & di dispreggiarmi veramēte con horror de' miei mali portamenti, il che ho voluto fare principalmente per amor del Signore, che per me s'è auuilito, & dispreggiato sopra tutti, poi perche son degna di dispregio, tanto per essere niente, quanto per la mia intrinseca malitia, & offese che ho fatto, & fo al Signore piu che tutti gli altri.

Dominio, che si debbe acquistare sopra l'inclinatione.

TERZO, ho voluto acquistare vn vero dominio sopra le mie inclinationi, che sento, per poterle vincere, & acquistare le virtù contrarie, cioè

vedendo-

vedendomi inclinata alla superbia, ho voluto essercitarmi nell'humiltà, & così delle altre cattiue inclinationi.

Passioni dell'anima qual siano, & come si debbono guardare.

DEL medesimo modo mi son affaticata di star molto vigilante sopra le passioni dell'anima mia, come sono amore, & odio, allegrezza, & dolore, timore, & speranza, & vedendo che si muouono per le cose terrene, con ira implacabile le ho voluto mortificare.

Vigilanza circa la meditatione, cõfessione & communione.

QVARTO, oltre tutte queste cose ho procurato di star vigilante intorno alle cose spirituali, cioè meditatione, essercitij, confessione, communione, & lettione de' libri santi, per far il bene con frutto, al suo luogo, & tempo. Ma vorrei sentire molto timore di non fare queste cose come per vsanza, & à stampa, come suole molte volte accadere à coloro, che hauẽdo incominciato bene, poi s'intepidiscono, perche han fatto amicitia cõ l'amor proprio, & han sbandito da loro il puro amore del Signore.

Timore di non far le cose del Signore a stãpa, ò per vsanza.

QVINTO.

Discretiõe quanto sia necessaria, & come si acquisti.

Quinto, con le cose sopradette son stata auuertita di accõpagnare la santa discretione madre di tutte le virtù, senza la quale ogni santo essercitio sarebbe

rebbe imputato a vitio.

Penso che questa discretione si può acquistare facendo quattro cose.

Primo, far esperienza, & prouare se tal cosa, che si vuol fare, riesce bene, ò nò.

Secondo, dimandãdone à persone, che siano pratiche, & esperimentate di quella cosa.

Terzo, leggendo libri de' Santi, che ne trattano.

Et quarto, pregando il Signore, che ci illumini, dandoci à conoscere ciò, che s'ha à fare in tal negotio particolare.

Quello che douerei fare verso la mia Religione, Regole, & Santi propositi. Cap. V.

IN questo dell'osseruanza delle regole non posso fare, che non dica quello del Propheta Geremia. *Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa?* il che vuol dire chiaramente: Dice il Signore, molto mi douerei dolere, essendo offeso in tãte maniere dalle mie creature, ma che cosa douerei fare, essendo offeso da miei amici, & diletti, che in casa mia, nella santa Religione, han commesso, &

Hiere. 11.

Nota.

& commettono molti peccati, & scelleraggini, poco curandosi dell'ordine loro, della vita spirituale, c'han preso, de' voti a' quali si son'obligati, delle Regole, che debbono guardare, & di caminare sempre alla perfettione? Però dolendosi il Signore, ce ne debbiamo doler ancor noi, & sforzarci con ogni diligenza, per emendarci di cosi gran male, il quale quanto sia grande & quanto dispiaccia al Signore, l'ho in parte conosciuto, meditado, & leggendo spesso i punti seguenti.

Dolore di non osseruare le Regole, & per che.

Primo, pensa anima mia, che i peccati fatti in luoghi santi, il Signore gli ha castigati subito, & acerbissimamẽte, come fece à Lucifero, per la superbia che dimostrò nel Cielo: ad Adã, & Eua per la disobedienza, che fecero nel Paradiso terrestre; à Dathan, & Abiron facẽdoli inghiottir viui dalla terra; & Anania, & Saphira, che caddero morti per la bugia detta innanzi à San Pietro. Però habbi timore, che nõ auuẽga il simile à te, corporalmente ò spiritualmente; perche potresti almeno esser talmente abbandonata dal Signore per vn minimo diffetto, essendo fatto nella casa, & nel cospetto della sua diuina Maestà, che ti potreb-

Considerationi per far osseruare perfettamente le regole.

Timore di nõ esser abbandonata per i suoi diffetti.

be

be del tutto abbandonare. Risoluiti adunque esser osseruatissima delle tue Regole, & santi propositi, per nō incorrere in alcun castigo del Signore.

Luc. 13. Secondo, pensa à quello, che disse il Signore dell'arbore, che nō faceua frutto: [*Succide ergo illam, vt quid etiam terram occupat?*] Perche comandò, che si tagliasse, non essendo bene, che occupasse il luogo, doue vn'altro arbore buono facesse frutto. Se questo disse il Signore d'vn'arbore, che non faceua frutto, che cosa harebbe detto d'vn'arbore, che hauesse fatto frutto, di morte, & auuelenato? Trema adunque anima, sapendo, che tu sei quell'arbore infruttuoso, che occupi la terra in vano, tu sei quell'arbore che fa frutto di morte, & auuelenato di peccati, non osseruando le tue regole, i santi propositi, & tutto quello che sei obligata. Comanderà il Signore, che simil arbore si tagli, & spianti dalla sua vigna; dalla gratia & religione, & come legno secco sia posta al fuoco dell'inferno & che vn'altra persona feruēte & osseruāte, lo serua in suo luogo, & facci frutto di vita eterna. và adūque, & leggi spesso le tue regole, osseruale intieramēte datti tut

Timore di nō render il debito frutto al Signore,

ta al santo feruore, & camina di virtù in virtù, acciò il Signore posi racorre quel frutto, che spera da te, stando nella sua vigna della santa Religione.

Terzo, pensa ancora anima mia, che l'inspirationi, aiuti spirituali, & tutte le regole ti sono state donate dal Signore per diuentare gran serua sua. Et facendo il contrario: sarà à sua Diuina Maestà grandissima ingiuria, & à te estremo danno. Però habbi timore, che non sia data contra di tè quella terribil sentenza, la quale dice il Profeta Esaia [*In terra Sanctorum iniqua gessit, & nõ videbit gloriam Domini,*] che vuol dire, dice il Signore, io t'ho posto in vn luogo de' Sãti, per diuentare simile à quelli, dandoti tanta commodità, tante inspirationi, ordini, & regole, acciò andassi innanzi nel mio seruitio, & tu hai fatto tutto il contrario, portandoti in tutte le cose iniquamente, & vai di male in peggio. Però non vedrai la gloria mia, ma sarai condennata, perche nó ti sei profittata de' mezi, che ti ho donato.

Quarto, pensa, che i peccati fatti contro al voto sono maggiori & fatti da persona, che fa dello spirituale, sono

L'osseruanza delle regole quãto sia necessaria.

no maggiori, perche è piu obligata à seruire il Signore, che gli altri, & facendo il contrario, pecca piu grauemente. Oltre di questo tutto quello, che piglia per mãgiare, & vestire tanto dalla Religione, come dal prossimo lo fa con peccato, & inganno, perche da vna parte tradisce la sua Religione rompẽdo le regole, & osseruanze, & dall'altra non è degna di pregare per il prosimo, che le hauerà dato l'elemosine. Perche Iddio non l'esaudisce, non essendo osseruante, come gli ha promesso. Però per non fare vn sacrilegio cosi grande, temerai anima mia & preponti di esser osseruantissima, & diligentissima nel seruitio del tuo Signore, satisfacẽdo à quanto gli hai promesso.

Considerare che sei venuta à fare in Religione, è bene.

Quinto, pensa vltimamente anima mia, quando sei stata chiamata dal Signore, che desiderio haueui di seruirlo. Ricordati, che se all'hora stando nelle miserie del mondo eri feruente, & hauesti tanto desiderio, & accesa volontà per andare à perfettione, che vuol dire adesso, che stando in vn luogo Santo, & hauendo tanti aiuti che viui tãto tepidamẽte? Et se mi dicesti che eri cattiua, ma venisti alla santa Reli-

Religione per diuentar buona, che vuol dire adesso, che hai speso tanto tempo, & sei stata alla Scuola delle cose sante, che sei tanto lontana dalla tua professione, & desiderio? vergognati adunque vedendoti tale, & deliberati con verità di rientrare in feruore, & in vera osseruanza delle tue regole, & santi propositi, acciò possi seruir al tuo Signore, & benefattore in amore perfetto come sei obligata.

Quattro mezi, per la osseruanza delle Regole.

Quattro cose m'hanno molto aiutata per l'osseruãza predetta, le quali mi sõ sforzata guardar al possibile, ma non come doueua.

Le Regole s'han da leggere spesso.

La prima si è, leggere spesso le mie regole, & meditare vna volta il mese, ò piu, i sopradetti pũti, acciò mi inducessero all'amor & osseruanza di quelle, per il che ho hauuto sentimento di non contrauenire à niuna regola, sotto scusa, che sia di poca importãza.

Pregare, che sij auuertita, & ripresa per i difetti, è bene.

La seconda è, che ho pregato spesse volte la mia Superiora, & tutti quelli di casa, che per amor del Signore, mi auuertissero, & riprendessero, vedendomi fare alcuna cosa contro alle regole, ò alcun'altro difetto, del quale non mi potesse accorgere.

La terza è, che ogni mese ho fatto

vna

Penitenza per non osseruare le regole.

vna penitenza secreta, & alcuna volta in publico con licenza, per non hauer osseruato bene in quel mese le mie regole, e propositi, che il Signore m'hauea dato, proponendomi per l'auuenire di guardarle con verità, & più perfettione.

I tre voti principali con special diligenza si hanno da guardare.

La quarta, che ho hauuto special sentimeto di guardare i tre voti principali della santa religione, cioè, vbidienza, castità, pouertà, insieme con la clausura, custodendoli come gioie pretiosissime, de i quali dirò in particolare de i seguenti ricordi.

Voto dell'vbidienza.

Primo, del voto dell'vbedienza, vorrei per amore del Signore obedire perfettamente, come di sopra s'è detto; perche se hauerò in me questa virtù, credo che hauerò ancora tutte l'altre, e specialmente, perche fà l'anima

Nota.

assomigliar à Christo, il quale per obedienza ricuperò il mondo, che per difetto di quella s'era perduto, però ho pregato, & pregherò sempre sua diuina Maestà, che mi faccia conoscere l'importanza, merito, & perfettione di questa virtù, per volerla piantare, & radicare nelle viscere dell'anima mia.

Voto della Castità.

Secondo, del voto della castità nō vorrei

vorrei parlarne; perche per gratia del Signore non conosco, ne sopporterei vn minimo pensiero contrario à quella; ma dirò per aiuto d'alcune, che la Castità ha d'hauer due sorelle. La prima è vna Santa vergogna, la quale è come guardiana della Castità, che la custodisce sicura da ogni minima macchia. Questa fa tener gli occhi bassi, fa fuggire il lasciarsi vedere: & se per sorte fosse la persona veduta, ò parlatole, fa venire vn rossore sul viso, in segno, che è diligente in guardare la candidezza della mẽte. fa ancora che sia modestissima chi la tiene, ne'suoi gesti, caminare, parlare, & operare, & per tutto custodisce perfettamente questa santa virtù. La seconda sorella della Castità, è la mõdezza, & nettezza del cuore, per la quale viene l'anima in tanta purità, & candidezza interiore, che non solamente abhorrisce ogni minimo pensiero cattiuo; ma ancora li dispiace d'accostarsi à qual si voglia creatura per amor disordinato, seruãdo sempre il cuor suo immaculato al suo sposo, & allontanarsi da quello, reputa fornicatione spirituale.

Castità ha due sorelle, ò guardiane.

Vergogna è la prima sorella della Castità.

Mondezza del cuore, seconda sorella della Castità.

Nota.

Terzo, del voto della Pouertà, vorrei guardarmi al possibile, restringendomi

Voto della Pouertà.

Vsar solo le cose necessarie, ma non come proprie.

gendomi al solo vso delle cose molto necessarie, & queste haurei gran dolore di vsarle come proprie, & che sotto specie di necessità, ò (per dir meglio) di mala vsanza diuentassi proprietaria. Non vorrei donare, ne pigliar cosa alcuna senza licenza, benche ne hauesse bisogno. Denari (con la gratia del Signore) non ho mai tenuto, ne terrei in poter mio, ò in poter d'altri, acciò il Demonio non m'ingannasse, & sotto ombra di bene, mi facesse far cõtra il voto della santa pouertà, perilche incorresse la dannatione eterna, non seruando al Signore tutto quello, che gli ho promesso. Et perche quel vitio della proprietà suole molto regnare fra Religiosi miseri, & tepidi, (come io) ho voluto notare qui alcune considerationi contra questo vitio per leuarlo à fatto dal cuor loro, le quali molto m'hanno aiutato.

Proprietà entra sotto ombra di bene.

Considerationi, per non esser proprietaria.

Primo pẽserai, come questo peccato è più graue, che di lasciar l'habito, ò di fuggirsi d'vn Monasterio in vn'altro, il che è cosa di grãdissimo scãdalo, e dona horrore à sentirlo. Ma è piu cosa necessaria alla persona Religiosa di seruare i tre voti, & specialmente la pouertà, ch'è muro della Religione,

ne;che di portare tal habito,ò di ſtare in tal Monaſterio, & però ſe laſciar l'habito,& veſtirſi da ſecolare, ò fuggirſi in altro Monaſterio, è grauiſsimo peccato appreſſo di noi,che è coſa di minore importanza, quanto più graue ſarà eſſer proprietaria,ch'è coſa di maggior importáza, poiche roui na à fatto il voto della ſanta pouertà neceſſaria, & eſſentiale per conſeruare la religione?

Secondo,penſerai, come dai grandiſsimo ſcandolo, tanto à quelli del Monaſterio,quãto à ſecolari, & infami tutta la Religione,oltre che commetti furto, tenendo, & donando la robba d'altri,perche tutto quello,che guadagna,& è donato alla perſona religioſa,non è ſuo,ma del Monaſterio, & di tutti in commune,& è tanto maggior peccato di furto, quanto è robba di Chieſa, di luogo ſanto di poueri, & ſerui di Dio, & per queſto tal peccato di proprietà è chiamato ſacrilegio, & è degno di aſpriſsima punitione. Il guadagno che fa la religioſa non è vſo, e pigliádolo,fa furto.

Terzo,penſerai,che quella pretioſa margarita dell'Euangelio, *Inuenta una pretioſa margarita abijt, & vẽdidit omnia qua habuit, & emit eam:* la Matt. 13.

quale

La pouertà è cõprata dalla religiosa per infinito teſoro.

quale è Chriſto N. Sig.& la ſanta pouertà, tu l'hai comprata molto cara, quãdo laſciaſti quanto haueui al mõdo per poſſederla per tua, abbãdonando Padre, Madre, fratelli, ſorelle, parenti, con tutte le ricchezze, ſpaſſo e commodità, con te ſteſſa, & quanto haueui. Et adeſſo ne fai tanto poco conto, donãdola, & cambiandola per niente, vſando con proprietà pochiſſime coſe che hai. Riconoſci adũque il tuo errore, & intendi, che nõ puoi hauere altro teſoro, che la sãta pouertà, poiche in quella ſi ritroua Chriſto Signore, & Creator del tutto.

Proprietarij, et lapazzia, nella quale ſi ritrouano.

Quarto, penſarai, quanto grande pazzia, & ignoranza ſarebbe, ſe vna perſona, che foſſe vſcita dal pericolo del mare, ritrouandoſi in vna buona naue in ſaluamento, pigliaſſe dell'acqua & voleſſe riempire la detta naue, perche certa coſa è, che s'annegarebbe. Coſi fai tu, la quale ſei vſcita già dal mare del mondo, & ſei in ſaluamento nella ſanta Religione, che pigli di nuouo delle coſe del mõdo, per riempire la tua volõtà, non auuertendo, che ti annegherai, & perirai con più vergogna, che prima, ſtando nel mondo. Riconoſci adunque la tua paz-

zia,

zia, & ignoranza, discacciando da te questo pessimo vitio della proprietà, & abbracciati col tuo Signore ignudo, & pendete sul legno della Croce, perche rinouerai il santo voto della pouertà, la quale tanto di cuore gli hai promesso.

Quinto, penserai come offendi grandissimamente tutta la santissima Trinità, dubitando, che il Padre con la sua potenza non ti potrà prouedere ne i tuoi bisogni, & che il Figliuolo con la sua sapienza ha fatto ignorantemente, dandoti consiglio, & facendoti la strada della pouertà volontaria, & che lo Spirito Santo con la sua bòtà t'habbia inspirato male, dandoti ad intendere di far questo voto di pouertà. Però per non offendere cosi grauemente il tuo Signore, ti debbi mettere tutta nelle mani della sua omnipotenza, sapienza, & bontà infinita, spogliandoti d'ogni cosa, che tieni contro à questo voto, perche esso mai non ti mancherà ne' tuoi bisogni, poiche non manca à gli animali bruti.

Proprietarij come offendono tutta la santissima Trinità.

Nota.

Per queste ragioni debbi adunque molto temere, & aborrire questo maledetto peccato della proprietà, per

Nota.

non esser condennata eternamente.

Cap. super quodã, de statu Monac.

Si ha d'auuertire, (si come molte volte ho inteso) ch'è ordinato per le sacre leggi Canoniche, che il Religioso proprietario non si deue sepelire in Chiesa: ancorche muoia bene, co'sacramenti, ma che sia sepolto fuor di luogo sacro. Questo ho voluto qui notare, per dimostrare la grauezza di questo peccato, & dar essempio à gl'altri, & hauer horrore di rompere questo santo voto della pouertà.

Festa che si ha da fare per il giorno della cõfessione & come.

Vltimamente voglio quì notare vna mia diuotione particolare sopra i voti, la qual è ch'ogni anno mi son rallegrata far festa della mia conuersione in quel giorno, ch'entrai nella religione; perche se nel giorno della dedicatione d'vn Tempio materiale di pietre si fà festa grande ogni anno, quanto è cosa piu conueniente, che si faccia festa maggiore nella dedicatione di vn'anima, laquale è tempio viuo dell'eterno Iddio? Per questa rinouatione ho fatto tre cose.

Confession generale ogni anno.

Primo, vna confessione generale di tutto quell'anno.

Offerirsi di nuouo al Signore si ha da fare.

Secondo, mi son offerita di nuouo al Signore per seruirlo in perpetua castità, pouertà, & vbidienza, dolendomi di

mi di non hauer osseruato per il passato perfettamente, quanto gl'hò promesso, & che non sono andata innanzi nella perfettione, & diuino seruitio.

Terzo, ho ripigliate le forze in far nuoui propositi, in rinouare i desidertij, ch'io haueua prima hauuto, in ripigliare gli essercitij tralasciati, & perfettionar quelli che faceua, inuestigando con l'aiuto del Signore altri mezi piu spediti per attender bene à mandar in effecutione quanto vedo douer far, & specialmente ho hauuto sempre desiderio di rinouarmi nella santa oratione, & essercitij delle virtù. Questa festa mi sarebbe stata di grandissimo aiuto, per quel che conosco, s'io l'haueße celebrata di quella maniera, che douea, ma per la mia infingardaggine vengo à non vsar bene delli mezi, & aiuti che il Signore m'ha dato, del che lo priego m'habbi misericordia, & mi perdoni.

Le forze spirituali s'hà da ripigliare.

LIBRO SECONDO.

IN adesso habbiamo breuemẽte desto quello, c'haurei potuto fare nelle cose generali, cioè verso i miei Superiori, & verso i miei prossimi, con me stessa, & con le regole della mia Religione. Adesso seguito à dire, con la medesima breuità, de gli essercitij particolari del giorno, incominciando dal leuarmi, insino alla sera, che si và à dormire, acciò ogni cosa sia fatta con ordine, & senza confusione.

Che essercitij si potrebbono fare nel leuarsi la mattina. Cap. I.

DICE il Santo Euangelio nella parabola delle cinque Vergini prudenti, & cinque pazze, & stolte, queMatt. 25. ste parole. *Media nocte clamor factus*
Nota. *est, ecce sponsus venit exite obuiam ei,* Che vuol chiaramente dire, stando le

Ver-

Vergini pazze à dormire senza hauer acconcio le loro lucerne, & le prudenti già preparate, ecco che à meza notte si fece vn gran rumore, & grido, dicendo, Ecco, ecco, che viene lo sposo, viene il Signore, vscite adunque tutti ad incontrarlo.

Di molta consolatione deono essere queste parole, all'anime spirituali, & spose di Christo, quando sentono il segno per leuarsi, acciò con molta sollecitudine, & interiore allegrezza, si leuino sù, per andare incontro al suo Signore (perche veramente non è altro il segno, ò inspiratione per leuarci, se non il predetto grido, & romore della gente dello sposo) per riceuerlo spiritualmẽte nella santa Oratione, meditatione, & vfficij diuini. Hor qual'anima misera, pazza, & balorda potrà piu ripararsi, & restar di non darsi grãdissima fretta per esser la prima ad incontrar il suo Signore per riceuere tutte le gratie, & copiosissimi doni, che porta dal Cielo, per adornare, & arricchire l'anime fameliche, & sitibonde del suo amore? Questa sollecitudine di leuarmi la mattina presto all'oratione ho desiderato grandemente, & però ho preso molti mezi per

Cõsolatione, & allegrezza nel leuarsi la mattina.

Nota.

I mezi per leuarsi presto la mattina quali siano, & loro vtilità.

per ottenerla, al che mi ha molto aiutato, cenare legiermẽte la sera, & per il lungo essercitio c'ho fatto, ritrouo questo del mangiar legiermente esser'unico rimedio à mantenere, & eccitare questo viuo desiderio, & fame dell'oratione, gioua raccomandarsi al l'Angelo custode, & molto piu porsi la sera d'hauer vn grande, & feruẽte desiderio di leuarsi la mattina seguente per fare vna delle piu feruenti orationi, che mai habbi fatto, con voglia d'acquistare in quell'hora la gratia del Signore. Vltimamente ho fatto vn patto col mio corpo, che esso si riposi quanto vuole tutta la notte, ma risuegliandomi, ò essendo risuegliata, subito voglio che si lieui per attendere à gli essercitij spirituali, poi che ne ha hauuto tanto buona parte in riposarsi, & ritrouo con questo, che mi va bene non solamente per risuegliarmi, ma per esser subita, & sollecita in leuare; mi leuo sù (sentẽdo il segno, ò l'inspiratione) senza pensarui, & mi ritrouo sedẽdo sul letto, & parlando col Signore, senza altra deliberatione.

Patto fatto col corpo.

Nota che fa il continuo vso.

Mi son anco aiutata, risuegliata che sono, per leuarmi con molto desiderio,

rio, ricordarmi d'vna delle seguenti considerationi, per il giorno della settimana, pensando che'l Signore istesso mi chiama, picchiando alla porta del mio cuore.

Il Lunedì, come che promettesse donarmi infinite gratie, & itarsi continuamente nel mio cuore, il che come desidero infinitamente sento vn viuo desiderio, che mi muoue con vero feruore, per leuarmi à ritrouarlo, & con questo mi ricordo di quelle parole. [*Si quis surrexerit, & aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum & cœnabo cum illo, & ille mecum*] cioè, s'alcuno si leuerà, & m'aprirà la porta, entrerò à lui, & cenerò con lui, & esso meco. Considerationi nelle uarsi la mattina.

Il Martedì, come se mi comandasse con Imperio, & Maestà, & dicendo quelle parole, che disse à gli Apostoli, che dormiuano, [*Quid dormitis? Surgite, orate, ne intretis in tentationem*] che vuol dire. Perche dormite? leuateui, & orate, acciò non entrate in tentatione. Sento da questo ricordo gran timore, (ma non quanto debbo) tal che mi fa leuare à volo da sonnolenza, & pigritia, che mi venisse. Luc. 22.

Il Mercordì sento il Signore, come che mi minacciasse con furore, mi ima-

gino vederlo adirato contro di me, &
Can. 21. come che mi voleſſe caſtigare per li malfatti della vita paſſata, il che non mi laſcia pigliar fiato, tal che per la fretta non mi pare ſapermi veſtire, & mi pare che dica queſte parole. [*Si nõ vigilaueris, veniam ad te tãquam fur, & neſcies qua ora veniam ad te*] cioè, Se tu non ti deſterai verrò à te à guiſa di vn ladro.

Il Giouedì lo ſento nel mio cuore, come ſe mi pregaſſe amoreuolmente, che mi leuaſsi à trattare cõ amore coſe d'importãza con la ſua diuina Maeſtà, & m'imagino, che dica quelle pa-
Cant. 2. role della ſpoſa. [*Surge, & propera amica mea, & veni*] Lieuati, et affretrati amica mia, & vieni. Moueriano queſte parole vn cuor di pietra, vedẽdo l'amore ſuiſcerato, che il Sig. ha alla ſua creatura, acciò vedendo tanta corteſia, niuno ſia negligente, & ingrato à conſentirui, come ſo io continuamente.

Il Venerdì intendo con l'orecchie della méte, come che mi auertiſſe del gran pericolo, che ſuole auuenire a' ſonnolenti, a' pigri, & negligenti, i quali ſono per fare vn lungo camino, & venuta la notte ſi ritrouano per ſtra-

da.

da senza poter arriuare, & però par che mi dica. [*Surge, & comede, grandis restat via.*] Lieuati, & mangia per che ti resta à fare lungo camino. Per questo accorgendomi essere molto lontana dal monte della perfettione, con tutta quella sollecitudine, che posso, mi leuo per far colatione spirituale, & fortificarmi nella santa oratione, pigliando da questo glorioso cibo ardire per caminare à lunghi passi là sù, doue sono arriuati i Santi, & serui del Signore. 1. Reg. 19.

Il Sabbato mi pare sentirlo, come che mi riprendesse aspramente dicendo: [*Surge, cur iaces pronus in terra?* Lieuati; perche ti stai à giacere in terra? Questo mi pare sentirlo, cõ vergogna, & confusione della mia dapocaggine, che non fò conto delle cose del Cielo; ma come vn'animale sto col corpo, & con la mente riuolta, & tutta giacendo in terra; quante volte con questo ricordo mi leuo piangendo dirottamente, & prego con viuo sentimẽto il Signore nõ mi lasci più in tanta miseria, ma veramente mi risueglia dal sonno, & balordaggine interiore. Iosue. 7.

La Domenica similmente mi ricordo, come che mi essortasse alla vigi-

lanza,& ad hauere il premio,che quel la riporta,et parmi vdirlo dire:[*Surge qui dormis,& exurge à mortuis,& illuminabit te Christus.*] Lieuati tu che dormi, & risuegliati dal sonno della morte, & Christo ti illuminerà. Me l'imagino altre volte come creditore, che mi dimanda quello,che gli debbo per gli infiniti beficij,che mi ha fatto, dicendo: [*Surge, redde quod debes.*] Leuati, & restituisci quello che deui.

Ephes.5.

Matt.18.

Essercitij nel leuarsi la mattina.

Con queste cõsiderationi sento particolar sollecitudine al leuarmi, & rispondo al Signor con tutto il cuore con diuersi sentimenti, & specialmente con quel verso del Salmo: [*Paratum cor meum Deus, paratum cor meum.*] Come se gli dicessi: Eccomi Signore preparata à fare la vostra santissima volontà; Ecco il mio cuore,che ve l'offerisco hoggidì, & in tutta la mia vita,preparato alla croce,& alle tribolationi per il riposo,& cõsolationi,pregoui Signor mio, che discacciate da quella ogni macchia di peccato, acciò sia perpetuamente vostra vera habitatione. Poi fattomi il segno della Santa Croce mi vesto, salutando la Santissima Trinità, con tre Pater noster,& tre Aue Marie, &

il

il Credo, & la Beata Vergine con vn' Aue Maris stella, pregãdola, che m'indrizzi al porto, per tutto quel giorno senza pericolo, & alla fine della vita, al porto sicuro del Paradiso. Saluto anco l'Angelo mio custode, & i Santi di quel giorno, de' quali mi son proposta fare special memoria (si come appresso si noterà) con vn Pater noster, & vn' Aue Maria per vno.

Della diuotione, & inuocatione de' Santi. Cap. II.

SI come gran consolatione, & confidenza hanno le persone di questo mondo, quando in Corte del Papa, Imperatore, ò Re, possono hauer alcun Signore, ò Auuocato per amico, ò alcun parente, per mezo del quale possono ottenere quelle gratie, & fauori, che desiderano, & per il contrario, si come gran dolore, sconfidenza, & dispiacer hanno, quando per loro negligenza & dapocaggine han perduto l'amicitia di quelli, & vedono, che ne' loro bisogni non ritrouano à chi ricorrere per aiuto, ò fauore alcuno, cosi piu gran consolatione, & confidenza haueremo noi (poiche habbiamo non vno, ma infiniti Auuocati, parenti, Diuotione particolare de' santi, come si può hauere.

renti;& fratelli,secondo lo spirito nel la Corte del Cielo appresso l'onnipotẽte Iddio) se per diuotione,& memoria tenessimo la loro amicitia, & per il contrario gran dolore,dispiacere, & sconfidenza sarà la nostra,quando nell'hora della morte, & nell'estremo nostro bisogno non haueremo à cui ricorrere, che interceda per noi, il che tanto piu ne dispiacerà,quanto piu la necessità sarà grande, & che per pura negligenza, e dapocaggine habbiamo perduto tanto aiuto. Però intendendo io questo, per non incorrere in tanto male,mi son sforzata far memoria,& hauer particolare memoria ad alcuni Santi, i quali ho raccolto,& ordinato per i giorni della settimana,per non hauer confusione nella diuotione di quelli, & non mi scordare quello,che ho pensato di fare, andando senza ordine:i nomi de'quali,colli giorni sono i seguenti.

Dominica

I SANTI ANGELI.

SAn Michele, & la memoria di tutti i Santi Angeli, a 29. di Settemb. & a 8. di Maggio.
San Gabriello, a 25. di Marzo.
San Rafaello, a 9. di Maggio.
Sant' Angelo, custode nel giorno ch'io nacqui.
Santi Serafini.
Santi Cherubini. SS. Principati.
Santi Throni. SS. Arcangeli.
SS. Dominationi. Santi Angeli.
Sante Potestà. S. Angelo custode della mia Religione.
Tutti i Santi Angeli.

Lunedì

I SANTI APOSTOLI & discepoli del Signore.

SAn Giouãni Battista, a 24. di Giug.
San Pietro. a 29. di Giugno.
San Paolo; a 30. di Giugno.
Sant' Andrea; a 30. di Nouembre.
San Iacopo maggiore, a 25. di Luglio.

San

S. Giouanni Euangelista, a 27. di Dec.
San Tommaso, a 21. di Decembre.
San Filippo, } al 1. di
San Iacobo minore, } Maggio.
San Bartholomeo, a 24. d' Agosto.
San Simone, } a 28. d' Ottobre.
San Taddeo, }
San Mattheo, a 21. di Settemb.
San Matthia, a 24. di Febraro.
San Marco, a 25. d' Aprile.
San Luca, e tutti i santi Discepoli del Signore, a 18. d' Ottobre.

Martedì

I SANTI MARTIRI.

S An Stefano, a 26. Decembre.
San Lorenzo, a 10. di Agosto.
San Vincenzo, a 22. di Gennaro.
San Sebastiano, a 20. di Gennaro.
Sant' Ignatio, al 1. di Febraro.
San Giouanni, e Paolo, a 26. di Giug.
San Cosmo, e Damiano, a 27. di Sett.
San Dionisio Ariopagita, & com. a 9. d' Ottobre.
San Barnaba, a 11. di Giugno, & San. Timotheo a 22. di Gennaro,
San Lino a 23. di Settembre, a S. Cleto a 22. Aprile, & S. Clemente, Papi. a 23.

a 23. Nouembre.
SS. 40. Martiri, a 9. di Marzo.
San Sisto Papa, con sette compagni, a 6. d' Agosto.
S. Dieci millia Mar. a 22. Giugno,
San Maoritio, & comp. a 22. Settemb.
San Biagio a 3. di Feb. & S. Apollinare, con tutti i S. Mar. a 23. di Lug.

Mercordì.

I SANTI PONTEFICI.

SAn Siluestro Papa, a 31. di Decemb.
San Martino Vescouo, a 11. Nou.
San Nicolò Vescouo, a 6. di Decembr.
San Damaso Papa. a 11. di Decemb.
San Marco Papa, a 7. d'Ottobre.
S. Leone Magno Papa, a 11. di April.
San Remigio Vesc. a 1. di Ottobre.
San Gregorio miracoloso Vesc. a 17. di Nouembre.
San Alfonso Vesc. a 23. di Gennaro.
San Pio I. Papa, a 11. di Giugno.
San Giuliano Vesc. a 9. di Gennaro.
San Leandro Vesc. a 27. di Febr.
Santo Eustachio Vescouo, a 16. di Lug.
San Patritio Vesc. a 17. Marzo, et tutti i Santi Pontefici.

GIO-

Giouedì.

I SANTI DOTTORI.

SAn Grego. Papa, a 13. di Marzo.
S. Ambrosio Vescouo, a 7. di Dec.
San Agost. Vesc. a 28. d' Agosto.
San Girolamo, a 30. di Settembre.
San Basilio Vescouo. a 14. di Giugno.
S. Athanasio Vescouo, a 2. di Maggio.
San Giouanni Grisostomo Vescouo, a 27. di Gennaro.
San Cirillo Vesc. a 29. di Gennaro.
San Hilario Vesc. a 13. di Gennaro.
S. Epifanio Vescouo, à 12. di Maggio.
San Tomaso d' Aquino a 7. Marzo.
San Gregorio Nazianzeno Vescouo, a 9. di Maggio.
San Bonauentura, à 14. di Luglio.
San Bernardo, a 20. d' Agosto.
Sant' Anselmo, a 5. di Luglio, & tutti i Santi Pontefici.

Venerdì

LI SANTI CONFESSORI, non Pontefici, ne Dottori.

SAn Ioseffo a 19. di Marzo.
Sant' Antonio, a 17. di Gen.

San Benedetto, a 21. di Marzo.
San Francesco, a 4. d'Ottobre.
San Domenico, a 4. d'Agosto.
S. Paolo primo Eremita, a 10. di Gen.
S. Hilarione Abbate, a 21. d'Ottobre.
San Onofrio, a 11. di Giugno.
San Francesco di Paola, a 2. d'April.
San Lodouico Re di Francia, a 25. di Agosto.
S. Bernardino Sanese, a 20. di Maggio
Sant' Alessio, a 17. di Luglio.
SS. Sette Dormienti, a 27. di Lug.
S. Placido, a 25. d'Ottobre, e S. Leonardo, a 6. di Nouembre.
Sant' Alberto, a 7. d'Agosto, con tutti i Santi Confessori.

Sabbato

LE SANTE DONNE
Vergini, Martiri, & Vedoue.

Sant' Anna, a 26. di Luglio.
S. Maria Maddalena, a 22. Lugl.
Santa Marta, a 29. di Luglio.
Santa Agnesa, a 21. di Gennaro.
Santa Caterina, a 25. Nouembre.
Sant' Agata, a 5. di Febraro.
Santa Lucia, a 13. di Decembre.
Santa Cecilia, a 22. di Nouembre.

Santa

Santa Barbara, a 4. di Decembre.
Sant'Eugenia, a 25. di Decembre.
Sant'Apollonia, a 9. di Febraro, e Santa Tecla, a 23. di Settembre.
Santa Chiara, a 12. di Agost. e S. Catherina da Siena, a 29. di Aprile.
Santa Sinforosa, cõ sette figliuoli, a 18. di Luglio.
Santa Lisabetta, a' 19. di Nouembre, S: Paula, a 29. di Gennaro, e S. Brigida, al 1. di Febraro.
Sant'Orsola, et le comp. con tutte le SS. Ver. & Ved. a 21. Ottob.

INtorno alla diuotione, & riuerenza, che douerei hauere à questi Santi miei Auoccati, conosco, che sarebbe niente tutto quello, ch'io facesse, niẽte dimeno son stata auuertita di fare le cose seguenti. Prima, che procurassi sapere alcuna cosa della vita loro, accioche hauessi loro con questa cognitione piu amore, & confidanza, & che nelle loro feste potessi farne memoria, meditãdola, & raccontãdola per loro honore. Secõdo, che nelle loro feste facessi i speciale allegrezza, imaginãdomi che vengono dalla Corte del cielo, & nell'oratione al vespro

Vita de i santi si deb be sapere per hauerli diuotione.

Allegrezza delle festiuita de' santi.

[illegible]elle

delle loro feste, li raccogliesse dentro il cuor mio, come forastieri, & amici carissimi, i quali molto tempo non hauessi veduto. All'hora m'è stato detto, che mi sforzassi trattenerli, ragionando con esso loro di molte cose. Della poca preparatione, che ho fatto in riceuerli. De miei difetti, e mancamenti, che continuamente commetto, & del remedio. D'essere molto lontana dallo stato loro, incerta & dubia, se arriuerò doue loro son gionti. Altra volta, che li dimandasse se mi portano alcuna nuoua del Signore, dicendo, [*Annunciate mihi de dilecto &c.*] Ma piu di tutti mi tratteneßi in dimandarli limosina spirituale, con tutto l'affetto che potessi, dicēdo, [*Date nobis de oleo vestro, quoniam lampades nostræ extinguuntur.*] Dateci del vostro oglio, accioche le nostre lampadi non si spengano. Con questo mi pare di hauer loro vna santa inuidia del felice stato, che hanno già sicuro, dicendo al Signore: [*Beati quos elegisti; & assumpsisti; habitabunt in atrys tuis.*] Beati son quelli: che hauete eletto, & assunto perche habitino ne' palazzi vostri. Cosi con questi, & altri sentimenti mi sforzo di trattenere la me-

Ragionamēto, ò meditatione nella vigilia de i santi diuoti.

Cant.

Matt. 25.

Psal. 64.

memoria, diuotione, & affetto, che la mia negligentia mi lascia hauere. Poi nel giorno della propria festa, mi sforzasi à fare alcuna mortificatione d'astinenza, disciplina, vfficio vile, & gli imitasi in alcuna virtù, che loro specialmente hebbero. Cosi ancora, che riceuesse la santissima cõmunione, facendo con esso loro vn banchetto spirituale del corpo di Christo nostro Signore.

Feste de' Santi si celebrano con le mortificationi, & diuotioni.

Terzo, ogni giorno, che attẽdesi à ricordarmi di quelli Santi di quel giorno, come sono descritti di sopra, questo fò la mattina, quando mi leuo, salutandoli: Poi quãdo dico la corona del Rosario di quindici poste, per ogni posta mi ricordasi d'vno de' sopradetti quindici Santi, & facesi cõto di parlare con loro sopra di quel Misterio della vita del Signore, il che se io facesi bene, mi sarebbe causa di molto profitto, & consolatione.

La memoria de i Santi come si può hauere facilmẽte.

Questo Rosario son stata auuisata, che non lo dicesi tutto in vn'hora, ma lo diuidesi per tutto il giorno, dicendo alla mattina fin'all'hora del prãzo vno di cinque poste, insino alla cena vn'altro d'altre cinque poste, & insino al dormire il resto, perche cosi si tiene

Rosario per guardia del cuore, come si dice, & del frutto, che fà.

tiene occupato il cuore col Signore, & co'suo santi, & per poter far liberamente & molte orationi iaculatorie, & molti sospiri, per hauer nelle mani sempre materia pronta per quelle. Con questo essercitio si tagliano tutti i cattiui pensieri dalla radice, tutti i viti, della vanità, distrattione, curiosità, & superbia, trattiene l'anima humile, semplice, & candida da molti peccati, in che potrebbe incorrere.

Dolore per nõ pigliar li mez. per la guardia del cuore.

Ma vorrei qui molto dolermi, prima di me, che intendo tanto bene, & vna cosa tanto necessaria per la vita spirituale, che è impossibile far mai profitto senza la guardia predetta del cuore, nientedimeno so tutto freddamente, come che non mi importasse. Dopò vorrei piãgere la cecità di molti, a'quali paiono simili essercitij, cosa malenconica, e fastidiosa, e che appartenga solamente ad heremiti, ò nõ necessaria, ma per adesso mi pare, che solamente mi conuenga pregare il Signore, ci dia la sua santa gratia, & infiammi la volontà in tanto, che ci vnisca col suo spirito, acciò mai ci possiamo slontanare dalla sua dilettissima presenza.

Nota.

Quarto,

Memoria, e custodia de' Sãti nel le faccende del giorno.

Quarto, che mi ricordaſsi ancorà di queſti Santi, ſegnati per le faccende del giorno, hauendone vno per difenſore, come faria à dire, vno che mi difenda, & priega per me nel dormire, vn'altro mẽtre fo l'oratione, vn'altro mentre dico l'vfficio, coſi quando ſtò alla Meſſa, nel lauorare, nel deſinare & in tutto il reſto, fino alla ſera. Di queſta maniera potrebbe ogn'vno à ſuo modo ſpartirſi per le faccende del giorno, pigliando il Santo, che li piacerà per ogniuna di quelle & conſolarſi (parlando con loro interiormente) della loro memoria, della ſanta vita, che hanno fatto, & dolendoſi de i proprij difetti, ò facendo altro trattenerſi nel giorno, ſecondo che lo Spirito ſanto lo inſpirerà.

Dell'vfficio Diuino, & quello che potrei fare per dirlo bene, & con diuotione. Cap. III.

Vfficio diuino come ſi deue recitare.

HO deſiderato di vſar molta diligenza per dir bene, & con diuotione, e guſto l'vfficio diuino, piu che di fare tutte l'altre coſe del giorno, perche con quello ſi tratta immediatamente con Dio, ſi loda, & benediſce la ſua Diuina Maeſtà, & ſi fà l'vfficio de'

de'beati in Cielo. Però mi son essercitata con la mia solita dapocaggine à far le cose sottoscritte à tre capi. Il primo, che cosa potrei fare, innãzi che io dica l'vfficio. Il secondo, che potrei fare dicendolo. Et il terzo, hauendolo già detto.

Innanzi, che venga à dire, ò cãtare l'officio Diuino, per non far questo freddamente. Primo mi sforzo ad eccitare, & risuegliare me stessa à diuotione, & feruore, parlando coll'anima mia di queste cose, cioè. Auuertisci anima mia, l'officio grãde, che il Signore t'ha donato di lodarlo, benedirlo, & adorarlo in terra, facendoti in questo simile à gli Angeli, che fanno il medesimo in Cielo. Ricordati delle molte promesse, che gli hai fatto, di seruirlo veramente con tutto il cuore, & con viuo amore, & d'attendere alle cose sue con perfettione, & dell'obligo grande, & infinito, che hai per farlo, per gli innumerabili beneficij, che t'ha fatto. Attendi vn poco al feruore, & diuotione de' Santi passati, come nel dire, ò cantare l'vfficio erano tanto accesi, che molte volte vsciuano fuora di loro stessi, & furono degni di riceuere gli Angeli in loro com-

Considerationi innãzi, che si incominci a dir l'officio.

pa-

pagnia per il grand'amore che haueano verso il Signore, & per la vita Angelica, che faceuano stando in terra. Considera anima mia la Maestà, & grandezza del Signore, il quale debbi lodare, l'indegnità, bassezza, & miseria tua, & come sei del tutto inhabilissima per lodarlo. Et di piu non ti scordare della gloria del Paradiso, pensando, che se lo loderai bene in questo mondo, meriterai (per sua misericordia) lodarlo migliormente in compagnia de i beati in Cielo.

Intentione, che si ha da hauere per recitar l'officio.

Secondo, cosi commossa dal desiderio di seruire con vn viuo affetto al Signore in questo Diuino vfficio, reti-fico, & indrizzo la mia intentione, & mi propongo di dire l'vfficio per le cose seguenti, dicendo; Sia à lode, & gloria della santissima Trinità, & dell'humanità gloriosissima del mio Signore Giesu Christo, in vnione di tutte le sue feruentissime, & frequentissime orationi, che fece stando in terra, & fa adesso alla destra del Padre, & per tutti li sensi, che in questo vfficio intendo dello Spirito Santo: In vnione di tutte le lodi, con che adesso in Cielo, & per tutto il mondo è lodata, & glorificata la Maestà di Dio;

Dio; Ad honore della gloriosa Vergine Maria, & di tutti i Santi, & specialmente dei S.N. miei diuoti in questo giorno, per la salute, & intentione di tutta la santa Chiesa, in memoria della passione del Signore, & in ringratiamento di tutti i beneficij, che il Signore m'ha fatto, & particolarmente per tutti coloro, i quali si sono raccomandati alle mie orationi viui, ò morti, per penitenza, & remissione di tutti i miei peccati, & per acquistare la gratia del Signore, desidero dire, ò cantare quest'officio. Piaccia alla sua infinita misericordia, che lo possa far degnamente. Amen. Pater noster, Aue Maria, Credo, &c.

Terzo, innanzi che incomincio, intuoco i miei Santi diuoti di quel giorno, come sono di sopra notati, che m'aiutino à lodare, & cantare al Signore questo santo vfficio, per esser sua Maestà maggiormente glorificata, & honorata da cosi buona compagnia.

Santi diuoti, come ci possono aiutare à lodar il Signore.

Fatto questo (del miglior modo che posso) innàzi che incomincio, mi sforzo, dicendo l'vfficio, far alcun'altre cose.

Modestia, e riuerenza in dir l'vfficio.

Et primo, in quanto al corpo, son-

ſtata auuertita ch'io ſtia modeſtiſsima mente con ogni riuerenza, grauità ſpirituale, & vigilanza, ſecondo, ò in piè, come le altre, & che mi guardi di non far ſegno, ò giocare con le mani, e piedi, ò guardar queſta, e quell'altra, perche ſarebbe immodeſtia, & chiaro inditio di mente diſtratta, & che ha aſſai poca riuerenza al Signore, col quale ſta parlando.

Attentione diuota in dir l'vffitio.

Secondo, in quanto all'attentione, mi è ſtato ſimilmente detto, ch'io dica, ò canti i Salmi, Lettioni, & tutto il reſto con la mente raccolta, & attenta à quello che ſi fa, e ſi dice. Ma ſe bene intendo le parole de'Salmi, col medeſimo cõſiglio ho fatto vſanza d'hauere altra attentione, per la quale intẽdo più, & ho piu guſto (per la Dio gratia) che ſe attendeſſe ſolamẽte alle parole; & queſta è, che vno de miei Santi diuoti di quel giorno penſo, che mi aiuti, facendo conto, che riſponde al verſo del Salmo, ò reſponſorio, rallegrandomi interiormente, che tal Santo mi aiuta à lodare il Signore nel primo Salmo, & l'altro nel ſecondo, & coſi l'altro nel terzo per tutto il matutino, & hore, mutando i ſanti per ogni Salmo, come ſono

ſopra

sopra notati. Oltre di questo, per por piu freno alla mente che vagamente discorre all'hora per tutte le cose buone, e cattiue, necessarie, & non necessarie, mi è stato similmente ordinato, che dicendo l'officio m'imaginasse hauere innãzi gli occhi spiritualmente Christo nostro Signore crocifisso, & dicesse, ò cantasse vn Salmo alla testa sua santissima con affetto di dolore, di ringratiare, di lodare, ò benedire sua Diuina Maestà, la quale ha per li miseri, & ingrati peccatori sopportato tanto affanno. Vn'altro Salmo cantasse alla sinistra mano, con i medesimi affetti, ò con sentimento di merauiglia, vedẽdo colui, il quale ha creato tutte le cose con le sue mani, legato, & inchiodato per amore sul duro legno della Croce. Similmente dicesse gli altri Salmi alla sinistra mano, a' piedi, al costato aperto per amor nostro, & poi ritornasse alla testa come prima, sforzandomi tenere occupata la mente con questi sentimẽti interiori, per tutto l'vfficio. Et di piu, cosi auuertita ho fatto vsãza, (per mutare vn poco) hauer innanzi gli occhi del predetto modo, i punti del Rosario, ò di tutta la vita del Signore; & Memoria della vita di Christo nel dir l'vfficio.

dicendo vn Salmo riguardasse spiritualmente all'Incarnatione, & vn'altro alla Natiuità, Circoncisione, quando vennero i Re Magi, quando fuggì in Egitto, & così de gli altri misteri, per ogni Salmo, applicando il sentimento del cuore à quello, che si vede nel misterio d'amore, ò d'odio, d'allegrezza, ò di dolore ringratiando, & lodãdo il Signore hauer fatto per noi tal cosa. Questi ponti non descriuo qui per ogni Salmo, perche piu seruirà ad ogni vno, che trauagli vn poco à cercarli, & collocarli; che di hauerli scritti senza vsarli, ma è necessario che siano ben preparati, acciò non stij à cercarli all'hora, quando hai da dire l'officio.

Difficoltà, che si ritroua nel principio degli esercitij spirituali si ha da vincere.

E però d'auuertire la difficoltà, che ho ritrouato nel principio di quest'esercitio, la quale potria toglier l'animo (per tentatione del Demonio) à non seguitarlo. Ma considerando la grande vtilità, che da quello si riceue, debbiamo per gloria del Signore, & confusione del nemico, così in questo, come in tutte l'altre cose, pigliar ardire, e feruore di continuar quello, che col lume dello Spirito santo, & approbatione de i nostri maggiori veggia-

giamo esser buono, perche col continuo vso ogni cosa si fa facilissima, piacendo cosi al Signore, acciò la virtù s'acquisti con trauaglio, per donarci maggior corona.

Alla fine dell'vfficio, subito mi debbo inginocchiarsi, & primo offerirmi al Signor con tutto quello c'ho fatto, dicêdo come prima, Sia à lode, & gloria, &c. *Vt supra*: Offerisco con questo le piaghe, che hauerò risguardato co li misteri, che hauerò trattato con la mente.

Vfficio di-uino finito di dire, che si dè fare. Primo offerire.

Secondo, discorro vn poco in che cosa ho errato, & fo vna deliberatione (ritrouandomi in fallo) per emendarmi, & anco in che cosa (per gratia del Signore) mi son portata bene, & penso conseruarla, & accrescerla.

Secondo discorrere p gli errori.

Terzo, dimando perdono de gli errori, che ho fatto contro li predetti propositi, & ringratio il Signore del bene fatto. Rendo gratie ancora alli Santi di quel giorno, che m'hanno accompagnata tanto lungo tempo, per poter lodare con esso loro meglio il Signore. Tutto il sopradetto mi sforzo farlo non solamente al matutino, ma anco à tutte l'altre hore, & anco quãdo alcuna volta dico l'officio so-

Terzo, dimãdar perdono, e ringratiare.

la fuor del Choro, eleggendomi per questo vn luogo diuoto, senza disturbi, & impedimenti, per poter commodamente attendere al seruitio diuino.

Dell'Oratione mentale. Cap. IIII.

Psal. 38. *IN meditatiõe mea exardescet ignis.* Queste parole del Profeta Dauid vogliono piu chiaramente dire; Quel fuoco di carità, che Christo nostro Signore venne ad accendere in questo mondo, infiammando l'anime nostre d'vn viuo, & ardente amore verso la sua Diuina Maestà, se alle volte si ritroua spento, nõ si riaccende vn'altra volta, se non nell'oratione mentale, e meditatione. Ma essendo questo santo essercitio per pochi, (perche pochi vi attendono) si vede in molti luoghi nõ esser conosciuto, & in altri talmẽte soffocato, che sta per mãcare del tutto. Et per questo si ritrouano da ogni parte tanto tepidi, freddi, & agghiacciati nel seruitio del Signore, amatori di loro medesimi, & amici della propria commodità. Conosco chiaramente in me stessa tutto il sopradetto. Et di piu quando manco da quella poca oratione che fo, mi ritrouo in tanta cecità, & miseria ottenebrata,

Oratione quanto sia necessaria.

Mali, che vengon dal lasciare l'Oratione.

brata,& senza lume,che ogni hora inciampo in mille imperfettioni, e peccati, in danno grandissimo dell'anima mia, offesa del mio Creatore,& in sodisfattione del Demonio dell'inferno, il quale con ogni diligenza cerca impedire(come per isperienza si proua) questo santo essercitio, sapēdo lui essere il piu efficace mezo per far venire l'anima à gran perfettione, à timore,& amore del suo Signore. Però sono stata sempre spronata da molte vie à pigliar da douero questo santo essercitio,& conoscendo la mia miseria, & dapocaggine, mi son posta à dimandarlo al Signore, con viue lagrime,acciò me ne faccia gratia, poich'è dono suo,& credo,che per questa via l'otterrò, per sua misericordia. Cosi prego ogni persona spirituale, & Religiosa,che pigli ardire, & animo d'attendere con ogni studio, & diligenza possibile à questa santa oratione, pensando non esser venuta per altro al mondo,se non per questo,& che la vita che li resta,nō per altro gliela concede il Signore, se non per questo effetto. Poiche senza oratione,meditatione, ò discorso delle cose della nostra santa fede con gusto, la persona

Oratione è mezo efficace per la perfettiōe.

Nota.

in parte è simile à gli animali, & del tutto a'gentili, i quali mossi solamente dal senso esteriore, tutti stanno immersi nelle cose del corpo, lontani à fatto dalle cose mentali, e diuine. Per questo ho descritto qui i seguenti quattro ricordi in generale, hauuti da i miei Padri spirituali, da'quali son stata grandemente aiutata.

Quattro ricordi, per far bene la oratione, ò meditatione.

Primo ricordo è, che deue la persona che vuol ottenere questa gratia dell'oratione, pensar spesso, che cosa muoue l'anima, per hauer fame, & desiderio di quella, & breuemente pensi le cose seguenti.

Considerationi per hauer fame, e desiderio di far oratione.

Primo, quelle parole, che disse il Signore alla Maddalena, [*Porrò vnũ est necessarium, Maria optimam partẽ elegit, quæ non auferetur ab ea.*] vna sol cosa è necessaria, Maria ha eletto la miglior parte, la quale mai li sarà tolta. Chiama il Signore cosa necessaria, ottima, & la miglior parte la meditatione, ò contemplatione, significata per la Maddalena, la quale chi veramente ottiene vna volta, mai non la perderà. Adunque la dobbiamo, con ogni studio, diligenza, e tratuaglio acquistare, per esser ottima, migliore, & piu necessaria di tutte l'altre cose, le

Luc. 10.

Cõtemplatione mai nõ si perde.

quali

quali alla fine tutte lasciaremo in questo mondo.

Secondo, il fine dell'huomo è la beatitudine, la quale non è altro, che amare, lodare, contemplar Iddio. Ma à questo amare, lodare, & contemplare, non si può venire per altra via, ne vi è altro camino, se non per l'oratione, & meditatione. Onde quella persona, che l'ottiene in questo mondo, ha vn pegno, & caparra per hauerla in quell'altro, incominciando nel camino, à gustare, & scorgere da lontano l'aria della sua patria, & si approssima piu al suo fine, doue eternamente ha da riposare.

Amor di Dio, viene per l'oratione, e meditatione.

Terzo, i santi non son venuti per altra via à tanta perfettione, & à così marauigliose virtù, à tante opere stupende, & à tanta altezza di spirito, se non per l'oratione, e meditatione. Per questa si sono fatti Tempio dello Spirito Santo, sono stati gratissimi à tutta la Corte del Cielo, & à tutti gli huomini del mondo, mentre viueano. Con questa hanno aiutato piu il prossimo, & la santa Chiesa, che con qual si voglia altro mezo, perche habitando il Signore ne' cuori de' suoi serui, tutti i suoi pensieri parole, & opere

Oratione ha dato alli Santi tutte le gratie.

Ioan. 15. loro sono ripiene di frutto. [*Qui manet in me, & ego in eo* (dice il Signore) *hic fert fructum multum quia sine me nihil potestis facere*] Debbiamo adunque darci tutti da douero à questo santo essercitio, perche se saremo simili à i Sãti nelle sante virtù in questo mondo, saremo anco loro compagni nella gloria del paradiso.

Nota.

Oratione nõ ci lascia tentare.

Quarto, è cosa certa, che habbiamo necessità grandissima di far bene, & spesso con questa santa oratione, per non essere tentati, vinti, & superati dal nemico, essendo ella il lume, l'appoggio, l'aiuto, e cõforto delle nostre infinite miserie. Diceua il Signore à i

Matth. 26. Discepoli [*Vigilate, et orate, ne intretis in tentationem.*] Come se ci dicesse, se non starete vigilanti, & se non attenderete à far oratione, senza dubbio entrarete in tentatione. Però si vede, colui che non fa oratione, se è secolare, stà in infiniti vitij, & peccati, & s'è religioso, ò persona spirituale, stà in moltissime imperfettioni, è tentato ogn'hora, non gusta di Dio, ne del Mondo, è turbato in se stesso, dona trauaglio à gli altri, & alla fine così disgustato non può durare nella sua vocatione, & ritornato indietro, la-

scia

scia la sua professione, per il che dona segno certissimo essere abbandonato da Dio.

Quinto, la causa, perche hoggidì tanti stanno in potere del Demonio, & condennati se ne vanno al macello dell'inferno è, perche non attendono à pensare vn poco al fatto loro nella santa meditatione, ne si raccomandano al Signore, che gli aiuti, con calde orationi, con le quali conoscerebbero il pericolo grande, in che si trouino gl'inganni, & diligenza del Demonio, il quale notte, & giorno, senza straccarsi, vsa per vincerli, & tenerli sotto il suo dominio, & insieme acquistarebbono fortezza per superarlo. Per questo diceua il Signore per il Profeta Esaia: [*Propterea captiuus ductus est populus meus, quia nõ habuit scientiam.*] Il che vuol dire, Per questo'l demonio mena legato all'inferno il mio popolo, cioè molti Christiani, perche non han sciẽza, cioè cognitione delle loro miserie, & peccati, ne i quali si ritrouano, via della meditatione, perche se conoscessero quel che fanno, senza dubbio vscirebbono della misera seruitù del demonio.

Molti se ne vãno all'inferno per difetto della meditatione, & oratione.

Esai. 15. Nota.

Queste cinque ragioni m'hãno sem-

Oratione feruéte procede piu dal cuor mosso, che da qualunque altra cosa.

pre mosso al desiderio dell'oratione, e meditatione, & leggendole spesso cõ attentione ne sento molta motione, per attendere dà douero à questa santa virtù. Da questo ho esperimentato, che la buona oratione procede piu dal cuor mosso, & infiammato, che da molti altri ponti, ò dal luogo solitario, ò d'altra cosa esteriore, benche aiutino molto per questo effetto.

Cõditioni delle persone, le quali vogliono far bene l'oratione.

Secondo ricordo è, che deue procurare hauer le conditioni, & far la vita delle persone spirituali, altrimẽte mai non farà cosa buona, ò perfetta nella sua oratione. Le conditioni son queste.

Fame delle virtù, & di piacere al Signore, è gran mezo di far bene oratione.

Primo, debbe hauere vna fame grande delle virtù, & vn desiderio feruẽte d'acquistare la gratia del Signore, & di fare alcuna cosa, che piaccia à gli occhi della sua Diuina Maestà, il che non si può ottenere senza special aiuto del Signore, il quale è liberale in donare; primo la fame, è desiderio predetto, & dopò le gratie, che gli son domandate, se però con molta instãza, & perseueranza gli saranno richieste.

Fame spirituale quan

Questo desiderio, & fame non hà da essere come l'intendono alcuni, a' quali:

quali basta vn poco di buona volontà, ma grande più, che si possa ritrouare in persona, che desidera cosa à lui carissima, così senza dubbio sarà satiata, come la Madonna ci dice, [*Esurientes impleuit bonis.*] Che vuol dire, il Signore ha satiato, & riempito di tutti li beni, gratie, & virtù coloro, che ne hanno hauuto fame.

to ha da es ser grande.

Luc. 2.

Gl'impedimenti, che turbano la oratione si han da fuggire.

Secondo debbe fuggire gl'impedimenti, che ci sfontanano dal Signore, & ci perturbano questo santo esercitio dell'oratione, & meditatione. Questi quali siano, lũga cosa sarebbe à notarli qui. Ma breuemente gli conoscerà (senza libro, ne consiglio di persona, che viua) quando vuole andare all'oratione, vederà, che per quelli nõ potrà venire al luogo destinato, & se vi serà venuto, non potrà entrare nell'oratione, ò meditatione, per li molti pensieri, che la disturberanno, & gl'impediranno questo santo essercitio. Qui ha d'auuertire, quali sieno questi impedimenti, & rirrouerà non esser altro, che l'esser troppo attaccata à se stessa, & alle creature, appassionata, & legata con le cose terrene, & che è stata curiosa nel ve-

Modo breue di conoscere gl'impedimenti dell'oratione.

dere

dere & vdire, non fà tutte le cose per honore, & gloria di Dio, non piglia dalle sue mani l'auuersità, & le cose contrarie, che le vengono, il che procede tutto dalla prima radice. Hauédo adunque nell'istessa oratione ritrouato il nemico, lo debbe cõ ogni sollecitudine fuggire, spiantare, & tagliare dalla radice la causa d'onde procede, altrimente in vano s'affaticherà in fare oratione, ò cercare altri rimedij, se prima non leua affatto la causa del male.

Nota.

Zelo grãde per la nettezza del cuore.

Terzo, con la sopradetta conditione hauerà questa terza, ch'è vn zelo grande di tener il cuor suo netto, & mondo, con tanta sollecitudine, & diligenza, quanto farebbe di qual si voglia luogo santo. Perche veramente non si può imaginare quanto sia la nobiltà del cuor nostro, poiche è tempio viuo dell'onnipotente Iddio. Ma come habiterà la sua diuina Maestà in quello, essendo macchiato di pensieri terreni, & che stà aperto al Demonio, il quale entra, & esce quando vuole, & è fatto di casa di Dio spelonca di ladri? Quando vna fonte è turbata, tutta l'acqua, che vien fuora di quella, è turbata. Cosi quando il

Nobiltà del cuor nostro.

Nota.

il cuore è immondo, tutti i pensieri, parole, & opere sono immonde. Però dobbiamo sforzarci amare, & acquistare questa mondezza, & purità del cuore, per poter gustare, & vedere il Signore in questo mondo, quanto si può, nell'oratione, & meditatione, perche se noi non attenderemo à questa purità, mai gusteremo del Signore, ne lo vederemo nella vita futura, come chiaramente ci dice Santo Ambrosio. [*Si non amas cordis puritatem, non gustabis Dei suauitatem.*] Se non amerai la purità del cuore, mai gusterai la soauità del Signore. Et il Signore: [*Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt,*] beati sono li mondi di cuore, perche essi vederanno Iddio.

Purità di cuore quanto sia necessaria.

Ambros.

Quarto, ha da studiare nell'Humiltà, lungo tempo in tutte le cose, & specialmente riputarsi indegna di ricevere dal Signore quest'altissima gratia dell'oratione. Ha da conoscere, che se il Signore le donasse questa gratia, & insieme l'altre virtù necessarie, lei per la sua mala dispositione, & inclinatione vserebbe male i doni di Dio, perche non è buona per niéte. Cosi sbassandosi di cuore, & confessandosi il suo estremo niente, il Signore

Humiltà vera è il fondamento dell'oratione.

re l'innalzerà, concedendole questo, & maggior dono, si come è scritto, [*Et xaltauit humiles.*] Et in vn'altro luogo. [*Qui se humiliat exaltabitur.*] che vuol dire, gli humili sono essaltati dal Signore per molte gratie, che concede loro. Questo s'intende di quelle persone, le quali da loro stessi studiano con molta diligenza, & si affaticano da douero ad humiliarsi.

Luc. 2.

Luc. 14.

Perseueranza necessaria, per far bene l'oratione.

Quinto, ha da perseuerare, & continuare in questo santo essercitio, & dimandarlo al Signore col piu grande sentimento che potrà, sperando solamente di riceuerlo dalla sua diuina pietà, perche lo riceuerà, si come egli ci ha promesso, dicendo. [*Petite, & accipietis, pulsate, et aperietur, quarite, & inuenietis.*] Perche senza dubbio, come buon padre ci darà piu di quello, che gli dimadiamo, &c. Queste cinque cõditioni (posso dire) che sono i piu efficaci mezi per acquistare non solamente l'oratione, & meditatione, ma infinite gratie, le quali cõcede il Signore liberalissimamente à chi lo serue di vero cuore. Et però io conoscendo questo mi doglio fin'adesso, hauer perso il tempo per acquistarle veramente, onde priego il Signore che da

Luc. 11.

hog-

hoggi innãzi mi sforzi à far che io faccia studio particolare in quelli.

Terzo ricordo. Auuertirà ancora quelle cose, che aiutano la persona già deliberata, & accesa cõ viuo desiderio di far bene questa sãta oratione, e meditatione, lequali sono le seguẽti. Auuertimẽti necessarij alla persona ch'è già messa per far oratione.

Primo, si dee pigliare il tempo piu atto, e spedito da negotij, & perturbationi per poter attẽdere sicuramente al suo Signore, & si ritroua che la mattina à buon'hora è il migliore, per che all'hora il corpo è piu disposto, la mente è meno trauagliata dalle faccende, che le accadono il giorno, & niuno la potrà disturbare. È necessario ancora, à chi ha tempo, che il giorno, & la sera rinuoui i suoi desiderij, c'ha hauuto la mattina, perche altrimente diuenteria l'anima secca, & arida, disgustata, & senza potersi raccogliere, & innalzarsi à pensare alcuna cosa del Signore. Però è bene, che fra il giorno, vna, ò due hore dopò pranzo, & la sera sul tardi, ò innanzi cena, si pigli vn poco di tempo, per rinfrescare, & rinouare il cuore, con la gratia, che il Signore le concederà. Oratione si ha da fare à tẽpo piu commodo. Nota.

Secõdo, si cercherà di hauere in vn luogo conueniente per poter trattare libe- Oratione s'ha da fare in luogo cõueniẽte.

liberamente con Dio, perche se facesse la sua oratione doue fosse veduta da tutti, non potrebbe vsare i soliti spiriti, ne dire alcuna parola, ò far alcun gesto esteriore per eccitarsi, & infiammarsi, parlando co'l Signore, & discacciare la tepidezza, ò distrattione del cuore. [*Ducam eam in solitudinem* (dice il Signore) *& loquar ad cor eius*.] che vuol dire, Io menerò l'anima diuota nella solitudine, & iui le parlerò al cuore. Però ritirata nel suo oratorio, liberamente al suo tempo sfoghi il suo cuore nel cospetto del suo Signore (quâto lo Spirito Santo le concederà), senza hauer timore d'essere vdita, ò veduta da alcuno. Ma quando sarà per far oratione insieme con l'altre, guardisi di non far segno alcuno esteriore, per non disturbarle, & per non esser reputata dalle altre, essendo la peggiore.

Nota.

Preparatione è necessaria innãzi l'oratione.

Terzo, si debbe hauere la materia, & conti ben preparati, & determinati per meditare. Questi quanto piu innanzi si prepareranno, tanto meglio sarà. Però fan bene coloro, che ogni mese pensano ciò che hanno da meditare, & dimandare al Signore in tutto quel tempo, & poi ogni primo giorno del-

la

la settimana rinouano i loro propositi, & vltimamente la sera riuedono distintamente quello, che hanno da meditare la mattina, & per questa diligenza ritrouano, che và lor bene l'orationе. Poi s'acquisterà vna pratica per trattenersi nelli punti predetti, & le sarà facilissimo star vn'hora, & piu nell'oratione, se ben al principio, con tutti i punti non sapeua discorrere per quelli. Il che con la santa perseueranza, come s'è detto, l'acquisterà, & specialmente col dimandare gratia al Signore con instanza, acciò l'illumini à saper si trattenere, & parlar con lui nella santa oratione, perche il Signore le concederà l'amor suo, co'l quale senza molti punti, potrà perseuerare le due, & le tre hore nella meditatione, senza fastidio alcuno, con la maggior consolatione, che si possa imaginare.

Pratica del l'oratione.

Nota.

Quarto, si debbono cercare da meditar cose, che la muouano à compuntione, & le infiammino l'affetto, con accendere la volontà, & ferire interiormente il cuore di vero, & viuo amore, guardandosi di leggere, & meditare cose curiose, di speculationi, & questioni, perche fanno diuentare l'anima secca, con generarli fastidio, in-

Meditatione ha da essere di cose, che muouano l'affetto.

cli-

clinandola à lasciare questo santo esercitio. Però sicuramente potrà meditare le cose seguenti.

Compositione è necessaria nell'oratione, & che cose la muouono.

Primo, i suoi peccati, & difetti, che ha commesso, & continuamente commette, con tanta poca emendatione di se stessa, & anco discorra per li peccati, che in tutto il mondo per ogni parte, e luogo, & da ogni sorte di persona si fanno, in sommo dishonore, & dispregio del Creatore.

Secondo, si potranno meditare i quattro nouissimi, cioè la Morte, il Giudicio, l'inferno, e'l Paradiso, insieme con le pene del Purgatorio, acciò habbia timore, & si ritroui alla fine della sua vita per queste cose ben preparata.

Terzo, pensi spesso all'esilio, e peregrinatione di questa misera vita, & come caminiamo sbanditi dal Cielo, in pericolo di non arriuarci piu, & di dare in vn scoglio la naue dell'anima, & perderla con tutte le mercãtie delle cose spirituali, c'haurà guadagnato, con speranza di mai ricouerarle.

Quarto, pensi alla vanità del mondo, alla cecità delle persone, come corrono dietro à queste cose terrene, & quanto poco, pensano alle cose del Cielo.

Cielo eterne, & immortali, & come per questo poco piacere riceueranno perpetua dannatione.

Quinto, pensi, che non ha in se virtù alcuna, anzi ha molti mancamenti, & radici de' vitij, & peggio, che non li conosce, per esser nascosti nell'amor proprio, attenda, quanto piaccio no à Dio queste sante virtù, & la difficultà grande, ch'è necessaria per ottenerle, con questo discorra per la vita de' Santi, & per gli essempi, c'han dato di marauigliose virtù, le quali mai non potrà essa in vna minima parte imitare.

Sesto, pensi alli beneficij infiniti, che il Signore le ha fatto, tanto generali con tutto il mondo, come spetiali con molti, & particolari à lei sola. Et vltimamente alla vita, & passione del Signore, quiui l'anima diuota ha da fare il suo nido leggendola, & meditandola mille volte, & di mille maniere, con la maggior industria, & carità, che sia possibile, essendo la maggior opera d'amore, che Iddio Signor nostro habbia fatto per noi. Nota.

Di tutte le sopradette materie ho procurato hauer libri particolari per leggere, & meditare sopra quelle alcu- Industria per far bene oratione

alcuna volta vna settimana, altra volta quindici giorni, ouero per vn mese, per pascere, & satiare l'anima di diuersi cibi spirituali, si come fanno questi, che si dilettano di mangiare, che cercano diuersità di cibi, acciò gli muouano l'appetito, & gli satisfacciano al gusto. Il che se si fa per il corpo, ch'è poluere, & cenere, & per premio di tal fatto riceuere l'inferno, che cosa si debbe fare per satiare, & ricreare l'anima, per acquistare la gratia del Signore, & per riceuere premij, & corone ineſtimabili nella gloria futura? Non lascierò di dire, che è bene hauer vna delle predette meditationi preparata per la mattina, & vn'altra per il giorno, & vn'altra per la sera. Giouerà ancor molto se vna volta si farà vn fascio, ouer mazzo di tutte, per isfogarsi innanzi al suo Signore, vedendosi spronata, & ferita da tante parti.

Nota.

Quarto ricordo, dal quale ho riceuuto non minor aiuto, che da tutti i sopradetti, è l'vsare nell'oratione di dimandare limosina spirituale à tutti i Santi, come Signori, Cortigiani, Caualieri, & Cittadini ricchi della città, & corte del Cielo, imitando in questo

Elemosina spirituale, come, & à chi s'ha da dimãdare.

i poueri, che dimandano per le strade. Questo mi è stato ordinato, che facessi in tre punti.

Pouero spirituale quáto ecose patisca.

Primo, il pouero risguarda à se stesso, & ritroua hauere in se tre gran mali, cioè, infermità, nudità, & fame. Cosi io risguardo nella mia meditatione, & vedo essere tutta inferma dētro, & di fuora. L'anima mia non ha sanità, la memoria è ripiena d'infiniti ricordi, innumerabili pensieri, & imagini, & di tutte le creature. L'intellet to è offuscato, tenebroso, & cieco, senza poter vedere punto di lume. La volontà è impiagata, ferita, & percossa da tutte le parti dalle cose terrene.

Infermità spirituali.

Tutta l'anima mia è coperta di lepra de' peccati, ha febbre terzana di difetti, quartana di passioni, & etica di cōtinui mancamenti. Il corpo nel vedere, vdire, odorare, gustare, & toccare, tutto è sensuale, & animale, tal che tira l'anima à se, & la fa diuentar bestiaccia come lui, & breuemente vedo, che da i piedi fin'al capo in me non è sanità.

Nudità dell'anima.

Vedo anco l'anima mia pouerina tutta ignuda delle vesti di virtù, non è in lei il santo timore di Dio vero, non ha dolore intrinseco de' peccati,

anzi

anzi dispregia le cose picciole, non ha il dispregio del mondo, & di se stessa. Et spogliata d'humiltà, patienza, & mansuetudine. Non si vergogna andar nuda innanzi al Signore, & tutti i Santi, senza mantello di carità, ne sten ta col digiuno, silentio, regole, osseruanza, & santa penitenza.

Fame spirituale.

La fame, che patisce del pane vero spirituale, è grande, non sa che vuol dire lettione meditatione, & oratione, và al santissimo Sacramento, come vn'animale, non ha gusto delle cose del Signore, & conosco, ch'è mal segno, quando l'infermo ha perso il gusto, se ben ha desiderio di mangiare. Discorre l'anima per tutto il mondo, & lo vede pieno di cibo terreno da animali. Risguarda il Cielo, doue è il suo vero cibo, & vedendolo assai lontano, sospira, dicendo, Beati sono coloro, che si ritrouano là sù, perche si possono satiare à bocca piena.

Pouero spirituale cerca rimedio.

Secondo, il pouero si duole grandemente, vedendosi cosi mal ridotto. Delibera di andare à cercar aiuto, rimedio, & elemosina. Si accompagna con alcuno, che sappia la casa d'alcuna persona ricca, & pietosa.

Cosi ancora vedendomi tanto mal

trat-

trattata, dono larga ſtrada alle lagrime, al lamento, & al dolore di tanto miglior voglia, quanto piu conoſco eſſer molto piu le mie miſerie di quelle, che io, & tutto il mondo poſſono intendere. Qui mi sforzo mandar fuora i piu acceſi ſoſpiri, dire le piu dolorate parole, & far i piu pietoſi geſti, che per qual ſi voglia ſtrano caſo ſi poſſano fare, poiche vedo la maggior diſgratia di tutto il mondo non eſſer niente à riſpetto di quella dell'anima. Nō baſteriano molti libri intieri à dichiarare in parte quello, che può ſentire vna perſona, quando il Signore le dimoſtra l'infermità, nudità, & miſeria dell'anima ſua, però non mi trauaglierò à ſcriuere di queſto piu, ma prego lo Spirito Santo, che mi faccia vedere vna volta qual ſia, & mi dia queſto dolermi, e lamentarmi de' miei falli, con tutto il cuore. Dolore del pouero ſpirituale quãto ha d'eſſer grande.

Fatto queſto, delibero d'andare per rimedio, & limoſina (non alle perſone della terra, perche tutte le ricchezze, commodità, & teſori del mondo ſarebbono niente al mio biſogno) alli Santi del Cielo, & penſo come ſono teſorieri, diſpenſatori, & ſpenditori delle ricchezze del Paradiſo. Nota. Nota.

Considero la abbondanza, che loro ne hanno, alla bellezza, & pretiosità di quei doni, & alla liberalità, cortesia, pietà, & amoreuolezza de i Santi. All'hora eccito, & risueglio la tepidezza, & negligenza mia, acciò senta appetito, & vera fame di esser partecipe di tanto bene. Per questo m'è stato detto, che m'imagini la Città del Cielo spartita in sette circoli, ò strade, la prima de gl'Angeli, la seconda de gl'Apostoli, la terza de' Martiri, la quarta de' Pontefici, la quinta de' Dottori, la sesta de' Confessori, la settima delle sante Donne, come di sopra sono notate, a' quali ogni giorno della settimana andasse à dimandar limosina.

Strade, doue si ha da dimandar l'elemosina spirituale.

Così informata l'anima mia, & mossa, hauendo meditato tutto il sopradetto, vedendosi cieca & ignorante della strada, si riuolta all'Angelo suo Custode, & lo prega strettamente, che egli, à chi il Signore mi ha dato in custodia, sia il primo ad hauer compassione delle mie miserie, & che innalzi lo spirito mio, conducendolo dalla cognitione di me stessa, insino all'altezza di tutte le virtù, & perfettioni, le quali desidero ottenere per modo di

Angelo custode ci aiuta nell'oratione.

di limosina da tutti i Santi, Io prego, che m'accompagni, & m'aiuti a dimandar a dichiarare i miei bisogni, & a scoprir le mie piaghe inuecchiate, acciò riceua il vero, & vltimo rimedio per quelle.

Terzo il pouero, prima che addimandi, cerca farsi amici, & beneuoli quei Signori da chi ha da hauere l'elemosina, poi racconta loro le sue miserie, & con instanza se gli raccomanda, vltimamente con humiltà gli ringratia di tutto quello che gli è dato, ò donato, & si parte con animo di ritornarui. Industria del spirituale.

Cosi ancora io mi sforzo a fare, presentàdomi la Domenica innanzi i Santi Angeli, primo prostrata profondamẽte in terra, & al basso del mio niente, gli saluto, poi il lodo dell'officio loro come seruono Iddio perfetissimamente, de' doni, & gratie, che han ritenuto, dell'amore, che han dimostrato verso di noi, & di tutte le loro dignità, & preminenze. Lungo saria a coloro notar tutto questo, però ogn'uno si potrà ingegnare, & dimandare per farlo bene. Il simile farà il Lunedì per li santi Apostoli, il Martedì per li Santi Martiri, & cosi del resto. Nota.

Poi fatto questo, racconto loro le mie miserie nel modo sopradetto, & mi sforzo cõ lagrime, & voce compassioneuole fargli sapere tutto il mio cuore, imitando in questo, tanto nella voce, come ne' gesti, & perseueranza in dimandare i poueri, che ho visto per le strade, & per le Chiese, & però spesso gli vorrei risguardare, perche si muouono molto à fare come loro fanno, stando all'oratione. All'essempio adunque di costoro piglio animo di dimandre con perseueranza, quanto mi fa bisogno, tanto per me, come per il prosimo mio, & per tutta la santa Chiesa. Vltimamẽte li prego, che non mi lascino partire senza niente, & li prego, per l'amore del Signore, per li misterij in particolare della sua vita santissima, per la Passione, & morte, per la Croce, lancia, & flagelli &c. & insieme per tutto quello, che loro han fatto, & patito in questo mondo, venendo al particolare con alcuni Santi, massime quelli, che ho in particolare deuotione, & so gran parte della loro vita.

Nota.

Ringratiare dopò l'oratione.

Fatto questo, col miglior modo che posso, gli ringratio dell'vdienza che m'han

m'han donato, delle gratie, che m'han preparato, ò impetreranno dal Signore. Gli dimando perdono del mal modo, che ho tenuto, dell'importunità, che ho vsato, scusandomi, che la necessità mi costringe, & accusandomi, che se non fosse la necessità, non verrei à trattare con loro di questa maniera, & cosi finisco la mia oratione, ò meditatione. Il simile fo spessissime volte, andandosi alla Madonna Santissima, la quale non è scritta di sopra fra li Santi diuoti, perche s'intende, che chi non è diuota della Madonna, non è diuota di nessun Santo. Il simile anco, fo andando alla santissima Trinità, alcuna volta al Padre, altra al Figliuolo, & altra allo Spirito Santo, doue se andassi del modo predetto, ritrouerei piu di quello, che potessi mai desiderare, ò dimandare.

Questi quattro ricordi generali debbono essere bastanti per qualũque persona, se però osseruarà diligentemẽte quãto in quelli è notato, ma con tutto questo non ho lasciato, ne lascierò di far ogni diligenza, per saper far bene questa santa oratione, & ritrouare quello, che il mio cuore desidera, Nota.

poiche questa è la strada piu breue per tal'effetto.

Che cosa potrei fare doppo l'oratione, et de gli esercitij mentali, fra il giorno, con l'orationi iaculatorie. Cap. V.

DOppo l'oratione è necessario, che la persona facci diuerse cose, secondo le occupationi, che gli accaderanno, però douendo fare ogni cosa ordinatamente, & con spirito, acciò Iddio nostro Signore sia piu glorificato nelle opere mie, mi son sforzata esser molto auuertita fra'l giorno, acciò il nemico non mi rubbi ciò ch'hauesse guadagnato la mattina.

Pensate innanzi quel lo, che s'ha da fare.

Per questo finita l'oratione, innanzi che mi leui del luogo, discorro vn poco quello, che hauerò da fare in tutto il giorno, & essendo cosa buona, & necessaria, l'indrizzo tutta a lode & gloria del Signore, altrimenti, non essendo cosa per seruitio del Signore, ò appartenente à quello, propongo di fuggirla nel miglior modo, che posso.

Esercitij spirituali fra il giorno quãdo

Poi così apparecchiata incomincio i miei esercitij spirituali, & ricordi del Signore, i quali ho d'hauere per tutto'l

tò'l giorno, acciò l'anima mia ſtia occupata col Signore quanto ſia poſſibile, il che ſe ben non ſi poſsi coſi fare ſenza grandiſsima diligenza, induſtria & conſuetudine, attento i grandi impedimenti, che in queſto ſi ritrouano, nientedimeno, perche niente è difficile all'anima, che deſidera amare, & è deliberata con tutto il cuore di far ciò che vuole, eſſendo creata libera (con la gratia però del Signore) eſſercitandoſi, col tempo ritrouerà grandiſsima facilità in fargli, conſiderando maſsime la neceſsità, vtilità, & conſolatione, che da tali eſſercitij ſi riceue.

Si hãno da cominciare.

Conſiderationi, che ſi muouono per darſi all eſſercitij ſpirituali.

La neceſsità grande qual ſia, ce la dona ad intendere il Signore, dicẽdo. [*De corde exeunt cogitationes malæ, &c.*] Che vuol dire, tutti i mali penſieri, le male parole, & le opere di tutti i peccati, eſcono, & procedono dal cuore, eſſendo lui quella terra maledetta dal Signore, che noſtro mal grado non produce altro, che mal'herbe di vani, & cattiui penſieri, & ſpine d'infiniti peccati, & a queſto non ſi ritruoua altro rimedio piu efficace, ſe, non ſforzarſi d'occupare queſto cuore con ſanti penſieri, con la memoria

Matth.15.

Gen. 3.

Neceſsità di occupare il cuore.

viua di Christo N. Signore legandolo al possibile ad vn punto della vita sua santissima; perche altrimenti, senza che ci accorgiamo, lo ritroueremo, che va errando di luogo in luogo, & di negotio in negotio, & che discorre per mille vanità, & il peggio moltissime volte si ritruoua in parte, doue nō può star senza peccato, in graue offesa del suo Signore, & nel tempo del l'oratione non si può tenere, che non vadi per tutte quelle cose, che il giorno innanzi hauerà veduto, & vdito. Rimediare dunque il cuore, & dato rimedio à tutta la persona, perche è la radice di tutta la vita spirituale, & essendo fatta dolce la radice di vn'arbore, tutti li rami, foglie, fiori, & frutti saranno dolci, & però dice il Signore che dal cuore escono i mali pensieri, & tutti i peccati. Chi adunque considera questa gran necessità, come si resterà di non occuparsi fra il giorno col suo Signore, & d'insegnare al cuor suo à stare nelle cose di CHRISTO, ò per CHRISTO, togliendogli ogni via, & occasione d'andar vagabondo senza licenza, & necessità?

Nota.

Mondezza del cuore, e necessaria.

Nota.

L'vtilità di questa memoria del Signore

gnore fra il giorno, ce la dichiara il Profeta dicendo, [*Beatus qui tenebit, & allidet paruulos suos ad petram?*] Il che vuol dire, Beate sono quelle persone, che legheranno, & ammazzeranno i loro pensieri alla pietra, che è Christo. Non senza causa sono chiamati costoro beati, perche mentre i loro nemici ne' primi moti sono piccolini, facilmente facendogli vn poco di resistenza con la memoria, & amore di Christo, gli ammazzano, & soffocano, & liberati da quelli restano col cuor mondo, alla quale mondezza corrispõde il premio della beatitudine, & di vedere Dio, si come il Signore ce lo dice. [*Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.*] Oltre di questo infinita vtilità riceue, offerendo molte volte il giorno la vita, & Passione di CHRISTO, all'eterno Padre, per la quale si acquista vn tesoro infinito di tutti i meriti, che in quella ci guadagnò, i quali all'hora s'applicano tutti à noi, & si fanno veramente nostri, essendo del nostro capo, quando tenendogli nel cuore gli offeriamo con amore al Padre eterno per li nostri bisogni. O se conoscessimo queste due vtilità, &

Psal. 38.

Vtilità, che si riceue da l'occuparsi fra il giorno cõ la memoria di Christo Signor nostro.

Luc. 6.

Offerire li meriti di Christo, è guadagnar tesoro infinito.

Nota.

spécialmente, quanto siamo poueri di meriti, anzi carichi d'infiniti demeriti, & peccati, come adúque ci affrettaremo a legare, & stringere la nostra mente con questa vnità, ottima & necessaria, e che mai ci sarà tolta, Christo Signor nostro, con il quale saremo liberi da peccati, & insieme acquistaremo infiniti tesori de' meriti, doni, & gratie spirituali.

Cõsolatione della frequente memoria di Christo.

La consolatione, che dalli medesimi esserciti si riceue, niuno (ho inteso) la potrà esprimere, se non chi l'ha prouato. Io (con tutte le mie imperfettioni) ritrouo alle volte assai piu consolatione, mentre che camino, lauoro, ò fo altra cosa, che nell'oratione della mattina, perche sforzandomi parlare col Signore sopra la sua vita, & con li Santi miei diuoti (come s'è detto) & innalzando spesso il cuore con sospiri, & orationi iaculatorie, ritrouo tutto quel contento, che posso mai desiderare. Il che se facesse bene, credo, che hauerei in questo mondo vna caparra di veder con gli occhi della mente & di godere Iddio. Ma per le mie infinite miserie mi rendo d'ogni cosa indegna.

Nota.

Pratica de gli esserciti spirituali.

Et cedendo al particolare, & alla pra-

pratica di questi essercitij, per fargli bene, dirò breuemente quello, che io ho fatto. Prima ho incominciato a farlo colli quindici punti del Rosario della Madonna, discorrendo per cinque di quelli, dal fine dell'oratione insin'all'hora di pranzo, & per altri cinque insin'alla cena, & per il resto insin'all'hora del dormire, & in questo modo mi son essercitata più d'vn'anno, e se ben mancaua, mi proponeua per il giorno seguente far meglio, conoscendo, che il Demonio vsaua ogni arte per slontanarmi (senza necessità) dalla dolce memoria di Christo. Poi per molto tempo ho fatto il medesimo con quindici punti della passione del Signore, & non contenta di questo, son stata consigliata, che aggiungessi altri punti alli predetti quindici, tanto per guadagnar più meriti, quanto ancora per occupar più il mio cuore col Signore, di modo che ogni mese aggiungeua cinque punti di più, il che in tanto crebbe, che poteua facilmente discorrere per tutto il giorno, (se ben era occupata, in cose manuali) per cento punti, & trattare nel cuor mio tutta la passione del Signore. Ho fatto ancora il simile,

Essercitio sopra il Rosario.

Essercitio sopra la vita, e passione del Sig.

essendomi stata donata la vita del Signore spartita per li giorni della settimana, cento punti per giorno, incominciando dal Lunedì dell'Incarnatione fin'alla Domenica à sera, sopra li punti della Resurrettione, Giudicio, & gloria futura. Vn'altro esfercitio ho hauuto ancora per acquistare le virtù, cauato dalla vita del Signore, pigliando ogni giorno vna virtù, & essercitandomi in quella, facendo molti atti sopra i punti, che haueua à memoria, come sarebbe à dire il Lunedì mi son essercitata nelli punti del timor di Dio, per acquistarlo da douero. Il Martedì, nel dispregio del mondo, & delle sue vanità. Il Mercordì nel dispregio di me stessa. Il Giouedì, nel silentio. Il Venerdì, nella patientia. Il Sabbato nella humiltà. Et la Domenica nella carità, & amore del Signore. Conosco, che questa maniera di essercitij mi ha giouato incredibilmente, & ho possuto acquistare in pochi mesi l'habito delle predette virtù con quelle di tutte le altre, se la mia negligenza non mi hauesse impedito. Voleua scriuere qui tutti questi punti, & essercitij, ma per esser loro molto lunghi

Essercitio per acquistare le virtù.

Nota.

ghi, per non impedir l'ordine del libro con far cosi gran digressione m'è parso meglio porli in fine del libro. Potrà però ogni persona trauagliarsi in cercar da se stessa, ò da altri simili punti, per aiutarsi à conseruar la memoria di CHRISTO, perche cosi ne hauerà piu gusto, & ne farà piu profitto nel Signore & hauendo speso il proprio sudore in ritrouarli li gusteranno molto piu.

Cose acquistate cõ trauaglio piu gustano, & son piu care.

Essercitij spirituali come s'hã da fare.

Et ritornando al principio, donde mi son partita, dico, che partendomi dall'oratione piglio il primo punto di questi miei essercitij, & salutando la Gloriosa di quelli con vna Salue Regina, incomincio ad innalzar la mia mente sopra quel passo, & mi sforzo à fare questi atti interiori, secondo il tempo, & occupatione che tengo.

Primo, lodo, & ringratio il Signore di quello, che ha fatto per me in quel passo, con quelle parole, che lo Spirito Santo m'inspira. Poi passato vn poco di tempo, gli dimãdo alcuna gratia, e lo prego me la cõceda, per l'amore, c'ha fatto per me in quel misterio. Altra volta mi offerisco tutta alla sua Diuina Maestà, in alcuna ricõpẽsa di

Lodare.

Dimãdare.

Offerire.

di quello, che in tal primo punto ha patito, sopportato, fatto, ò detto per me. Oltre di questo mi confondo, vedendo come io fò tutto il cõtrario di quello, che il Signore ha fatto per me in quel misterio, & che non vso ogni diligenza per emendarmi, come lui m'insegna per le sante operationi. Vltimamente mi sforzo al possibile imitar'il Signore in quel misterio, & esfercitarmi per all'hora in quella virtù, che chiaramẽte mi dimostra. Chiamo ancora il primo Santo di quel giorno, come sono di sopra descritti, per hauer piu gran materia di ragionare, & trattenermi sopra tal misterio, cosi io camino con quella modestia, & maturità, ch'io pòsso mai, verso la camera mia, ò doue son per andare. Quãte volte mi son offerte occasioni di parlare, di risguardare, ò riuoltarmi à qual si voglia cosa, che mi sia venuta innanzi, & hauendo il cuore occupato nel predetto modo, non ho voluto cambiare il tesoro, che teneua innanzi gli occhi della mente, per tutte le ricreationi, ò miserie (per dir meglio) di questo mondo, perche nulla mi giouerebbe hauer visto, & vdito tutte le nouelle del giorno, & parlato con-

Confondere.

Imitare.

Nota.

Frutto de gl'esfercitij spirituali.

con tutti, anzi mi sentirei la sera molto disgusto, & distrattione. E però prego il Signore mi dia gratia di fermarmi, & farmi andare innanzi in questo, poiche me l'ha fatto conoscere, perche son certa, che poche lo conoscono, & se per auuentura l'intendono, non vi vogliono trauagliare, essendo inescate dal gusto delle creature, ma all'hora della morte vederemo, se l'amicitia delle creature gli potrà aiutare. Nonpuò il Demonio vincere alla prima volta la persona spirituale, in farla cadere in cose mortali, ma con simili distrattioni le va togliendo tutte le virtù, & le rubba tutto quello c'hauerà guadagnato quel giorno con eccessiuo trauaglio. E però d'auuertire, che quando alcuna persona ci vuol parlare, si debbe benignamente, con mansuetudine, & allegrezza ascoltare, ma se quello, che ci dirà, non sarà cosa necessaria, si debbe quanto prima spedire, & ritornare al parlare interiore, però ne' ragionamenti necessarij si deue trattenere, quanto parerà di bisogno, & nell'istesso tempo deue sempre ricordarsi, che il Signore lo aspetta (acciò con fretta si spedisca) per ritornare a lui alli soliti ragionamenti

Nota.

Demonio vince à poco à poco le persone spirituali.

Mansuetudine, & allegrezza nel rispondere con brevità.

Nota. menti spirituali. Questi effercitij spirituali, so nel tempo, che sono occupata corporalmente in caminare, lauorare, ò trauagliare per altre cose di casa, secondo mi sono ordinate dalla santa obedienza.

Che cosa potrebbe fare per vdire diuotamente la Messa.
Cap. VI.

Messa, per vdirla bene, s'ha da far tre cose.

DOuendo vdire la Messa son stata auuisata di vsare tanto maggior diligenza dell'altre cose, quanto il fatto è di maggior importanza, però per far ben questo, mi son sforzata con quel miglior modo, che ho possuto, seruar tre cose.

Intentione innãzi che si vada à Messa.

Primo, innanzi la Messa, vedendo il segno, indrizzo la mia intentione, & penso far questo per memoria della passione, & morte del Signore, & mi ricordo particolarmẽte della Madonna santissima, di San Giouanni, della Maddalena, e d'altre Marie, quando andauano al Monte Caluario, per veder crucifiggere il Signore, in compagnia delle quali per le mani del Sacerdote vò ad offerire questo gran Sacrificio all'eterno Padre, per me, per tutta la Chiesa, per li morti, per alcun biso-

bisogno particolare, & per li raccomandati alle mie misere orationi. Ma propongo ancor in quella Messa douermi communicare spiritualmente, & risueglio in me la fame, & l'appetito di farlo bene cō spirito, & frutto.

Communicarsi spiritualmente.

Secondo, mentre che sto vdendo la Messa, pongo à mente minutamente à tutti gli atti di quella, & penso nel cuor mio, che cosa significano (si come ho molte volte inteso) & cauo per me consolatione, & aiuto spirituale.

Attētione à quello che fa, & dice il Sacerdote nella Messa.

Et primo dicendosi il Confiteor, mi ricordo del peccato di Adam, & Eua, & d'infiniti errori, e cō dolermi di tanto male, dimādo al Signore perdono.

Considerationi, mentre si intende la Messa.

Nel bascior dell'Altare, penso al desiderio della natura humana, qual haueua dell'vnione col verbo, & della Santa Chiesa, dell'Auuenimento di Christo, d'ogni anima in particolare, che spiritualmente desidera congiongersi col suo Signore, prego, che mi sia concesso.

Nell'introito penso al gran desiderio de' Santi Padri, il qual haueuano della venuta del Signore al mōdo. Et nel kyrie eleison, penso il medesimo, & dimādo con loro alle tre persone della Santiss. Trinità il Saluatore, che

che habbi misericordia del mondo, & venghi nell'anima mia spiritualmẽte.

Quando si canta la Gloria in excelsis, penso, il Signore esser venuto al mondo, & che stà nel Presepio, & gli Angeli Santi, che la cantarono, con quali mi sforzo lodare il Signore del beneficio già riceuuto.

Dicendosi *Dominus vobiscum*, mi ricordo, quando il Signore si dimostrò, & fece conoscere a i tre Re Magi, & con quelli a tutta la Gentilità, & lo prego, che non si nascõda da me, benche io sia ripiena d'ogni miseria.

Nelle tre orationi contemplo, come santa Chiesa ringratia la santissima Trinità del dono riceuuto della venuta di Christo, & la priego mi dia fortezza per seguitarlo nella fede, passione, & morte, il medesimo penso fare in quel poco tempo giungendo il cuor mio con tutta la Chiesa.

Quando si dice l'Epistola, mi ricordo di San Gio. Batista, come staua nel deserto, & predicaua, come il Signore essendo da lui battezato, incominciò a manifestare a' Giudei il Vangelo, & come loro essẽdo ingrati non ne cauorno frutto, penso, quanto son io peggiore di quelli, poiche non fo

pro-

profitto nella dottrina del Signore, & de' suoi Santi.

Portandosi il libro, ho timore pensando, che il Signore lasciò i Giudei, & andò al popolo Gentile, lo prego, che non mi abbandoni, se ben'io son indegna della gratia sua.

Leggendosi il Vangelo, sto attenta alle parole del Signore, & mi sforzo cauar alcuna cosa, tenendo a mente alcuna parola, secondo la mia capacità, & bisogno.

Mentre che si dice il Credo, penso alla moltitudine della gente, che fu illuminata col lume della fede, conuertendosi al santo Vangelo, prego mi sia dato questo lume, & fede viua per conoscere, & intendere i misterij profondi della santa fede.

Nel *Dominus vobiscum*, péso quando il Signore dimostraua la sua infinita virtù, potenza, & sapienza in fare infiniti miracoli, sanando tante infermità, & risuscitando tanti morti, lo prego mi risusciti a nuouo feruore, & amore, & risani le molte infermità dell'anima mia, adoperando meco la sua virtù, senza la quale non posso far niente.

Offerendosi l'hostia su la patena col

col calice, considero la prontissima volontà, con la quale s'offeriua il Signore in tutta la sua vita all'eterno Padre per patire passione, e morte, per amor nostro, con questa oblatione del Signore, offerisco insieme tutta me stessa, con voto di pouertà, castità, & vbidienza, & di patire quanto gli piacerà per suo honore, & gloria sempiterna.

Dicendosi, *Orate fratres*, mi ricordo che quando il Signore si partì da Gierusalem, per il deserto di Efrem, manifestò a' Discepoli occultamente, come douea morire: & dicendosi le Orationi secrete penso à tutto quel tempo, che iui dimorò. Ho dolore vedendolo discacciato. Penso quante volte lo discaccio dal mio cuore. Mi delibero accompagnarlo fin'alla morte della Croce.

Quando si dice il Prefatio, penso, quando il Signore entrò in Gierusalem nel giorno delle Palme, & come cantauano tutti: [*Benedictus, qui venit in nomine Domini, Osanna in excelsis.*] Et vedendo, che non l'ho riceuuto nel cuor mio, mi doglio, vedendo, che i Giudei non lo conoscendo, con tant'amore, & honore lo riceuono,

uono, & io, che lo conosco, à pena me ne curo.

Al te igitur, & al Memento, penso all'oratione, che fece il Sig. nell'horto, all'agonia, & sudore di sangue, & come fu da tutti abbandonato, mi ricordo hauer fatto il Signore questo per me particolare, & come molte volte l'ho lasciato solo, fuggendomi per paura di patire.

Quãdo il Sacerdote stende le mani sul Calice, cõsidero quãdo fu il Signore preso, legato, flagellato, & condẽnato da Pilato à morte; pẽso i dolori che patiua per li miei peccati, & alla sua grande innocenza, pigliando sopra di se quella pena, che io mi meritaua.

Facendo il Sacerdote le Croci, penso come fu fatta la Croce di legno, & fu posta su le spalle del Signore, & la portò al Monte Caluario, & fu inchiodato in quella, lo prego mi dia forza per poter portar la mia Croce, & me inchiodi tutta nel suo amore.

Innalzandosi l'Hostia, penso, quando fu innalzata la Croce, & innalzandosi il Calice pẽso all'abbõdanza del sãgue, che correua dalle sue sãtissime ferite, offerisco all'eterno Padre (con viua memoria) questo gran sacrificio della

della Passione, & morte del suo figliuolo vero Agnello immacolato, per suo honore, & gloria.

Quando si ripongono l'Hostia, & il Calice sopra il corporale, & ricuopre, mi ricordo della morte del Signore, e come fu deposto di Croce, & posto nel monumento, inuoltato in vn lenzuolo bianco, & alla porta fu posta vna gran pietra. Mi doglio di tutto questo, & del cuor mio vedendolo duro come pietra, freddo, & immondo senza porta, ò guardia de' sentimenti, per sepelirmi con Christo in quello.

Nel secondo Memento considero tutto quel tempo, che il Signore dimorò morto nel sepolcro, & come discese poi al Limbo, & cauò i Santi Padri, da quello, lo prego per l'anime de' morti, che per li meriti della sua passione siano da quei tormenti, che patiscono, liberati.

Percuotendosi il Sacerdote il petto, penso al sentimento, che hebbe il popolo de' Giudei, dolendosi d'hauer dato morte al Signore. Mi confondo, poiche non ho quel dolore della sua amarissima passione.

Dicendo il Pater noster, fo memoria dell'oratione, che faceuano la Madonna,

donna, gli Apostoli, & l'altre sante Donne, stando il Signore nel Sepolcro, & del gran desiderio, che haueuano di vederlo. Desidero con esso loro veder Christo risuscitato nel cuor mio.

Et quando si dice, *Pax domini sit semper vobiscum*, Contemplo il Signore risuscitato, glorioso, & immortale, che apparue alla Madonna, alla Maddalena, & a Santi Apostoli. Li dimando la vera pace, & quiete dell'anima mia, cõ la sua Diuina Maestà.

Quando si parte l'hostia, penso alla santa Chiesa diuisa in tre parti, la prima è la trionfante in Paradiso, l'altra è la Militante in questo mondo, & la terza è nell'anime del Purgatorio, cõ le quali communica il Signore la sua gratia, lo prego, che mi faccia vna delle sue elette, dãdomi quella parte, che mi è necessaria per li miei bisogni.

Dicendosi *l'Agnus Dei*, mi ricordo, che il Signore è quello Agnello senza macchia, che dimostrò S. Gio. Battista, il quale solo toglie i peccati del mondo, con la sua passione, e morte, lo prego, che mondi perfettamente l'anima mia, togliendo da quel la tutti i vitij.

Com-

Communicandosi il Sacerdote, penso quando il Signore ascese al Cielo con gloria, & trionfo infinito. Mi sforzo ascendere col desiderio à communicarmi spiritualmente col Sacerdote, & con tutta la santa Chiesa.

Nel *Dominus vobiscum*, considero, che il Signore se ben s'è partito in Cielo, nientedimeno s'ha lasciato con noi in terra nel Santissimo Sacramento, lo prego, che se si vuol partir da me, ò per prouarmi, ò per li molti miei mancamenti, non mi lasci del tutto abbandonata.

Quando si riporta il libro alla destra dell'Altare, penso, che alla fine del mondo tutti si conuertiranno alla fede, lo prego per la conuersione de gli heretici, scismatici, & infedeli.

Nelle tre vltime orationi, rendo gratie con la santa Chiesa alla santissima Trinità de' beneficij riceuuti, & particolarmente di quel giorno.

Vltimamente, nel *Dominus vobiscum*, cõsidero la tromba dell'Angelo nel giorno del Giudicio, & che il Signore ci verrà à giudicare, lo prego mi faccia ritrouare preparata per quel giorno tremendo.

Et nel *Ite Missa est*, penso à quel

ite

Ite maledicti, che si dirà à li dannati, & venite Benedetti à gli eletti. Et nel la beneditione penso quando il Signore ci benedirà, & andaremo tutti seco à godere la sua gloria. Lo prego, che adesso ci benedica per all'hora, accioche in questo mondo, e nell'altro lo possa lodare, & benedire eternamente. Amen.

Terzo, finita la Messa, mi sforzo rendere le debite gratie al Signore di hauer riceuuto tanto gran beneficio, & d'essere stata partecipe di tanto gran sacrificio.

De gli essercitij, che haurei potsuto fare nella santa Communione. Cap. VII.

COnuiene doppo la messa notare quegli essercitij, i quali son stata auuertita, che facesse, quando mi communico. Conosco, che se gli hauesse fatti con quella diligéza, & sentimento; che douea, haurei riceuuto dal Signore molte gratie, però mi doglio, che colla mia solita tepidezza fo ogni cosa molto male. Non ho lasciato però di communicarmi ogni otto giorni almeno, massime doppo che son entrata nel monasterio, il che ho

Communicarsi almeno ogni otto giorni.

ottenuto da' miei Superiori, dimandandole con molta instanza, & importunità, dimostrandone dolore, & fame, però con quella resignatione, che è necessaria per satisfare alla sãta vbidienza. Ho hauuto per far ben questo, alcuni auuertimenti innanzi la Cómunione, altri communicandomi, & altri doppo che mi son communicata, i quali breuemente ho qui sotto notati.

Considerationi innãzi la communione.

Confessarsi con dolore.

Primo, innanzi che mi communico, mi preparo di questa maniera, la sera mi essamino, & mi confesso nel modo, che à basso si dirà, sforzandomi d'hauere dolore de gli errori commessi, & confusione del poco emendarmi.

Penitenza innanzi la communione.

Poi adempisco la penitenza impostami dal confessore, & di piu fo vna disciplina per il medesimo effetto. Et non potẽdo digiunare, la sera mi sforzo far molta astinenza nel cenare.

La mattina nell'oratione mentale (la quale mi sforzo fare con piu sentimento, ò piu lunga, ò piu à buon'hora per la communione) dimando al Signore gratia di potermi communicar bene, & che lui mi prepari facendomi tale, quale dourei essere per riceuere la sua

Dimandar gratia al Signore per communicarsi bene.

la sua diuina Maestà, & che m'infiammi il cuore, acciò posi questo santissimo Sacramento far in me quel effetto, che suol fare ne' cuori di coloro, che lo trattano bene.

Considero poi quanto importa riceuere la Maestà del Creatore di tutto il mondo. Discorro, come lo riueriscono, adorano, & lodano gli Angeli, come l'han desiderato i Profeti, amato gli Apostoli, seguitato li Martiri. Et tutti gli altri Santi come hanno hauuto ineffabile desiderio di honorare, abbracciare, & vnirsi col lor Signore in questo santissimo Sacramento. Considera quanto importa riceuere il Signore.

Da questo desiderio mossa, cerco d'infiammar piu l'anima mia, considerando prima la grandezza dell'amore del Signore verso cosi vile creatura, come è l'huomo, & specialmẽte qual son io discendendo particolarmente à tutte le mie miserie, & indignità, mi muoue à questo anco le cõsiderationi delle gratie, frutti, & vtilità, che questo santissimo Sacramento apporta in vn'anima, che lo piglia bene. Considera l'amore del Signore, nella communione.

Secondo, mentre che sto per communicarmi, occupo il cuor mio in queste considerationi. Primo mi sforzo Considerationi mentre si communica.

Inuitar li Santi alla Communione.

inuitare tutti gli Santi, & ſpecialmente i miei diuoti di quel giorno, pregãdoli, che intercedano per me, adornino, & accompagnino l'anima mia per andare à queſto celeſte conuito.

Riſguardar la propria miſeria cõmunicandoſi.

Secondo, riſguardo di nuouo la mia miſeria, & come ſon ripiena d'ogni imperfettione, & che tengo in me le radici di tutti i vitij, & vedendo chiaramente, non hauer coſa di buono, anzi eſſer tutta piena di peccati, & iniquità, mi metto tutta nelle braccia della miſericordia diuina.

Riſuegliarſi di mille maniere quando ſi cõmunica.

Terzo, in quello che ſto per communicarmi, eccito, & riſueglio l'affetto dell'anima mia, di mille maniere, ſecondo che il Signore mi concede, ma ſpecialmente fo vna confeſſione della fede, dicendo queſte, ò ſimili parole. Signore io credo che voi ſete il Creatore di tutte le coſe, voi ſteſſo ſete il Saluator del mondo. Voi medeſimo ſete ſtato paſſionato, flagellato, coronato, poſto in Croce, morto, & ſepolto, per me ſete riſuſcitato, & hauete da giudicarmi, & darmi la Beatitudine eterna, ò la dannatione perpetua, in queſto mi diſtendo, come il ſentimento del Signore mi accompagna.

Quar-

Quarto, pigliando il Signore, alcuna volta incomincio à dolermi cõ esso lui della mia poca preparatione, altra volta lo prego, che entri nelle viscere dell'anima mia. Mi marauiglio del suo grande amore, che lo sforza, in tanto, che s'auuilisca, & sbaffa, per farlo venire in vn'anima, che tanto l'ha dishonorato, e disprezzato, anzi gli ha dato la morte. Et il piu delle volte parlo con me stessa, dicendo, ecco anima mia il tuo Signore, ecco quello, che tanto desideri, felice te se lo conoscerai, l'amerai, & lo sforzerai à non si partir da te &c. Sentimenti d'affetto quando si cõmunica.

Vltimamente, gli appresento innanzi tutti i miei peccati, & infinite miserie, le quali nel profondo del cuor mio tengo repolte, & lo prego caldissimamente, che mi perdoni; perche mi propongo farne penitenza, & emendar, dandomi lui la gratia, confesso, che l'ho tante volte offeso; perche mi son slontanata dall'amore; che gli doueua, & lo prego, che da qui innanzi non mi lasci partir piu dal suo amore. Cosi fatto questo ragionamento, mi ritiro in alcuna parte secreta, & vo dicendo, che desidero trattare in particolare nell'in- Presẽtar li peccati, e miserie nostre al Signore nella communione. Nota.

trinseco del mio cuore, da solo à solo, cose che m'importano molto, poiche ho tanto buona commodità d'hauerlo hoggidì in casa mia.

Considerationi doppo la communione.

Terzo, dopò che mi son communicata, & cosi ritirata, discorro per le seguenti cinque considerationi. Primo, offerisco al Padre eterno questo santissimo Sacrificio di Christo Signor Nostro, & gli rappresento tutto quello, che lui ha patito per me, dicendogli queste, ò simili parole. Ecco Padre eterno il vostro figliuolo, il quale con infinito amore hauete mandato dal Cielo in terra per noi à pigliar carne humana, à nascere in vna stalla, à fuggire in Egitto, ad essere perseguitato da Herode, & viuere in estrema pouertà. Eccolo padre, nel deserto, nelle predicationi, persecutioni, camini, & disagi, i quali ha patito per me. Vdite le bestemmie, ingiurie, & villanie, che da gli ingrati Giudei ha sopportato. Vedetelo tradito, & venduto per trenta danari. Ve l'offerisco Padre Sãto legato nell'horto, menato ad Anna, percosso in casa di Caifas, accusato innãzi à Pilato, & schernito da Herode. Accettate Signore, quanto patì il vostro dilettissimo, & vnico figlio

Offerire al Padre eterno il figliolo doppo la communione come si può fare.

figlio per me nella flagellatione alla colonna, nella coronatione di spine, & nelle guanciate, sputi, & pugni, in tutta la sua amarissima passione. Ecco padre la testa inclinata, la faccia impallidita di morte, le mani inchiodate, i piedi trafissi, & il Sacratissimo costato aperto. Ecco, che il Cielo, & la terra al suo modo, si dogliono. L'addolorata Madre, le Marie, & i cari Discepoli dirottamente lo piangono, & gli ingrati Giudei di tutto questo piu si incrudelisconо. Ve l'offerisco vnto di Mirra, inuolrato in vn lẽzuolo bianco, & sepolto in vn monumento d'altri, &c. Con questo finisco lodando, benedicendo, & ringratiando sua Diuina Maestà, che tanto ci ha amato, che per saluarci ha dato morte al suo vnico, & diletto figliuolo, il simile fo parlando con Christo nostro Signore, ò con la Madonna, ò altri Santi.

Secondo, mi riuolto a' Santi di sopra notati, & gli priego quanto posso, dicendogli, che ritrouandomi obligata per ringratiare il Signore di questo immenso beneficio d'esser venuto à me. Conoscendomi insufficientissima del tutto, che essi restino contenti, & si degnino far questo vfficio

Santi quali deueno ringratiar per noi il Signore, de la cõmunione riceuuta.

per me, poiche piu conuiene à loro di lodar il Signore, che à me piena di peccati, & che anco intercedano, acciò possa ottenere le gratie, che gli ho dimandato, & dimanderò.

Raccontare al Signor familiarmẽte le nostre miserie doppo la communione.

Terzo, racconto al Signore (come à medico pietosissimo) tutte le mie infermità, & (come à Signore cortesissimo) tutti i miei errori, & come à padre amoreuole gli dichiaro le mie estreme miserie, tanto generali come particolari, che alla giornata mi occorrono, lo prego, che mi dia il vero rimedio, acciò non l'offenda tante, & tante volte. Specialmente lo prego mi conceda, che lo possi sempre riceuere nella santa communione degnamente. Mi ricordo in questo punto, di tutti quelli, che si sono raccomandati nelle mie orationi.

Propositi doppo la communione.

Quarto, fo proposito innanzi al Signore di guardarmi di tutte quelle cose, in che soglio mancare, con deliberatione di spiãtare da me alcun vitio in particolare, & di piantare alcuna virtù, della quale ho piu bisogno, per poter andar sẽpre di bene in meglio, del che ne prego caldamente sua Diuina Maestà, acciò mi dia fortezza di adempirlo.

Vlti-

Vltimamente quel giorno, guardo con piu diligenza il mio cuore; facendo conto, che il Signore riposi in quello, come in sua habitatione, per questo cerco di vsare ogni modestia, tanto nel parlare, vedere, & caminare, come in tutto il resto del corpo. Mi sforzo nelli punti del giorno, & orationi iaculatorie di ricordarmi della santa communione, dicendo simili parole. Hoggi Signore sete venuto à me peccatrice, hoggi hauete celebrato, nel cuor mio rinouato la vostra santa Passione, sete venuto à me, Signor mio dolcissimo, voi sete stato per me di questa maniera flagellato, coronato di spine, & sententiato à morte, (secondo il punto, che ho innanzi gli occhi.) Gli dico anco, stateui adunque Signore meco, non vi partirete Signore, perche già si fa sera, già se ne va il tempo, & la vita, vien la notte della morte, della tentatione, & della tepidezza, &c. Similmente nell'altre orationi ordinarie del giorno, & della sera, mi ricordo di ringratiarlo di cosi singolar beneficio di hauerlo riceuuto quel giorno, nientedimeno tutto questo fo freddamente, & con molta ingratitudine.

Effercitij & auuertimenti nel giorno della cõmunione.

Auuertimenti sopra il lauorare di mano, & altri essercitij corporali. Cap. VIII.

Psal.127. DIce il Profeta,[*Labores manuum tuarum,quia manducabis,beatus es, & bene tibi erit.*] Questo vuol piu chiaramente dire, Beato sarà colui, che si sforzerà affaticarsi,& mangierà delle fatiche delle sue mani, perche ogni cosa gli anderà bene,nõ gli mancherà l'aiuto del Signore,in acquistare le virtù,la patienza,l'humiltà,& la carità, & insieme il premio in questo mondo, & nell'altro.

Trauagliare corporalmente è bene,& necessario.

Dobbiamo adunque esser molto solleciti in trauagliarci corporalmente, se bene il principal nostro lauoro sia quello dell'anima nostra, oltre che è necessario alle persone spirituali farlo, perche non si possono gli essercitij interiori tanto cõtinuare, se non si fanno con la debita misura, & con prudenza,interrompendogli alle volte con gli essercitij esteriori,& corporali. Però son stata auuertita,che hauendo finita la mia oratione, vfficio, Messa,ò Communione,come di sopra s'è detto, hauesse per il resto del giorno preparato il mio lauoro(cõ saputa però

Essercitij spirituali si deuono interrompere.

però dell'vbidiẽza.) Circa questo ho seruato il seguente ricordo. Di mai cercar ne di pigliare cosa da lauorare, ne in casa, ò fuor di casa, se non dalle mani dell'vbidienza, anzi essendo chiamata, ò sopra ciò pregata da persone forestiere, ò altre, rispose loro, nõ poter far niente, se non me l'ordinasse la Madre Badessa, perche non m'importa far questo, ò quell'altro lauoro di tal'amico, ò parente, solamẽte debbo desiderare non star otiosa, & che mi sia dato, che lauorare dalle mani del superiore, & sia in qual si voglia cosa. Con questo ho ritrouato molta pace, sfuggito molte tentationi, non ho hauuto mai affettione di fare piu vno vfficio, che vn'altro, ne di trauagliare piu in vna cosa, che in vn'altra. Et non hauendo alcuna volta che fare, ho pregato la Madre Badessa che mi occupasse in alcuna cosa per poter fuggir l'otio, & spender quel tempo vtilmente.

Lauorar di mano s'ha da far l'vbidienza.

Nota.

Pace, che si ritroua per non hauer affettione à far piu vna cosa d'vn'altra.

Cosa adunque molto necessaria mi è parso sempre essere ben occupata, & trauagliarmi volentieri per l'vbidienza, & amore del Signore, il che ho cauato dalle seguenti considerationi. Primo, perche quello che si fa puramente

Considerationi per trauagliarsi volentieri per ordine della vbidienza.

Vbidienza ci acquista piu merito.

mente per la santa vbidienza senza porui del vostro, è molto piu meritorio, che qual si voglia altro trauaglio, benche grande, quando lo facciamo per nostra volontà, se ben vi consente il superiore, il che auuiene à coloro, che lauorano le cose de i suoi parenti, ò amici, ò che vogliono far piu vna cosa dell'altra, perche tutto questo procede d'amor proprio, & quello primo viene da puro amor di Dio.

Occupatione discaccia le tentationi.

Secondo, perche se non fosse occupata, sarei sforzata dar luogo alle tentationi del nemico, che suole dare à coloro, che stanno otiosi, si come fu detto à Sant'Antonio dall'Angelo, che sempre facesse alcuna cosa, acciò il Demonio lo ritrouasse occupato.

Trauagliar per penitéza de' nostri peccati.

Terzo, per trauagliare in penitenza, de' miei peccati, perche ogni opera di fatica è satisfattoria, quãdo si fa per amor di Diò, & per la santa vbidienza.

Trauagliãdo si conosce la miseria humana.

Quarto, ho voluto trauagliare per poter conoscere la miseria humana, la quale si ritroua in questo mondo, doue fu il miser'huomo discacciato, e sbandito, fra gli animali cõ tali maleditioni, c'haueste da trauagliare, e sudare se voleste viuere.

Trauagliãdo si conosce, e desidera il riposo del Paradiso.

Vltimo, per eccitare in me il desiderio

della

della patria futura, doue non è trauaglio, ne fatica alcuna, anzi vna perpetua festa, Sabbato, & riposo sempiterno. Alla quale molte volte essendo assai trauagliata, in mezo del sudore ho sospirato di cuore, & spero peruenire per misericordia del Signore, se in questo mondo mi trauaglierò da douero per amor suo.

Lauorar molto, ammazza lo spirito.

Ma con tutto questo ho prouato, che non è bene di venire in vn'altro estremo di lauorare tanto tempo, & attendere tanto alle cose corporali, che con questo ammazzasi lo spirito. Però mi è stato necessario vsare due rimedij. Il primo di leuarmi dal lauoro, hauendo lauorato vn'hora, ò vn poco piu, & pigliando vn poco d'aria per il corpo, ricreasse vn poco lo spirito. Il secondo che mentre sto lauorando, innalzasi spesso la mente al Signore, & seguitasi i miei punti, che ho preso per tutto il giorno, come di sopra s'è detto, co i quali andasse rinfrescando, & rinouando il sentimento, che ho hauuto la mattina.

Rimedij per nõ s'intepidire lauorando.

Stando in cõpagnia con le altre à lauorare, ò far altro, (ben che non mi sia mai piacciuto, se nõ per ordine dell'vbidiẽza) sempre mi son sforzata porre buoni

Lauorando in compagnia, che s'ha da fare.

buoni ragionamenti, & dire alcuna co sa spirituale. Ma se nō ho possuto far-lo, ho piu presto tacciuto, & atteso à ragionare col Signore nel cuor mio, ouero piglio alcuna scusa d'hauer al-tro che fare, & con piaceuolezza mi parto per lauorare in compagnia di altre, ouer sola, potendosi senza scan dalo attiuo.

Lauoro essendo finito, che s'ha da fare.

Subito, che ho finito alcuna opera prima la offerisco al Signore, e poi la presento nelle mani dell'vbidienza, nō aspettādo per quella lode, ne pre-mio alcuno temporale, & se la Madre ha cauato di quell'opera alcun gua-dagno, ho cercato di non sapere quan to sia stato, per leuare molte occasio-ni di peccati, che da questo procedo-no. Vorrei qui rispondere à molti, a' quali par molto duro poter seruare tutto il sopradetto; ma non essendo stato questo il mio intento, lo lascio, solamēte dico, che se noi fossimo fon dati, & deliberati di voler veramente patire, & portar la Croce con Chri-sto, mai non ritroueremo scusa alcuna di far il contrario, ma perche siamo pieni d'amor proprio, per questo hab biamo timore, che nō ci manchi ogni cosa, & che il Signore nō ci proueda, ha-

Premio, lode, ne guadagno non si dè cercare dell'opere nostre.

hauendo poca speranza in lui, & però giustamente, non possiamo gustare, della soauità del patire, de' frutti della Croce, & della dolcezza della santa pouertà.

Della lettione de' Libri spirituali. *Cap. IX.*

HO procurato hauer molti Libri spirituali, i quali ho hauuto, & tenuto con licenza dell'vbidienza, ogni giorno ho preso vn poco di tempo per leggerli, & cauarne frutto; per che la frequente lettione rinuoua il desiderio d'andar sempre innanzi in tutte le virtù. Da lei procede la buona oratione, & molte volte il Signore illumina piu in vn poco di lettione, che per qual si voglia altra via. Mi pare cosa molto necessaria per le serue del Signore, leggere molto; perche non possono, ne deuono far lunghi ragionamenti con huomini (benche spirituali siano) potendo hauere le medesime cose da' santi libri. Mi ha molto aiutato di nō leggere mai libri curiosi, ò che se ne caua poca vtilità, ma ho atteso à studiare libri, che mi hanno acceso à maggior amore, & feruore verso il Signore. Il tempo d'atten-

Frutto della lettione de' santi libri.

Nota.

Libri, de' quali nō si caua frutto, nō si deuono leggere.

dere

Tẽpo per la lettione de' libri sãti.

dere à questa lettione è stato tutto quello, nel quale non son stata occupata per la santa vbidenza, ò per l'oratione, ouero per le necessità corporali, ho fuggito le occupationi inutili, & spender il tempo vanamente, conoscendo l'vtilità, & consolatione, che poteua cauare dalla santa lettione, & per questo ho ritrouato innanzi pranzo poter spendere à questo essercitio, vn'hora, ò almeno meza di tempo, & altretanto infra giorno. Son stata consigliata di leggere molto poco, & d'intendere, & fare quello ch'io leggo, perche leggere senza far l'opere, è come mangiare senza digerire, cosi quel poco che ho letto, mi è restato nel cuore, & n'ho possuto cauar quel frutto, che doueua, se la mia miseria non m'haueste impedito.

Leggere molto poco, e farlo.

Auuertimento, c'ho hauuto, quando son stata ripresa, ò dicendo la colpa publicamente per li miei difetti. Cap. X.

Demonio non guadagna nella humiltà.

IL Demonio in tutti gli essercitij delle persone religiose, può guadagnare sempre alcuna cosa, facendole cadere in alcun difetto, ma in esser ripresa, ò nel dir la colpa per li loro difetti,

fetti, non può guadagnar niente, essendo questo atto, virtù di humiltà à lui contraria. Però per vincere il nemico mi son sforzata far questo con molto spirito, al che mi hanno aiutato le seguenti considerationi.

Considerationi per pigliar bene le riprẽsioni.

Primo, ho pensato, quanto sia bene l'essere ripresa la persona, perche mentre sta in questo mondo, è soggetta à far molti errori, & cadendo spesso in quelli, se non le piacesse di esser auuertita, & ripresa, dimostrerebbe segno di compiacersi nell'errore, massime non lo conoscendo, & sarebbe simile all'arbore, che fa molti rami cattiui, i quali non essendo tagliati, lo fanno seccare in tanto, che non è buono per altro, se non per il fuoco, cosi faria la tal persona tãti errori, de' quali non s'emẽdando verrebbe à seccarsi dell'humore della gratia, & non sarebbe altrimenti buona, se non per il fuoco dell'inferno.

Facciamo molti errori.

E piu, che nõ li conosciamo.

Secondo, coloro a' quali non piace l'esser ripresi, son simili al Demonio, essendo, che lui solo è incorrigibile, & non può, ne vuole emendarsi, per la sua ostinata volontà nel mal fare.

Simili al Demonio quali siano.

Exod. 4.

Terzo, ho inteso, che buttando Moisè la verga in terra, diuẽtaua serpente.

Ripensione quanto sia necessaria.

pente. Cosi ributtando la persona da se la verga della riprensione, & correttione, diuenta piu che serpente per superbia, tal che non potrà sentire parola detta con qual si voglia dolcezza, & per sua vtilità. Et il peggio, che repugnerà alla santa vbidienza, & al suo Superiore in grauissimo danno dell'anima sua.

Penitenza data dal superiore si dè riceuer cõ allegrezza séza scusarsi.

Per questo quãdo mi è stata fatta alcuna riprẽsione, ò data alcuna penitenza dal Superiore, mi son sforzata à riceuerla con patienza, quiete, & tranquillità di mente, guardandomi sopra modo di scusarmi, se ben tal cosa non haueſſe hauuto nel vero. Cosi armata d'vn'odio santo cõtro di me stessa, mi son dopò rallegratta, conoscendo, che per questa via veniua à cauare dalla radice tutto l'amor proprio, che tanto regna nell'anima mia. Oltre di questo mi sforzo, (se ben sento repugnãtia) ringratiare tal persona, ò la superiora, che si degna (mossa da zelo, & carità) ricordarmi gli errori, & lauare la bruttezza dell'anima mia, & le dimostro essermi tutto à consolatione, & beneficio grande. Vltimamente ho pregato il Signore per loro.

Nota.

Come

Come mi sarei potuta gouernare nell'hora del pranzo. Cap. XI.

PRIMO, venuta l'hora del pranzo innanzi che vadi à tauola, son stata auuertita di fare alcune cose necessarie à questo essercitio. Essercitij innanzi pranzo.

Primo, adunque non essendo impedita dall'vbidiéza, per vn quarto d'hora innanzi ho lasciato ogni occupatione, & nel mio oratorio, ouer nel coro, ho fatto l'essame della mia conscienza, come sta scritto di sotto, discorrendo particolarmente, come son stata la mattina nel leuarmi, nell'oratione, nell'vfficio, Messa, communionione, essercitij mentali, & lauorar di mano, proponendo di emendarmi, se ritrouerò hauer mancato in quelli. Essame della conscienza innanzi pranzo.

Secondo andando à tauola, mi son sforzata di nõ lasciarmi tirare dal senso, anzi ricordandomi esser seruitù attendere à satiar il corpo, come gl'animali, & esser piena del peccato d'Adamo, dico spesso quelle parole di Giob. [*Antequam comedo, suspiro,*] che vuol dire, innanzi ch'io vo à mangiare, sospiro, il che mi muoue à pregare il Signore mi dia gratia di liberarmi da tanta seruitù, conducendomi pre- Seruitù grande è alle persone spirituali attender al corpo.

presto alla patria, doue non si mangia, ne si beue.

Terzo, mi ricordo delli punti, che sono descritti appresso, i quali ho da pensare, mentre che mangio, acciò il corpo, & l'anima habbiano la sua refettione necessaria. Et con questo attenta alla beneditione che si dona. Et sedendomi dico vn Pater noster, & vn' Aue Maria con vn De profundis per le anime de i morti, acciò siano aiutate, & refrigerate, si come il Signore ha fatto preparare per aiuto, & refrigerio mio, tutto quello che ho dinanzi.

Nota.

Secondo, mentre sto mangiando, per esser io molto sensuale, mi son stati molto necessarij i seguenti auuertimenti. Primo, che nell'esteriore mangiando seruasse grādissima modestia, & nettezza. Item, che mi guardassi molto del parlare, del risguardare alle altre, che cosa, ò come mangiano, ò di far alcun gesto, che fosse riprensibile. Secondo, che attendesse alla qualità, & quantità de' cibi; perche sotto colore di necessità potrei mangiar troppo, & sott'ombra di deuotione potrei far errore nel meno, leuando il necessario per il corpo; però in questo

Auuertimēti, mentre, che si piāza. Modestia nel pranzare.

Discretione nel māgiar ò piu, o meno.

non

non ho possuto ritrouare certa misura; ma sempre mi è piacciuto piu inclinarmi ad acquistare la virtù dell'astinenza; sapendo esser necessaria alle persone, che vogliono viuere spiritualmente. I digiuni tanto di pane, & acqua, come gli ordinarij gli ho fatti secondo ha voluto l'vbidienza, & regole, col cõsiglio del mio confessore.

Astinenza è necessaria alle persone spirituali.

Terzo, nell'interiore, donasse cibo spirituale all'anima (acciò non fosse come vn'animale stando tutta immersa à satiare il corpo) attendendo alla lettione de' libri spirituali, che ogni giorno si legge in tauola. Ma per far questo con piu gusto & & merito, ho preso la seguente diuotione vsata da molte persone religiose. Mi son sforzata di pensare, come che mangiasse col Signore in quei luoghi, che racconta il santo Euangelio, che mangiò stando in questo mondo.

Cibo spirituale, che si diè dare all'anima mentre si pranza.

Si può credere, questo essercitio essere, si come all'hora in fatto gli era grato, quando Zaccheo, Matteo, Simone leproso, Maddalena, & Marta l'inuitauano. Per questo si notano tre punti per giorno, i quali ho atteso à finire nel prãzo, & nella cena, pigliãdo vn punto per cosa, che ho da man-

Considerationi mentre, che si pranza.

mangiare. Quello che si può fare in questo parlando col Signore, ouero con alcun Santo diuoto, sopra li predetti punti, l'amore, il continuo essercitio, & la gratia dello Spirito Santo ce l'impareranno.

Nota queste considerationi, che possono seruire per la meditatione, & per la comunione.

Il Lunedì, adunque, essendo già in tauola, hauendo fatto tutto il sopradetto.

Primo, penserò quando il Signore già bambino di due, ò tre anni, nelle braccia della Vergine pigliaua il latte Santissimo, & con questa memoria s'addolciscono le viuande, che si mangiano.

Secondo, penso doue mangiò il Signore quei tre giorni, che la Madóna l'haueua perduto, & risueglio il mio desiderio ad inuitarlo, poiche lo vedo solo, abbandonato, & senza madre.

Terzo, penso che'l Signore, doppo di hauer digiunato quarata giorni nel deserto, & superato il Demonio, gli Angeli gli prepararono da mangiare, & lo seruiuano. Mi ricordo di questo con quell'amore, & affetto che posso, & mi sforzo prepararli nel deserto del mio cuore, & seruirlo co' Santi desiderij.

Il Martedì primo, penso alle nozze

di

di Galilea, doue il Signore a' prieghi della Madonna fece d'acqua vino, lo prego, che muti l'acqua della mia tepidezza in vino di feruente amore.

Secondo, penso quando mangiò in casa di Matteo co' publicani, hauendolo chiamato, & conuertito. Mi confondo, vedendo, che Matteo, il quale tanto poco lo conosceua, l'inuita, & io che ho riceuuto tanti beneficij, & tanto tempo ha, che lo conuerso, non mi ricordo hauerlo inuitato nel cuor mio, in verità.

Terzo, penso, quando mangiò in casa di Zaccheo Prencipe de' peccatori, & publicano, il quale per il desiderio grande, che haueua di vederlo, meritò hauerlo in casa, gli dimando questo desiderio di vederlo, lodandolo della sua cortesia, che viene non essendo chiamato.

Il Mercordì penso alla Samaritana, come le dimandò da bere, & come le rispose volerle donare l'acqua viua, & la conuertì. Le dimandò l'acqua viua del suo amore, & gratia.

Secondo penso quando mangiando in casa di Simone leproso, venne la Maddalena, & gli lauò i piedi con lagrime, gli asciugò con li capelli, & l'vnse

l'vnse con vnguento, gli dimando vera contritione de' miei falli.

Terzo, pensò quando mangiò in casa della suocera di San Pietro, la quale come grata della sanità riceuuta, l'inuitò, & lo seruiua alla tauola, dan dogli ciò che haueua, lo prego che mi risani perfettamente per poterlo ben seruire.

Il Giouedì, pensò prima allo stupendo miracolo de' pani, come satiò vna volta cinquemila persone, & vn'altra settemila, desidero esser vna di quella turba, & pensò, che il Signore l'ha fatto, menandomi alla santa religione, & pascendomi con tante gratie in quella.

Secondo, pensò come il Signore con suoi Discepoli non hauendo che mangiare, andauano per il campo à cercar spiche per la fame, oue nõ mancò chi lo riprendesse; perche era Sabbato. Mi doglio, che nel mio cuore non sono se non desiderij vani, che sono spiche secche, senza frutto, & con tutto questo non lo inuito in quello.

Terzo, pensò, quando il Signore fu inuitato, da Farisei, & come sanò l'hidropico, & gli disse quel documento, quando sarai inuitato, siedi all'vltimo luo-

luogo, gli dimando humiltà, & che sempre sieda nell'vltimo luogo del mio niente.

Ma alla sera del Giouedì nella cena, penso à quella Cena santissima, & dolcissima, che fece il Signore all'vltimo della sua vita, lasciandosi nel santissimo Sacramento, mi ricordo del desiderio, che disse hauer hauuto, di mangiare quella cena, con suoi Discepoli, lo prego, c'habbia questo sentimento mangiãdo colla sua memoria, & che mi communichi sempre bene nel santissimo Sacramento.

Il Venerdì, penso à quella tauola, che ci preparò nel monte Caluario, quando fu crocifisso, e morto. Questo significaua l'Agnello Pasquale, che si mangiaua arrostito in piedi, & con lattughe amare, l'amaritudine della sua passione.

Secondo, penso à quella parola *Sitio*, che stando in Croce, fele, & aceto gli fu dato à bere, alle lacrime abbondantissime, che all'hora sparse per me, lo prego, che con queste addolcisca il mio mangiare, e bere.

Terzo, penso alla mensa, che fu preparata alla Madõna Santissima per le mani de i ministri diligentissimi (i

quali furono i Giudei) del suo figliuolo, quando lo teneua in braccio deposto della Croce. Mangiò nelle piaghe del Signore, risguardandole con la Madonna, e Maddalena.

Il Sabbato, pensò prima al mangiare, che gli preparaua Marta, e Maddalena spesse volte in Bettania, doue il Signore non hauendo altro luogo doue andare, si riduceua, lo prego mi faccia conoscere, che non vuol altro luogo per sua stanza, se non nel mio cuore, doue lo possa spesso inuitare.

Secondo, pensò à quella allegrezza, e banchetto spirituale, che fecero i Santi Padri nel Limbo, quando il Signore discese à liberarli, lo prego liberi l'anima mia dalle tenebre, doue si ritruoua.

Terzo, per hauer timore, pensò vn poco alli banchetti, & conuiti, che faceua il vero Epulone, il quale per il vitio della gola è crudelissimamente tormentato nell'inferno, gli dimando perdono di quante volte ho peccato in questo vitio del mãgiar souerchio, & senza necessità apparente.

La Domenica, pensò quãdo il Signore risuscitato apparue come pellegrino, à' Discepoli in Emaus, doue mangian-

giando il conobbero nel rompere del pane. Mi doglio, che la causa perche non lo conosco è, che il pane del Sacramento non lo rompo bene.

Secondo, penso quando il Signore mangiò appresso il mare di Tiberiade, con sette Discepoli, che pescauano, essendo risuscitato. Si può pensare, che innãzi che saliſſe al Cielo, mangiò con li suoi Discepoli, & poi instruẽdoli, & benedicendoli, si partì da loro. Mi doglio, perche se fosse ben mortificata, risuscitarei, & salirei al Cielo, con esso lui.

Esſercitij ſpirituali innãzi prãzo.

Terzo, penso alla gloria del Paradiso, con quelle parole, [*Beati qui edunt panem in regno Cœlorum.*] & quell'altre. [*Homo quidam fecit cœnam magnam &c.*] La quale il Signore ci faccia gustare per sua misericordia.

Terzo, doppo d'hauer mangiato, & ripigliato le forze corporali, mi inanimo à ripigliare le forze spirituali, facendo quello che seguita.

Primo adunque mi è sempre piacciuto, esser sollecita del mangiare, finendo presto, & non esser l'vltima, facendo aspettar le altre per leuarsi.

Secondo, dopò d'hauer reso le gra-

tie, son andata al Coro ouero al mio Oratorio, dicendo il Miserere, ouero vn Te Deum laudamus; benche in alcune parti, questo si fa per regola.

Pensar primo innazi al Sig. quello che s'ha da fare.

Terzo, stando inginocchiata in questo luogo non mi parto, se prima non penso bene doue ho da andare, & che cosa ho da fare, & che impedimenti potrei hauere, & come custodire il cuore, la lingua, & i miei sentimenti. Et per questo mi preparo, acciò il nemico non habbia di me vittoria; & pregando il Signore, che non mi abbandoni per il resto del giorno, mi parto verso quel luogo, che mi è necessario.

De gli essercitij, i quali son stata auuertita fare dopò pranzo. Cap. XII.

Parlar si può per refettione dopò pranzo.

HAbbiamo noi per consuetudine, e regola, che dopò pranzo possiamo star insieme con l'altre sorelle, per refettione, & consolarci l'vna l'altra, parlando cose buone, & del Signore. Però sapendo il nemico quanto male suol auuenire à coloro, che non custodiscono la lingua, si sforza in questo luogo far fare à queste tali molti peccati. Il che accadédo spesse

Parlándo si possono fare molti peccati.

volte

volte à me, per andar trascuratamente senza prepararmi, son stata moltissime volte ripresa, & alla fine, vietata, & auuertita, che non parlasse, stando in questo luogo, & in ogni altro con le altre, se non di cose buone, & in particolare delle cose seguenti.

Parlar si deue doppo prãzo, ò in qual si voglia altro tẽpo, e luogo delle cose seguẽti.

Come il Signore mi chiamò alla santa Religione, & come conuertì le altre. Come potremo osseruare la nostra santa Regola. Come potremo andare tutti innãzi, & essere veramente humili, patienti, vbidienti, & feruenti nell'oratione, & in tutte le cose. Come faremo nell'hora della morte, dell'Inferno, Giuditio, Paradiso, & Purgatorio. Come il Demonio inganna sottilmente tutto il mondo, & piu delicatamente le persone religiose. Quante tentationi ci dona, & de' rimedij per vincerle. Come le persone religiose stanno in vn stato molto sicuro, come hanno gran pace, & quiete hauendo lasciato i trauagli del mondo. Come i secolari hanno infiniti pericoli, e fastidij, e portano la Croce piu grande de' Religiosi, & senza merito, & come facilmente si possono dannare. A questi aggiungo la vita del Signore del

Santo di quel giorno, ò d'alcun'altro diuoto, cercando ricrearci nel Signore con le circonstanti.

Parlando, si dè guardare dique ste cose.

In questi ragionamenti mi son guardata di nõ parlar troppo ne rider molto, ò d'essere fastidiosa all'altre, ma il tutto per la Dio gratia ho desiderato fare con dolcezza, amore, & carità.

Doppo questo tempo restano otto, ò noue hore fin'alla cena, piu, ò meno, le quali ho cercato spenderle vtilmente. Et primo spendo vn'hora in lettione de i libri spirituali, vn'altra, & qualche volta piu nel vespro, & oratione mentale, si come s'è detto di sopra. E però d'auuertire, che il Demonio, col desiderio di lauorare, ò di far altro sotto specie di bene m'ha tolto di queste due hore molte volte, ma con la gratia del Signor, cercherò sempre superarlo. Il restante del tempo fin'alla sera l'ho consumato in lauorar di mano, ò trauagliare corporalmente, secondo che l'vbidienza mi hauerà ordinato, & di sopra è notato.

Lettione, & oratione doppo prãzo.

Nota.

Della cena, quello, e che ho possuto fare doppo quella. Cap. XIII.

Considerationi nella

SEguita dopò il sopradetto la cena, nella quale ho fatto i medesimi esfer-

ſerciti, che ho detto di ſopra nel pranzo auuertendo ſolamente di eſſer piu continente, che la mattina, per non eſſer aggrauata dal cibo, il qual genera ſonno, & pigritia, & mi ha impedito molte volte nel leuarmi, & in fare l'orazione la mattina. Doppo cena, ò vn poco piu innanzi (ſecondo il tempo) ſeguita la compieta, & meza hora doppo, ſon ſtata preparata à fare mez'hora d'oratione mentale, la quale ho deſiderato fare con piu ſentimento, che quella della mattina, & del giorno. Perche le perſone, che veramente vogliono ſeruire il Signore, & ſono deſiderоſe della gratia ſua, conoſcendo il gran biſogno, che ne hanno, debbono la mattina far oratione con molta fame. Il giorno quando riſcalda il Sole, con molto amore, ma alla ſera, & alla fine della giornata debbono migliorare. Si come vna perſona, ch'aſpetta alcuna coſa molto deſiderata, la mattina ha ſperanza grande di hauerla. Il giorno s'infiamma molto piu nel deſiderio di quella. Ma alla ſera quando vede non hauer ottenuto la coſa deſiderata, non ha piu ripoſo, ne truoua conſolatione alcuna. Hor ſe queſto ſi ſente per le coſe del mondo, che co

cena come quelle del pranzo.

Oratione della ſera con piu feruore.

Nota.

sa douerebbe sentire vn'anima, che cerca d'ottenere la gratia del Signore, anzi l'istesso Iddio, fonte, & principio d'ogni bene? Da questa consideratione, molte volte mi son mossa in questo tempo & ho hauuto dolore, conoscendo, che non camino verso il Signore, di quella maniera, che douerei.

Del modo come ho fatto l'essame della conscienza. Cap. XIIII.

Essame della conscienza della sera.

FInita già la giornata con le sopradette circonstanze, & guardie, in tutte le mie operationi, vna mez'hora innanzi del segno d'andar à dormire, ritirata nel mio Oratorio, ò altroue mi son sforzata far l'essame della conscienza. Lunga cosa sarebbe, se volessi dir quanto sia necessario, & vtile far questo essame ogni sera, poi che è il piu principal fondamento della vita spirituale, senza il quale mai niuno non potrà far profitto. [*Beati* (dice la Scrittura) *qui custodiunt iudicium, & faciũt iustitiam in omni tempore.*] Beati sono quelli, che custodiscono il giudicio, essaminandosi, accusandosi, & inuestigando con inquisitione gli errori che han fatto. Et poiche fanno

Psal. 105.

la

la Giustitia, dandosi la penitenza di quello, che ritroueranno hauer fatto male. Il che non debbono far vna volta solamẽte; ma in ogni tempo. Grande inganno è del Demonio, che non lascia venir la persona à far quest'essame; perche sa lui bene, che non è niuno tanto ostinato, il quale se vedesse con giudicio far alcuna cosa male, & che in quella dispiace à Dio, che non si emendasse; però pone ogni impedimento per vincerla, & tirarla d'vn vitio in vn'altro, & finalmente sprofondarla nell'Inferno. In vna città, nella quale non vi è la Corte, il Giudice, e la Giustitia, nõ vi sarà mai pace, ne cosa di buono. Cosi vn'anima, in cui non è essame, giudicio, e Giustitia, non è possibile: che diuenti buona. Dice San Paolo, che chi si giudica in questo mondo, non sarà giudicato nell'altro, cosi se ci daremo la penitenza per li nostri peccati in questa vita, non ne sarà data nell'altra, perche non castiga il Signore due volte per vna cosa. Di tutto il sopradetto si può in parte conoscere, quanto sia bene essaminarsi, e far la penitenza per gli errori ritrouati, e leuarli dall'anime nostre. Vo-

Demonio non vuol, che ci essaminiamo.

1. Cor. 11.

Vtilità che si caua dell'essaminarsi.

Essame della conscienza come si dè fare.

lendosi dunque la persona essaminare, deue al luogo dell'oratione inginocchiarsi, & discorrere per li punti seguenti.

Ringratiare.

Primo, ringratij il Signore de' beneficij riceuuti, & specialmente in quel giorno.

Dimandare.

Secondo, lo preghi che li dia gratia, & lume per vedere i suoi peccati, difetti, errori, & mancamenti, quanto sia imperfetta, & che bruttezza, & che macchia è sopra l'anima sua, per potersi emendare.

Pensa, alli peccati della commissione.

Terzo, pensi a' peccati, che ha commesso, i quali ritrouerà discorrendo per questi cinque punti. Primo veda ne' pensieri, come è stata la sua mente piena delle cose del mondo, & di peccati, ò gusti, & compiacimenti di cose terrene, offendendo con questo grauemente il Signore, & discacciandolo dal suo cuore. Che pensieri ha hauuto contra il prossimo suo, e come ha cercato se stessa in tutte le cose, massime nella vanagloria, superbia, inuidia, gola, accidia, &c. Secondo, veda nelli cinque sensi, come gli ha custoditi, e specialmente il vedere, & vdire, s'è stata curiosa, immodesta, e senza vergogna. Terzo veda

nel

nel parlare quanto ha mancato, in dire, ò vdire i fatti d'altri, bugie, bestemmie, giuramenti, ò mormorationi, parole otiose, e senza frutto. Quarto, veda nell'opere, come ha speso il tempo, s'ha fatto le cose come di sopra stanno descritte discorrendo capitolo per capitolo, & se ha fatto il resto, c'haueua pensato di fare. Quinto risguardi nella conuersatione, con chi è stata, come si ha portato, che cosa ha trattato, ò parlato con quelli, & specialmente se ha affettione disordinatamente (che le dia fastidio nell'oratione) tanto ad alcuna persona, come à qual si voglia altra cosa.

Quarto, pensi à i peccati dell'ommissione, & del bene, che ha lasciato di fare. Cerchi bene la negligenza vsata nell'oratione, lettione, & operatione. Quanto ancora sia pigra in emendarsi de gli errori passati in resistere alle tentationi, & male vsanze, in riceuere l'inspirationi del Signore, & in far profitto nelle sante virtù. Et vltimamente quanto è stata negligente in hauer dolore della sua tepidezza, & colpe commesse, à pagarne la pena debita, & in custodire la memoria, l'intelletto, & la volontà. Pensar alli peccati dell'ommissione.

Dispiacciono à Dio i nostri difetti.

Quinto, consideri quanto è dispiaciuto à Dio, in questo male che ha commesso, & bene, che ha lasciato di fare, come si fa indegna della sua gratia, & l'impedisce, per non poter riceuere piu doni dalla sua Diuina Maestà, & piu le dispiace, perche non va bene nella sua vocatione, & camina per la strada delli tepidi, & negligenti, slontanandosi dalla sua perfettione, la quale senza comparatione deue desiderare. Di questo cauerà dolore, & confusione, & vero pentimento di cuore, per poter dimandar perdono al Signore con contritione, e lacrime, e poi farne la penitenza debita.

Annertimenti nell'essame della conscièza.

Sesto, ricordandosi di fare, come quel mercante auaro, il quale hauendo il libro de' conti, trouando non hauer guadagnato, ò hauer perso, pensa con molta diligenza come può per l'auuenire impiegar bene la sua mercantia. Cosi hauendo fatto tutto il sopradetto proponga di leuare le occasioni de' peccati, e far con diligenza quanto è obligata, cercando tutti i mezi, e vie, che la possono aiutar à farla andar innanzi, e guadagnar nel seruitio del Signore.

Set-

Settimo, si conuertirà al Signore, & gli dimanderà humilmente perdono, & a' Santi di quel giorno, che intercedano per lei, acciò il Signore le dia gratia, & fortezza di caminare per la via incominciata, & emendarsi di tutto quello, che offende gli occhi della sua Diuina Maestà. Offerisca- gli per li suoi peccati i mieriti della vita, e Passione del Signore di tutti gli eletti, & vltimamente tutta se stessa in sacrificio, & se ha fatto alcuna cosa notabile, è bene di farne alcuna penitenza afflittiua di digiuni, ò discipline, ò altro, con licenza però del Confessore, ò Superiore.

Dimandar perdono.

Offerire.

Buon consiglio ho ritrouato esser per coloro, che non hanno memoria di potersi ben confessare di tutto quello, che s'hanno essaminato, di notare li suoi errori ogni sera, acciò quando il Sabbato si hanno da confessare, se ne ricordino, & con piu pace (riuedendogli vn poco prima) se ne possono confessare.

Essame è bene notar la ogni sera.

HAuendo già detto del modo di esaminarmi, voglio notare alcuna cosa del modo di confessarmi. Primo, ho desiderato hauer vn cõfessore, che molto intenda l'anima mia, che sia spirituale, & mi possi guidare alla perfettione, questo lo conosco, quando le parole sue mi muouono, mi donano timore, & sentimento di non ritornare piu al male, del qual mi confesso, ò grande, ò picciolo che sia, & che non mi perdoni cosi facilmẽte gli errori, scusandoli, ò coprendoli per qual che via, anzi che conoscendo d'onde procedono i miei mancamenti, me lo faccia chiaro, & cerchi dalla radice spiãtare i vitij, ne' quali incorro, perche altrimenti sempre rinasceranno, se solamente si taglieranno, confessan dogli cosi grossamẽte. Secondo, quando mi vo à confessare, vo essaminata del modo sopradetto, & ben risoluta di tutto quello, che ho da dire, non stando in speranza, che il confessore mi dimandi, perche se non haurò ritrouati i miei peccati, non ne potrò mai hauer dolore, ne farne la debita emendatione.

Confessore di persona spirituale, qual deue essere.

Auuertimẽti inãzi, & doppo la cõfessione.

Ter-

Terzo, mi raccomando vn poco al Signore pregandolo, che mi dia gratia di far ben questa santa confessione, & se mi scorderò alcuna cosa per inauuertenza, ò mia dapocaggine, la sua Diuina Maestà me la perdoni, & quella cõ tutti gli altri peccati la consumi nel fuoco della sua infinita carità, e la sommerga nel mare della sua incomprensibile misericordia. Quarto, dopò d'essermi cõfessata con quella diligenza, che poteua fare, mi sono talmente acquietata nella conscienza, come se mai non haueßse commesso quei peccati già confessati, ho fugito d'entrare in scropoli, ò dubitare se mi son confessata bene, ò nò, conoscendo essere tentatione del Demonio. Il che fa per inquietare, e turbare la pace delli serui del Signore.

Pace dopò la confessione.

Quinto, son stata auuertita di non entrare in familiarità, ò in certa pratica col confessore, trattando cose fuori di confessione, ò vsando certe parole di cortesia, ò d'altra maniera, e ritrouo per molta isperienza, questo ricordo esser molto necessario alle serue del Signore, e spose di Christo. Debbo adunque semplicemente dire ciò che debbono dire della confessione, non

Amicitia e familiarità di confessori si dè fugire.

Cõfessione come s'ha da fare.

vscen

vscendo punto fuor di quella, & ascoltare le ammonitioni, ricordi, ò riprensioni, che le saran fatte, pigliandole come dal Signore, & non altro. Guardisi di non vsare il Confessore per mezo con la Badessa, ò cõ altro. Ne vdire, ò raccontare nouelle nel Monasterio, ò di fuora. Non gli facciano presenti, ne gli dicano, che gli sono obligati, ouero che vogliono pregare notte, e giorno per lui, & che sua Reuerẽtia faccia il simile per loro, acciò si lieui ogni occasione, & laccio, che il Demonio ci potria occultamente ordire, & la nostra confessione sia semplice, candida, e monda, quanto sia possibile. Molte cose si potriano dire intorno al confessarsi, ma perche si parla con persone, che vogliono attender alla perfettione, e vi sono di queste cose molti libri, per nó esser lũga, le taccio.

Nota.

Del dormire, & gl'esserciti, che potria fare in quell'hora. Cap. XVI.

Nota. VLtimamẽte è di bisogno di dare al corpo il suo riposo, se vogliamo, che ci aiuti à caminare nella via del spirito. Et però non senza causa dicemua il Signore alli santi Apostoli. [*Dormite iam, & requiescite.*] Come se

Matth. 26

ci di-

ci diceſſe piu chiaramente . Io, che ſono Creatore di tutte le coſe, ſo bene, quanto ſia fragile l'huomo, come non può durar molto ne trauagli corporali, come ne gli eſſercitij mentali, però doppo d'hauer trauagliato virilmente, conuiene che ſi riposi, acciò pigliando nuoue forze ſia piu ſollecito, & diligente per attendere al mio ſeruitio . Però noterò qui quell'ordine, che ho potuto hauere in queſt'vltimo atto del giorno.

Meditationi ſi dè preparare dalla ſera.

Primo, adũque fatto il letto, ſecondo che vuol la Regola, pẽſo vn poco à quello, che debbo meditar la mattina, & hauendo in ſcritto la meditatione le leggo tre punti, piu, ò meno, notando doue poſſo cauare la mattina diuotione, e conſolatione ſpirituale, acciò non mi ritruoui nel leuare impreparata nel tempo dell'oratione. E

Tentationi del Demonio nell'andar à dormire.

però d'auuertire, che il Demonio ſuol dar molte tentationi in queſto tempo à i ſerui del Signore. Alcune per voler far alcun lauoro, ò alcun'altra coſa, ſi reſtano d'andar à letto cõ le altre, del che ne ſeguita, che ſi fa cõtra l'vbidiẽza, ſi toglie il ſonno debito, e neceſſario al corpo, s'impediſce dir il Matutino la notte, e l'oratione la mattina

non

non si può far per la grauezza del sonno, e piu di tutti, che genera distrattione grandissima nella mente, facendosi le cose fuor dell'ordine suo. Altri si dormono innanzi l'hora, per li cantoni, ò al fuoco. Alcuni per voler far penitenza vogliono dormir sopra le tauole, ò in terra, con cilitij, pietre al capo, ò altro facendo tutto di proprio ceruello, sprezzando il consiglio d'altri, &(quello ch'importa)de' suoi Superiori; il che quanto sia male, per non esser lunga, non m'estendo à dirlo, basta, che si fa contro l'ordine, e regole, e si pongono in pericolo di ammalarsi, contentando in ciò il Demonio, il qual desidera, che non sia piu buona per il seruitio del Signore. Altri per il contrario, cerca ogni delicatezza, lenzuoli di cortine, matarazzi di lana, padiglione', & altre cose, che la regola non ha ordinato, di maniera, che per questi estremi il Demonio sempre resta vittorioso. Io per me desidero far compitamente la mia Regola in questo, & in ogn'altra cosa, & questo consiglierei à tutte, & non altrimenti.

Essercitij spirituali nell'andar a dormire.

Secondo, segnandomi col segno della Santa Croce, mi raccomando al

Signo

Signore, alla Beata Vergine, all'Angelo mio custode, & a' Santi diuoti di quel giorno, dicendo anco il Credo, come ho fatto la mattina nel leuarmi, & cosi mi pongo à letto con sentimento di dispiacere, perche ho d'attendere tutta al corpo, come che andasse à sepelirmi, essendo il sonno simile alla morte.

Sonno si deue pigliare per medicina, e qual deue essere.

Terzo, son stata auuertita, che il mio dormire lo pigliasi per medicina, & riposo del corpo stracco, & non per delitie, ò carezze carnali, le quali leuano la persona à fatto dall'amor del Signore, & però è bene, che la Regola vuole, che il letto habbia poca cómodità; & che il sonno sia di poco tempo. Ma è da dolersi molto di quelli, che si lamentano del letto, ò del poco tempo di dormire, poiche si sono obligati alla Regola. Il sonno della persona religiosa non deue esser come di vn'animale, il quale dormẽdo si immerge tutto nel senso; ma poiche siamo tanto miseri, che à pena in questo possiamo fare di non assomigliarci à gli animali, vorrei, che ci assomigliassimo almeno alla Grue, la quale dormendo veglia. Il che ci dice chiaramente la sposa nella Cantica. [*Ego dor-* Cant. 5.

dormio, & cor meum vigilat.] Come se ci dicesse, il mio dormire non è dormire di morte, ò d'animali, ma donando quiete al corpo, procuro, che insieme il cuore, l'intentione, & l'amore stia vigilante. Debbe adunque la persona religiosa non far caso di queste cõmodità souerchie, cercandole contra la regola, perche questo sentimento le toglie l'affetto, che douerebbe hauere verso il Signore; tal che non solamente dormirà col corpo, ma anco con il cuore, & con l'anima, senza vedere, ò sentire che cosa sia amore.

Nota.

Quarto, mi è parso neceſſario, che volendo la persona dormire, faccia vsanza di trattenersi in alcun buon pẽsiero, si come si legge de' Santi, che in quest'hora han preso diuersi essercitij diuoti, perche altrimenti il Demonio la cercherà di tentare con altri ricordi, & molte volte la trattenerà per due, ò tre hore, discorrendo per mille cose senza frutto. Per questo m'è stato detto, che in questo punto mi ricordassi del riposo, e dormire, c'ha fatto il Signore stando in questo mondo; del che ho preso molta consolatione. Poiche mi son imaginata di dormire appresso il Signore.

Considerationi, ò trattenimento mentre nõ si può dormire.

Il

Il Lunedì dunque ho pensato dormire col Signore, e la Madonna santissima nel Presepio, quando già nato in Betelem stette nella stalla in mezo de gli animali per amor mio.

Il Martedì, ho pensato di dormire col Signore, la Madonna santissima, & San Gioseppe, quando stettero in Egitto, imaginandomi in particolare la stanza, la pouertà, l'amore, la santità, & compagnia de gli Angeli, che haueuano.

Il mercordì, ho pensato riposarmi appresso al Signore nel deserto, doue stette quaranta giorni, e notti, digiunando, non ho hauuto timore, che mi discacciasse, poiche stette per tutti quei giorni in cõpagnia de gli animali.

Il Giouedì, ho pensato quando il Signor tutta la notte molte volte non dormiua pernottando in oratione per me nel Monte Oliueto, dormo appresso di lui sicura, poiche non solamente mi custodisce, ma prega per me, sin'al far del giorno.

Il Venerdì, ho pensato dormire in casa di Caifas, doue tutta la notte fu il Signore stratiato, battuto, percosso crudelissimamente, però si riposaua nell'amor grãde che ci portaua, nel qual

qual lo prego, che mi facci eternamẽte dormire.

Il Sabbato, vedendo il Signore nel monumento, non cerco altro luogo, piu accommodato per riposarmi, poiche quest'è il piu pretioso, e delitioso di tutti. Mi ricordo anco come dormiuano all'hora, la Madonna, la Maddalena, & i Santi Apostoli.

La Domenica, mi ricordo del Signore, che sta alla destra del Padre, riposandomi nel trono della sua infinita gloria, qui con esso lui cerco riposarmi, & spero nella sua ineffabile pietà, & misericordia, che mi riposerò eternamente, finito che haurò la giornata di questa misera vita. Con questi pensieri mi dormo, parlando, & parlo nel cuor mio dormendo, diuersamente secondo lo Spirito Santo mi concede, il che lungo saria se mi volessi distendere per li sentimenti, che ho possuto sentire per quest'esercitio, vorrei piu presto, che ogn'vno con lunga isperienza lo prouasse, che lo leggesse solamente in libri. Non mi resta altro, se non supplicare à tutti, che preghino il Signore per me, acciò possi far tutto il sopradetto con perfettione, percche altrimenti sapendo, &

Nota.

Dormir parlando, e parlar dormendo col Signore,

do, & non facēdo, sarei degna di maggior pena. Procuriamo adūque cōtutto il cuore ordinare i giorni della nostra vita con i predetti essercitij, ò migliori, acciò venuta la sera della morte, possiamo riposarci co' nostri Padri, Madri, Sorelle, & Santi, i quali ne sono andati innanzi, & poi con esso loro risuscitati nel giorno del Giudicio possiamo venire à quella mattina tanto desiderata dell'eterna gloria, alla quale mai non si fa sera, ò notte, ma continuamēte è chiaro giorno con allegrezza perpetua, in vedere, lodare, benedire, & godere Dio benedetto, tutto il bene, che può la creatura desiderare. Il che sua Diuina Maestà ci concederà, se ci sforzaremo veramente à far vita di Religiose, spirituali, & perfette, in questi pochi giorni, che ci restano.
Amen.

IL FINE.

SE-

SEGVITANO GLI ESsercitij ſpirituali per li giorni della Settimana, promeſſi ſopra al Capo quinto del Secondo Libro.

RO-

ROSARII DELLA VITA DEL SIGNORE;

Per essercitarsi, & acquistare alcune virtù necessarie per andare alla perfettione.

SPARTITI PER LI giorni della Settimana.

Lunedì.

Primo Rosario della vita del Signore, per acquistare il timor di Dio, il quale contiene quindici punti, cioè tre Rosarij di cinque punti per uno.

PENSA, che il Signore, per dimostrare, quanto li dispiacque il peccato di Adamo, poi d'hauerlo discacciato dal Paradiso, & condenatolo ad infinite miserie, infirmità, e morte, non volse venir à pigliar carne humana per molte migliara d'anni, quantunque li Santi Patriarchi, e Profeti gridando, e piangendolo pregassero, che venisse à liberarci. Primo punto.

ATTIONI.

Confusione] Quãta gran cõfusione, è vergona dei hauere, vedendo che Christo non è venuto ancora nell'anima tua spiritualmente. Ma se per castigare vn solo peccato di disobedienza, stette tanto tempo à venire al mondo, quando pensi, che verrà in te, che ne hai fatti tanti, è di tante maniere & sei del tutto impreparato per riceuerlo?

Imitare] Imiterai li Santi, pregãdo il Signore, come loro lo pregorono che venghi à liberarti: hauendo dolore del gran male, che vedi hauere fatto il pecato nell'anima tua.

Ringratiare] Ringratierai, & loderai il Signore, perche ha tanto giustamente castigato il peccato, acciò il peccatore emesse, è lasciasse d'offendere il suo Creatore.

Dimandare] Dimanderai al Signore molte volte perdono, & vera contritione de' tuoi peccati, & che ti cõceda il santo timore.

Secondo punto.

QVANDO nacque il Saluatore del mondo, solamente fu riuelato à' poueri, è semplici pastori, quali vegliа-

Luc. 2.

gliauano guardãdo le loro pecorelle, gli altri, perche ſtauano dormẽdo nel ſonno del peccato, nõ furono degni di vedere, & conoſcere Chriſto, che era già venuto al mondo per ſaluarli.

ATTIONI.

Confuſione] Confonditi, perche dormi, & ti pare ſtar ſicuro, come ſe l'Angelo haueſſe à venire per riſuegliarti, & farti vedere, & conoſcere Chriſto. Non t'accorgi, che infinite perſone per eſſer ſimilmente negligente come te, non ſtando vigilanti ſopra le potenze dell'anime loro, ne hauendo cura della loro ſalute, non ſon ſtate degne di veder Chriſto ſpiritualmente nato nell'anime loro?

Imitare] Sij vigilãte cõ li Sãti Paſtori, quali ſe per guardare le pecorelle da lupi nõ dormiuano, come potrai dormir tu, che hai da guardare l'anima tua dal lupo infernale il demonio.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, perche ſi manifeſta, & ſi fa conoſcere da gli humili, che lo temono, & ſeruono cõ diligenza & ſi naſconde à ſuperbi, ſonnolenti, & negligenti.

Dimandare] Pregherai il Signore, che ti facci ſtar vigilante co'l ſanto timore,

Terzo punto. more, & t'illumini, & visiti spesso col suo santo amore.

Matth. 2. LI tre Re Magi, venendo per adorare Christo bambino, entrando in Gierusalem, perdettero la stella che li guidaua: Onde hauendo smarrita la guida, non sapeuano che si fare, ne doue andare, per poter ritrouar Christo nuouo Re, nato.

ATTIONI.

Confusione] Molto ti dei confondere, perche se questi Re, per tanto poca causa di essere entrati in Gierusalem, perdettero la stella, e non poteuano ritrouar Christo, come pensi tu ritrouarlo, che mai ti sei partito dalla casa de i tuoi errori, ne mai hai hauuto guida del Cielo, che ti habbi condotto tanto appresso di Christo, come erano questi Re, anzi se l'hauesti, per li peccati che fai, la perderesti.

Imitare] Guardati di non andare à dimandar consiglio ad Herode, ne a'suoi ministri, cioè al corpo: & a'tuoi sensi; perche t'inganneranno. Esci fuora dell'amore di te medesimo; perche riuederai la stella, che ti condurrà per ritrouar Christo.

Rin-

Ringratiare] Loderai il Signore, perche mai abbandona quelli, che'l cercano di cuore, & che han timore de'peccati, etiá minimi, per non smarrir la strada del spirito, che li conduce à ritrouarlo.

Dimandare] Le dimanderai il Santo timore per poterti guardare, & il lume della gratia per mai errare.

ANDANDO la B. Vergine per visitar il tempio di Gierusalem, perse Christo, & non lo potè ritrouare, fino al terzo giorno, se ben lo cercasse con sollecitudine, & dolore grandissimo. Quarto punto. Luc. 2.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, perche ti pensi, che Christo stij in tua compagnia, nientedimeno non camini verso il tempio di Gierusalem, cioè per vie sante, ma per vie de'peccati, & vitij, ne meno hai la purità della Beata Vergine, la quale con tutto questo lo perse. Sappi di certo, che (facendo questa vita) il perderesti mille volte, se l'hauesti ritrouato, come adunque il ritrouerai hauendolo già perso?

Imitare] Habbi sépre timore di nó perder Christo, e se'l perdi, và appresso

la Beata Vergine, cercandolo con sollecitudine, e dolore.

Ringratiare] Loderai il Signore, di quello che suol fare con quelli, che lo temono, perche t'illumina, per farsi desiderare, se li dimostra, per fare amare, & se li nasconde, per farsi cō desiderio, amore, & dolore cercare.

Dimandare] Le dimanderai il santo timore, per nō smarirlo, & confidēza, hauēdolo smarrito di ritrouarlo.

HEBBE ardire il demonio di assaltar Christo nel deserto, hauendo digiunato quaranta giorni, e notti, tentandolo tre volte con grandissima astutia, & arte pensando di vincerlo ma alla fine restò da lui vinto, è superato.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, perche hai il santo timore, stai in mezo i lacci del mondo, non sai che cosa sia digiuno, ne oratione, non hai fortezza, ne sanità, ò spirito, & il demonio, come leone affamato cerca per diuorarti, & dice, che non hai peccato, ne sei tentato. Io dubito, che non sia, ò morto, ouer vinto, e superato.

Imi-

Imitare] Mortificherai col santo timore, la Gola, & sensualità, l'appetito di hauere delle cose, che non ti son puramente necessarie, & la superbia con tutti li suoi rami, & non sarai mai vinto dal nemico, anzi, (con l'aiuto del Signore) lo vincerai, & si partirà da te confuso.

Ringratiare] Ringratierai il Signore di quello che ha fatto per te, & che per virrù di questa vittoria, che hebbe contro il demonio, dona gratia à quelli, che lo temono, di scoprir gl'inganni del nemico, & di superarlo, & vincerlo gagliardamente.

Dimandare] Priega il Signore, che per li meriti del suo santissimo digiuno, ti dia il santo timore, perche con quello conoscerai, & vincerai ogni sorte di tentatione.

SECONDO ROSARIO del timor di Dio.

ESsèdo entrato il Signore con i suoi Discepoli in vna barchetta, si leuò vna grandissima tempesta di venti, & onde contrarie, quali entrando nella barca, minacciauano volerla sommergere, & il Signore staua dor- Primo punto. *Matth.* 8.

mendo. Il che vedendo gli Apostoli tutti sbigottiti, il risuegliarono dicendo, Signore aiutateci, perche stiamo in pericolo di morire.

ATTIONI.

Confusione] Considera, che tu sei nella barchetta fragilissima del tuo corpo, nel tempestoso mare di questo mondo, nella notte oscura dell'ignoranza, non sono teco gli Apostoli, nō hai in tua compagnia Christo, & vedi che adietro, & d'intorno si sono annegati molti piu sauij, piu prudenti, & essercitati di te, nientedimeno tu te ne stai sicuro, come il fatto nō fosse tuo.

Imitare] Corri anima mia con li Santi Apostoli, piena di spauento, & di timore à Christo, & seti parrà dormire, risueglialo con importuni prieghi, dicendoli, saluateci Signore, perche moriremo.

Ringratiare] Ringratierai sua Diuina Maestà, perche ti ha cōseruato fin' adesso, perche per la poca cura c'hai dell'anima tua, saresti già sommerso, e sprofondato nell'abisso dell'inferno.

Dimandare] Le dimāderai il Santo timore, per considerare li pericoli, che puoi incorrere, & la sua continua pre-

presenza, e difesa, per esser liberato da quelli.

L'ARBORE, che non faceua frutto, comandò il padrone della vigna, che si tagliasse, perche in vano occupaua la terra, rispose il seruo, che'l lasciasse per vn'altr'anno, perche l'haurebbe zappato d'intorno, & posto del letame, che forse farebbe frutto. Secondo punto. Luc. 23.

ATTIONI.

Confusione] Considera, quanti anni sono, che il Signore ti aspetta, per raccoglier da te il frutto di perfettione, come hauria ragione di tagliarti, & spiantarti dal mondo, poiche in vano occupi la terra, & però ti confonderai, acciò in questo poco di tempo, che ti resta, possi sollecitarti à far quel frutto, che sei obligato à rēderli.

Imitare] Zapperai d'intorno al cuor tuo con la zappa del santo timore, poniui del letame considerando spesso la tua viltà, & miseria, quel che sei stato, quello che sei, & sarai, perche cosi si raccoglierà il frutto, che da te si desidera.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, che ti ha aspettato sin'adesso,

non ti ha spiantato, ne tagliato dalla santa religione, come ha fatto à molti, & che per mezo de' suoi serui fa zappare, & metter del letame intorno di questo arbore sterile, per via di auuertiméti, ammonitioni, & riprésioni.

Dimandare] Priega il Signore, che zappi, & ferischi la terra del tuo cuore, con il ferro del suo diuino amore, & la righi, e ringrassi col suo pretiosissimo sangue, perche hauendolo lui solo piantato, solo li sa far fare il frutto, da lui desiderato.

Terzo punto.

Matt. 25.

PENSA à quello, che disse il Signore, delle cinque Vergini prudéti, è cinque stolte, come le prime si preparorno con l'oglio nelle lucerne, & l'altre essendo state negligenti, si addormirono. Ma venendo poi à meza notte il sposo, furono le prudenti riceuute dentro delle nozze, & le stolte discacciate, come non conosciute.

ATTIONI.

Confusione] Considera quãto gran confusione hauerai, & che vergogna sentirai, quando à meza notte, in quell'hora, che meno ti penserai, verrà la morte, ti sarà dimandato conto del la tua

la tua vita, & non ti ritrouando preparato, con l'oglio di carità; & col lume delle buone opere, sarai discacciato dalle nozze della gloria, & non ti sarà hauuto rispetto, perche non s'hebbe à queste cinque stolte, se ben erano Vergini.

Imitare] Fa come fecero le cinque Vergini prudenti, sij sauio in preparartí, riempiendo l'anima tua di virtù, & accendendo il cuor tuo di fuoco di amore verso il Signore, & il prossimo tuo.

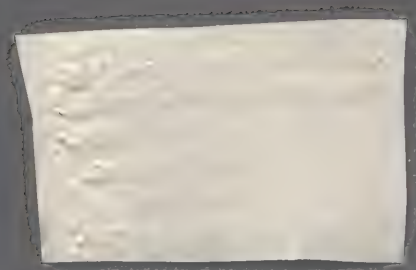
Ringratiare] Lo ringratierai dell'auuertimẽto che ti fa, & del tempo, che ti dona per emendarti, s'hauerai il santo timore.

Dimandare] Priegalo, che ti sforzi, per ogni modo, e via, di farti fare la sua santissima volontà, mentre che è giorno, accioche venendo la notte della morte, ti ritruoui preparato.

PREDICANDO il Signore, ripreſe molto alcune Città, doue hauea fatto miracoli, e predicato il santo Euangelio, dicendo, Guai à te Corozaim, Guai à te Bethsaida, & Guai à te Cafarnao, perche se in Tiro, e Sidone, Città de' Gentili, & se in Sodo-

Quarto punto. *Matth. 11.*

S. Roberto Abad 29. *Abr.*
Ninguno mãdafegurame
te, ſino el q̃ aprendiò à o-
bedecer de buena gana.
Hablar bien de todos.
Por nueſtros enemigos.



ma, Città de' grauissimi peccatori, fos fero fatte le cose, c'no fatte in voi, hau rebbono fatto penitenza in cilitio, e cenere, però più misericordia si haurà il giorno del giudicio à loro, che à voi.

ATTIONI.

Confusione] Vergognati, perche se le gratie, che ha dato à te, l'hauesse da te ad vn gentile, ò alcun'altro grà pec catore, hauriano già fatto asprissima penitenza, discacciato da loro i vitij, & acquistato le sante virtù. Dirai adunque con dolore, Guai à te anima mia, Guai à te, perche piu compassione s'hauerà il giorno del giudicio à gli infedeli Turchi, e Mori, che à te, la quale hai hauuto la gratia, & non hai operato bene con quella.

Imitare] Fa quello, che fecero quelli di Niniue, che vdita la predica di Iona, per il gran timore che hebbero, si conuertirono da douero, & facendo penitenza ottennero perdono, perche più che Iona, è chi ti dice le sopradette parole.

Ringratiare] Lo ringratierai del timore che ti dona, poiche questo sarà principio d'ogni tuo bene.

Diman-

Dimandare] Le dimanderai gratia di poter vdire la sua santa parola, di poter custodirla, & mandarla ad essecutione.

PENSA à quella parabola della cena, come il Re vidde ad vno delli inuitati, che non haueua la veste delle nozze, però comandò alli ministri, che gli legassero le mani, e piedi, & lo buttassero nelle tenebre, doue non era se non pianto, dolore, e stridore de' denti. Quinto punto. Matt. 22.

ATTIONI.

Confusione] Sappi, che nulla ti giua esser inuitato alle nozze della fede, ò della santa Religione, se non sei adornato di carità, & di tutte le virtù, vestito della medesima veste, & có il medesimo spirito de' veri serui del Signore. Vergognati di voler star con gli altri alle nozze, hauendo solamente il nome, & non li frutti di seruo del Signore.

Imitare] Lega adesso strettamente le tue mani, e piedi, cioè li tuoi pensieri, & le tue operationi, con la corda del santo timore, facendo secondo la volontà del Signore, & de' suoi Supe-

Superiori, perche questi vi faranno vna veste di poter entrare, sedere, & godere delle nozze della gloria con li Beati eternamente.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, perche con questi ricordi ti dà ad intendere, che se ben sei chiamato con molti, vuole che sij di quelli pochi, che si saluano.

Dimandare] Priegalo, che ti dij il santo timore, per esser sollecito à vestirti di questa veste, di perfetta carità, innanzi l'hora della morte.

TERZO ROSARIO del timor di Dio.

Primo punto, INterrogato il Signore, se pochi doueuano essere quelli, che si saluerano, rispose. Affrettateui entrare per la porta angusta, e stretta, perche vi dico, che molti vorranno alla fine entrare, & non potranno, & se ben batteranno alla porta dicendo, Signore, Signore apriteci, li sarà risposto, andate via, che non vi conosco, ne chi, ne d'onde siate, partiteui da me operarij d'iniquità.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, perche non

non camini con fretta, e feruore per arriuare, non vai per la via stretta della perfettione, non batti con timore, & instantia alla porta dell'oratione, ne ti fai conoscere adesso dal Signore, per suo seruo fedele. Penstu forse di ritrouare la porta aperta, & di arriuarui dormendo nella tua negligenza? Sappi, che li Santi con gran fatica vi son'arriuati, se ben son caminati in vera pouertà, castità, vbidienza, & in perfetta mortificatione, non si curando lasciare non solamente la robba, ma il sangue, la pelle, & la propria vita; per poter entrar per questa porta stretta.

Imitare] Habbi innanzi à gl'occhi Christo crocifisso; & la vita de'Santi, & fa quello, che loro t'imparano.

Ringratiare] Ringratia il Signore, che ha dato gratia à tanti Santi, & à tenerissime Verginelle, di caminar valorosamente per la via stretta della santa Croce.

Dimandare] Priegalo, che ti dij il santo timore; per poter con quello tagliare ad vn colpo tutti i lacci, con li quali il mondo, & l'amore di te medesimo ti tengono legato; acciò possi non solamente caminar con fretta, ma cor-

correre per arriuar presto alla porta, entrare, e saluarti.

Secondo punto.

PENSA bene se vuoi sentire questo santo timore, che Giuda stette nel
Matt. 10. la compagnia di Christo; fu eletto per vno delli dodici; imparò dalla sua santissima bocca la dottrina del santo
Luc. 19. Euangelio; predicò & fece miracoli; nientedimeno alla fine miseramente si condannò.

ATTIONI.

Confusione] Che cosa sarà adunque di te, che non hai hauuto tal maestro, ne tal compagnia come Giuda, non hai hauuta quella gratia dell'Apostolato, ne hai fatto quelle opere, che lui in quel tempo fece, anzi per il contrario sei stato alla scuola del mondo, in compagnie cattiue, hai fatto infiniti peccati, & hai adesso molte male inclinationi.

Imitare] Fa come li Santi Apostoli, in temere, amare, & perseuerare nel seruitio del Signore, nostro Giesu, se ben vi andasse la propria vita.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, del santo timore, che ha dato alli

suoi

suoi santissimi Apostoli, à tutti li Santi, & suoi eletti.

Dimandare] Li dimanderai il santo timore, pensando, che se Giuda l'hauesse hauuto, non saria venuto in tanta miseria di vendere il Signore, & condennarsi.

ESSENDO menato il Signore alla morte con la Croce su le spalle, si riuoltò à quelle donne, che lo seguitauano piangendo, & li disse, figliuole di Gierusalem, non piangete sopra di me, ma sopra di voi, & de' vostri figliuoli, perche se in vn legno verde si fa questo, che voi adesso vedete, che vi pensate si farà in vn legno secco al tempo suo? Terzo punto. Luc. 23.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, vedendo Christo per li tuoi peccati cosi mal trattato, condennato, & menato à morte, essendo lui il legno verde sempre fiorito, e fruttifero, pieno d'ogni gratia, e santità, & di gloriosissime opere. Che adunque sarà di te, che sei il legno secco, senza foglie, fiori, ò frutti di virtù, anzi tutto quello che fai è macchiato di peccato.

Imitare] Farai quello, che dice il Si-

il Signore : Mosso dal santo timore piangerai prima li tuoi peccati,& poi la passione di Christo,perche cosi facendo sarai come l'arboro piantato appresso l'acque, che dà il frutto suo al tempo suo.

Ringratiare] Lo ringratierai,& inuiterai tutte le creature à far il simile, per quello che ha patito, fatto, e detto per te in questo misterio.

Dimandare] Dimanda il santo timore, che ti facci piangere li tuoi peccati,& l'amore per piangere la sua amarissima passione.

Quinto punto. PENSA di veder Christo nostro Signore, morto pendendo in Croce, tutto percosso, e suenato, che dalla testa fino alli piedi era tutto ferito, tal che non pareua figura d'huomo. Et poi pensa à quelle parole che dice il Padre eterno per il Profeta. [*Propter scelus populi mei percussi eum.*] Che vuol dire; Per li peccati del popolo mio ho percosso cosi crudelmente il mio figliuolo, per pagare in lui quello, che tutti doueuano satisfare.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, perche se il pa-

il padre eterno non ha perdonato al figliuolo innocentiſsimo, & ſantiſsimo, che penſi farà al ſeruo viliſsimo, e ſcellerato, ripieno di ogni vitio, & iniquità?

Imitare] Crocifiggerai tutto te medeſimo con Chriſto, mortificando in verità tutte le tue paſsioni.

Ringratiare] Loda, e ringratia il Signore, il quale per volerti ſaluare, & darti il ſanto timore, & l'odio del peccato, ha voluto tâto patire per te.

Dimandare] Le dimanderai timore, non di ſeruo; ma di figliuolo, acciò con temerlo poſsi anco perfettamente amarlo.

PENSA all'eſtremo Giudicio, che l'iſteſſo Signore (qual hai offeſo infinite volte) ha da fare di tutta la tua vita, ſino ad vna minima parola otioſa, & non laſcierà peccato, che non lo caſtigherà ſeueriſsimamente. Quinto punto. *Matt.* 11.

ATTIONI.

Confuſione] Confonditi conſiderando con che faccia potrai comparire innanzi il tremendo Tribunale del figliuol di Dio, il quale è ſtato per te in queſto mondo coſi humiliato, paſſiona-

sionato, e morto, poiche continuamente l'hai offeso, & non cessi offenderlo, con esser ripieno d'ogni vitio, e priuo d'ogni virtù, & in tutto ingratissimo à gl'infiniti beneficij, che da lui hai riceuuto.

Imitare] Giudica adesso & condanna te medesimo, & il santo timore sia quello, che ti dia il castigo, secondo la bruttezza, qualità, e quantità de' tuoi errori.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, perche ti ha aspettato tanto à penitenza, potendo giustissimamente castigarti, secondo che tu meritaui.

Dimandare] Dei hauere pregato caldamente il Signore, & ottenuto questo santo timore. Ma se non l'hai acquistato, hai molto piu da temere, perche sei senza il sperone, l'appoggio, & la guida, che risueglia, conforta, e conduce l'anima alla casa dell'amore, & da questa à quella dell'eterna gloria. Amen.

S. E-

SECONDO ROSARIO, DELLA VITA DEL SIGNORE.

Di quindici punti.

PER ACQVISTARE IL disprezio del mondo, & di tutte le creature.

Martedì.

PENSA, come il Signore, sapienza eterna, & creatore di tutte le cose, venendo al mõdo per impararci il dritto camino della nostra salute, non pigliò altra vita, se non quella del dispregio del mondo, e di tutte le cose. Et però nella sua natiuità, per casa volse hauer vna stalla, per compagnia due animali, per letto il Presepio, per ornamenti fieno vilissimo, & per vestimenti poverissimi panni. Primo punto, *Luc. 5.*

ATTIONI.

Confusione] Ti dei confondere, perche non solamente non seguiti il tuo Christo in disprezzare tutte le com-

commodità, ne meno ti contenti di quello che lui concede, ma pensi tuttauia dar ogni sodisfattione alla tua sensualità, cercando hauer ogni cosa, secondo il tuo gusto, & pur t'imagini di caminare appresso di Christo, facendo vita molto contraria alla sua.

Imitare] Habbi prima dolore non à poterlo imitare, & poi ti priuerai per amor suo di tutto quello, che hai di souerchio, ritirandoti, & ristringendoti al possibile à ritenere con dolore quello, che ti è puramente necessario.

Offerire] Offerirai molte volte questo misterio all'eterno Padre, & tutto à te medesimo per seguitar il Signore in questo santo dispregio del mondo, & di tutte le cose.

Dimandare] Le dimanderai, per i meriti di questo santo misterio, che ti conceda il vero dispregio del mondo, & vn santo odio à tutte le cose, che ti potessero impedire à non amarlo.

Secondo punto.

HERODE Re crudelissimo, per il timore che haueua di perdere il Re-
Matth. 2. gno, cercò di ammazzar Christo tenerissimo bambino. Però fu bisogno, che con la sua cara Madre, e San Gioseppe

seppe, fuggisse in Egitto, doue stette sett'anni in grandissima pouertà, e penuria di tutte le cose.

ATTIONI.

Confusione] Gran confusione, e ver gogna hai d'hauere, perche non solamente non ti piace fuggire in Egitto, con patire pouertà, e penuria di tutte le cose per amor di Christo, ma fai tutto il contrario, desiderãdo esser grande, che tutte le creature facciano à modo tuo, & vuoi tutte le commoditá, e satisfattioni, che la tua sensualità ti domanda. Et non ti accorgi, che questi sono gli Herodi, che ammazzano Christo nel cuor tuo, mortificando li santi desiderij, & la dolce memoria del Signore.

Imitare] Fuggirai con Christo nel l'Egitto, ritirandoti col corpo, & con la mente dal mondo. Et con la Beata Vergine ti rallegrerai, poter star solo con Christo, con la presenza, e memoria del Signore, senza impedimento di cosa alcuna.

Offerire] Offerirai per te, e per tutta la santa Chiesa tutto quello, che il Signore, & la Madonna santissima patirono stando in Egitto.

Di-

Dimandare] Le dimanderai il dispregio del mondo, & di poter conoscere, e fuggire tutte le cose, che potriano esser causa della morte di Christo dentro l'anima tua.

Terzo punto. PENSA, come il Signore stette fino alli trent'anni suddito, vbidiente alla Madonna, e San Gioseppe, & come nascosto, senza voler dimostrare la sua grandezzza, virtù, potenza, e sapienza.

Luc. 2.

ATTIONI.

Confusione] Cõfonditi, perche essendo ripieno d'ogni miseria, senza virtù, anzi con molti vitij, tepido, fiacco, debole, & ignorante, non cessi di volerti far conoscere, pensandoti essere qualche cosa, & di piu, ti rallegri, & compiaci quando vedi, che quel poco di niente che fai, è lodato, & apprezzato dalle persone.

Imitare] Ama di non essere conosciuto, & nascondi, se alcuna cosa hai di buono, per renderne gratie al Signore, che te l'ha concesso.

Offerire] Offerirsi al Padre eterno quello che il suo dilettissimo figliuolo fece in quei trẽta anni disprezzando

zando ogni lode, & gloria di questo mondo, contentandosi star nascosto, humile, suddito, & vbidiente alla beata Vergine, e San Gioseppe.

Dimandare] Dimandali, per questo Misterio, il santo dispregio del mõdo, vn vero desiderio di nasconderti da lui, con vn cordiale dispiacere della lode, & gloria humana.

RICORDATI di quell'essempio, che il Signore diede del disprezzo del mondo, & sue cõmodità, quando che vn giorno non hauendo altro da mangiare, andaua con li santi Apostoli raccogliendo spiche per il campo, doue anco fu calunniato da Giudei, perche faceua questo il sabbato. Terzo punto. Matt. 12.

ATTIONI.

Confusione] Quanto ti dei confondere, e vergognare vedendo, che al Creator del mondo, & santi Apostoli manca il cibo? Et tu vilissimo peccatore, niente curandoti dell'essempio, che il Signore ti dona, cerchi tutte le commodità, & di piu non ti cõtenti di quello che hai innãzi per mãgiare. Come adunque potrai seguitar Christo con li santi Apostoli, apprezzando

tanto questa misera carne, poi che loro non si curano mangiar spiche, pur che stiano appresso di Christo?

Imitare] Disprezza ogni commodità della carne, mortifica la gola, & seguita Christo per via del dispregio. Contentandoti delle cose, per souuenire alla pura necessità, & non altrimente.

Offerire] Offerirai la tua volontà, deliberata à disprezzare tutte le commodità della carne, & satisfattioni della gola, & di contentarti, stando scommodamente.

Dimandare] Li dimanderai il dispregio di tutte le cose, per poterlo liberamente seguitare senza timore della carne, la quale suole repugnare, mormorare, quando non ha quello, che desidera.

Quinto punto.

PENSA, che non vuole il Signore, che si possino chiamare suoi discepoli gli amatori del mondo, quali disordinatamente amano la robba, li parenti, l'honore, & loro stessi. Et però dice, [Primo; Chi non renuntierà tutto quello che possiede, non può esser mio discepolo.] Secondo, Chi non lascia li suoi, padre, madre, fra-

Luc. 2.

telli,

telli, sorelle, & parenti, non può esser mio discepolo. Terzo, chi non abbandona se stesso, non può esser mio discepolo.

ATTIONI.

Confusione] Vuoi esser chiamato, e tenuto discepolo di Christo, cioè Christiano, ò religioso: Ma ti dei ver gognare di tal nome, se ami disordinatamente la robba, i parenti, l'honore, & te medesimo, contro à quello, che il Signore con l'essempio, & con parole t'impara.

Imitare] Ricordati d'infiniti Santi passati, & moltissimi serui del Signore, che sono adesso, quali facêdo quanto lui gl'ha detto, hanno abbandonato tutte le sopradette cose con l'effetto, & con l'affetto, per esser chiamati veri discepoli di Christo, & habbi desiderio di far il simile come loro han fatto.

Offerire] Offerirai la tua volontà, sempre prontissima per seguitar Christo, & li suoi Santi per questa strada del santo dispregio del mondo, & di tutte le cose, acciò sij degno di esser chiamato discepolo di Christo.

Dimandare] Li dimanderai moltissime volte, per l'amore c'ha porta-

to per volerci cauare dalli pericoli del mondo, imparandoci con l'essempio, & con le parole à disprezzarlo, che ti dia gratia poterlo veramente disprezzare.

SECONDO ROSARIO del disprezzo del mondo, & di tutte le creature.

Primo punto, *Matt.*4.10

IL Signore non chiamò per suoi discepoli, huomini potenti, ricchi, ò sapienti del mondo, ma poueri pescatori, humili, ignoranti, e disprezzati da tutti, il che fece per confondere la superbia del mondo, la qual si confida nella sapiẽza, ricchezza, e potẽza sua.

ATTIONI.

Confusione] Pensa la causa, perchè il Signore non ti chiama in sua compagnia, è che seguiti il mondo, & ami le sue vanità, & per il contrario la causa, perche sei cosi amico del mondo, e che fuggi il disprezzo santo, che Christo t'impara. Confonditi adunque, perche perdi la compagnia di Christo, che ti può saluare, & ami quella del mondo, il qual non sa far altro che ingannare.

Imi-

Imitare] Cerca di conuersare con persone humili, e deuote, & tanto piu li dei hauere per familiari, quanto saranno piu disprezzati dal mondo.

Offerire] Offerirai al padre eterno l'humiltà del suo vnigenito figliuolo, & tutto quello che fece, e disse conuerfando con li santi Apostoli, & insieme gli offerirai la tua volontà, per seguitarlo.

Dimandare] Dimandali che ti facci gratia, che sij suo discepolo di nome, e di fatti, acciò possi veramente disprezzare questo mondo misero, e fallace.

CHIAMA il Signore, Beati li poueri di spirito, perche è loro il Regno del Cielo. Beati li mansueti, perche essi possederanno la terra. Beati quelli che piangono, perche saranno consolati. Beati quelli, che han fame della giustitia, perche saran satiati. Beati li misericordiosi, perche riceueranno misericordia. Beati li mondi di cuore, perche essi vederanno Dio. Beati li pacifici, perche si chiameranno figliuoli di Dio. Beati quelli che sono perseguitati, perche è loro il Regno del Cielo. Adunque son Secondo punto.

Beati li disprezzatori del mondo, perche loro son poueri, mansueti, pacifici, e perseguitati.

ATTIONI.

Confusione] Come potrai adunque tu hauer l'eterna Beatitudine, se non sei disprezzatore delle ricchezze, grandezze, honori, e commodità del mondo, poiche il Signore solamente chiama Beati li poueri, mansueti, pacifici, e quelli che sono disprezzati, e perseguitati, come sono li disprezzatori del mondo.

Imitare] Risoluiti far adesso questo, che il Signore t'impara, acquistando queste otto Beatitudini, nelle quali si contiene il vero disprezzo del mondo.

Offerire] Offerirai adunque lo spirito tuo, per disprezzar le ricchezze, grandezze, & honori del mondo, per esser pouero, humile, e mansueto, gli occhi tuoi per pianger la miseria, e cecità de gli amatori del mondo, & il dishonor di Dio; il cuor tuo per hauer fame d'ogni giustitia, per essere misericordioso, e mondo; la conuersatione tua, per esser sempre pacifica; & la vita tua, per esser sempre perseguitata.

Di-

Dimandare] Li dimanderai gratia di poter fare quanto il Signore ti ha imparato, & quanto tu gli hai offerto.

FECE il Signore vn flagello, col quale discacciò coloro, che compra- uano, e vendeuano nel tempio, per- che le dispiace molto la stima, che facciamo del mondo, & di tutte le creature, dalla quale nasce l'appetito disordinato delle ricchezze, de gli ho nori, vanità, e miserie, che in quello sono, & che non ci curiamo del disho nore, che si fa à Dio. Terzo pun to. *Ioan.* 2.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, e vergognati molto, poiche'l cuor tuo non è vero Tempio di Dio, ne casa di oratione, come doueria essere, anzi è pieno di maneggi del mondo, compri, e vendi, stimando le creature, & desiderando esser stimato da loro.

Imitare] Fa vn flagello di zelo, e timor di Dio, e monda l'anima tua dall'affettione disordinata, che hai al mõdo, & à tutte le creature, quali t'impediscono l'amore, honore, riuerenza, e timore, che sei obligato rendere al Signore.

Offerire] Presentali il cuor tuo spesse volte, acciò lui lo mondi, & lo facci suo viuo Tempio.

Dimandare] Dimandali dolore, e viuo zelo di poter far vēdetta del dishonore, che gli hai fatto apprezzando il mondo, & le creature, douendo apprezzare, & amar lui, sopra tutte le cose.

Quinto punto.

SANO' il Signore il cieco nato, con porli del fango sopra gli occhi. Il

Ioan. 2. che per essere cosa contraria alla vista, saria parso, che piu presto l'hauerebbe accecato essendo sano, che risanato essendo cieco, nientedimeno lo fece perfettamente vedere, perche è suo costume, non dar vita se non per via della mortificatione, ne ricchezze, se non per via della pouertà, ne honori, e gloria, se non per via del disprezzo del mondo.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, perche non pigli le medicine, che il Signore t'impara per illuminarti à conoscere la strada del Cielo, anzi ti paiono contrarie, essendo esse quelle, che donano vera vita, vere ricchezze, e veri honori.

Isai-

Imitare] Fa proua, & incomincia à disprezzare alcune commodità, abbandona l'appetito dell'honore, & l'affettione ad alcune creature, e vederai il chiaro lume, che riceuerai dal Signore, per conoscere la miseria di questo cieco mondo, & la felicità, pace, consolatione, e gloria, che hanno quelli che l'han disprezzato in questa vita, e nell'altra.

Offerire] Offerisci il tuo intelletto, per far alla cieca quello che il Signore ti impara, la memoria, per ricordarti spesso de gl'inganni del mondo, & delle gratie che riceuerai, se tu lo disprezzi, & la volontà, per mandare in effecutione tutto il sopradetro.

Dimandare] Confesserai prima esser cieco, e poi dimanderai gratia al Signore d'esser da lui illuminato.

Quinto punto. Luc. 16.

IL ricco Epulone vestiua splendidamente, faceua spesso conuiti, & era seruito con molta pompa, e fausto, come fanno gli amatori del mondo. Et il pouero Lazaro tutto impiagato, staua alla sua porta, per hauere almeno quello che cadeua sotto la sua tauola, & non gl'era dato. Ma alla fine morto il ricco, fu sepellito

nell'inferno, e Lazaro disprezzato, fu collocato fra li Santi.

ATTIONI.

Confusione] Và adunque appresso al mondo & alle creature, perche farai il medesimo fine, che fece il ricco Epulone. Però ti confonderai, che per voler satisfar al senso, & alla carne, all'honore, e vana estimatione, alle compagnie, & amici, & à vani trattenimenti, piu presto vuoi esser sepellito con questo misero Epulone nell'inferno, che abbracciando il santo disprezzo per vn poco di tempo, esser poi eternamente premiato con li beati nell'eterna gloria.

Imitare] Imita Lazaro mendico, ò almeno disprezza quello che ti impedisce l'amore, e gratia del Signore, abbraccia, & fa carezze à quelli, che son disprezzati in questo mondo.

Offerire] Offerisci la tua volontà, per fuggire, & odiare quello che ha fatto il ricco Epulone.

Dimandare] Priega il Signore, che ti facci gratia farti conoscere le pene, che patiscono gli amatori di questo mondo, & delle creature.

TERZO ROSARIO DEL disprezzo del mondo, & di tutte le creature.

PRima, che il Signore dimostrasse à i suoi discepoli, nella transfiguratione, che fece sul Monte Tabor vn saggio della gloria, e bellezza de' corpi gloriosi, gli hauea detto, che douea patire passione, con esser disprezzato, schernito, flagellato, condennato, e crocifisso. Il che fece per darci ad intendere, che non si può hauer la gloria se non per via del disprezzo, e mortificatione, ne si può salire al monte della perfettione, se non si lascia la valle de' piaceri mondani, con disprezzarli. Primo punto, *Matth. 17.*

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, perche è tanto l'amore, che hai à te medesimo, che ti fa fuggire, & odiare il santo disprezzo di tutte le cose, & ti fa amare, & cercare ogni satisfattione sensuale nella valle di questo misero mondo. Et l'amor di Christo è tãto poco, che nõ puoi abbracciar la Croce, & odiare il proprio compiacimento, e gusto,

& non t'accorgi, che questo ti condurrà sul monte della perfettione, & ti darà l'eterna gloria, e l'altro ti risporrà nella valle dell'inferno, & ti farà hauere l'eterna dannatione.

Imitare] San Pietro ben poteua dire[*Bonum est nos hic esse*] perche lui con tutti gli altri che la sù si trouauano, haueuano disprezzato il mondo, e tutte le creature. Ma tu doueresti dire, bene è adesso mortificarsi, e disprezzar ogni cosa, per poter poi hauer la gloria, che il Signore ti promette.

Offerire] Offerirai la tua volontà prontissima, moltissime volte per fare tutto il sopradetto.

Dimandare] Prega il Signore che ti facci trasfigurar in questo mondo, per via del santo disprezzo, si come lui fu trasfigurato nel Monte Caluario, per poter poi essere degno di veder la gloria sua, & goder con esso lui eternamente.

Secondo punto.

NELLA parabola della cena disse il Signore, che furono chiamati gl'inuitati alle nozze, e tutti si scusorno, dicendo alcuni, che erano impediti alle loro possessioni, altri ne' suoi negotij, e mercantie, & altri nelle lo-

Luc. 23.

ro ca-

ro case, e moglie, però non poteuano, ne voleuano venire. Et per questo il Re adirato fece chiamare quanti poueri si ritrouorno, per godersi ciò che era preparato per l'inuitati.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, perche l'amor disordinato, che hai alla robba, a' tuoi negotij, e maneggi, & alla carne, cioè à te medesimo, à' parenti, amici, fratelli, e forelle, è la causa, che non puoi rispondere al Signore, che ti inuita all'eterne nozze, & non per disprezzare questo poco, quale con tanti affanni possiedi, & ami, perderai quell'infinito bene dell'eterna gloria.

Imitare] Risguarda li Santi, veri disprezzatori del mondo, & de' suoi inganni, come godono adesso nell'eterna felicità, sij adunque tu vno di loro in questo mondo, amatore della pouertà, & disprezzatore delle vanità, e goderai con essi loro, ciò che adesso godono.

Offerire] Offerirai te stesso prontissimo, per accettar le inspirationi, & di non far resistenza alla diuina vocatione.

Dimandare] Le dimanderai questo fan-

santo disprezzo di tutte le cose, perche con quello non ti scuserai, ne ritrouerai difficoltà di andare, doue Christo ti chiama.

Terzo punto.

Matth. 9.

FV interrogato il Signore da vn giouane, che doueua fare, per hauere la vita eterna: li rispose, che seruasse li comandamenti: ma se voleua esser perfetto, che vendesse ogni cosa, & donasse à i poueri, & lo seguitasse, perche hauerebbe hauuto vn tesoro nel Cielo. Il che hauendo inteso il giouane, si partì con tristezza, perche era molto ricco, & haueua molte possessioni. All'hora disse il Signore. In verità vi dico, che vn ricco difficilmente entrerà in Paradiso.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, perche per amare il mondo, le ricchezze, robbe, e possessioni, intendi, che ti sarà difficile, & quasi impossibile poter entrar in Paradiso, & pure non ti risolui vna volta abbandonar ogni cosa, poiche vedi, che stai in pericolo di perder tanto bene.

Imitare] Imiterai li santi Apostoli, che disprezzarono ogni cosa, per seguì-

seguitar Christo, & però in questa vita son stati pieni d'allegrezza, la quale adesso godono perfettamente nel Cielo. Et non fare come il ricco, il quale per l'amore della robba ha causa di star afflitto, & tribolato in questa vita, e nell'altra.

Offerire] Offerisci quel che hai, & se desideri hauer piu, pensa che disprezzando queste cose terrene, hauerai vn tesoro nel Cielo.

Dimandare] Dimanderai gratia al Signore di poterlo seguitar, & accompagnare in questo mondo, perche sarai sicuro di esserli compagno in Paradiso.

PENSA à quelle parole, che disse il Signore, che cosa giouerà all'huomo se guadagnasse tutto il mondo, & alla fine perdesse l'anima sua, & perdendola vna volta, che contracambio darà mai per riscattarla, essendo lei infinitamente piu pretiosa, e piu nobile di tutte le cose di questo mondo? Quinto punto. Matt. 16.

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, perche nō fai stima alcuna dell'anima tua, ma molto apprezzi il mondo, douendo (se hai giudicio) far il contrario.

Imi-

Imitare] Pensa che volentieri alcuno lascieria di gouernar, & accarezzar vn cauallo per saluar la vita ad vn suo figliuolo carissimo? & altri come si contenteriano di lasciarsi tagliare vna mano per non perder la testa. Lascia adunque tu l'amore di questo misero mondo, disprezzandolo, per non perder l'anima tua.

Offerire] Offerisci tutto quello, che vale piu poco dell'anima tua, disprezza il mondo, & le creature, perche mentre tu l'apprezzerai, & ti occuperai con loro, non potrai attendere alla tua salute, ne al diuino seruitio.

Dimandare] Dimanda al Signore, che ti dia cognitione della bellezza dell'anima creata ad imagine, e somiglianza sua, & della bruttezza, e miseria di questo mondo, e di tutte le creature.

Quinto punto. VLTIMAMENTE fermati nella passione, e morte del Signore, nella quale dimostra chiaramente il vero disprezza del mondo, e di tutte le cose. Luc. 23. Ma particolarmente pensa, quando il Signore, menato dinanzi ad Herode, fu riceuuto da quello con molta allegrezza, perche hauea inteso i suoi stupen-

ſtupendi miracoli, e ſegni, che faceua; & molto tempo era, che lo deſideraua conoſcere, ſperando veder alcun ſegno in preſenza ſua. Nientedimeno il Signore, per imparareci il ſanto diſprezzo, non le riſpoſe, & volſe piu preſto ſprezzar il fauor che da Herode, & dall'eſſercito ſuo poteua hauere, l'honore, & la propria vita, perche ſaria ſtato da lui liberato, che riſpondere vna minima parola ad vn'huomo tanto amatore del mondo, curioſo, inceſtuoſo, & homicidiale.

ATTIONI.

Confuſione] Vergognati d'amar il mondo, & di ſtar inuolto ne i peccati, quali ſon ſtati la cauſa della paſſione, e morte del Signore, e Creatore.

Imitare] Il mondo tiene per ſauij, e grandi li ſuoi amatori, e diſprezza quelli che lo diſprezzano, fa ancora Chriſto il medeſimo, ma molto meglio è eſſer diſprezzato dal mondo, facendo poco conto di lui, che eſſer diſprezzato da Chriſto, poiche dall'amore, e ſeruitio del mondo ſe ne caua dannatione, & dall'amore, e ſeruitio di Chriſto ſe ne riceue vita eterna.

Offe-

Offerire] Offerisci al Padre eterno la passione, e morte del suo vnigenito figliuolo, & à te medesimo, per seguitarlo per la via del santo disprezzo di tutte le cose.

Dimandare] Priega il Signore per l'amore, che t'ha dimostrato, di non curarsi esser disprezzato in tutta la vita, acciò tu ti risoluessi amare il santo disprezzo, che te lo conceda, acciò lasciando il mondo, e tutte le creature, posi amare, e seruire la sua Diuina Maestà, come sei obligato.

Amen.

TER-

TERZO ROSARIO, DELLA VITA DEL SIGNORE.

Di quindici punti.

PER ACQVISTARE, & addimandare il dispregio di se stesso.

Mercordì.

SAPENDO il Signore da l'instante della sua Incarnatione, che doueua essere perseguitato, accusato, condennato, & patir passione, e morte: Niente curandosi di se stesso, volse per amor nostro nasconder, & oscurare la sua grandezza, sapienza, potenza, maestà, e bellezza, sotto il disprezzo di se medesimo. Et però s'offerse spontaneamente all'hora, & in tutta la sua vita, come agnello immacolato, acciò fosse sacrificato per honore, e gloria dell'eterno Padre, & per salute dell'humana generatione.

ET in particolare pensa, come offeriua la sacratissima testa piena d'o- Primo punto.

gni

gni gratia, sapienza, e bellezza, e dignissima d'infinito honore) per esserli coronata di spine, & percossa con canne, e pugni, impiagata, e lauata tutta di sangue, e per inclinarla quãdo haueua da rẽdere lo spirito nelle mani del Padre, acciò pagasse per li peccati che hai fatto in apprezzare; & amare te medesimo, innalzando la tua superba testa col desiderio, e con le opere, sopra quello che non doueui, ne poteui, ne sapeui.

ATTIONI.

Dolore] Habbi dolore pensando che li tuoi peccati son stati la causa, che il Signore habbi voluto esser cosi sbassato, e disprezzato; & sforzati di sentire chi è; che tanto si disprezza; per qual causa, e per qual persona lo fa.

Offerire] Offerisci la tua testa, per amor del tuo Saluatore, che ha fatto il simile per te à patire ogni sorte di dishonore. Et se non potrai esser coronato di spine come lui, risoluiti hauer in odio, e sbassare con la cognitione del tuo niente, quanta superbia hai nascosta nelle medolle della tua riputatione.

Di-

Dimandare] Priega il Signore ti dia gratia, che posi inclinar il tuo capo volentieri, & consentire à quello che t'impara, & non ti paia far molto, perche lui per amor tuo ha inclinato la sua santissima testa, accettando il disprezzo, & la obbrobriosa morte della Croce.

OFFERIVA ancora il Signor li suoi santissimi occhi con questo santo disprezzo, per li tuoi peccati, & per essergli imbendati, & coperti di brutto velo, per darti ad intendere, che tu leuassi hormai l'immonda benda dell'amor di te medesimo da gli occhi dell'anima tua per poter vedere quanto è diforme per la superbia, & quanto ha patito Christo, per riformarla. Secondo punto.

ATTIONI.

Dolore] Vedendo piangere, e disprezzar Christo, dei hauer dolore, & molto piu lo dei hauere, perche piange & è disprezzato per amor tuo perche cosi facendo, saranno gli occhi della tua mente illuminati, e conoscerai quâto sarà bene à disprezzar te stesso per amar lui sopra tutte le cose.

Offerire] Offerisci tu ancora gl'occhi

tuoi

tuoi per coprirli con la benda della mortificatione, che non mirino alcuna vanità, ne sijno curiosi, ò leggieri in risguardare.

Dimandare] Le dimanderai al Signore disprezzo di te medesimo, & d'andare sempre nel cospetto del Signore imaginãdoti, che ogni hora senza velo vede l'interiore del cuor tuo.

Terzo punto.

PENSANDO il dolcissimo Giesu, che la sua sacratissima faccia doueua essere percossa con guanciate, e colpi, & vituperosamẽte sputacciata, & li suoi gratiosissimi capelli, e barba, stracciati, & insanguinati, volontieri per l'amor nostro s'offeriua, ad esser cosi vilmente disprezzato, acciò ti fossero perdonati li peccati, che sfacciatamente hai fatto nel diuino cospetto.

ATTIONI.

Dolore] Ti vestirai (anima mia) di quelle viscere di compassione, che haueria vn seruo fedele, vedendo il suo Signore cosi mal trattare, ò vn figliuolo il suo dolce padre. Et ti dolerai cordialmente sapendo che per te il figliuol di Dio tuo vero Signore, padre, & amico, è cosi disprezzato.

Offe-

Offerire] Offerirai non solamente la tua faccia, ma tutto te medesimo, à patir in verità ogni disprezzo, & à sopportar virilmente ogni dishonore, & à star costante, si come'l Signore staua in mezo di quelli, che lo percuoteuano, come vna dura incudine in mezo à molti martelli.

Dimandare] Priega il Signore, che intenerisca la durezza del cuor tuo, acciò posi con abbondantisime lagrime d'amore, e compassione lauar la tua faccia, & conoscere, che se fosti disprezzato per amor di Christo, ti saria à sommo honore, e gloria.

PENSA quanto volentieri offeriua il Signore le sue santisime orecchie, per intendere l'ingiurie, bestemmie, e villanie che li doueuano esser dette in tutta la sua vita, e spetialmente nella passione, & quando staua pendendo in Croce, acciò t'inanimasi à patir per amor suo il medesimo, & ti fossero perdonati li peccati della curiosità, di vdir nouelle, mormorationi, e fatti d'altri. Quinto punto.

ATTIONI.

Dolore] Se tu sentisi più dolore, che

che non sente vna madre, vedendosi il suo diletto figliuolo innanzi morto, non arriuaresti à quel grado, che sei obligato à dolerti, vedendo il tuo Creatore aspettar di cuore obbrobrij, desiderar, e patire vergogne, e disprezzo di se medesimo per amor tuo. Ti sforzerai adunque dolerti molto, perche tutto sarà molto poco al grande obligo, che hai per farlo.

Offerire] Offerirai molte volte al Padre eterno questo disprezzo, che per sua gloria, e nostra salute bramò, e patì il suo vnigenito figliuolo, & à te medesimo per far il simile.

Dimandare] Priegalo, che per li meriti di Christo ti sia concesso questo santo disprezzo, accioche assomigliandoti à lui, possi essere liberato d'vdire i lamenti, gridi, vrli, bestemmie, e stridi, che fanno li dannati nell'inferno.

Quinto punto.

IL tuo Redentore offeriua in tutta la sua vita il suo odorato, per sentire la puzza, & il fetore de' corpi morti, quali erano nel Monte Caluario, doue fu crocifisso, e morto, per satisfare alla puzza de' tuoi peccati, che era salita fin'al Cielo, pigliando la vendetta

detta di quello ti meritaui, sopra le sue spalle.

ATTIONI.

Dolore] Quanto ti dei dolere, anima mia, poiche le sacratissime orecchie di Christo, solite ad vdire li cantici, hinni, e melodie celesti de gli Angeli, & Arcangeli, Cherubini, & Serafini, & quella inessabile voce, Sanctus, Sanctus, Sanctus, adesso per amor tuo si lasciano cosi riempire di villanie, e dishonori. Piangerai adunque, perche gl'istessi Angeli di pace (vedendo questo) piangono amaramente.

Offerire] Ti offerirai, prima vestirti di zelo, per far vendetta di coloro, che han fatto suilire, e disprezzar il tuo Signore, che sono, l'amor proprio, la sodisfattione, che hai dato, & doni alli tuoi sensi, l'honore, & riputatione di te medesimo.

Dimandare] Priegalo che ti dia la vera mortificatione, la quale nasca dalla perfetta cognitione, e disprezzo di te medesimo.

SECONDO ROSARIO del disprezzo di se stesso.

NON cessaua il Signore in tutta

la sua vita, & d'offerire il suo gusto, per la sete che doueua sentire nel Mõte Caluario, & per l'amaritudine della Mirra, fele, & aceto, che in luogo d'acqua (per rinfrescarsi) nell'hora della morte li doueua esser data. Il che desiderò, e fece con infinito amore, e gusto, acciò tu conoscessi quanto grande amaritudine, che fele, & aceto, doueui patire nell'inferno, poiche fu necessario, che il figliuol di Dio, solo, fosse bastante à liberarti.

ATTIONI.

Dolore] Come potrai dar piu amaro fele al tuo dolcissimo Giesù, che gusto potrai hauer piu di te medesimo, che satisfattione sentirai del vestire, & molto mangiare, & bere, del parlar senza freno, & di tutti li peccati, che fai cõ la tua auuelenata lingua, poiche il tuo Christo di nuouo ritorna ad essere d'incomprensibile amaritudine abbeuerato?

Offerire] Paiati poco adunque ad offerirti per sentire ogni disgusto, qual nascesse dal pispregio vero di te medesimo.

Dimandare] Priegalo per li meriti, che t'acquistò essendo abbeuerato di fe-

di fele, & aceto, che posi vna volta gustare quanto sia dolce il Signore, perche cosi facilmente disprezzerai te stesso, la carne, l'honore, & quanto hai in questo misero mondo.

OFFERIVA medesimamente il Signore la sua benedetta bocca, e lingua al Padre, per lodarlo, & ringratiarlo sempre, per predicarci il santo Euangelio, per pregare per coloro, che lo doueuan crocifigere, & per gridare con alta voce, nell'hora della sua morte, acciò la voce del peccatore fosse intesa, dimandando perdono, & fosse essaudito nelle sue orationi. Seconde punto.

ATTIONI.

Dolore] E' cosa giusta, che con l'istessa lingua, con la quale hai offeso tante volte il tuo Signore, facci vn lungo lamento, accompagnādolo con viue lagrime, le quali dimostrino l'interno dolore, che dei hauere nel disprezzo, qual il figliuol di Dio volse essercitar con se stesso per liberarti dall'eterno lamento, e dolore.

Offerire] Offerirai la tua lingua, per lodar, & ringratiar sempre il tuo Creatore, per pregar per tutti, per in-

ſtruir il proſsimo tuo, & per dir male di te, & molto bene d'ogni perſona.

Dimandare] Pregalo che poſsi incominciar vn nuouo grido dell'oratione, per ottenere dal Signore queſto ſanto diſprezzo.

Terzo punto.

FV il Signore preſo, e legato nell'horto ſtrettamente, per il collo, per le braccia, e per tutta la perſona, & quando fu flagellato, & era condotto come malfattore per le ſtrade. Il che preuedendo, in tutta la ſua vita ſi offeriua volẽtieri per eſſer coſi mal trattato, e diſprezzato per ſciogliere le corde, & li nodi de' peccati, quali teneuano ſtrettamente legata la miſera anima tua.

ATTIONI.

Dolore] Non è dolore (anima mia) che poſsi agguagliar al grand'obligo, che hai di dolerti, e lamentarti, vedendo il tuo dolciſsimo Signore coſi vilipeſo. Scioglierai adunque la tua lingua al lamento, il tuo cuore à' ſoſpiri, & li tuoi occhi alle lagrime, poiche lui per voler ſcioglierti dal laccio del peccato, ha voluto eſſer tante volte legato, e diſprezzato.

Offe-

Offerire] Offerisci al Signore le tue mani, & piedi, tutta la persona, volentà, e le potenze dell'anima tua, acciochè le leghi con strettissimi nodi d'amore, perche senza esser cosi legato farai delle solite pazzie, amando te stesso, & disprezzando il tuo Creatore, douendo far il contrario, cioè disprezzar te, & amar sua Diuina Maestà, si come lui ha fatto per te.

Dimandare] Le dimãderai che per li suoi santissimi meriti si liberato dal l'indissolubili nodi; con li quali saran no eternamente legati li demonij; & li dannati nell'abisso infernale.

Quinto punto.

OFFERIVA ancora il Signore le sue sacratissime mani, con le quali hauea creato, e sosteneua ogni cosa; & sanaua ogni infermità toccandola: acciò lauassero i piedi di Giuda: e fossero legate, inchiodate, & trafisse in croce, per pagare con denari contanti (non d'oro, ò d'argento, ma del suo sangue pretiosissimo il gran debito di diecimila talenti, che con le sue male opere; & iniquità il peccatore hauea fatto. 1. Pet. 1. Matth. 18.

ATTIONI.

Dolore] Con dolore diceua il Profeta; Zac. 13.

feta; Sarà vn gran pianto in Gierusalem; & sarà vdito dire; che piaghe son queste Signore; che hauete in mezo delle vostre mani? e risponderà dicendo; queste ferite ho riceuuto in casa di coloro; che mi amauano; Fà quello, che dice il Santo Profeta; & ti dolerai di piu senza fine; perche quelli che doueuano amare; & honorar Christo, son stati la causa; che sia cosi ferito; & disprezzato.

Offerire] Offerirai le tue mani; per aiutar il tuo prossimo in qualunque seruitio basso, & vile, & legarai le tue operationi, facendole puramente per Dio, non ti curando, che sijno inchiodate, e disprezzate da tutti.

Dimandare] Le dimanderai per l'amore che t'ha voluto portar descritto nelle sue mani, che posi hauer descritta, e stampata la fresca memoria della sua amarissima passione, e morte, per acquistare piu presto il disprezzo di te medesimo.

Quinto punto. CONSIDERA la offerta, che continuamente faceua il Signore nel suo santissimo costato, e dolcissimo cuore, acciò fosse fatto in quello la maggior ferita, & apertura di tutte l'al-

l'altre, che nel suo corpo hauea, perche nel cuore del peccatore era stato fatto il maggior dishonore contro la sua diuina Maestà.

ATTIONI.

Dolore] Dei hauere nel cuor tuo il maggior dolore, che si possi hauere, poiche con quello hai consentito all'offesa del grande Dio, però con dolerti, & disprezzarti, dei procurare farli il maggior honore, che tu possi desiderare.

Offerire] Offerisci il tuo petto per portar stampata in quello la dolce memoria del dispregio, passione, e morte di Christo, & il tuo cuore, che lo ferisci con la lancia del suo amore, acciò mandi fuora tutto il veleno della propria essistimatione.

Dimandare] Priegalo, ti dij gratia di poter far vn nido nel suo dolcissimo costato, perche all'hora nõ ti curerai esser disprezzato da tutto il mõdo.

TERZO ROSARIO DEL disprezzo di se stesso.

OFferiua ancora il Signore li suoi benedetti piedi, & accompagna- Primo punto.

ua la sua offerta con il disprezzo di se stesso, per caminare procurando la nostra salute, & per esserli inchiodati in Croce, per quello che tu non solamente hai caminato per le vie del peccato, ma perche sei stato fermo in quello molto tempo.

ATTIONI.

Dolore] Riuoltata è in pianto, dice il Profeta, la mia citera, e l'organo mio in suono di lamento. Riuolta (anima mia) la citera, & l'organo dell'amor proprio in dolore per l'offese che hai fatto contro al tuo Creatore, & in lamento per la sua amarissima passione, perche da qui nascerà l'odio santo, & disprezzo di te medesimo, tanto necessario per la tua salute.

Offerire] Offerirai li piedi delli tuoi affetti per esserti inchiodati nella Croce del sato disprezzo, e li piedi del tuo corpo, per fuggir quei luoghi, doue potessi esser honorato, & apprezzato.

Dimandare] Prega il Signore che non ti lasci piu caminare per le strade della propria riputatione, perche potresti andar tanto innanzi, che ti potria sopragiugnere la notte della morte, & non haueresti piu tempo di ritor-

tornare per via del santo disprezzo, pentendoti dell'error commesso.

ACCOMPAGNATO il Signore di questo santo disprezzo, offerisci per amor nostro, tutto il suo corpo santissimo per le ferite, e battiture, quali senza numero doueua riceuere dalli piedi infino alla sommità della testa, in tutta la sua passione, & per portar la Croce, & esser distesso, inchiodato, & fatto effangue, e morto in quella sul Monte Caluario. Secondo punto.

ATTIONI.

Dolore] Ho aspettato (dice il Signore per il Profeta) alcuno, il quale vedendomi in tanta afflittione s'affliggesse meco, & in tanto dolore si sforzasse anco di dolersi meco. Non lasciare adunque anima mia, di accompagnare il Signore, dolendoti con esso lui, & molto piu ti dei dolere, perche non hai dolore à bastanza per dolerti, e che il Signore è abbãdonato solo ĩ Croce, addolorato, e disprezzato.

Offerire] Se ben hai offerto fino adesso tutto il tuo corpo in particolare, offerisci lo di nouo in generale per mortificarlo, sbassarlo, e disprezzarlo, togliendoli tutte l'occasioni del pec-

cato, & donandoli cose contrarie al senso.

Dimandare] Per l'amore delle battiture, che il Signore hebbe in tutto il suo santissimo corpo, le dimanderai questo santo disprezzo, che lo possi essercitare in tutto il tuo corpo, in ogni tempo, in ogni luogo, & in tutta la tua vita.

Terzo punto.

NON lasciaua il Signore d'offerire ancora, per la nostra salute, il suo santissimo spirito al Padre eterno, & poi nell'hora della morte, su l'altare della santa Croce, con quelle parole. [*Pater in manus tuas commendo spiritum meum.*] Inclinando la santissima testa rassegnarlo perfettamẽte nelle mani della sua Diuina Maestà.

ATTIONI.

Dolore] S'oscurò il Cielo, il Sole, e la Luna si vestirno di negro, tremò la terra, e le pietre si spezzarono, e tutte le creature dimostrarono (al modo suo) dolersi nella morte del loro Creatore. Habbi anco tu dolore (anima mia) oscurati, e vestiti di negro con la veste del disprezzo di te stessa, & non essere di minor conditione delle

le creature insensibili, ne hauer il cuore piu duro d'vna pietra.

Offerire] Offerisci il spirito tuo nelle mani del Padre eterno, che lo vesta della medesima veste che fu vestito il suo vnigenito figliuolo, cioè del santo disprezzo di se stesso.

Dimandare] Le dimanderai, che possi volentieri inclinar la testa, e rassegnarti perfettissimamente nelle mani della sua santissima prouidenza.

Quarto punto.

L'AMORE, che sforzaua il Signore offerire il suo santissimo corpo, lo sforzaua ancora offerire tutto'l suo pretiosissimo sangue, che li fosse cauato per cinque gran piaghe, & per innumerabili ferite, fatte nella sua innocentissima carne, acciò di quello si facesse vna fonte, per lauare, e mondare tutti li peccati del mondo.

ATTIONI.

Dolore] Se il figliuol di Dio non ha voluto apprezzar il suo pretiosissimo sangue, ma l'ha voluto sparger tutto per te, come potrai tu far (anima mia) di non sparger almeno abbondantissime lagrime, e liquefarti tutta in dolore? Dirai adunque col Profeta.

[*Deduc quasi torrentem lachrymas per diem, & noctem, non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui.*]

Offerire] Ha disprezzato per amor tuo il figliuol di Dio tutto il santissimo corpo, e tutto il suo pretiosissimo sangue; non esser adunque ingrato ad offerirli tutto il tuo niente, poiche tutto quello, che sei, & che hai con questo misero mondo è niente, & offeren dogli al tuo Signore gl'offerisci niente, e disprezzandoti disprezzi niente, ma con questo niente puoi acquistar l'eterna gloria.

Rimandare] Priega il Signore ti facci gratia imbriacarti del suo pretiosissimo sangue, sparso per eccesso d'amore, acciochè cosi imbriacato possi far delle sante pazzie, che li disprezzatori de' loro stessi sogliono fare. All'hora hauerai legittima scusa (se alcuno ti riprendesse perche vai cosi disprezzato) dicendoli, che il disprezzo, la passione, il sangue sparso, e l'ardentissimo amore di Christo, ne son stati la cagione.

Quinto punto. VLTIMAMENTE non restaua altro al Signore, che hauesse da offerire, e disprezzare per la nostra salu-

salute, se non l'honore, & la fama, & però s'offeriua per esser accusato, preso, e legato come malfattore, vestito di veste bianca, come pazzo, riputato piu scellerato di Barabam, esser crocifisso in mezo à due ladri, come capo di quelli, acciò l'amator di se stesso si risoluesse hormai metter sotto i piedi del disprezzo tanto questo vano honore, e riputatione, per causa del quale ne stanno infiniti nell'inferno.

ATTIONI.

Dolore] Grandi erano l'offerte, che faceua il Signore, e grandi erano le cose, che offeriua, però grande ha da essere il tuo dolore, anima mia, & molto piu grande ha da essere il desiderio di disprezzarti à fatto, vedendo, che il tuo dolce Giesù ha voluto come granello di formento cosi vilmente mortificarsi, per far molto frutto in te, acioche tu facendo il simile per amor suo, posi in questo mondo far frutto d'ogni virtù, & nell'altro di vita eterna.

Offerire] Concluderai adunque offerendo liberamẽte tutto te stesso, per render honore, e gloria al Signore, tanto

tanto per te dishonorato, & piu à te medesimo, come hai fatto fin'adesso, per via della esistimatione.

Dimandare] Priega il Signore senza mai finire, & non ti partire fin che non hai ottenuto questo santo disprezzo, per mezo del quale, con li meriti del tuo Saluatore, posi acquistare il sommo honore, nell'eterna gloria.

Amen.

QVARTO ROSARIO, DELLA VITA DEL SIGNORE.

Di quindici punti.

PER ACQVISTARE, & addimandare la virtù del Silentio, tacere, e ritirarsi.

Giouedì.

GIESV Christo, essendo bambino, e stando riuolto nelle fascie, tace, dimostrando esser balbutiente, ignorante, e debile, come gl'altri fanciulli, se ben per la sua infinita sapienza, e potenza, poteua, e sapeua ben ragionar d'ogni cosa. Primo punto.

ATTIONI.

Admiratione] Che cosa era à vedere (anima mia) il verbo eterno, la sapienza increata, quello che dona lingua à tutte le creature, & fa parlare i muti in quella tenera età non formar parola alcuna, ma dimostrarsi balbutien-

tiente, ignorante, e parlar à guisa di bambino, con cenni, e gesti? Et per il contrario, che marauiglia è à vedere la libertà, che tu hai in parlare senza freno, douendoti conoscere, e tenere per ignorante, e balbutiente, piu che vn fanciullo?

Vere. 1. *Imitare*] Dirai adunque col Profeta ah, ah, Signore, io non so parlare, perche son bambino, & fa con effetto questo; perche il Signore ti rispõderà; che non sei bambino; poiche fai opera d'huomo virile, e perfetto.

Dimandare] Pregherai il Signore, che per quella santa sua fanciullezza ti faccia fanciullo per humiltà, & t'impari il tempo, e l'hora, come, e quando dei parlare.

Terzo punto. NON senza gran misterio si ritroua nel Santo Euangelio, che il Signore pochissime parole habbi detto con la sua Santissima Madre, & questo solamente tre volte, cioè quando fu ritrouato nel Tempio, quando conuertì l'acqua in vino, & quando stando in Croce la raccomandò à S. Giouanni Euangelista.

ATTIONI.

Admiratione] Che vuol dire (anima

ma mia) che il Santo Euangelio non ci dice, che il Signore habbi fatto, nè lunghi, nè molti ragionamenti con la Beata Vergine, ma lunghi con la Samaritana, & molti con la Maddalena, lunghi con le turbe, e molti con li publicani, e peccatori? Et per il contrario, che vuol dire, che tu quando parli, non cerchi la gloria del Signore, ne la salute del prossimo tuo, anzi non puoi stare, che non vadi à ritroua re gl'amici, e parenti, & far molti, e lunghi ragionamenti con loro; raccontando, & vdendo mille nouelle, mormorando, e dolendoti con esso loro, se alcuno ti haueſſe fatto dispiacere?

Imitare] Non dubitar di parlare per conuertire, & consolare il prossimo tuo, ritirati da' ragionamenti, che non son di Dio, parla molto poco con parenti, & amici secondo la carne.

Dimandare] Priega il Signore ti dia gratia di poter fare molti, e lunghi ragionamenti con lui, nella santa oratione, ò per lui conuersando col prossimo tuo.

ESSENDO il Signore di dodici anni; fu ritrouato nel Tempio in Terzo punto.

Luc. 2. in mezo de' Dottori : che ascoltaua loro : li interrogaua ; & tutti si marauigliauano della prudenza,& maniera, con la quale rispondeua.

ATTIONI.

Admiratione] Si marauigliauano, e stupiuano li Dottori della prudẽza, e sapienza, con la quale il Signore rispondeua. Ma piu ti dei tu marauigliare, vedendo,che Christo essendo tempio viuo della Diuinità, non si lascia trouare, se non nel Tempio, & essendo Dottore, sta ascoltando li Dottori: Ma molto piu ti dei marauigliare, e stupire di te,perche sempre sei ritroùato in luoghi,doue nõ si fa altro,che ciarlare, & offendere Dio; fuggi dalle persone, che ti possono imparare, & ti accosti à quelli, che ti possono far ridere,e darti alcun trattenimento,& che tutte le tue parole son piene di molta ignoranza, & imprudenza.

Imitare] Il Signore t'impara, che primo tu dei ascoltare, e pensare, e poi rispondere, per non dire alcuna cosa imprudentemente, & che dei parlare volentieri con persone ritirate di spirito, e di dottrina, che ti possino edificare, e non con vagabondi, distratti,

stratti, & ignoranti delle cose di Dio, acciò, non ti scandalizzino.

Dimandare] Prega il Signore ti dia gratia, che posi lasciar padre, & ogn'altra ricreatione, per andare in luoghi santi, per trattar cose pertinenti alla lode, e gloria della sua Diuina Maestà.

PENSA come piace molto al Signore il starsi ritirato, parlar poco, & operar molto, li dispiace il molto parlare, & il poco operare, del che lui ci diede essempio, incominciando prima à fare, e doppo parlare, & insegnare quello, che stando ritirato hauea operato. Quinto punto. Act. 1.

ATTIONI.

Admiratione] Quanto è contrario il misero huomo à voi Signore, lui promette molto, e fa poco, ò niente, fa molti buoni, e santi propositi, e tutti se ne vanno in fumo, & non essendo stato mai ritirato, ne essendo esperimétato, si pensa esser perfetto. Et quel lo che è il peggio, si riduce fino alla sera, & fine della vita per far alcun bene, & non attende ad altro, che a parlare, & operare otiosamente.

Imi-

Imitare] Va alla formica, ò pigro, (dice il Sauio) & considera le sue vie, & impara da lei la sapienza, cioè di oprar molto, & di parlar poco. Et se ti sdegni imparare da vn'animale, impara dal tuo dolce Christo, il quale ti dona chiaro essempio di starti ritirato, & che le tue occupationi sijno in operare, & non in parlare.

Dimandare] Priega il Signore, che possi dar buono essempio al prossimo tuo, con l'opere, perche per quelle si rende gloria à Dio, & non per le sole parole.

Quinto punto. *Matth.* 4.

NON si ritruoua scritto niente della vita del Signore nel santo Euangelio, dalli dodici anni fino alli trenta, benche in questo tempo, si può pẽsare, che nõ lasciò lui di fare, e dire cose degne della sua Diuina Maestà.

ATTIONI.

Admiratione] Gran marauiglia è Signore, che li Santi Euangelisti non habbino scritto cosa alcuna della vostra santissima vita dalli dodici anni fino alli trenta. Ma piu gran marauiglia è, che il peccatore non sa se non raccontare quello che ha fatto, e detto nel-

to nella sua vita misera, e degna di riprensione, di quella de' suoi parenti, amici, ò conoscenti. Questo hauete volato Signore ordinare, per auuertirci, quanto sia bene ritirarci, e tacere, & che stimassimo molto questa virtù, poiche voi ci hauete in tre anni predicato il santo Vangelio, ma in diciotto anni ci hauete imparato à tacere.

Imitare] Fa quello che il Signore t'impara, porgi l'orecchie à quello che ti dice nel cuor tuo, perche cosi potrai facilissimamente star ritirato, e tacere, sprezzare, & fuggire i vani, & inutili ragionaméti delle creature.

Dimandare] Dimanderai al Signore perdono del molto parlar, che hai fatto della tua vita, & di quella d'altri, senza profitto alcuno, & che per l'auuenire possi spendere tutto il tempo che ti resta in far moltissime opere, per suo puro honore, e gloria, per il che ti è necessario ritirarti, conuersar poco, e tacere.

SECONDO ROSARIO del Silentio, tacere, e ritirarsi.

PENSA come il SIGNORE lodò San Giouan Battista dicendo, Primo punto.

Matt. 11. do, che nessuno nato di donna era maggiore di lui, perche non si moueua come canna ad ogni vento, parlando leggiermente, & che era austero, & rigoroso verso di se stesso, stando ritirato nel deserto, doue era andato, specialmente per non parlare otiosamente.

ATTIONI.

Admiratione] Che merauiglia è, se Christo loda tanto San Giouan Battista, poiche fu tanto essemplare in questa virtù di starsi ritirato, e di tacere? Per il che potè molto conuersar con Dio, & far vita angelica, come lui era. Et che merauiglia è, che tu non gusti di Dio, non conosci Christo, nè sai parlar di lui, ne meno intendi che cosa sia vita spirituale, & angelica, poiche sei voto, e leggiero, come vna canna, à mille conuersationi inutili, e studij di compiacere al senso in tutte le cose.

Imitare] Grande essempio hai in San Giouan Battista di parlar poco, e di star ritirato al possibile nel deserto del tuo cuore, & però lo dei imitare con ogni diligenza, perche senza dubbio conoscerai Christo, & lo potrai dimostrare a gli altri.

Di-

Dimandare] Priega il Signore per li meriti di San Giouan Battista, che possi sentire quanto importa vna parola otiosa, & che possi fuggire il deserto (se fosse necessario) per nõ dirla.

Secondo punto.

MENAVA spesso il Signore fuor della turba i suoi Discepoli, & vna volta li disse, discostiamoci vn poco, & andiamo nel deserto per riposarci, acciò imparassero, esser molto necessario ritirarsi, & tacere, per saper poi ben parlare, e predicare. *Mar. 6.*

ATTIONI.

Admiratione] Quanto è grande la fragilità, e miseria humana, come volentieri s'inclina alle inutili conuersationi, & quanto gran difficoltà sente star vn poco ritirata, e tacere, se bene il figliuol di Dio ce ne dona manifestissimo essempio, & è cosa certa, che per questa virtù possiamo riceuere moltissimi doni, e gratie della sua Diuina Maestà?

Imitare] Fa quello, che Christo ti impara, & va con feruore, & appresso lui, con li santi Apostoli, & tutti gli altri Sãti, che l'han seguitato, imitãdolo in questa virtù, & in tutte le altre.

Di-

Dimandare] Priega il Signore, che ti meni nel deserto, prima corporale per imparar à tacere, & abbandonar ogni creatura per lui, & poi nel deserto spirituale, per poter liberamente parlar con lui nel cuor tuo, ò di lui, ò per lui col prossimo tuo.

Terzo punto.

SPESSO lasciaua il Signore, non solamente la turba, ma anco gl'istessi discepoli, & se ne andaua solo sopra alcun monte per orare, doue staua tutta la notte in oratione.

Luc. 5. Matth. 6.

ATTIONI.

Admiratione] Che cosa fai, (anima mia) che fai? Christo lascia la turba, & tu cerchi le vane occupationi. Christo lascia gli Apostoli, e Discepoli santi, & tu conuersi con quelli, che t'inducono à peccare. Deh lascia hormai tante distrattioni, fuggi sempre da quelli, con li quali non parli bene, & alcuna volta da quelli, con li quali parli cose buone, e sante, per poter parlar con Dio, Santo de' Santi, & l'istessa santità, e bontà.

Imitare] Tre cose t'impara Christo in questo misterio. Lasciar la turba d'inutili pensieri, affettioni, e conuersa-

fationi terrene. Lasciar gli Apostoli, cioè quelle opere, che paiono buone, e per Dio, e non son puramẽte di Dio. Et salir al monte, per star iui solo, innalzar la mente all'altezza della virtù, e conseruarsi sempre disoccupato per poter trattar liberamẽte con Dio.

Dimandare] Le dimanderai questa solitudine corporale, e spirituale, poiche lei è amica dell'oratione, & la porta per poter entrare à tuo piacere per parlar con Dio.

QVANDO il Signore mandò li suoi Discepoli à predicare, fra gl'altri auuertimenti, che li fece, li disse. Discepoli miei, non salutarete persona alcuna per la strada. Non li prohibiua il Signore, il salutare quelli, che incontrauano, ma à non trattenersi in ragionamenti, ò in negotij, i quali potessero impedirli l'vfficio, che li mandaua à fare. Quarto punto. Luc. 10.

ATTIONI.

Admiratione] Non t'accorgi, che li ragionamenti che fai, il molto parlare, l'amicitie, l'occasioni che cerchi di ciarlare, tutti sono trattenimen-

méti, che t'impediſcono per nõ poter fare quello che il Signore t'inſpira? Qual'è la cauſa, che non camini innanzi nella via della perfettione, ſe non che ſaluti (trattenendoti col corpo, e con la mente) le creature, ragionando con eſſo loro amicheuolmente delle coſe di queſto mondo? Che marauiglia è adunque, ſe tu non ſai parlare con Dio, ne di Dio, poiche non ſai quello, che ti inſpira, e comanda l'iſteſſo Dio?

Imitare] Fa come fecero i ſanti Apoſtoli, non ſalutar alcuno, trattenendoti con gli affetti nelle creature. Camina dritto, & và innanzi attendendo ſemplicemente alla tua ſalute, & à quella del proſsimo tuo.

Dimandare] Priega il Signore, ti facci diſcoſtare da quelli, che t'impediſcono, acciò non lo poſsi perfettamente amare, e ſeruire, & che apra le tue labra per poter parlar con lui, e di lui.

Quinto punto. DICE il Signore: Di ogni parola otioſa, che parlerà l'huomo in queſto mondo, ne haurà da render conto nel giorno del Giudicio.

Matt. 12.

AT-

ATTIONI.

Admiratione] Adunque (anima mia) hai da render conto nel giorno del giudicio, à Dio sapientissimo, e giustissimo, di tutte le parole otiose, che hai dette. Et credo che hai da render conto per esser castigata, & non remunerata. Ma che castigo riceuerai per tante, e tante che ne hai dette? & che condennatione aspetti delle parole superbe, ingiuriose, bugiarde, e dishoneste, e delle mormorationi, adulationi, e maleditioni che dici?

Imitare] Fa quello, che dice il Profeta: Mi son deliberato (dice lui) di diuentare come muto, e tacere, non solamente dalle cose cattiue, male, & otiose, ma anco dalle buone, acciò che inclinandomi di lasciar di dire cose buone, habbia piu forza di lasciar le cattiue.

Dimandare] Priega il Signore, che posi spender il tempo vtilmente, cioè per far penitenza, per riceuere perdono, per vestirti di virtù, per acquistarti la gratia, per meritarti la gloria, & non in conuersare, e parlare otiosamente.

TERZO ROSARIO DEL Silentio, tacere, e ritirarsi.

Primo punto.

MEnato, che fu il Signore innanzi à Caifas Pontefice, mai rispose, fin che non fosse scongiurato, per Matth. 25 Dio viuo, che parlasse. Et essendo accusato innanzi à Pilato tacque, per il che Pilato si marauigliò grandemente, vedendo, che non rispondeua, ne si difendeua.

ATTIONI.

Admiratione] Di chi ti marauiglierai pur (anima mia) ò di Christo, il quale come agnello innocentissimo, essendo ingiustamente accusato, tace, ouer di te, che tanto facilmẽte rispondi, e ti difendi? & (quel che è peggio) hauendo fatto alcun'errore, sfacciatamente lo nieghi, e ne incolpi altri? Marauigliati adunque dell'amore, che conduceua il dolcissimo Giesù à tacere, non si difendere, e voler essere incolpato per te, e del poco amore che tu li porti, perche non ti risolui ad imitarlo.

Imitare] Fa quello adunque che Christo t'impara, & se ti pare non poterlo fare, priegalo che toglia da te l'amor proprio, che t'impedisce.

Di-

Dimandare] Et priegalo ancora, che ti posi conformare con lui, e conoscere, questa essere vna delle piu grandi gratie, che ti possa essere concessa.

RICORDATI di quel marauiglioso silentio, che vsò Christo dinanzi ad Herode, non gli risondendo mai, se ben l'interrogaua di moltissime cose, per il che Herode (reputandolo ignorante, e pazzo) col suo essercito lo disprezzò, e per beffarlo, lo vesti con veste bianca, & à tutto questo, il mansueto Giesù tace, senza mai parlare. Secondo punto. Luc. 23.

ATTIONI.

Admiratione] O se penetrassi (anima mià) l'infinito amore, che il tuo Saluatore ti ha portato, come volentieri, per gustare la sua ineffabile dolcezza, in tutto lascieresti l'humana conuersatione. Ma (hoime) come potrai mai far questo, poiche non sai tacere, ma fai lunghi ragionamenti con Herode, cioè col Mondo, & con tutto l'essercito delle creature, & hai timore grandissimo di esser da quelli disprezzato?

Imitare] E necessario hormai, che ti risolui tacere, e non conuersare con

persone curiose, e vane, fuggir la lode humana, e disprezzar tutte le cose, e voler esser disprezzato da quelle per amor di Christo.

Dimandare; Giesù Signor mio dolcissimo, per l'amore, che hauete voluto esser stimato stolto, e pazzo, datemi hormai (vi prego) gratia, che io sappi disprezzar tutte le persone, le quali son causa di farmi slontanar da voi, conoschi vna volta (Dio mio) qual importa piu, ò esser disprezzato in questo mondo dalle creature, ò da voi nel giorno del giudicio. Datemi adunque gratia, ch'io fugga la prudenza di questo mondo, qual appresso di voi è gran stoltitia, accioche possi venire à voi ineffabile sapienza, e lodarui, e benedirui in eterno.

Terzo punto. HABBI innanzi à gl'occhi, come il Signore essendo preso, legato, flagellato, essendo coronato di spine, percosso, e schernito, condennato, e menato à morte con la Croce in spalla, mai rispose, ne si lamentò, ne fece difesa alcuna.

ATTIONI.

Isa. 53. *Admiratione*] Marauigliasi il Profeta,

feta, dicendo: Come vn'agnello innanzi à colui, che li taglia la lana, starà muto, e non aprirà la sua bocca. Bastaua che dicesse, come vn'agnello, perche naturalmente non si lamenta. Ma per dimostrare il marauiglioso silentio del Signore, gl'aggiunse, starà muto, & di piu, nò aprirà la sua bocca.

Imitare] Gran virtù è tacere, ma piu grande è star come muto: Ma molto piu grãde è non aprir mai la bocca, essendo mal trattato innocentemente. Tutto questo ha fatto Christo per te, acciò tu facessi il simile per lui.

Dimandare] Le dimanderai poter tacere nel tempo delle persecutioni, e tribolationi, per poterti consolar con esso lui interiormente.

PENSA, che il Signore per voler pagare tutti li peccati, quali con la tua auuelenata lingua hai fatto, si contentò, che la sua dolcissima lingua fosse abbeuerata di fele, & aceto nell'hora della sua morte.

ATTIONI.

Admiratione] Qual'è la causa Signore, che voi stando in Croce con le mani, e piedi inchiodati, essendo tut-

to impiagato, & sentendo acerbissimo dolore, non vi lamentate d'altro, se non che hauete sete, & per rinfrescarui vi è stato dato fele, & aceto? Credo Signore, che desiderauate infinitamente la mia salute, e perfettione, alla quale io non volendo attendere vi sforzaua l'amore à dolerui, e dimandare acqua per rinfrescarui la lingua, sapendo, che chi custodisce la sua lingua, e non pecca, con la sua bocca, colui è perfetto.

Imitare] Non vuole il Signore, che tù beui fele, & aceto, ma che t'emendi ponendo freno alla tua lingua, & se ti pare non potere per le conuersationi, ritirati, e sforzati hauer dolore, & contritione de' tuoi peccati nella Croce della penitenza, & facilmente lo farai.

Dimandare] Prega il Signore che ti dia vera sete dell'honore della sua Diuina Maestà, & della salute del prossimo tuo, tal che in tutta la tua vita insatiabilmente non posi, ne sappi parlar d'altro con tutti quelli che conuerserai.

Quinto punto. VLTIMAMENTE pensa, come tutte le parole, che il Signore in tutta la sua vita santissima disse, furno ripie-

ripiene d'infinita sapienza, e prudẽza, d'ineffabile soauità, e dolcezza. Et tutte furono dette per eterna lode, e gloria del Padre, & per la salute, e redentione dell'anime nostre.

ATTIONI.

Admiratione] Marauigliati (anima mia) & aggiungi à questa marauiglia vn lungo lamento con interior dolore, e cordoglio, vedendo, che in tutta la tua vita, le tue parole son state piene d'ignorantia, & imprudentia, & auuelenate dal peccato, in dishonore del tuo Signore, e Creatore, & in demerito, & eterno danno della tua salute.

Imitare] Impara da Christo à parlare, facendo come lui fece, & se non sai farlo, ritirati, taci, e priegalo, che ti dia gratia di poterlo fare.

Dimandare] Le dimanderai perdono dell'offese, che gli hai fatto, parlando malamente, & pregalo caldamẽte, che ti riformi il cuore donde procedono le parole, & la lingua, di maniera, che posi in questo mõdo lodarlo, benedirlo, e ringratiarlo con li suoi serui, & nell'altro con gli Angeli, e Santi in Paradiso. Amen.

QVINTO ROSARIO, DELLA VITA DEL SIGNORE.

Di quindici punti.

PER ACQVISTARE, & dimandare la virtù della Patienza.

Venerdì.

FISSA gl'occhi della tua mente (anima mia, che desideri imparar patienza) e risguarda il māsuetisſimo Giesù, che essendo tenero bambino di otto giorni nato, volse per tè patir quello aspro dolore della Circonciſione, e sparger il suo pretiosiſsimo sangue, con desiderio di spargerlo tutto nell'vltimo della sua vita.

ATTIONI.

Confusione] Non si vergogna (Giesù mio dolciſsimo) il miser huomo impariente, e peccatore à non voler patire, per penitenza de' suoi infiniti errori alcuna cosa al senso, & alla volon

tà

tà contraria, vedendo, che voi in que sta tenera età, volentieri innanzi tempo, sosteneste per amor suo vn dolore tanto acerbo, come era quello della Circoncisione.

Ringratiare] Bastaua Signor mio, vna minima gocciola del vostro sangue, per mondar l'anima mia, e tutto il mõdo, ma hauete voluto abbondantissimamente spargerlo, accioche conoscendo chiaramete l'infinito amore, col quale hauete per noi patito, c'inanimasimo con tutto il cuore, & con la bocca à ringratiarui, & con le opere imitarui.

Imitare] La patienza è il coltello, col quale hai da tagliare il dispiacere, & l'afflittione, che senti, quando le cose non vanno à modo tuo. Amerai adunque, per amor di Christo questa virtù, & ti rallegrerai esser circonciso, e perseguitato da tutti, & non hauẽdo alcuno, che lo facci, nõ lasciar tu di mortificarti continuamente, per assomigliarti in alcuna cosa al Signore.

Dimandare] Offerendo al Padre eterno il sangue del suo dolcissimo figliuolo, le dimanderai molte volte la virtù della Patienza.

ESSENDO Giesù perseguita- Secondo punto,

to da Herode, il quale cercaua d'ammazzarlo, fuggì in Egitto, doue stette da sett'anni, patendo volẽtieri gran pouertà, molti disagi, & infiniti trauagli per tuo amore.

ATTIONI.

Confusione] Quanto ti dei confondere, vedendo il figliuol di Dio perseguitato nella sua fanciullezza da vn Re crudelissimo, & se ben fuggiua in Egitto, terra lontana, sterile, & de' gentili, & idolatri, doue con la sua santissima Madre, & San Gioseppe, sopportorono moltissime tribolationi, tanto nel fuggire, come anco in tutto quel tempo, che iui dimorarono? Et tu (anima mia) non puoi per amor suo sopportare vna minima cosa, che ti fosse fatta, ò detta, contra al tuo volere; Pensitu forse hauer da Dio alcun priuilegio di non esser tribolata, poiche non è stato concesso à Christo, ne alla sua Madre, ne à' suoi Santi?

Ringratiare] Ringratierai il Signore di tutto quello, che ha patito per te, in questo misterio.

Imitare] Ricordati, che sei obligato imitar Christo in tutte le virtù, e specialmẽte nella patienza, tanto per non

non incorrere nel vitio della impatien za, quanto ancora perche l'amor, col quale lui patì per te, vuole, che tu fac ci il simile per lui.

Dimandare] Le dimanderai patien za, risoluendoti prima da douero vo- lerla abbracciare, se ben ti perseguitasse piu d'vn Herode, e fuggendo vn trauaglio, ne ritrouassi vn'altro, cioè abbandonato da tutti, e lontano da o- gni consolatione.

STANDO il Signore nel deser- to, digiunò quaranta giorni, e notti, sopportando (per amor tuo) tanto lun go digiuno, senza hauer in quella so- litudine, ne luogo, ne commodità, per riposarsi, & alla fine hauendo estrema fame, le furono presentate innanzi del le pietra dal demonio. Terzo punto.

ATTIONI.

Confusione] Ti dei confondere, con siderando quello che ha patito Chri- sto per amor tuo, & che tu tanto ti risenti, non hauendo le cose accõmo- date à modo tuo. Che cosa faresti, se col mancamento del cibo non haues- si luogo, ò commodità per riposar- ti, & che hauendo necessità d'alcuna

cosa;

cosa, ti fossero poste delle pietre innanzi da alcun nimico, cioè ti fosse fatto, ò detto cosa del tutto contraria al tuo volere?

Ringratiare] Ringratierai il Signore di quanto ha fatto, e detto in questo misterio.

Imitare] Mortificherai la tua carne col digiuno, e patienza, disprezzerai tutte le commodità del corpo, amerai le cose contrarie al tuo volere, imitando il Saluator del mondo, che di questo t'ha dato chiarissimo essempio.

Dimandare] Priega il Signore, che ti possi astenere dall'impatienza che hai, e digiunare dall'amore di te stesso, acciò possi gustar la pace, che ha il vero patiente, e fuggire la tribolatione, & inquietudine, che l'impatiente ogni momento sente.

Quarto punto. PATIENTISSIMAMENTE sopportò il Signore il demonio che'l tentò di gola, di superbia, e di auaritia. Et hauendolo alla fine superato, vennero gli Angeli per seruirlo.

Matth. 4.

ATTIONI.

Confusione] Vedi quãto dolcemente sop-

te ſopporta il nimico, che lo tenta, e quanto ſoauemente li riſponde, confonditi, perche tu non puoi ſopportare, ſe alcun amico, ò il tuo Superiore ti faceſſe, ò diceſſe alcuna coſa, che non ti piaceſſe. Ma che fareſti ſe foſti tentato non da amici, ma da nimici, di gola, cioè di perſecutione contro al corpo, di ſuperbia, cioè di perſecutione contro all'honore, & di auaritia, cioè di perſecutione cõtro alla roba?

Ringratiare] Loda, e ringratia il Signore, perche ha tolto l'arme al nimico, il quale ſe ben per ſe, ò per altro ci tenta, poſsiamo (con la diuina gratia) armati di patienza ſuperarlo.

Imitare] Combatti virilmente contro ad ogni ſorte di tentatione, che da qualunque perſona ti foſſe fatta, ſopporta ogni coſa dolcemente, e riſpondi à tutti ſoauemente, perche vedendoti gl'Angeli nel deſerto di queſto miſero mõdo, che ſei vincitore, e non perdi la pace eſſendo tentato, veniranno, e ti adminiſtreranno cibo di celeſte conſolatione.

Dimandare] Le dimanderai gratia di poter diſprezzare veramente la carne, l'honore, e la robba, perche dal ſouerchio amore di queſte tre coſe pro-

procede la impatienza che hai, quando sei tocco da alcuno di quelli.

Quinto punto. *Matth.10. Luc. 21.*

VOLENDO il Signore, che li santi Apostoli come fondamenti, e colonne della santa Chiesa fossero fortissimi, e patientissimi, diceua à loro, & à noi in persona loro. Discepoli miei, sarete menati da' vostri nimici innanzi à' Re, e Presidenti, ne' consegli, e sinagoghe, sarete odiati da tutti, sarete perseguitati, flagellati, incarcerati, & vccisi, non douete per questo hauer timore, ma siate costanti, e forti, perche chi perseuererà fino alla fine, sopportando patientemente ogni cosa, colui sarà saluo.

ATTIONI.

Confusione] Ha promesso Christo à' suoi cari amici persecutioni, & ce l'ha mandate, gli ha detto, che le sopportassero patientemente fin'alla fine, & l'han fatto, gl'ha promesso il premio & l'han riceuuto, vuol far il medesimo con te, & non ti piace, vergognati, e sappi di certo, che se tu non ami il patire, nõ sarai membro di Christo, ne riceuerai con lui (tuo capo) & con tutti gl'altri Santi, la gloria, che

per

per mezo del patire hanno acquistato.

Ringratiare] Lo ringratierai della dottrina, che ti ha dato, e dell'essempio di patienza, che lui, e tutti li San ti ti han dimostrato.

Imitare]E necessario, che ti risolui caminare per la medesima via, che il Signore,e tutti li Santi han caminato, se vuoi arriuare là doue loro sono arriuati.

Dimandare] Le dimanderai di nó temere,se perdessi tutte le cose di que sto mondo,ma di hauer timore, e tremore di non perdere la gratia sua, per che cosi sopporterai con facilità le tri bolationi, quali il Signore (come ad vno de'suoi eletti)cõ amore ti māda.

SECONDO ROSARIO della Patienza.

MAnifestando il Signore à'suoi Discepoli come doueua patir molto, esser perseguitato da Scribi, e Farisei,& alla fine esser condānato à morte, Pietro per il grande amore, che li portaua,ripieno di cõpassione, di hauerlo à vedere cosi mal trattato,lo ritirò da parte,& come se lo volesse ripréder,li disse,sia lontano da voi Signore douer patire questo male, non vengli

Primo punto. *Matth.* 8.

ghi sopra di voi questa disgratia. Rispose il Signore dicendo. Partiti dinanzi di me, perche queste tue parole sono tētatione di Satanasso, & di scandalo grande, perche sei huomo carnale, & non intendi le cose secondo il spirito di Dio.

Confusione] Era degno d'escusatione Pietro, essortando il Signore, che non hauesse à patire, per l'amore suiscerato che li portaua, & li pareua cosa inconueniente, che il figliuol di Dio santissimo, innocentissimo, e spetiosissimo sopra tutti i figliuoli de gli huomini, douesse patire, e morire di morte tanto ignominiosa, e crudele. Ma che scusa puoi hauer tu di non voler patire, il quale sei stato degno mille volte dell'inferno? Et se Pietro fu discacciato come scandaloso, & li fu detto Satanasso, che sarà detto à te, il quale non hai compassione à Christo, ma à te, e non vuoi patire, che questa tua misera carne patisca, anzi cerchi liberarla, come Pietro voleua liberar Christo?

Ringratiare] Ringratierai il Signor della volontà ardentissima, quale sempre hebbe di voler patire passione, e morte per te.

Imi-

Imitare] Si come il Signore riprese Pietro, il quale con affetto carnale voleua che non patisse, cosi ancor tu discaccia la compassione, & amore, che hai à te medesima, perche questo ti esforterà à non patire, & però quante volte te lo dirà, tante volte penserai esser tentatione, e persuasione di Satanasso.

Dimandare] Priega il Signore à leuarte il spirito carnale, quale fuggi di patire, & ti dia il spirito suo, quale fa bramare il patire, acciò ti possi conformar sempre con la sua santissima volontà.

DISSE il Signore a' suoi Discepoli, se alcuno vi percotesse in vna mascella, voi li porgerete l'altra, & se alcuno vi volesse togliere la tonica, le douete lasciare anco il mantello, & chi vi volesse angariare, e menarui seco mille passi, andarete con lui due miglia. Per il che ci vuol dare ad intendere, che non solamente dobbiamo esser patiẽti essendo offesi nell'honore, nella robba, e nel corpo, ma anco esser preparati interiormente, à patire volentieri molto piu di quello, che esteriormente patiamo. Secondo punto. *Matth.* 5.

AT-

Confusione] Se alcun tuo fratello infermo, ò pazzo ti offendesse nell'honore, nella robba, & nel corpo, certo è che lo sopportaresti volentieri, & haueresti compassione della infermità sua. Ma se questo può fare in te l'amore carnale, e mondano, perche non sarà il medesimo l'amore spirituale, e diuino? Confonditi adunque, perche piu regna in te la carne, che lo spirito, piu il mondo, che Christo.

Ringratiare] Loda, e ringratia il Signore della perfettione della legge Euangelica, che ti ha dichiarato.

Imitare] Desideraua il Signore patire molto piu di quello, che patì, & era preparato per riceuere piu vergogne, & improperij di quelli che riceuè. Ti sforzerai adunque ad imitarlo, perche ti assomiglierai piu à lui, & hauerai la perfetta virtù della patienza, & ad ogni modo riceuerai piu Croci di quelle che ti son preparate.

Dimandare] Priegalo, che ti dij ad intendere, quanto poco faresti facendo tutto il sopradetto per amor di Christo, poiche lo faresti volentieri per amor della carne.

Terzo punto. PENSA minutamente, che andando

dando il Signore per la Giudea, Galilea, Samaria, & altre parti (per predicare il santo Euangelio, conuertir l'anime, sanar infermi, e far infiniti miracoli) patiua moltissimi disagi, e trauagli, sopportaua fame, e sete, caldo, e freddo, con fatica grande, e sudore. Il che tutto faceua volentieri per adempire la volontà dell'eterno Padre, & per l'amore & saluatione dell'anime nostre. Ioan. 4.

ATTIONI.

Confusione] Essaminerai bene quanto mal volentieri sopporti li trauagli, disagi, e sudori, da fame, sete, & pouertà, qual per compire la volontà de' tuoi maggiori, e superiori, ò per la salute dell'anime, hai da patire, & ritrouando che vai sfuggendo simili trauagli, confonditi, & vergognati, poiche il figliuol di Dio, non ha recusato d'abbracciarli, & compir ogni cosa perfettamente per amor tuo.

Ringratiare] Si come non è chi posi raccontare, ò pensare quanto patì il Signore andando intorno per amor tuo: Cosi anco non dei mai lasciar di ringratiarlo, lodarlo, & benedirlo, con il cuore, con la bocca, & con l'opere, in tutta la vita tua.

Imi-

Imitare] Ti offerirai per fare quanto il Signore chiaramente t'impara in questo misterio.

Dimandare] Dimanderai di poter pigliar con allegrezza, gusto, e satisfattione, li trauagli, che ti verranno per il diuino seruitio, & per la salute dell'anime.

Quarto punto.

IL patientissimo Giesu, non cessaua sanar molti infermi, far stupendi miracoli, consolar tutti con fatti, e con parole, & di risuscitar morti, se ben quelli ingratissimi Giudei lo pagauano d'ingiurie, bestemmie, & villanie, & non contenti di questo, lo voleuano vna volta precipitare da vn monte, & altre volte lapidarlo.

Luc. 3. Ioan. 10.

ATTIONI.

Confusione] Che confusione potrà mai hauere l'impatiente peccatore? Che vergogna, e dolore potrà sentir mai l'amatore di se stesso, poiche non solamente vuol esser lodato se fa alcun bene, ma anco vuol essere ben visto, per l'opere imperfette, e degne di riprésione, che fa? Et il figliuol di Dio, in luogo di far bene, riceue bestémie, in luogo di consolar tutti, riceue ingiurie, e persecutioni. Et in luogo di risu-

risuscitar morti, va à pericolo di perder la vita.

Ringratiare] Ti sforzerai di conoscere quello, che ha fatto il Signor in questo passo per te, per il che lo ringratierai di cuore, & facilissimamente lo imiterai.

Imitare] Se tu facendo molto bene, riceuessi piu male, dei hauer patienza, perche Christo l'ha hauuta, non dei per questo lasciare di far molto piu bene à questi tali, perche il figliuol di Dio te n'ha dato essempio.

Ringratiare] Dimanderai al Signore perfetta carità verso lui, e verso il prossimo, la quale sia tale, che ti sforzi far bene, con gusto, à quelli che ti perseguitano.

CON la medesima patienza, che il Signore sopportaua li Giudei sopportò ancor tre anni Giuda, sapendo, che'l douea tradir, & alla fine nello istesso tempo, che lo hauea venduto, gli lauò i piedi, li diede il suo santissimo corpo, & essendo venuto con li soldati nell'horto per pigliarlo, si lasciò da lui baciare, chiamādolo amico, dimostrandogli sempre carità, affettione, e mansuetudine. Quinto punto. *Ioan.* 13. *Luc.* 22. *Matth.* 25

A T-

ATTIONI.

Confusione] Confonditi, vedendo, che il figliuol di Dio è quello patientisſimo, e manſuetisſimo agnello, che ſopporta la conuerſatione di Giuda traditore, lui è quello che ſe li sbaſſa ſino ſotto li piedi. E tu ſei quell'impatiente, quel miſero anzi quel niente, che non puoi ſopportare vn minimo difetto del proſsimo tuo, & (quel che è peggio) de' tuoi maggiori, e ſuperiori, quali in luogo di Dio ti gouernano.

Ringratiare] Confeſſa che ineſtimabile beneficio t'ha fatto il Signore ſopportandoti, eſſendo tu impatiente, e peccatore, dinanzi al ſuo diuin coſpetto, nella ſua caſa, nella ſanta Chieſa, ò religione, & riconoſcendo la gratia, ſecondo la grandezza di quella li darai il contracambio.

Imitare] Si come ſaria gran contento d'alcuni, ſe poteſſero imitare alcun Re potente, nella ſua potenza, ò alcun ſapiente nella ſua ſapienza, ò alcun molto ricco nella ſua ricchezza, potendo, e ſapendo fare quello che loro fanno. Coſi ſenza comparatione ſarà maggior contẽto à te, ſe imiterai Chriſto nella ſua patienza, perche t'aſſomi-

miglierai (in questa parte,) non à'Re, ne à persone terrene, ma al figliuol di Dio Signore, e Creatore di tutte le cose.

Dimandare] Le dimanderai patienza, & ti proporrai di essercitarla con tutti, e specialmente con quelli, con li quali conuersi.

TERZO ROSARIO della Patienza.

QVando il Signore fu preso nell'horto, Pietro volendolo difendere, tagliò l'orecchia al seruo del Pótefice, per il che il Signore li disse, ritorna il coltello al suo luogo, e sappi, che potrei ricorrere all'eterno Padre, e mi darebbe piu di dodici Legioni d'Angeli, acciò mi difendessero, ma non voglio far difesa alcuna, perche desidero bere il Calice della passione, che'l Padre mi ha dato, & che si adempiscano le scritture. Primo punto. *Matt. 26.*

ATTIONI.

Confusione] L'impatiente se non si può difendere con li fatti, non può stare, che con la lingua, ò almeno co'l

pensiero non cerchi difendersi: ma che li gioua mormorar dētro al cuore col pensiero, che li gioua à latrare con la lingua, & che profitto le fa difendersi con l'opere? Confonditi adunque vedendo il patiētisimo Giesù, che non vuol essere difeso da Pietro, ne da dodici Legioni d'Angeli, quali fanno set tantaduemila Angeli, vn solo de i quali poteua atterrare tutti li Giudei, e ruinare tutto il mondo, se ben ne d'Angeli, ne d'huomini hauea bisogno.

Ringratiare] Lo ringratierai dell'amore, col quale tanto volētieri volse per te esser preso, passionato, e morto, potendo fare altramente di non patire.

Imitare] Piglierai ogni croce dalle mani del dolce Giesù, beuendo con esso lui il Calice del patire, si come lui lo beuè, pigliandolo dalle mani del Padre.

Dimandare] Le dimanderai poter patir molto per amor suo, e che ti dia molto piu patienza, perche questa ti giouerà molto piu essendo di piu merito che se venissero tutti gli Angeli dal Cielo, per consolarti, e liberarti.

Secondo punto. ESSENDO Giesù innocentissimo accusato dinanzi di Anna, Caifa, Pila-

Pilato,& Herode,non si scusa,ne si difende, ma sopporta volentieri tutte le falsità accuse,calunnie,imposture,ingiurie, bestemmie,e villanie, che contro lui in tutta la sua passione si diceuano. Matt. 26.

ATTIONI.

Confusione] La vera patientia si rallegra nelle molte tribolationi, e si duole, & si contrista quando vn'anima le rifiuta. Et però si rallegraua, e trionfaua nel cuore di Christo,il qual era apparecchiato à patire molto piu di quel che li Giudei sapeuano,ò poteuano fare. Ma che tristezza haurai nel cuor tuo, poiche desideri ogni cosa secondo il tuo volere? Confonditi adunque, poiche discacci da te questa gloriosa virtù, tanto amata,& abbracciata da Christo, & da tutti li Santi, & tanto odiata,e discacciata dalli miseri amatori di loro medesimi.

Ringratiare] Ringratierai il Signore,discorrendo minutamente, quanto patì per te in questi passi.

Imitare] Considera di gratia la pace, la quiete, il gusto, la contentezza, il trionfo, & la gloria del vero patiente, del che te ne dona chiaro essempio

il mansuetissimo aspetto, & allegro sguardo di Christo. Lo dei adunque imitare, perche se nel tempo del patire il vero patiente sta contento, che contentezza pensi hauerà nel tempo dell'allegrezza?

Dimandare] Le dimanderai patienza per essercitarla in ogni tempo, & massimamente quando patirai contro giustitia.

Quarto punto. FV il sapientissimo Giesù in tutta la sua amarissima passione infinite volte percosso, sputato, schernito, e mal trattato da ogni sorte di persona, con inuidia, odio, crudeltà, in tutti i luoghi che fu menato, e specialmente in casa di Caifas per tutta la notte, & quando fu flagellato, e coronato di spine, nientedimeno mai si lamentò, ne dimostrò segno alcuno, di non voler patire, ma sopportò ogni tormento con infinita patienza.

ATTIONI.

Confusione] Che poteua piu patire il figliuol di Dio Sig.e Creatore di tutte le cose? che cosa poteua far piu per imparti patiẽza di quello, che ha fatto? Per questo (credo) che ti sei risoluto à patir ogni cosa volentieri, e tacere,

re, ma se tu non l'hai fatto, cõfonditi, e vergognati del poco amore, che gli porti, & habbi timore, perche se non acquisti questa virtù (tanto necessaria) per l'essempio di Christo, non credo la potrai hauere per altra via.

Ringratiare] Ringratierai il Signore di quello, che patì in tutti questi passi per amor tuo.

Imitare] Risoluiti d'imitar Giesù patientissimo, e caminar appresso lui, perche regnerai con esso lui.

Dimandare] Le dimanderai di poter conoscere questa santa virtù della patienza, & molto desiderarla, ma molto piu di essercitarla.

NON solamente il Signore sopportò ogni cosa, che li fu detta, e fatta nella sua passione, ma ancora pregò il Padre eterno per coloro, che cosi l'haueuano trattato, percosso, flagellato, coronato, & inchiodato in Croce, dicendo, Padre perdona loro, perche non sanno quello, che si facciano. Quarto punto. *Luc.* 13.

ATTIONI.

Confusione] Risguarda il dolcissimo, e patientissimo Giesù, Signore, &

Re della Gloria, come non attende alla sua pena, non risguarda alla sua ingiuria, ma ha dolore, di chi li dà dolore, ha compassione di chi li dà passione, cerca di dare la vita eterna à chi li dà la morte. Confondasi adunque l'impatiente peccatore verme abbomineuole, cenere, e poluere vilissimo, perche non solamente non prega per quelli, che gli han fatto dispiacere, ma vuol far vendetta, li desidera male, & se ne rallegra se l'han riceuuto, prolonga di farli la remissione, non li può vedere senza risentirsi, & alterarsi, & sempre porta il cuore pieno di amaritudine & odio pestifero.

Ringratiare] Risguardando il dolcissimo cuore di Christo, lo ringratierai dell'amore, pietà, e carità, con la quale perdonò à i suoi crocifissori, & a te con tutti li peccatori.

Imitare] Si come piace à te, che il Signore ti perdoni, così anco ad essempio suo, perdona à quelli, che t'hanno offeso, e fatto alcun dispiacere.

Dimandare] Le dimanderai di poterti confondere, e dolere per li tuoi peccati, di poterlo ben ringratiare, & molto più di poterlo imitare.

Quinto punto. VLTIMAMENTE muouati l'in-

l'inuittissima patienza di Christo, la quale ti dimostrò stando in Croce tre hore viuo, pendendo in quella da tre chiodi, vdendo l'ingiurie, che li Pontefici, Scribi, e Farisei, soldati, & il mal ladrone le diceuano. Incomprensibile era questo dolore, che nel suo corpo il Signore patiua, ma molto piu era quello, che nell'anima sentiua. Et finalmente essendo in tutti li dolori patientissimo, si contenta morire: Et inclinâdo la santissima testa rendè lo spirito nelle mani dell'eterno Padre. Luc. 2.

ATTIONI.

Confusione] Christo posto in vn mare di dolori perde la fama, l'honore, il sangue, la vita, & quâto hauea, per nõ perder la patiẽza, accioche tu stimassi questa virtù tanto quanto stimarestì la fama, l'honore, il sangue, e la vita di Christo; perche se tu sarai patiente, e mortificato, ricupererà prima te, che ti hauea perso per il peccato, e doppo tutto il sopradetto. Et viuendo nel cuor tuo con vero amore, tu non attenderai ad altro, se non ad honorarlo, lodarlo, benedirlo, & seruirlo in verità.

Ringratiare] Vi rendo gratie dolce

Giesù, perche volendoci imparar patienza non vi sete curato in tutta la vita patire necessità per la nostra salute, con innumerabili persecutioni, & nel fine di quella esser come sommerso nelle profondissime acque delle tribolationi. Et perche innumerabili son stati li vostri trauagli, e dolori, innumerabili sieno le gratie che vi rendo, pregando tutti li beati spiriti, che supplischino per me inhabilissimo, non solamente à ringratiarui, ma ne anco à poterui pensare.

Imitare] Non aspettare, che ti venghi dal Cielo questa patienza, perche assai ti ha dato l'eterno Padre, dandoti l'vnigenito suo figliuolo per vero essempio, e maestro d'vbidienza. Va adunque, & fa secondo lo essempio, che t'ha dimostrato sul Monte Caluario, & sarai patiente.

Dimandare] Prega il Signore, ti dij l'amor della Croce d'abbracciarla, & gustare il suo dolcissimo frutto di patienza, & l'oprar bene, il che ottenendo per li meriti della sua passione, e morte, haurai in questo mondo la pace, & nell'altro la gloria. Amen.

SESTO ROSARIO, DELLA VITA DEL SIGNORE.

Di quindici punti.

PER ACQVISTARE, & addimandare la virtù della humiltà.

Sabbato.

VOlendo il Signore liberar l'huomo dalla seruitù del demonio, nella qual'era entrato per via di superbia, discese dal Cielo per farsi huomo, & vestirsi, come seruo di questa nostra carne, eleggendo per madre la Beata Vergine Maria, la quale era di profondissima humiltà, e bassezza appresso di se stessa. Il che lei significò dicendo; [*Respexit humilitatem Ancillæ suæ,*] Come se dir volesse, ha risguardato il Signore, & s'è compiacciuto nell'humiltà, e bassezza della sua serua, & però l'ha eletta per Madre. Primo punto.

ATTIONI.

Dolore] Primo ti dei dolere, perche la superbia è stata cagione, che l'huomo perdesse la gratia, & fosse seruo del demonio, & soggetto al peccato. Secondo, perche fu necessario, che'l figliuol di Dio si humiliasse à pigliar carne humana, & farsi come seruo vilissimo, per dar rimedio à tanto grã male. Terzo, perche tu camini per le pedate dell'huomo vecchio, & per la tua superbia hai perso con lui infinite gratie. Quarto, che per questo vitio non hai conceputo Christo, spiritualmente nell'anima tua, ne lo riceuerai, se nõ abbracci la santa humiltà.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, perche non s'è curato per saluarti, cosi profondamente humiliarsi, & la Beata Vergine, che per la sua humiltà ci ha ricuperato la gratia, liberati di seruitù, dato la vita, aperto il paradiso, & fattoci ritrouare, & far pace con Dio. Cose in vero, che debbano muouerti à ringratiarlo ogn'hora.

Offerire] Con l'humiltà di Christo, della Beata Vergine offerirai la tua volontà, protestandoti moltissime volte, che vuoi esser humile, lo desideri,

lo

lo brami, lo cercherai, e procurerai di tutto cuore sempre.

Dimandare] Dimanderai perdono dell'offese fatte al Signore per la tua superbia, & che ti faccia conoscere la bruttezza di questo vitio, per spiantarlo dall'anima tua, & la bellezza dell'humiltà per radicarla in quella.

Secondo punto.

ESSENDO venuto il tempo, che la Bata Vergine partorisse il Saluator del mondo, fu necessario, che andasse da Nazaret insino à Betleem, per voler compire il comandamento, che hauea fatto Cesare Augusto, al quale volendo il Signore, & la sua Madre santissima vbidire, & humiliarsi, furono contenti esser descritti, come vassalli di Cesare, e di pagare il tributo, come gli altri. Luc. 2.

ATTIONI.

Dolore] Habbi dolore, primo perche il Signore per liberarci dalla seruitù del demonio, fu necessario, che fosse descritto come seruo, e vassallo di Cesare. Secondo, perche tu non sei ancora descritto tra li vassalli di Christo, quali sono gli humili di cuore, & però non li puoi pagare il tributo dell'amore, honore, & riuerenza che li deui. Terzo, perche fin'adesso

sei stato in pericolo di perdere il regno del Cielo,(il quale è degli humili) poiche non sei stato nel numero di costoro.

Ringratiare] Lo ringratierai, perche ha voluto per amor tuo esser descritto come seruo,e vassallo in terra, accioche il nome tuo fosse descritto come figliuol di Dio in Cielo.

Offerire]Offerisci l'humiltà di Christo,il camino, & l'vbidiēza della Vergine, & il tuo cuore deliberato di accettare, & abbracciare ogni seruitio, vfficio,& comandamento,etiam vile, e basso,che da ogni persona,e specialmente da' tuoi superiori,e maggiori, ti fosse ordinato.

Dimandare] Le dimanderai humiltà,di quella che ti faccia degno esser descritto nel numero delli suoi serui, & humili di cuore.

Terzo punto.

RISGVARDA l'humiltà profondissima di Christo come nella sua Natiuità si cōtenta nascere in vna stalla, di esser posto nel Presepio sopra vn poco di fieno esser infasciato con poueriſsimi panni, e visitato da semplicisimi pastori.

Luc. 2.

ATTIONI.

Dolore] Primo,ti dolerai, vedendo il Si-

il Signore, e Creatore di tutto'l mõdo per amor tuo ridotto in tanta estrema miseria, sforzati hauerli compassione, & con la Vergine santissima farli quelle carezze, che potrai. Secondo, perche Christo piange, nõ per il freddo che sente, ò per la pouertà, & incommodità che patisce, ma perche pochissimi sono quelli, i quali per il suo essempio si humiliano, & con questi semplici pastori lo visitano, e seruono di cuore. Terzo, perche Christo nõ è ancora nato in te, ne vi nascerà, se prima non diuenti non solamẽte humile, ma vile come questa stalla, & che il cuor tuo sia il Presepio, & l'intelletto, & l'affetto li due animali.

Ringratiare] Lo ringratierai, perche non solamẽte ha voluto farsi huomo per amor tuo, ma per darti essempio d'humiltà, volse nascere in vna stalla in tãta bassezza, & estrema viltà.

Offerire] Poiche Christo non ti dimostra altro in questo Presepio, se nõ humiltà, e patire per amor tuo, cosi ancora tu nõ gli offerirai altro, che volerti humiliare, e patire per amor suo.

Dimandare] Le dimanderai humiltà, e poter diuentar bambino, puro, semplice, & innocente per amor suo.

L'OT-

Quinto punto.

L'OTTAVO giorno doppo, che il Signore nacque, volse esser circonciso, & vbidir alla legge, non essendo obligato, pigliando il segno di peccatore, & esser stimato, e tenuto da tutti per tale, dandoci in questo essempio di perfettissima humiltà, & vbidienza.

ATTIONI.

Dolore] Primo haurai dolore del dolor grande che patiua il santissimo bambino Giesù, pensando che non si cura di sopportare l'eccessiuo dolore della Circonciſione, per darti essempio di humiltà. Secondo, perche il pretiosissimo sangue di Christo, non è apprezzato dal superbo, ne meno li gioua, se ben vna sola gocciola poteua lauare tutto il mondo. Terzo, perche sempre hai fuggito, e fuggi esser mortificato, e circonciso, & per questo non hai acquistato la virtù dell'humiltà.

Ringratiare] Intenderai primo quanto importa, il figliuol di Dio, Signore, e Saluator del mondo voler esser circonciso, e pigliar il segno di peccatore, per i peccati, per i peccatori, e conoscendo la profondissima humiltà, che ti ha dimostrato, & l'amore infinito

to che ti ha portato, il ringratierai, & inuiterai tutte le creature à far il simile per te.

Offerire] Offerirai il tuo cuore per esser circonciso da souerchi pensieri, da affetti terreni, & dalla intentione storna la tua lingua dal souerchio parlare, e tutti li tuoi sensi & le tue opere da ogni occasione di peccare; perche cosi ti assomiglierai alli veri humili, e mortificati.

Dimandare] Per il gran dolore, che Christo patì, per il santissimo, e dolcissimo nome di Giesù, che gli fu imposto, per il sangue sparso con infinito affetto di amore, le dimanderai humiltà.

Quinto punto. Luc. 6.

L'HVMILISSIMO Giesù essendo fatto grande, non solamente si humiliò, & fu vbidientissimo à San Gioseffo, & alla Beata Vergine, ma (dice il santo Euangelio) che era suddito à loro. Il che vuol dire, che perfettissimamente faceua la volontà loro in tutte le cose con vera humiltà, & vbidienza.

ATTIONI.

Dolore] Potrai hauer dolore, Primo, se penserai minutamẽte con quanta

ta humiltà il figliuol di Dio si travagliava per far quello, che gli era comandato. Secondo, perche li sudditi, quali per giustitia deuono esser sudditi, vogliono esser maggiori de' loro maggiori, in pensieri, parole, & opere incominciando da Lucifero concutti i suoi seguaci. Terzo, ti dolerai delle volte, che ti sei discostato dal far la volontà de' tuoi maggiori, e Superiori.

Ringratiare] Si come il Signore, essendo suddito à San Gioseffo, & alla Vergine santissima, fece infiniti atti di humiltà, cosi anco tu per infinite volte lo ringratierai con le parole, & ti preparerai ad imitarlo con le opere.

Offerire] Ti offerirai ad essempio di Christo di humiliarti per amor suo à' tuoi inferiori, & di esser perfettissimamente soggetto a'tuoi Superiori.

Dimandare] Lo pregherai, che ti dia gratia di conoscere quanto gran male è cercar à te stesso, & far la tua volontà, il che è proprio de' superbi. Et quanto è bene scordarti del fatto tuo, spogliandoti della propria volontà, e vestendoti di quella d'altri, come sogliono fare li veri humili, & obidienti.

SE-

SECONDO ROSARIO dell'Humiltà.

NON voleua l'humile Giouanbattista battezar Christo nel fiume Giordano, conoscendo che Christo era di lui maggiore, & che non haueua bisogno di esser battezato. Ma volendo il Signore darci perfettissimo esempio della humiltà, disse à Giouanbattista (se ben gli era inferiore) che lobattezasse, perche cosi era necessario fare per cõpire ogni giustitia. Primo punto. Luc. 3.

ATTIONI.

Dolore] Primo habbi dolore della persona di Christo, di quello che ha patito in questo misterio, per darti essempio di perfetta humiltà. Secondo, perche quelli che sono superbi, non riceuono la gratia del Spirito Santo, ne odono la voce del Padre, & suol ragionare con li semplici, & humili, perche non si ritrouano nel Giordano, che vuol dire, discender, sbassarsi, & humiliarsi. Terzo, perche tu hai fatto contro ad ogni giustitia, non essendo stato vbidiente à Dio, & à' tuoi Superiori, & che Christo per compire ogni giustitia s'ha humiliato à' suoi inferiori.

Rin-

Ringratiare] Lo ringratierai, perche per imparartì humiltà, volse andare al fiume Giordano, humiliarsi à Giouanbattista, & esser battezato con li peccatori, santificando l'acque per lauar i peccati per il santo Battesimo.

Offerire] Offerirai l'humiltà di Christo, & li meriti di San Giouanbattista, con la tua volontà, acciò sia spogliata d'ogni sua estimatione, e vestita di vera humiltà.

Dimandare] Pregherai il Signore, che lavi l'anima tua macchiata di superbia, nell'acque profondissime della sua humiltà.

Secondo punto. RISGVARDA con quanta humiltà il Signore conuersaua con li publicani, e peccatori, ragionaua, e mangiaua con loro familiarmente, se ben li superbi Scribi, e Farisei mormoraua no contro di lui: de' quali non si curando il mansuetissimo Giesu, con l'humile sua conuersatione, e soaui parole conuertì Matteo, Zaccheo, la Maddalena, la Samaritana, la donna adultera, & infiniti altri.

ATTIONI.

Dolore] Saria bene, che hauessi dolore, Primo delle mormorationi, e detrat-

trattioni, che patina il Signore, cercando la salute dell'anime nostre, e dandoci essempio di humiltà, e pietà. Secondo, ti dolerai molto, perche fin'adesso per la tua superbia sei stato priuato della dolce cõuersatione di Christo, delli lunghi ragionamenti, e conuiti, che suol fare con gli humili di cuore.

Ringratiare] Ringratierai il Signore; perche ti ha aspettato tanto à penitenza, & che non cessa batter alla porta del tuo cuore, per entrare, cercando mille vie, e modi per conuertirti, & imparti humiltà.

Offerire] Offerirai tutto questo, che il Signore fece, e disse per conuertire, e tirar à se li peccatori; & tu, con vno di quelli ti offerirai; acciò sij tirato, e cõuertito da Christo in vera humiltà.

Dimandare] Confessa al Signore, che sei peccatore; & (poiche vedi, che volentieri va à casa loro, & conuersa con loro;) pregalo; che venghi nel cuor tuo, & ti dia la perfetta humiltà, & non ti abbandoni, come fece li superbi Scribi, e Farisei.

PROHIBIVANO i Discepoli molti, che offeriuano al Signore i suoi

Terzo punto. Luc. 10.

suoi putti piccolini; acciò li toccasse, e benedicesse. Il che dispiacque à Christo, & però disse a' suoi Discepoli: Guardateui di non impedire, ne prohibire, che li piccolini non venghino à me, perche il Regno del Cielo è di costoro, e di quelli che sono simili à loro.

ATTIONI.

Dolore] Potrai dolerti, Primo pensando gl'infiniti impedimenti, che ha vn'anima innanzi che possa arriuar à Christo, per esser da lui toccata, benedetta, e santificata, poiche li putti innocenti son impediti fino dalli santi Discepoli. Secondo, pensando come potrai far mai tu per diuentare come vn bambino piccolino, poiche se non li sarai simile per humiltà, e semplicità, non potrai entrare nel Regno del Cielo. Terzo, se fin'adesso non sei stato humile, hai perso molte gratie, e benedittioni, che Christo suol dare à gli humili, & il Regno del Cielo, conosco come cosa propria de gli humili.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, perche ti ha dimostrato chiaramente come hai da esser, acciò il Regno del

del Cielo sia cosa tua propria, cioè piccolino per humiltà, & hauere per studio, & virtù, quello, che il putto ha per natura.

Offerire] Poiche tu non hai humiltà, purità, ne semplicità per offerirti come vno di questi bambini, offerirai l'humiltà, purità, e semplicità di Christo, e de' suoi Santi, in luogo della superbia, malitia, doppiezza, & altri vitij, che regnano in te.

Dimandare] Le dimanderai di poter diuentare putto piccolino, innocente, puro, semplice, & humile.

ESSENDO ritornati li settantadue Discepoli da predicare, con allegrezza differo: Signore, oltre alle molte persone, che habbiamo conuertite, anco li demonij ci vbidiscono. All'hora Giesù essultando in spirito disse. Vi benedico, lodo, e ringratio Padre eterno, Signor del Cielo, e della terra, perche hauete nascosto questi secreti misterij alli sapienti, & prudenti, & gli hauete riuelati à gli humili, semplici, e piccioli appresso loro medesimi. Quarto punto.

ATTIONI.

Dolore] Doueriamo dolerci, Primo per-

perche Christo ha causa di dolersi, vedendoci superbi, & non d'essultare, non essendo humili come li santi Discepoli. Secondo, perche (non hauendo questa humiltà) ci son state nascoste infinite gratie, che alli humili si concedono, & per la superbia siamo stati priui della cognitione delle cose diuine. Terzo, douerìamo dolerci, & anco temere, che non sia in noi alcun ramo di superbia, perche si come li demonij son vbidienti, & sudditi à gli humili Discepoli, cosi li superbi sono vbidienti, & sudditi alli demonij.

Ringratiare] Renderai ancora gratie con Christo all'eterno Padre, perche gli ha piacciuto nascõdere gli occultissimi segreti della santa fede, le gratie, e doni spirituali, con la potestà di discacciar i demonij, alli sapienti, & prudenti superbi, poiche non ne renderebbono gratie à Dio, non riconoscendo il tutto dalla sua mano.

Offerire] Offerirai l'humiltà, e semplicità delli santi Apostoli, e Discepoli, con la tua volontà per seguitarli.

Dimandare] Le dimanderai humiltà, per poter dare allegrezza à tutta la corte del Cielo, vedendoti vestito di quella, perche con questa virtù assomi-

miglierai à Christo, & alli santi Apostoli humili di cuore.

Quinto punto.

VOLENDO il Signore dar à gli Apostoli, & à tutti noi in persona loro, vn viuo essempio di humiltà, acciò si specchiassero in quello cõtinuamente, propose se stesso, dicendo. Imparate da me, perche son mansueto, & humile di cuore, & ritrouerete quiete, e riposo all'anime vostre. *Matth.* 2.

ATTIONI.

Dolore] Ti potrai dolere, Primo perche Christo per voler impararci humiltà, ha infinitamente patito nell'honore, nella fama, & nella vita; nientedimeno il superbo non si inclina ad imparar da lui. Secõdo, perche nõ hai seguitato Christo per tuo Maestro, ma il mondo, la carne, & il demonio, da i quali sei restato ingannato, perche promettendoti riposo, pace, & quiete, ti han donato tutto il contrario. Terzo, perche adesso volendo imparar humiltà da Christo, è necessario prima molto trauagliare à disimparare tutto quello, che hai imparato dalli nemici di Christo.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, perche per amor nostro s'ha volu-

to far vn'essempio, e specchio d'humiltà, non si curãdo sbassarsi fino alla morte ignominiosissima della Croce.

Offerire] Ti offerirai anco alla scuola di Christo, & di legger il libro della sua vita santissima con acceso desiderio d'imparar humiltà, e tutte l'altre virtù.

Dimandare] Le dimanderai la vera pace, riposo, e quiete, che in questa vita, e nell'altra è concessa à gli humili di cuore.

TERZO ROSARIO dell'Humiltà.

Primo punto. *Ioan. 6.*

POiche il Signore fece quel stupendo miracolo di hauer satiato cinquemila persone con cinque pani, e due pesci, conobbe che le turbe lo voleuano per forza farlo Re. Perciò l'humile Giesù fuggì solo nel monte, doue non l'haurebbono ritrouato; ma quando lo volsero coronar di spine per scherzo, vi andò volentieri.

ATTIONI.

Dolore] Come potrai anima mia non dolerti, primo, vedendo il dolcissimo Giesù fuggir l'honore, & abbracciar

ciar spontaneamente il dishonore, & che tu non pensi far almeno il medesimo per amor suo? Secondo, perche fugge solo, & non è chi accompagni l'humilissimo Giesù, essendo infiniti gli amatori della propria eccellenza. Terzo, perche fuggendo tu la corona di spine, del patire, & esser auuilito, non sarai coronato di quella gloria con gli humili in Paradiso.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, perche essendo lui Re de'Re, Creator, e Signore di tutte le cose, volse esser Re de' dishonori, morendo in croce, coronato di spine, tutto per amor tuo, acciò diuentassi humile.

Offerire] Offerirai la tua memoria, intelletto, e volontà, & tutto quanto hai, quanto sai, e puoi, con il regno dell'anima tua, acciò Christo regni solo, come vero Signore, & padrone di quella.

Dimandare] Le dimãderai, di poter viuere in questo mõdo come forastiero, e peregrino, e fissar gli occhi della mẽte nella celeste patria, dicẽdo spesso quelle parole, [*Adueniat Regnum tuum,*] perche cosi saria vero humile.

Secondo punto.

SI come il Signore l'vltima sera che fu preso ci lasciò vn segno *Ioan.* 13.

d'infinito amore, cosi anco ci volse lasciare vn'essempio di profondissima humiltà. Et però cinto d'vn lenzuolo, inginocchiato in terra, volse lauari piedi de gli Apostoli, & specialmente quei di Giuda, che l'hauea à tradire, & disse, Discepoli miei, io essendo vostro Signore, & Maestro, vi ho dato essempio di humiltà, acciò facciate il medesimo, sbassandoui in tutte le cose fin'à lauar i piedi l'vn dell'altro.

ATTIONI.

Dolore] Primo hauendo considerato la maestà, e grandezza di Christo, & l'vfficio vilissimo che si pose à fare, hauerai dolore, poiche per tuo essempio volse in tanta estrema bassezza discendere. Secondo, se tu sei stato superbo come Giuda, non sei stato ancora lauato, da Christo interiormente, ne meno sarai, se non ti emendi. Terzo perche il tuo dolcissimo Saluatore ha preso infiniti mezi, e vie, acciò tu imparassi humiltà, nientedimeno tu fai tutto il contrario di quello che lui desidera da te. Però habbi timore, che nell'altra vita non riceui il cõtrario di quello tu desideri da lui.

Ringratiare] Lo ringratierai, perche

che essendo il Signore vero figliuol di Dio, e vn'istessa cosa col Padre, nelle cui mani era il dominio di tutte le cose, volse con le istesse mani far officio di seruo vilissimo, lauar i piedi de' poueriſsimi pescatori.

Offerire] Offerirai la profondisima humiltà di Christo, la quale in tutta la vita, & in questo misterio ti dimostra.

Dimandare] Dimanderai al Signore gratia, che per li meriti della sua profondisima humiltà ti sijno lauati, non solamente i piedi de gli affetti terreni, ma anco le mani, e la testa, cioè le tue opere, & la tua intentione, acciò sij vero humile.

PENSA all'humiltà, che il Signore ti dimostrò in tutta la sua amariſsima passione, lasciandosi legare, menare, accusare, e percuotere come vilisimo, e scellerato malfattore, & non essendo contento di questo, volse esser stimato peggiore di Baraba, contentandosi che fosse liberato, & lui in mezo di due ladri, come capo di quelli fosse crocifisso. Terzo punto. Matt. 27.

ATTIONI.

Dolore] Habbi adunque dolore. Primo considerando quanto costano

cari al figliuol di Dio gli essempij di humiltà che ti ha dimostrato, poiche per darcela ad intendere ha patito cru delissima passione, perso l'honore, la fama, & la propria vita. Secondo, per che tu ti contenti liberar Barraba superbo, e seditioso, e condennar Christo humile, e mansueto, quando che non vuoi patire, & esser humiliato, e sfuggi l'essempio di Christo, e de' suoi santi. Terzo, perche se tu non ti humilij col buon ladrone, confessando che sei degno di ogni castigo, & se non muori per via di humiltà, e patienza, a canto di Christo crocifisso, accettando la Croce, che ti manda, mai vdirai dire, Hoggi sarai meco in Paradiso, si come vdì il buon Ladrone.

Ringratiare] Che gratie renderai (anima, che questo passo considerij) Taci piu presto, e piena di marauiglia, e stupore serra la tua bocca, & cosi riuoltati a tutti gli Angeli, e beati spiriti del Cielo, che loro rendino le debite gratie per te, poiche tu sei ignorantissima à considerar vna minima particella dell'humiltà di Christo, & dal tutto inhabile à render gratia alcuna per quella.

Offerire] Offerirai la Passione, e mor-

morte di Christo, con la profondissima humiltà, che in quella chiaramente ti ha dimostrato.

Dimandare] Poiche Barraba riceuette la vita per l'humiltà, e condennatione di Christo, pregherai il Signore, che tu similmente per li meriti del la sua profondissima humiltà possi riceuere vita di gratia in questo mondo, e di gloria nell'altro.

PENSA come Giesù Agnello mansuetissimo, & humilissimo, hauendo vdita la sentenza della morte, abbracciò per amor tuo il duro legno della Croce, e sbassatosi in terra humilmente se la pose sopra le sue spalle, lasciandosi volentieri menare da quei carnefici fin'al monte Caluario per esser sacrificato in quello per la saluatione del genere humano. Quarto punto. *Ioan.* 19.

ATTIONI.

Dolore] Habbi dolore, Primo, per che l'innocentissimo Giesù è condennato, & si sbassa sotto il graue peso della Croce, per liberare il peccatore dalle pene, quali cō il superbo Lucifero meritaua. Secōdo, dolēdoti habbi timore, perche se vn legno verde, come era Christo che si piegaua per humiltà

fino alli carnefici che lo menauano à morire, si taglia, e sega con tanta passione, che si farà d'vn troncone secco, duro, rigido, e superbo, come è il peccatore?

Ringratiare] Vi rendo infinite gratie dolce Giesù, perche volendoci imparar humiltà accettaste volentieri la crudel sentenza della morte, e voleste anco portar la Croce con incredibile trauaglio, e fatica del vostro flagellato corpo, & delle spalle tanto fracassate, con lasciarui (per amor mio) menare come agnello mansuetissimo alla morte.

Offerire] Ti offerirai accettar volentieri ogni Croce, che il Signor ti manderà, con animo di portarla, e seguitar il Signore fino al Monte Caluario, e morire con esso lui in quella.

Dimandare] Le dimanderai humiltà, & di poterti rassegnare intieramente nelle mani della sua santissima prouidenza.

Quinto punto.

VLTIMAMENTE il Signore se ben s'era humiliato in farsi huomo, e patir passione, e morte (come se di questo non fosse contẽto) volse ancora descendere fino alle inferiori parti della terra, per visitare, e liberare i San-

Santi Padri dal Limbo, cauando da quello la preda, che il ſuperbo Lucifero, teneua, e lui con la ſua profondiſſima humiltà haueua guadagnato.

ATTIONI.

Dolore] Habbi dolore, primo, vedendo, che Chriſto nella ſua natiuità, nella vita, e morte, & anco doppo quella, ſempre fu accompagnato con queſta virtù dell'humiltà, & che tu tanto poco cura hai di ſeguitarlo. Secondo, perche non è perſona, vfficio, ò luogo tanto baſſo, e vile, che il Signore per liberar vn'anima non vi deſcendeſſe, fuor della ſuperba volontà, di modo, che ſe Chriſto s'è sbaſſato ſino all'inferno, non deſcendendo nel cuor tuo, è ſegno, che è piu horribile, & abomineuole dell'inferno, eſſendo ſuperbo. Terzo habbi dolore, e timore di non reſtar perpetuamente legato nell'oſcura carcere del vitio maladetto della ſuperbia, doue non deſcenderà Chriſto per liberarti, ſe tu prima non ti deliberi di humiliarti.

Ringratiare] Vi rendo gratie Gieſù mio dolciſſimo, & ve le rendino meco tutte le creature, poiche non eſſendo in terra piu luogo, che vi poteſ-

siuo sbassare, voleſtiuo (per amor noſtro, & per imparci queſta ſanta virtù dell'humiltà) deſcendere fin'all'abiſſo dello inferno, per viſitare, e liberare gli antichi Padri, potendo voi far queſto vfficio per vn'Angelo, ouero per propria virtù.

Offerire] Vi offeriſco per queſto & mille volte vi offeriſco il cuor mio, oſcuro, tenebroſo, & infernale, confidandomi, che per la voſtra profondiſsima humiltà, & pietà vi degnerete deſcender ancora in quello, poiche per volermi ſaluare, ſete diſceſo dal Cielo in terra, fino alla morte della Croce, e fino alla profondità dell'inferno.

Dimandare] Quando adúque (Gieſù mio dolciſsimo) venerete per rompere, & fracaſſare le porte della confidenza di me ſteſſo, della propria eſſiſtimatione, ſapere, e parere? Quando entrarete dentro l'oſcure tenebre dell'anima mia, & mi farete vedere il mio profondiſsimo niente? Quando liberarete queſta pouera anima mia dal li ſtrettiſsimi nodi dell'amor proprio, & delle creature, & dal cercar me ſteſſo in tutte le coſe? Deh Signor mio, Gieſù mio, Dio mio, non mi laſciate

vi

vi prego, nó mi lasciate star piu in queste profondissime tenebre di vedere, vdire, pensar, & imaginar creature: Muoia io à quelle, & quelle à me, acciò tagliati tutti li legami della superbia, & diuentato vero humile, possa il spirito mio vnirsi col vostro in questa vita per gratia, e nel l'altra per gloria.

AMEN.

SETTIMO, ET VLTIMO

ROSARIO DELLA VITA DEL SIGNORE;

Di quindici punti.

PER ACQVISTARE, & dimandare la virtù della Carità.

Domenica.

TVTTA la vita santissima di Christo, & quãto lui fece, & disse tutto fu fatto con infinita carità, risguardãdo sempre alla vera gloria, & honore dell'eterno Padre, et alla salute dell'anime nostre. Ma in particolare si ritrouano alcuni misterij, per li quali si può piu chiaramente considerare alcuni atti di carità, amore, & honore, quali dobbiamo imitare, & essercitare verso Dio, altri verso gli amici, & altri verso li nemici. Il che con infinita sapiẽza il Signore dispose, acciò imparassimo da lui à fare il medesimo, che lui fece.

PRI-

PRIMO ROSARIO DI cinque punti.

Della carità, che dobbiamo hauere verso Dio.

DOppo quaranta giorni, che Giesù era nato, volse esser presentato, & offerto nel Tempio al Padre, in luogo dell'oblationi, sacrificij, & holocausti, che se gli offeriuano nell'antica Legge d'agnelli, vitelli, tori, & d'altre cose terrene. Nella quale offerta fu Dio tanto piu glorificato, honorato, e riuerito, quanta differenza vi era tra l'incomprensibile Maestà, e grandezza di Christo, la sua altissima intētione, & infinita carità, e quegli animali, con quelli che gli offeriuano. Primo punto. Luc. 2.

ATTIONI.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, Primo perche ti ha dimostrato come dobbiamo in principio della nostra vita offerirci à Dio, & poi con sollecitudine cercar sempre la sua gloria, & honore in tutte le cose, perche Giesù appena nato volse esser per questo effetto offerto, e presentato. Secon-

do, perche si è presentato per te, acciò tu continuamente lo potessi presentare, & offerire nel Tempio dell'anima tua, sopra l'Altare del cuor tuo. Terzo, accioche presentando te medesimo, possa la tua offerta esser grata, & accetta à Dio, vnendola con la intentione, & carità, con la quale si offerì a Christo.

Desiderare] Quando (Signor Dio mio) in tutte le mie attioni, cercherò con ogni sollecitudine la pura lode, e gloria vostra, hauendo prima circoncisi, & mortificati gli affetti terreni? Quãdo sarà l'anima mia fondata, edificata, & adornata con tutte le virtù, acciò sia vero, e viuo Tempio, per riceuer Christo in quella? Quãdo potrò degnamente (con la Beata Vergine) presentarui, & offerirui Christo, e tutto me stesso, in vnione della sua accettabilissima offerta, intentione, & carità? Et quando (col buon vecchio Simeone) aspetterò con ardente desiderio il mio Christo? Et quando riceuerò nelle braccia l'anima mia il mio dolce, e desiderato Giesù? All'hora sì, ch'io potrò ben con esso lui dire: [*Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace, &c.*]

Di-

Dimandare] Dimanderai l'istesse cose che hai desiderato, facendo instantia, e replicando molte volte con affetto interiore la tua dimanda.

LA Madonna santissima hauendo perso Giesù, poi d'hauerlo cercato tre giorni, lo ritrouò nel Tempio, & dicendogli, Figliuol mio, perche ci hai cosi abbandonati, & con estremo dolore t'hai fatto cercare? le rispose: Qual'è la causa, che mi hauete cercato? non sapete voi, che è necessario ch'io mi ritruoui presente nelle cose, che appartengono al seruitio, honore, e gloria del mio eterno Padre? Secondo punto. Luc. 2.

ATTIONI.

Ringratiare] Lo ringratierai. Primo, perche ti impara, che l'amore qual sei obligato hauere verso Dio, non può stare con l'amore delle cose di questo mondo, & però se vuoi attendere al suo diuino seruitio, hai da lasciare il padre, la madre, & ogn'altro impedimento carnale, se bene s'haueßero à dolere grandemente. Secondo perche ti fa conoscere, che se alcuna volta ti paresse esser abbandonato da lui, non ti per-

desi d'animo, ma che perseueraſsi in cercarlo, attendendo alli soliti essercitij spirituali. Terzo perche ti dimostra, con quanta sollecitudine, e dolore l'hai da cercare, (con la Beata Vergine) facendoti auuertito che lo ritrouerai nel Tempio, cioè nelli santi essercitij, & nello intrinseco del cuor tuo, & non altroue,

Desiderare] Quando abbandonerai (anima mia) l'amore de' parenti, & di tutte le cose, e torrai da te ogni sodisfattione carnale, per poter attendere liberamente al diuino seruitio? Quando discaccierai da te ogni pigritia, e tepidezza? Et quando conoscerai quanto importa ritrouarsi senza Christo, acciò con sollecitudine, e dolore l'haueſsi à cercare? O se cercaſsi il tuo dolce Giesù in verità lasciando ogn'altra cosa per lui; in purità, non volendo altro amore con lui; & in semplicità, desiderando solamente lui per lui? Quando finiranno per te questi tre giorni, & vn così lũgo carcere? Chi t'imparerà le strade di Gierusalem? Chi ti condurrà fin'al Tempio per poterlo ritrouare? O se in tal modo lo ritrouaſsi, & in tal maniera te si communicaſse, che mai per via alcuna

l'ha-

l'haueſsi da perdere, ò diſuiarti da lui?

Dimandare] Le dimanderai quanto hai deſiderato, e perſeueranza di cercarlo fin'alla fine, ſe ben ti pareſſe eſſer come abbandonato.

HAVENDO ritrouato Giesù nel Tempio quelli, che vendeuano, e comprauano gli animali per far il ſacrificio, fece come vn flagello, & diſcacciò tutti dal Tempio dicendogli, Leuate via queſte coſe, & non vogliate far la caſa del mio Padre, caſa de' negotij, & ſpelonca de' ladri. All'hora ſi ricordarono li Diſcepoli, che era ſcritto, [*Zelus domus tuæ comedit me*] cioè il zelo dell'honore, e gloria del mio Padre mi ha tutto acceſo, e diuorato. Terzo punto. Matth. 25

ATTIONI.

Ringratiare] Lo dei ringratiare. Primo, perche ti ha dimoſtrato il zelo, qual dei hauere per l'honore, e gloria del Signore, vedendolo eſſer offeſo dalle ſue creature. Secondo, perche ti ha fatto ſapere, che le Chieſe ſante, l'anime, & il tuo cuore, ſono Tempij, e caſe di Dio, e luoghi d'oratione, ma non eſſendo ſeruito, & honorato il Signore in quelli, ſono caſe de' negotij,

& spelonche di ladri. Terzo, perche essendo lui tutto infocato con zelo dell'honore, & amore che si deue al Padre, paga per la tua tepidezza, vano timore, e pusillanimità, che vsi nel diuino seruitio.

Desiderare] Quando v'amerò Signor Dio mio, tanto intensamente, che possa hauere vero, & intrinseco dolore dell'offese, che contro il vostro honore, e gloria vi son fatte? Quando piangerò dirottamente il dishonore fatto alle Chiese, a' santi Sacramenti, & alle cose pertinenti al culto diuino? Et quando conoscerò la bellezza, e nobiltà di vn'anima adornata di carità, poiche è Tempio di Dio viuo, e casa di oratione? O se vedesse la bruttezza d'vn'anima peccatrice, poiche non è altro, che luogo de' negotij, e spelonca de' ladri? Venerà mai alcun giorno (anima mia) che tutta infocata, & accesa d'amore possi sentire che sia vero zelo dell'honor, e gloria di Dio? Quando discaccierai ogni tepidezza? Quando lascierai tanta viltà, e vano timore? Et quando non si vederà piu in te pusillanimità, e fiacchezza nel diuino seruitio, ma vn santo zelo, vn vero feruore, vno

impatiéte amore, & vn cordial dispiacere dell'offese fatte al tuo Creatore?

Dimandare] Le dimanderai questo santo zelo, & quanto hai desiderato, e spetialmẽte di poter discacciare dall'anima tua le passioni bestiali, & animali, che in quella regnano.

QVANDO il Signore voleua fare alcuna cosa d'importanza, ò alcun gran miracolo, prima inalzaua gli occhi suoi santissimi al Cielo, ringratiando, e benedicendo il Padre, e poi comandaua quanto voleua si facesse per l'honore, e gloria sua, si come fece quando satiò le turbe, quando risuscitò Lazaro, nell'institutione del santissimo Sacramento, e nel sermone doppo la Cena. Quarto punto. *Matth.14. Ioan. 2. Luc. 22. Ioan. 17.*

ATTIONI.

Ringratiarei] Lo ringratierai, Primo, perche inalzando gli occhi al Cielo paga per te per quei peccati, quali hai fatto di non inalzare spesso gli occhi al Cielo, ma di tenerli sempre fissi nella terra. Secondo, perche per tuo essempio, non per bisogno che ne hauesse, inalzaua gli occhi al Cielo, per imparartì la strada della celeste patria, & che fermasi il

cuor

cuor tuo là, doue ſtà il tuo Dio, vero Signore, e Padre, doue ſono le vere ricchezze, allegrezze, e contentezze. Terzo, perche t'inſtruiſſe come dei far oratione per eſſere eſſaudito, cioè inalzar gli occhi dell'intelletto, & affetto al Cielo, rimouendo da quelli ogni ricordo, diſcorſo, & intentione terrena.

Deſiderare] Quando inalzerai, anima mia, gli occhi tuoi dalla terra? ouero quando lauarai la terra che ſtà ſopra di quelli, con viue lagrime? Quando imparerai il dritto camino della celeſte patria, & fermerai l'occhio dritto della tua intentione, cercando il puro honore, e gloria di Dio, tuo vero Padre, Signore, e Creatore? O ſe haueſsi vn ſolo amore, come ſariano purificati, e ſemplici gli occhi tuoi, & come vn ſolo ſaria il tuo teſoro, la tua ricchezza, e contentezza, e ſtando in terra col corpo, conuerſareſti in Cielo con l'affetto? Quando ſarà giamai, che con libertà potrai inalzare gli occhi del tuo intelletto, & affetto al Cielo, poiche ſono tanto offuſcati, & ottenebrati? Quando la tua memoria ſarà purgata, il tuo intelletto illuminato, il tuo affetto infoca-

to, & la tua intentione indrizzata, & incaminata per compire la diuina volontà.

Dimandare] Primo, ringratierai il Signore delli beneficij riceuuti, per poter riceuere le gratie, che gli hai da dimandare, e poi ritornerai à replicare quello che hai desiderato.

VOLENDO Giesù imparare ci la carità, & amore che debbiamo hauere à Dio, diceua: Il mio cibo è à non fare la mia propria volontà, ma quella del mio Padre. Et cosi cõ effetto perfetissimamente la volse adempire. Cercando in tutte le cose l'honore, e gloria sua, la salute, e conuersione dell'anime, accettando per queste due cose l'amarissimo Calice della passione, e morte della Croce. Quinto punto. *Ioan.* 4. *Matth.* 26

ATTIONI.

Ringratiare] Lo ringratierai, Primo, perche ti ha dimostrato, che il vero cibo dell'anima è l'amore, e carità verso Dio, e verso il prossimo, perche si come non si può hauer vita corporale senza cibo, cosi non si può hauer vita spirituale senza carità. Secondo perche t'impara, che questo amore consiste in non far la propria volontà,

ma

ma quella di Dio, pigliando tutte le cose che t'accaderanno, dalle sue santissime mani. Terzo, perche ti dona ad intendere, che hai da perseuerare fin'alla morte con prõtezza d'abbracciar la Croce, e bener volentieri il calice del patire, essendo necessario per l'honore, e gloria sua, & per salute dell'anime da lui create e redente.

Desiderare] Quando t'accorgerai, che mal sia il ritrouarsi senza vita? Quãdo gustarai, anzi quando ti satierai di questo dolcissimo cibo? O se vna volta gustassi, e prouassi quant'è soaue la carità, e l'amore del Signore. Ma quando discaccierai da te il nemico di questa santa virtù, cioè l'amor proprio, la propria volontà, e farai puramẽte la volõtà di Dio in tutte le cose? credi tù che venirà vn giorno, che potrai abbracciar con prontezza la Croce per l'honore, e gloria del Signore? Patirai forse alcun tempo, volentieri, ogni trauaglio per la salute del prossimo tuo? O se ti fosse concesso patir molto per amor di Christo? O se ti scordassi à fatto di te stesso, per darti tutto all'aiuto dell'anime, da Christo tanto amate, e col suo pretiosissimo sangue ricomprate?

Di-

Dimandare] Le dimanderai hauer quel gusto, e satisfattione di far la volontà sua santissima, la qual'ha vn'affamato del cibo, & con questo replicherai dimandando quanto di sopra hai desiderato.

SECONDO ROSARIO di cinque punti.

Della carità qual dobbiamo hauer verso il prossimo.

Primo punto. *Luc. 7.*

VEdendo il Signore la pouera vedoua di Naim, la quale seguitaua piangendo il corpo morto del suo vnico figliuolo, mosso à pietà, e misericordia, consolandola li disse che non piangesse, & poi accostatosi al cataletto, fece fermare quelli che lo portauano, risuscitò il morto giouane, & lo restituì viuo alla dolorata madre.

ATTIONI.

Ringratiare] Primo, conoscerai esser tuo beneficio la compassione, che hebbe il Signore alla vedoua, che piangeua l'vnico suo figliuolo, però lo ringratierai, perche t'impara hauer

hauer carità, e cõpaſsione a gli afflitti, e tribolati. Secondo, conſidererai eſſer tuo beneficio, ancora che, il Signore habbia con parole conſolata la meſta vedoua, perche ti dimoſtra, che nó ti dei contẽtare hauer ſolamente compaſsione col cuore, potendo anco dar aiuto al proſsimo tuo con le parole. Terzo, lo dei ringratiare, perche ti fa conoſcere, che all'hora ſarà la tua carità perfetta, quando con fatti, & opere ſoccorrerai al proſsimo tuo, ſi come lui fece reſuſcitandogli il figliuol morto.

Deſiderare] Deſidererai con ſentimento interiore, l'iſteſſe coſe delle quali hai ringratiato, tanto per te, come pel proſsimo tuo, ſi come s'è detto nel primo Roſario.

Dimandare] Conoſcendo, che non potrai far niente ſenza l'aiuto della gratia, per queſto con dimandare la virtù della carità, pregherai il Signor ti dia gratia di poter mandar ad effetto quello che hai deſiderato.

Imitare] Ti ſforzerai far con opere eſteriori, quello che interiormente hauerai in queſto miſterio conceputo, e deſiderato.

Secondo punto. VEDENDO Gieſù intorno a lui

lui molta turba, la quale non hauea che mangiare, disse a' suoi Discepoli: Ho compassione, e pietà di questa po uera gẽte, perche tre giorni sono, che ci ha seguitato, & adesso gli è mancato il cibo, & se lasciaremo andar via costoro cosi digiuni, mancherãno per la strada, perche alcuni di loro son venuti da molto lontano. Per questo con infinita carità sanò prima gl'infermi, & li con solò con la sua santissima dottrina, & poi miracolosamente li satiò con quei pochi pani, che iui si ritrouauano. Mar. 8.

ATTIONI.

Ringratiare] Tutto il sopradetto fece il Signore per essempio tuo, però lo ringratierai. Primo, perche ti dimostra la carità che dei hauere a quelli, che vogliono seguitare, e ritrouar Christo, acciò gli habbi da soccorrere corporalmente, e spiritualmente, perche non manchino per il camino. Secondo, perche ti fa sapere, che dei in particolare, & minutamente considerare tutti li bisogni del prossimo tuo, non ti contentando in generale hauer compassione di lui, si come il Signore fece in questo misterio. Terzo,

per-

perche diede à queste turbe tutto quel lo che li faceua di bisogno, lo ringratierai, perche t'impara che dei con carità aiutare il prossimo tuo, non in parte, ma in tutto quello che puoi, & che li fa di bisogno.

Desiderare] Desidererai fare quanto per li predetti tre punti hai ringratiato, ò altra cosa che lo Spirito Santo ti hauerà dato ad intendere per il sopradetto misterio.

Dimandare] Dimanderai al Signore le medesime cose.

Imitare] Farai molti atti fra il giorno, di carità, secondo che hauerai desiderato, e dimandato al Signore.

Terzo punto. CONOSCENDO la Maddalena, e Marta la carità che Giesù portaua à tutti, & l'amore c'hauea verso Ioan. 2. Lazaro loro fratello, vedendolo infermo per morire, li scrissero, dicendo; Ecco (Signore) quello che voi amate, è infermo; venendo il Signore, ritrouandolo già morto, e sepellito, & vedendo le due sorelle che piangeuano, pianse per compassione, e pietà, la qual hauea verso tutti. Et con questo li risuscitò il fratello morto di quattro giorni, & che puzzaua.

AT-

ATTIONI.

Ringratiare] Primo, potrai ringratiare il Signore dell'infinita sua carità, la qual'ha portato verso tutti, per il che nō dubitauano le sorelle di Lazaro, che non le hauesse subito a soccorrere, però non li scrissero che veniſſe poiche chi ama, non può fare che non soccorra alla cosa amata. Secondo lo ringratierai del trauaglio, che preſe in quel camino andando fino à Bettania per consolar Maddalena, e Marta, e risuscitar Lazaro, & che t'impara à far il medesimo. Vltimamente lo ringratierai delle lagrime santisime, che sparse con affetto di carità, della morte di Lazaro, e di tutti li peccatori inuecchiati nella lunga consuetudine del peccato.

Desiderare] Desidererai con affetto interiore, come di sopra ti è stato dimostrato.

Dimandare] Dimanderai al Signore le sopradette cose, delle quali l'hai ringratiato.

Imitare] Imitera in tutta la tua vita il Signore esserci andoti con fatti, & con opere esteriori quanto il Signore ti ha dato ad intendere.

Quinto punto.

CON le medesime viscere di compassione, pietà, e carità, che il Signore pianse nella morte di Lazaro, pianse ancora vedendo da lontano la Città Regale di Gierusalem, preuedendo la gran rouina, che li soprastaua. Et perche non conosceua il tempo della gratia, & che il suo vero Re, Signore, e Saluatore, era già venuto à liberarla.

ATTIONI.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, Primo, perche si duole, & la causa del suo dolore è l'ardentissima carità, la quale lo sforzaua a piangere la rouina di Gierusalem imparadoti, che ti dei dolere non solamente del presente danno, ò tribolatione del prossimo tuo, ma anco di quello che gli haueße da venire. Secondo, perche il popolo eletto, amato, e fauorito da Dio, doueua incorrere in estrema rouina, e miseria corporale, e spirituale, imparandoti à far il medesimo per l'anime ricomprate co'l suo pretiosissimo sangue, quali adesso si ritrouano in peccato mortale. Terzo, lo ringratierai delle lagrime, che all'hora sparse, & dell'intentione interiore, perche le sparse.

De-

Desiderare] Desidererai col maggior affetto possibile, le predette cose.

Dimandare] Dimanderai al Signore gratia di saperle ben desiderare, & con opere imitare.

Imitare] Sappi che il buon desiderio deue esser accompagnato con l'opere, però farai con effetto quanto hai desiderato.

VLTIMAMENTE pensa all'infinita carità di Christo, quale ti dimostrò nel fine della sua santissima vita, quando che disse: Niuno può dimostrare maggior segno di carità, che di dare tutto se stesso, & la propria vita per l'amico suo. Il che all'hora fece con effetto, perche si lasciò per noi nel santissimo Sacramento. Et poi lasciandosi crocifigere, sparse non solamente tutto il suo pretiosissimo sangue, ma ancora stando in Croce pianse, pregando il Padre per la nostra salute. Quinto punto. *Ioan. 15.* *Ad Heb. 5*

ATTIONI.

Ringratiare] Primo, lo ringratierai, perche con immensa carità ha fatto per te quello che niuno amico l'hauerebbe fatto, & perche ti ha dato es-

sempio di perfettissima carità. Secondo, perche non si volendo d'in tutto partir da noi, si lasciò nel santissimo Sacramento, in memoria, e segno del suo infinito amore, per cibarci, consolarci, e confortarci con cibo d'amore, e di carità, mentre che cammineremo per il deserto di questo mondo. Terzo, perche ti dimostra, che la perfetta carità fa scordare la persona di se medesima, & attendere solamente alla cosa amata, perche lui essendo circondato d'innumerabili dolori, piange, e versa abbondantissime lagrime per la salute dell'anime nostre.

Desiderare] Grande sono le cose, che il tuo dolce Giesù vero maestro di carità t'impara, però grande ha da essere la fame, con la quale le hai da desiderare.

Dimandare] Si come il Signor ha operato per te li sopradetti effetti di carità, cosi gli ha riseruati per te acciochè gli habbi à dimandare & essercitare.

Imitare] Non cercar di saper piu di quello, che Christo ti impara, ma fa con opere quanto ti ha dimostrato.

TER-

TERZO ROSARIO di cinque punti.

Della carità qual dobbiamo hauer verso li nemici.

IL popolo d'Egitto stato nemico de li figliuoli d'Israel (popolo primogenito di Dio) riducendolo in seruitù, e perseguitandolo à morte, acciò non facesse sacrificio al Signore, nientedimeno volse Giesù fuggir in Egitto, e star iui molto tempo, in segno che non voleua piu castigarli, ma che harebbe preso volentieri tutte le piaghe, che meritauano, sopra le sue spalle, & che harebbe sommerso tutti li suoi nemici nel mar rosso della sua passione. Primo punto. *Exod.* 1.

ATTIONI.

Ringratiare] Si come l'Egitto, deue molto ringratiare il Signore, perche in luogo che haueua perseguitato il suo popolo primogenito, gli ha dato il figliuolo vnigenito, cosi anco dei far tu, perche non ostate che l'hai offeso, ti ha dato cõ infinito amore, il medesimo suo figliuolo per tua liberatione,

& santificatione. Secondo, lo ringratierai, perche ti ha dimostrato, che dei far bene à quelli, che han fatto male à te, ouero ad alcuno de' tuoi, dimostrandoti con segni tali, che veramente hai verso loro affetto di carità. Terzo perche pigliando sopra le sue spalle le nostre colpe, e lauandoci col suo pretiosissimo sangue, c'impara, che la carità volentieri sparge il sangue, & espone la propria vita per li nemici.

Desiderare] Preporrai nel cuor tuo molte volte far il medesimo, & con accesa volontà desiderarai mandarlo ad effecutione.

Dimandare] Le dimanderai gratia di poter fare con l'opere quãto hai desiderato, & lui ti ha dato l'essempio.

Imitare] Pensa, che il meditare, ringratiare, desiderare, e dimandare, poco vale senza imitare. Però ti sforzerai far con effetto tutto il sopradetto.

Secondo punto.

DICEVA il Signore a' suoi Discepoli, & à noi in persona loro: Amate li vostri nemici; fate bene à quelli che vi hanno in odio: Benedicete quelli che vi maledicono. E fate oratione per quelli che vi calunniano, acciò siate veri figliuoli dell'Altissimo, e

Luc. 6.

mise-

misericordiosissimo, si come il vostro Padre celeste è misericordioso.

Ringratiare] Primo, ringratierai il Signore, perche con parole, e con fatti ha cercato darsi ad intendere la perfettione della carità, acciò tu t'inanimassi ad abbracciarla per riceuere le gratie, che per quelle s'acquistano. Secondo, perche in particolare ci ha dimostrato, che la carità, la quale dei hauere verso li nemici, ha da essere col cuore, facendo oratione per loro con la bocca benedicẽdoli, e con l'opere facendogli alcun bene. Terzo, perche facendo questo, ti ha promesso vn premio inestimabile, cioè esser chiamato, e tenuto figliuol di Dio, & assomigliarti à quello per questa virtù della carità, e misericordia.

Desiderare] Accompagnerai questo atto di ringratiare con il santo desiderio di far quanto ti ha dimostrato.

Dimandare] L'aiuto, & la gratia l'hai d'hauere dal Signore, & però instantemen e la dimanderai moltissime volte.

Imitare] Se il Signore ti donasse la gratia, & tu non operassi con quella, nulla ti gioueria; però ti sforzerai operare dal canto tuo, facendo molti atti,

fin tanto che acquisterai questa virtù della santa carità.

Terzo punto.

NON volsero li Samaritani accettar Christo nella loro Città, il che vedendo li suoi Discepoli Giacomo, e Giouanni, ripieni di zelo, dissero, Signore dateci licentia, acciò possiamo dire, che caschi fuoco dal Cielo, che abbrugi, & consumi questi Samaritani, poiche non vi han voluto riceuere. Il Signore riprendendoli li disse. Non conoscete di qual spirito sete, ne la virtù della charità, per la quale io son venuto per saluar l'anime, e non per darli morte.

Luc. 9.

ATTIONI.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, Primo, perche piacque non esser riceuuto dalli Samaritani, acciò imparassero li suoi discepoli a patire, riceuer ingiurie, & esser discacciati, senza vendicarsi, ma che con spirito di carità sopportassero l'infermità, & imperfettioni del prossimo loro. Secondo, perche il Signore è venuto à porre fuoco di carità, & amore nella terra, & però non vuole, che con altro fuoco si debbano castigare li nemici, dimostrandoci con questa la perfettione,

ne, soauità, e dolcezza della legge Euangelica. Terzo, perche lo spirito che lui ci ha dato, è spirito di carità, & amore, la natura del quale è far bene, & procurar la salute di tutti, fino alli nemici, si come con opere ci ha dimostrato.

Desiderare] Vedendo che non hai questa perfettione, la dei instantemente desiderare.

Dimandare] Non ti scusare, che non hai questa perfettione di carità verso li nemici, perche non l'hai desiderata bene, ne dimandato al Signore che te la dia.

Imitare] Et che non hai con molti atti fatto tutto il sopraderto, perche senza dubbio l'haueresti? Quarto punto.

QVANDO venne Giuda à pigliar Christo nell'horto, il Signore (lasciandosi baciare, e chiamandolo per nome, in segno di pace, d'amore, e carità) li disse; Giuda, amico mio, perche causa sei venuto? volendo con queste parole darli ad intendere, che se ben lo tradiua come nemico, lui l'amaua come amico, & l'haueria non solamente perdonato, ma anco accettato nel medesimo grado che era prima. *Matth. 26 Luc. 22.*

ATTIONI.

Ringratiare] Ringratierai, Primo, il Signore, perche per amor tuo sopportò l'abomineuole baſcio di Giuda, conoſcēdo che'l cuor ſuo era pieno d'odio, d'inganno, e tradimento. Secondo, perche eſſendo tradito da vn'amico, da vn diſcepolo, da vno delli dodici, e dimoſtrandogli ſegni di vera carità, t'impara à far il medeſimo, quando ſimili perſone ti faceſſero alcun male. Terzo, perche ti dimoſtra, che la vera carità vuole, che non ſolamente dei perdonare, ma anco dei accettare, e tenere nel primo grado d'amore quelli, che ti hanno di qualſi voglia maniera offeſo.

Deſiderare] Penſa che ſe tu poteſſi fare il medeſimo, che Chriſto fece, ti fareſti ſimile à lui, hauendo carità alli nemici, & però lo dei grandemente deſiderare.

Dimandare] Accompagnerai li tuoi ſanti deſiderij con dimandar gratia di mandarli ad eſſecutione.

Imitare] Et farai con l'opere quanto Chriſto ti ha chiaramente dimoſtrato.

Quinto punto. GIESV eſſendo ſtato flagellato, coro-

coronato di spine, inchiodato, crocifisso, satiato de' dolori, e ripieno d'obbrobrij, inalzando gli occhi al cielo disse: Padre perdona loro, perche non sanno quello che si faccino. Per virtù della qual oratione fatta con infinita carità, furono moltissime anime fatte salue, che all'hora, & doppo credettero in lui, & si cõuertirono alla fede.

ATTIONI.

Ringratiare] Ringratierai il Signore, Primo, perche per imparti che dei amare li nemici, ha voluto esser cosi crudelmente passionato, è morto. Secondo, perche ti dimostra che dei scusar quelli, che ti fanno male, non solamente appresso di te, ma con gli altri, & con Dio, dicendo non esser cosi la loro intentione, ouero che sono ministri della volontà di Dio, ò almeno (come disse il Signore) che non sanno quello che si faccino. Terzo, perche ancora ti dimostra, che piu stima fa del danno che poteua venire a' suoi persecutori, che l'estremo dolore, che patisce, poiche la prima parola che disse in Croce, fu far oratione al Padre che li perdonasse. Et t'impara ancora, che la tua oratione ha da

esser fatta con tanto feruore, e carità, che fia meriteucle (con quella di Christo) di otteniere perdono con la salute, e conuersione del tuo nemico.

Desiderare] Se il tuo desiderio sarà tanto grande, che venghi à scaldare l'anima tua, credo, che il fuoco della carità presto l'accenderà, di maniera che facilmente potrai amare (con Christo) li tuoi nemici, e pregar per loro. Però ti sforzerai grandemente desiderare, acciò piu presto li possi amare.

Dimandare] Pregherai il Signore per questi tanti misterij, ne i quali ha dimostrato la carità, che dei hauer verso i nemici, che ti dia gratia poterli veramente amare.

Imitare] Poiche il Signore t'impara patir per li nemici, scusarli, hauer dispiacere del danno che li poteua venire, & far oratione per loro, fa ancora tu il simile, perche seguitando le pedate di Christo in questo mondo, riceuerai dell'eterna gloria il premio, & la corona che a' suoi perfetti imitatori ha preparato. Amen.

Laus Deo, Matriq; Mariæ.

LET-

LETTERA

DELLA REVER. MADRE SVOR MENDICITA,

Abbadessa del Monasterio delle Pouere.

A SVOR BONA VITA.

Stampata per ordine dell'Illustriss. & Reuerendissimo Monsignor Galeazzo Morone, Vescouo di Macerata.

MOLTI giorni sono (dilettissima in Christo sorella) che ho hauuto desiderio di scriuerui, & trattar con voi quello che con grādissimo dolore del cuor mio intendo che fate, parendomi per questo (s'egli è il vero) c'habbiate perso il timor di Dio, ve si sia ingrossata la conscièza, & sete del tutto allontanata dalla vostra professione. Mi hanno detto molte persone degne di fede, che hauendo voi fatto voto di pouertà, con desiderio di seguitare Chri-

Christo, & spogliarui non solamente da qual si voglia cosa esteriore, ma etiandio dall'amore di quelle, che la pura necessità vi hauesse costretta vsare, adesso sotto certe scuse tenete moltissime cose come proprie, tanto dentro del monasterio, come di fuora, & che comprate, vendete, impreſtate, donate, & fate presenti, quando, come, & à chi vi piace, & non è possibile, che nessun vi possa dar ad intendere che non fate bene. Molto mi haueria à dolere vedendoui in cosi fatto error cascata, & molto piu compassione doueria sentir di voi il cuor mio, pensando alle gratie, consolationi, & meriti che perdete, & a' peccati, errori, & mancamenti che incorrete, essendo priua di quella santa virtù della pouertà, la qual tanto vi raccomandai quãdo vi accettai nel monasterio. Ben all'hora me lo diceua il cuore, quando intesi che vi chiamauate per nome Bonauita, che voi doueuate facilmente incorrere in questo pessimo vitio di proprietaria, & all'hora (se ben vi ricordate) vi volsi mutar tal nome, ma voi non voleſtiuo (quãtunque vi hauesi detto il mio pensiero) dicendomi che nõ eranate per incorrere

in

in simil vitio, poiche venendo al monasterio lasciauate tante commodità, & ricchezze nel mondo, per amor di Christo Giesù, che non saria stato possibile poi di esser entrata, d'hauer à porre amore à cose di tanto poco valore, come sono le cose che si ritrouano ne' Monasterij, & che dall'hora innanzi, se vi fosse stato dato vn Regno, & qual si vglia altra commodità eravate di proposito di abbādonare ogni cosa, per poter seguitar Christo in vera pouertà, perche altrimente, meglio era non entrare nel monasterio, essendo, che non haurestе gustato, ne del mondo, ne di Dio. Onde con queste belle parole, semplicemente vi accettai, & ne son restata ingannata, perche vi ritrouate nel medesimo vitio, che vi prediceua. Quanta ragione ha adunque l'anima mia di piangere, con dolorosi lamenti, tanto gran rouina dell'anima vostra, veramente vi dico, che dopò d'hauer inteso questo di voi, non ho hauuto riposo, ne l'hauerò già mai, fin che non intenda la vostra emendatione, ma (hoime) come la potrò sentir mai piu, poiche nō solamente voi sete stata dal morso di questo serpente auuelenata, ma anco

per

per voi, per causa vostra, per vostro mal'essempio, è entrato questo maledetto vitio in molti Monasterij, in molti santi chiostri, & luoghi di persone religiose, doue fioriua la santa pouertà, la imitatione di Christo, l'osseruanza di regole, & l'essercitio di tutte le virtù, di modo che voi sete stata la rouina de gli ordini santi, delle constitutioni, regole, & essempi, che li primi padri osseruantissimi della perfettione ci hanno lasciato. Non lascierò per questo, mentre che viuerò, di raccomandarui al Signore, nella misericordia del quale spero che voi, ogn'altra che si ritruoua in questo vitio, siate vn giorno del tutto illuminate, acciò possiate vedere quanto gran male ha fatto nell'anime nostre, & farà molto piu, se tenerete questa vita, & vn cuore cosi attaccato alle cose terrene: per il che non meritate di star ne' Monasterij, ma d'esser sbandita da quelli, & cassare il vostro nome dal libro delle vere serue, & spose di Christo. Et acciò confessate questo esser il vero, l'intendere chiaramente nelle seguenti ragioni. Pensate vn poco, dilettissima in Christo sorella, quanta ingiu-

ria fatè al vostro sposo CHRISTO, il quale per amor vostro per arricchirui di gratie, & doni celestiali, volse esser poueriſsimo, & abbracciar tanto ſtrettamente questa santa pouertà, che dall'hora che nacque nel presepio in mezo de' due animali, per tutta la sua vita santiſsima, fin che morse nudo in Croce, mai la lasciò, anzi amandola suiſceratamente, la raccomandò alli suoi dilettiſsimi Apostoli, & à tutti coloro, che haueſſero voluto seguitare li consegli Euangelici. Come adunque vi basta l'animo di spreggiare quella cosa, che il figliuol di Dio tanto teneramente amò, & con molta sua contentezza per tutta la sua vita essercitò? Considerate poi la pouertà della Imperatrice del Cielo, Maria Vergine, glorioſiſsima Madre dell'eterno DIO, come in questo mondo fu poueriſsima, & hebbe biſogno di tutte le cose, nientedimeno riputata à sommo thesoro hauer in compagnia la santa pouertà. Similmente li santi Apostoli, non furono loro poueriſsimi? che altro predicauano se non il diſpregio delle ricchezze, de gl'honori, delle grandezze, & commodità del

tà del mondo ? Che si potrebbe dire delli santi Martiri, de' Confessori, de' santi Monaci, & Eremiti? li quali quanto piu furono amici di Christo, tanto piu furono innamorati di questa santa pouertà. Et perche era la loro allegrezza grādissima vedersi priui di tutte le cose, anco di quelle, senza le quali non può la persona viuere, non è però marauiglia se furono cosi grati al Signore, caminando per quella via che lui caminò, & abbracciando con tutto il cuore questa santa pouertà, come lui l'abbracciò. Oltre di questo, non sapete voi il gran bene che fa questa virtù nell'anima che la possiede? poiche l'amatrice di quella, essendo lontana da ogni sollecitudine di cose temporali, possiede la vera libertà, & pace del suo cuore, & è prontissima alla oratione, e spedita per leuarsi ogni hora à volo, con ale della contemplatione verso il Cielo, doue ha riposte tutte le sue ricchezze, & il suo tesoro, non hauēdo li piedi della mente inuescchiati, nè allacciati nelli maneggi di questo misero mondo. Tutta è rassegnata nella diuina prouidenza, & rimessa nelle mani del Signore, il quale se la proueде del necessario per

via

via della vbidienza, se ne contenta, & se non gl'è dato quello che li manca, ne resta satisfattissima : ama le cose piu vili, & tutto quello vsa : quanto è piu cosa pouera, vecchia, ripezzata, ò risarcita, piu ne gode, & si rallegra esser chiamata pouera, & mendica, poiche il suo sposo Christo, & li suoi Santi furono veramente poueri, & mendichi. Lei non cerca l'amicitie de' ricchi, li fauori de' Signori, nè le pratiche de' grandi per intentione di hauer alcuna cosa da loro, ma solamẽte per tirarle à conoscere il suo Creatore. Quando gl'è data alcuna cosa, la riceue puramente per amor di Christo, & non pensa renderli il contracambio, perche li potria venir pensiero di esser vn'altra volta presentata. Non ha timore di perder niente, perche non ha amore à niente. Non aspetta, nè spera niente, perche si contenta di quello che ha. Non si duole, nè si rallegra di niente, perche se stessa, & tutto il mondo stima vn niente. Ne meno dubita che nelle sue necessità gl'habbi à mancar niente, perche ha fede, & vera speranza, che il Signore del mondo (per amor del quale ha lasciato ogni cosa) la prouederà anco-

ra d'ogni cosa, ò almeno li darà vn vero amore di portar la santa Croce, il qual vale infinitamente piu che ogni cosa. Solamente il suo Christo è il suo vero thesoro, la sua allegrezza, il suo Paradiso & il suo sommo contento, il quale in tutti i luoghi ritruoua, & in ogni parte lo gode, poiche niente ritruoua che la impedisca dalla vnione del suo dilettissimo sposo? Non lascierò all'incontro di dirui il gran male che fa questo vitio abbominenole della proprietà nell'anima, perche non può mai hauer riposo, ne pace interiore essendo assalita da infiniti pensieri, & disegni, che ogni momento le vengono, lei è piena di sollecitudine, per acquistare quello, che li pare hauer di bisogno, non ha quiete poi in pensar come può conseruare quello che ha accumulato, & molto piu afflittione sente se per sorte li son tocche, ò le venisse à perdere. Quantte volte lascia la oratione, l'vfficio diuino, la Messa, & tutti gli essercitij spirituali solamente per ritrouarsi occupata in far delle cose per guadagnare, ò per compiacere alle creature, alle quali tiene affettione? Come con questo

vitio

vitio di proprietà perde la confidanza, & la speranza, & finalmente la perfetta carità, che deue hauer verso Dio, & come perde anco la carità del prossimo, perche sempre conuersa con lui per proprio interesse, non sente li suoi bisogni, ne gl'ha compassione, vedendolo patire alcuna necessità, perde insieme con la carità tutte l'altre virtù, che ha di bisogno vn'anima per piacere al suo sposo CHRISTO, & per il contrario acquista tutti li vitij, che da quella procedono. E' la proprietaria piena di superbia interiore, pensandosi, che non è da poco come la tale, che ha doue prouedersi, tanto della industria, che li pare hauere, quanto dalli amici che ha, essendo stimata, & amata da molti. Poi la vanagloria la fa innalzar tante volte, quante volte li vien detto, che ha delle robbe, vesti, danari, & altre cose belle, adornate, & ben affettate. Quanti stimoli d'inuidia sente, vedendo vn'altra hauer cose migliori di lei? L'ira, e l'accidia sempre l'accompagnano, stizzandosi contro à quelle, che li tocca le cose proprie, che tiene, & volentieri se ne

resta

resta senza far niente, perdendo il tem
po otiosamente in dormire, & ciarla-
re, sapendo che non ha bisogno di tra-
uagliare. L'auaritia gl'è vera madre,
& l'accarezza come figliuola carissi-
ma, accioche tratti bene questo vitio
scommunicato della proprietà, & fi-
nalmente la gola mai l'abbandona, &
sempre li sta ricordando di far alcuna
prouisione di cose acconcie, confettate,
& preparate, allegandoli che è in-
ferma, ò potria accadere essere infer-
ma lei, ò altra persona, & che conuie-
ne hauer di queste cose per mandarne
à quelli, che li mandano de' presenti,
ò à' parenti, & amici, per non esser di-
scortese. Et con questo alcune volte
fra il giorno la cõduce à far collatio-
ne, & inuita l'altre à far il medesimo,
acciò non si guastino le cose, che tie-
ne conseruate. Ma come potra la pro-
prietaria hauendo tanti vitij, seruar i
tre voti essẽtiali della santa religione?
Certo è, che il voto della santa pouer
tà, non solamente non è da lei osser-
uato, ma del tutto sbandito, & ha per
nemico capitale sentirlo nominare,
poi va incontro alle sue sfrenate vo-
glie. Del voto anco, della santa vbi-
dienza non se ne fa conto, poiche fa
con-

contro di Dio, de' Santi, & de' Superiori, contradice alle Regole, cõsigli, & ordini della Santa Chiesa, non si cura di prediche, sermoni, libri spirituali, ne di essempij d'infiniti Santi, & finalmente chi cosi camina ha da perder anco il terzo voto della santa castità, perche non hauendo seco la mortificatione, l'humiltà, nè l'vbbidienza, con l'altre virtù, facilmente inciamperà, ò con fatti, ò con pensieri in horrendissimi peccati, ma se ben questo non gli accadesse, non si può denegare, che nõ habbia perso quella purità di mente, quella candidezza di conscienza, & quella mondicia di cuore, che possedono le sante Vergini spose di Christo, & amatrici della santa pouertà. Hor che mi risponderete sorella in Christo diletta, poiche vi ho in parte scoperto la bruttezza di questo mortifero vitio della proprietà? Credo che non vi resta altro da dire, se nõ rinouare lo stato che hauete fatto della santa pouertà, & spropriandoui d'ogni cosa che hauete, con porla in commune, farete risolutione di entrare vn'altra volta in religione, & acciò vi confermate in questo santo proposito, seguiterò di dir tutto quel-

lo,

lo, che mi occorre di questa maladetta proprietà. Saperete sorella consecrata a Christo, che la proprietaria è assomigliata alla moglie di Loth, la qua
Gen. 9. le fuggendo dalle fiamme di Sodoma, menata dall'Angelo verso il monte, doue s'haueua da saluare, perche si riuoltò in dietro per risguardare la Città lasciata, fu subito conuertita in vna pietra, così auuiene a quelle, che fuggendo dalle fiamme del mondo per saluarsi nel monte della religione, perche si riuoltano in dietro, amando le cose che hanno abbandonato, diuentano pietre dure nel seruitio diuino, fredde nella carità, & grauose, cadendo di peccato, in peccato, benche nō arriuano nel profondo dell'inferno. E assomigliata anco la proprietaria a coloro, che raccoglieuano la mana, & la nascōdeuano per il giorno seguente, ma per non hauer fatto secondo il comandamento di Dio, la ritrouorono piena di vermi. Così racglie la proprietaria delle cose del deserto di questo mondo, quali (se ben li paiono gustose come la māna,) nientedimeno li diuenteranno tanti vermi per roderli, & stimularli la conscienza
1. Reg. 15. nell'eterna dannatione. E assomiglia-

ta

ta anco al Re Saul, il quale per voler far sacrificio à Dio, pigliò delle spoglie del nemico contra al diuino comandamento, & però li fu tolto il regno, dato in preda al demonio che lo tormentaua, & finalmente si ammazzò con le sue proprie mani. Così piglia la proprietaria delle spoglie del nemico mondo, forse sotto scusa di poter meglio seruir à Dio; ma perche fa contro la pouertà, che promossa, gli è tolto il regno dell'anima sua, & è dato in preda a' vitij, quali sono tanti demonij, che lo tormentano, & finalmente condotta da quelli nell'inferno, conoscerà che con le sue proprie mani s'ha dato la morte. E anco assomigliata la proprietaria à quelli Maccabei, quali essendo stati ammazzati da' nemici, quando li volsero li suoi sepellire, li ritrouorono sotto li vestimenti delle robbe de gl'Idoli, per questo abbandonati, tutti giudicorono che Dio l'haueua lasciati morire, hauendo loro nascosto le cose che gl'erano vietate. Così per giudicio di Dio, la proprietaria per hauer delle cose vietate nascoste, viene à perder prima la vita spirituale in questo mondo, & poi nell'altro incorre nella morte eterna. *Macc. 12.*

Giuda traditore è anco figura della proprietaria, il quale per questo vitio venne in tanta cecità, che vendette Christo, per il che perse la dignità del l'Apostolato, il suo corpo, con la borsa, & danari restò appiccaro in vna forca, & l'anima fu sommersa nell'inferno. Così la proprietaria perderà la gran dignità di esser coronata fra le spose di Christo, il corpo che tanto ama poi d'esser guasto da vermi, sarà (con le cose proprie che tiene) appiccato insieme con l'anima nella forca dell'inferno. Vltimamente è assomigliata ad Anania, & Safira, quali per hauer nascosto parte della robba, per non volerla dare in commune con gli altri, che viueuan vita Apostolica, per diuina sentenza cascarono subito morti in terra, acciò habbino timore le proprietarie, che si vogliono discostare dalla vita commune delli amatori della santa pouertà. Non credo sorella carissima, che sariano necessarie più ragioni à chi haueſſe vn poco di giudicio per lasciar questo pessimo vitio, & abbracciar la pouertà santa, essendo bastante quanto di sopra s'è detto, à rimuouere vn cuor di pietra, non che di persona religiosa: ma per il desiderio

Actor.

rio che sento della vostra salute, & per confermarmi in quello che lo Spirito Santo vi ha dato ad intẽdere, non lascierò di dirui quello, che ancora sento sopra questo vostro peccato. E la proprietaria chiamata cieca, perche non vede la pietosa Margarita della pouertà santa, la quale comprò, lasciãdo ogni cosa quando entrò in religione, & però adesso la dispregia, & cambia per cose di pochissimo momento. E giudicata per ignorante, perche ha dato quãto haueua per l'amor di Dio, insieme con se stessa, & adesso perche ha posto amore à quattro stracci, & à cose di niente, stà per perdere se stessa con tutto quello che possiede, come proprio. Et anco tenuta per disgratiata, perche la gratia che'l Signore gli ha fatto, in hauergli dato vna scala per salire al Cielo, che è la santa Religione, lei se ne serue per discender giù nell'inferno; di maniera che del luogo di saluatione, che è il santo Monasterio, ne fa luogo di dannatione. E' chiamata la misera proprietaria ladra, perche piglia, e tien per suo quel che per giustitia innanzi di Dio non è suo, ma del commune, & perche col suo male essempio toglie

la fama à quelle che son buone, & al Monasterio, il quale per lei acquista vn nome tanto horrendo di proprietario. E stimata da tutti questa disgratiata proprietaria, ingannatrice delle persone, perche gli dice voler pregar per loro, acciò riceua alcuna cosa da quelle, & poi nō sa lo fare, perche non ha carità, ne facendolo li serue, perche Dio non l'ascolta. Oltre di questo è bugiarda, perche sempre nasconde quello che ha, & non confessa mai le cose che tiene, & se gli son ritrouate, dice che non son le sue. E anco hipocrita, perche sotto l'habito di religiosa ha il cuore di secolare, & volentieri se potesse hauer danari, robbe, & commodità, le accetteria. Niuno si ritruoua che non tenga la proprietaria per stolta, perche tutte entrano ne' Monasterij per viuer bene, ma lei è entrata per viuer male, & il segno di questo è che quanto piu s'inuecchia, tanto piu va per questa mala via, accostandosi ogn'hora piu alla sua perditione. Di piu è idolatra, perche l'affettione che tiene alle sue cose è tanto grande, che ad vn certo modo col cuore le viene ad adorare, tenendole come cose sante, che niuna le toc

chi

chi. Questa sconsolata, & mal'auueduta proprietaria è chiamata anco da tutti apostata, perche alla persona religiosa piu importa, il voto della pouertà, che andar vestita di tal'habito, ò star in tal Monasterio; ma se lasciar l'habito, ò partirsi dal Monasterio è apostasia, quanto piu apostasia sarà non seruar il voto della pouertà, cosa essentiale della religione? Commette la proprietaria sacrilegio, togliendo dal luogo sacro, & dalle persone sacre molte cose, & applicandole à se stessa. Intendiate anco sorella mia diletta, che la proprietaria è dispreggiatrice della santissima Trinità, della onnipotenza del Padre, pensando che non la potrà prouedere ne' suoi bisogni, della sapienza del figliuolo, stimando non esser bene la pouertà, che lui con parole, & con fatti c'imparò; & della bontà dello Spirito Santo, non si confidando rassignarsi nella prouidenza diuina. Ascoltate ancora, come l'afflitta, e dolente proprietaria è maladetta, perche furono maladetti quelli, che in terra di promissione ritornassero ad edificare la Città di Hierico rouinata: Cosi son maladetti coloro, che nella santa Religione ri-

tornano à trattare li maneggi del mondo per loro abbandonato. Et finalmente è tanto mal'addotta la piu che misera proprietaria, che è vn demonio incarnato, perche dice il Signore a gli Apostoli, di Giuda, & di tutti li proprietarij: Non ho io eletto dodici, & vno di voi è il demonio? Ha eletto il Signore molte sue serue, ma vna proprietaria è Satanasso. Ragione hauereste adunque, Sorella mia ricomprata col sangue di Christo, di dolerui sommamente, & con lagrime di vera contritione incominciare à far penitenza dell'errore grande, nel quale sete incorsa. Non vi pensate però, che sia finito di dire quello, che si potrebbe dire di questo scelerato vitio della proprietà, perche prima si finirà l'inchiostro, e la carta, che dichiarare li suoi rami. Regna questo vitio non solamente nell'opere esteriori, in possedere cose come proprie, ma anco nelle interiori dell'anima, cioè nel giudicio, & nella volontà, ma se vi pare cosa horrēda esser proprietaria con l'opera esteriore, sappiate che è sopra modo molto piu horrenda cosa, esser proprietaria nell'interiore, perche questa esteriore è vn ramo, che procede

da

da quella mala radice, che è il giudicio proprio, & la volontà propria. Molte persone religiose, e spirituali si ritruouano, che non reneriano vna minima cosa come propria & se la tenessero, non l'apprezzariano piu che tanto, ma sono di cosi proprio capo, parere, & giudicio, & s'improntano tanto nelle sue determinationi, e disegni, che non si ritruoua persona (se ben sauia, & santa fosse) che con qual si voglia ragione la possino far capace del contrario. Non stima la proprietaria, di questa maniera, superiori, non fa conto dell'vbidienza, mette da canto quanti comandamenti, e consigli li son dati, non le gioua pregarla con humiltà, e parole dolci, ne li vale parlarli con parole dolci, ne li vale parlarli con parole aspre, e seuere, perche non si vuole sottomettere à qualità di persona, ne à virtù, ne à destrezza che se li potesse vsare per farla capace. Molte volte per vergogna fa la cosa comandata, & acconsente con la bocca à quello che gli è detto, ma la volontà dentro li repugna, & fa sopra cuore, con simulatione, & hipocrisia quella tal cosa. Altre volte, se ben si sforza a vincer la volontà che li repugna,

resta nientedimeno il giudicio sempre in piedi senza mai sbassare . La proprietaria si scusa di mille maniere , dimostra sempre la sua giustitia, sforzandosi con mani , e con piedi dar ad intendere che quello che lei fa è ben fatto, e che non si può riprendere. Lunga cosa saria sorella sposa tutte le scelleratezze , & peccati che la proprietaria commette essendo quasi infiniti, & piu sarebbe à dichiarar l'affanno , l'amaritudine , disturbo , & dolore che sente quãdo le cose non caminano secondo il suo gusto . L'orationi, digiuni, vigilie, elemosine, discipline, cilitij , & qual si voglia penitenza che fa la proprietaria (facendoli di propria volontà , e di suo capo , lasciando da parte le sue regole, l'ordine, & comandamenti de' Superiori , ò confessori) tutti li sono di pochissimo merito appresso Dio, & (quel che è peggio) sta tanto persuasa dall'amor proprio la misera proprietaria, & li par tãto ben quel che lei fa, che viene a disprezzare, & condennale li santi consegli, auuertimẽti, & ammonitioni che le persone spirituali, & esperimentate li donano, & cosi accecata nõ conosce l'intrinseca superbia, qual'ha radicata nel

suo

suo parere, e giuditio, ne meno gl'innumerabili inganni, & illusioni del Demonio, il quale fa la sua habitatione, & stanza solamente nell'anime di propria volontà, & nell'inferno non tormenta se non la propria volontà, perche come dicono li Santi, se non fosse la propria volontà, non vi saria inferno, Non v'increscа sorella mia cara leggere, & rileggere questa mia lettera, se ben vi par lunga, perche grande è la infermità che hauete, & piu grande è la miseria, nella quale vi ritrouate, & però hauete di bisogno di assai gran rimedio. Voglio per far fine, dichiararui vno essempio della Scrittura, del proprietario Acan, il qual per hauer preso contro la volontà di Dio, tre cose, cioè vna verga d'oro, certi pezzi d'argento, & vna veste rossa, dispiacque tanto à DIO, che disse al popolo d'Israel, io vi abbandonerò, & non sarò piu in vostra compagnia, li vostri nemici vi perseguiteranno, & ammazzeranno, ma se darete morte à colui che ha fatto questo peccato, & appropriandosi per se, & nascondendo le cose vietate, all'hora ritornerò à fauorirui come prima, fu finalmente ritrouato il miser Acan, *Iosue. 7.*

& fu condotto da tutto il popolo in vna valle, doue con li suoi figliuoli, serui, robbe, & animali c'hauea fu lapidato, & miseramente morì. Così auuiene alla proprietaria, perche lei rubba, & s'appropria tre cose, cioè oro, che significaua il proprio giudicio, che è la cosa piu alta, & pretiosa che ha l'huomo, argento che vuol dir propria volontà, & veste rossa per la quale s'intende le cose proprie che tiene, & come Dio si adirò contro tutto il popolo, lo voleua abbandonare, & li nemici l'ammazzarono? Così guai à quel Monasterio, doue si ritruoua vna proprietaria, perche Dio l'abbandona, è adirato contro a tutti, & li nemici demonij hanno gran possanza sopra tutti, & facilmente vince, perseguita, & dona morte spirituale a tutti. Et si come il popolo per sua salute, & honor di Dio lapidò il proprietario Acan, & abbrugiò tutte le sue cose, così deueno tutte le sorelle gelose dell'honor di Dio lapidare con dure riprensioni la proprietaria, & abbrugiar tutto quanto tiene dicendoli quelle istesse parole che furno dette ad Acan. Perche ci hai turbati tutti, così Dio hoggidì ti disturbi

tutto

tutto con questa morte che ti conuiene per il tuo peccato. Deue adunque la proprietaria esser perseguitata da tutti, perche fa che Dio perseguita tutti, deue esser abbandonata da tutti, perche lei fa che Dio abbandona tutti, deue esser turbata da tutti, perche fa cosa di turbar tutti, & li deue esser tolta ogni cosa da tutti, perche lei ha tutto quello che ha, da tutti. Non mi resta altro carissima, & amatissima sorella, se non pregarui, che mi facciate gratia di farmi sapere la vostra santa mutatione, emendatione, & rinouatione che farete, acciò possi da parte vostra ringratiare la diuina Maestà, di hauerui per sua infinita misericordia illuminata a farui lasciare questo vitio, nel quale tant'anni vissuta sete. Non lascierò però di auuertirui a non differire la vostra conuersione per vn'altro tempo, ma siate sollecita ad vbidir all'inspiratione che vi darà lo Spirito Santo, perche cosi facendo, si farà festa di voi in Cielo, gl'Angeli, & i Santi si rallegreranno, & io (che vi amo di cuore) in questa mia vecchiezza hauerò singolarissimo contento, sentendo che sete ritornata alle pecorelle di Christo, da'quali per

non voler viuer in commune erauate fuggita . Tutte le sorelle di questo Monasterio delle Pouere vi salutano, e desiderano vederui infocata del diuino amore , il quale il Signore ci dia à tutte in questo mondo per gratia,e nell'altro per gloria .

Amen.

IL FINE.

TA-

TAVOLA DE I CAPITOLI DEL PRIMO LIBRO.

CHE cosa douerei fare verso Dio cap. primo. à carte. 15
Quello, che douerei fare verso il mio Superiore. cap. 2. 23
Quello, che douerei fare verso il mio prossimo. cap. 3. 25
Quello, che debbo far verso di me stessa. ca. 4. 30
Quello, che douerei fare verso la mia Religione, regole, & santi propositi. cap. 5. 38

Tauola de i Capitoli del secondo libro.

CHe essercitij si potrebbono fare nel leuarsi la mattina. cap. 1. 52
Della diuotione, & inuocatione de' Sati. cap. 2. 59
Dell'vfficio diuino, & quel che potrei fare per dirlo bene, e con diuotione. cap. 3. 70
Dell'oratione mentale. cap. 4. 78
Che cosa potrei fare doppo l'oratione, & de gli essercitij mentali fra il giorno, con l'orationi iaculatorie. cap. 5. 102
Che cosa si potrebbe fare per vdir diuotamente la Messa. cap. 6. 112
De gli essercitij, che hauerei potsuto fare nella santa Communione. cap. 7. 121
Auuertimenti sopra il lauorare di mano, & altri essercitij corporali. cap. 8. 130
Della lettione de' libri spirituali. cap. 9. 135
Auuertimento che ho hauuto, quando son stata ripresa dicendo la colpa publicamente per li miei difetti. cap. 10. 138
Come mi farei potuta gouernare nell'hora del pranzo. cap. 11. 139
De gli essercitij quali sono stata auuertita far doppo

doppo pranzo. cap. 12. 148
Della cena, & quello che ho posſuto fare doppo quella. cap. 13. 150
Del modo come ho fatto l'eſſame della conſcienza. cap. 14. 152
Della confeſſione. 15. 158
Del dormire, & gli eſſercitij: che pottia fare in quell'hora. cap. 16. 160
De gl'eſſercitij che ſi hanno da fare per acquiſtare il timor di Dio. 169
De gli eſſercitij, che ſi hanno da fare per acquiſtare il diſprezzo del mõdo, & di tutte le creature. 180
De gl'eſſercitij, che ſi hanno da fare per acquiſtare, & addimandare il diſprezzo di ſe ſteſſo. 211
De gli eſſercitij, che ſi hanno da fare per acquiſtare, & addimandare la virtù del ſilentio, tacere, e ritirarſi. 231
De gl'eſſercitij che ſi hanno da fare per eſſercitarſi, e dimandar la virtù della pouerà. 250
De gl'eſſercitij che ſi hanno da fare per eſſercitarſi, & addimãdare la virtù dell'humiltà. 288
De gl'eſſercitij che ſi hanno da fare per eſſercitarſi, & addimãdare la virtù della carità. 298
Lettera d'vna Reuerenda Monaca, ſopra la proprietà, & viuere in commune. 225

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

A

Accusarsi dell'ingratitudine a ca. 9
Affabile deue essere con tutti. 29
Affetti che deue hauer verso Id. dio. 16
Affetti d'amore verso Dio sono tre. 11
Affetti di zelo verso Di sono tre. 19
Affetto s'ha da risuegliare, & sentire nella Communione. 123
Affetto di lodare Iddio. 20
Affetto d'oblatione. 20
Affetto di ringratiare il Signore. 21
Affetto di contentezza verso Dio, & delle cose sue. 21
Aiutarsi per quante vie. 11
Aiutar il prossimo in quello che può. 29
Allegrarsi del bene, & dolersi del mal del prossimo. 29
Allegrezza che si dè far nel giorno della conuersion sua. 50
Amicitia stretta non si deue hauere con nessuno. 26
Amicitia, & familiarità de' Confessori si dee fuggire. 159
Amor proprio come si conosce. 30
Amor proprio come si discaccia. 32
Amor di Dio viene per l'oratione, & meditatione. 81
Amor del Signore nella Communione. 123
Angelo custode ci aiuta nell'oratione. 98
Astinenza necessaria à persone spirituali. 141
Attendere al corpo è graue all'anima. 153
Attentione à quello, che si fa nella Messa. 112
Attentione diuota in dir l'vfficio. 70
Auuertimenti intorno al corpo. 32
Auuertimenti intorno all'anima. 35

Auuer-

Auuertimenti nel mangiare. 140
Auuertimenti ne gli essami di conscienza. 173
Auuertiméti innázi, ò doppo la Confessione. 158
Austerità, asprezza, & malinconia dee fuggirsi. 28

B

Beatitudine piu si desidera nelle fatiche. 132

C

Castità ha due sorelle. 45
Cibo si dee dare all'anima mentre si mangia. 141
Communicarsi almeno ogni otto giorni. 121
Communicarsi bene se ha da dimádare da Dio, & quanto importa. 122
Communicarsi spiritualmente. 113
Compuntione necessaria per l'oratione, & che cose la muouono. 92
Conditioni delle persone, le quali vogliono far bene l'oratione. 84
Confessarsi con dolore. 121
Confessarsi ogni anno generalmente. 50
Confessione come si ha da fare. 159
Confessore di persone spirituali qual douesse essere. 158
Considerar à che sei venuto alla Religione. 42
Considerationi mentre s'ode la Messa. 113
Considerationi nel leuarsi la mattina. 54
Considerar quello, che s'ha à fare, ò dire. 31
Considerationi innanzi che s'incominci à dir l'vfficio. 71
Considerationi per seruar ben le regole. 39
Considerationi per hauer fame, e desiderio di far oratione. 80
Considerationi, che muouon per far gli esercitij spirituali. 103
Considerationi doppo la Communione. 122
Considerationi innanzi la Communione. 122
Considerationi mentre si communica. 123
Considerationi, mentre si mangia. 141
Considerationi nell'operare per vbidienza. 200
Cõsiderationi per pigliar bene le riprẽsioni. 187

Consolatione corporale fuggir per trouar la spi
rituale. 30
Consolatione propria s'ha da lasciar per amor
di Dio. 31
Contemplatione mai si perde. 80
Conuersar come si deue col prossimo. 25
Corpo deue esser auuezzato a essere soggetto al
lo spirito. 34
Cosa acquistata cõ trauaglio si tien piu cara. 100
Cuore quanto sia necessario ben occuparlo. 87
Curiosità si deue fuggire. 25
Custodir i sentimenti è molto necessario. 33

D

Demonio non guadagna con humili. 119
Demonio vince à poco à poco le persone 111
Difetti desiderar di conoscere. 60
Difetti nostri dispiacciono à Dio. 156
Difficultà ne' principij della via spirituale si ha
da vincere. 76
Dimanda sette cose con instãza dal Signore. 22
Discrettione à guardar la sanità. 37
Discrettione nel mangiare. 141
Discrettione quanto sia necessaria, & come s'ac-
quisti. 37
Dispreggiarsi quanto sia buono. 36
Diuisione dell'opera. 14
Diuotione particolar de' Santi come si può ha-
uere. 59
Dolersi di non osseruar le sue regole. 39
Dolersi per non pigliar li mezi per la guardia
del cuore. 69
Dominio che si dè acquistar sopra le sue incli-
nationi. 36
Dormir parlãdo, & parlar dormẽdo col Sig. 166
Duolsi, chi non camina alla perfettione. 9
Duolsi dell'imperfettione del prossimo. 12

E

Effetti della riuerenza, che si debbe à' Supe-
riori. 24
Elemosina spirituale, doue si dimanda. 94
Elemosina spirituale qual sia. 94

Errori si fanno & non si confessano. 137
Essame di conscienza soppercena. 106
Essame di conscienza innanzi pranzo. 139
Essame è ben notar ogni setta 153
Essaminarsi la conscienza non vuol il Demonio. 153
Essercitij di quindici punti del Lunedì, diuisi in tre Rosarij, per acquistar il timor di Dio. 169
Essercitij di quindici punti del Martedì, diuisi in tre Rosarij, per acquistare il dispregio del mondo, & di tutte le creature. 189
Essercitij di quindici punti del Mercordì, diuisi in tre Rosarij, per acquistare, & addimandar il dispregio di se stesso. 211
Essercitij di quindici punti del Giouedì, diuisi in tre Rosarij, per acquistare, & addimandare la virtù del Silétio, tacere, e ritirarsi 231
Essercitij, di quindici punti del Venerdì, diuisi in tre Rosarij, per essercitarsi, & dimandar la virtù della patienza. 250
Essercitij di quindici punti del Sabbato, diuisi in tre Rosarij per essercitarsi, & addimandare la virtù dell'humiltà. 273
Essercitij di quindici punti della Domenica, diuisi in tre Rosarij, per essercitarsi, & addimandare la virtù della carità. 298
Essercitij corporali, vtili & necessarij. 130
Essercitij nel giorno della communione. 129
Essercitij nel leuarsi la mattina. 58
Essercitij per acquistare le virtù. 108
Essercitij sopra il Rosario, & la Passione di Christo. 107
Essercitij spirituali doppo mangiare. 162
Essercitij spirituali fra il giorno, quando s'hanno da cominciare. 211
Essercitij spirituali innanzi mangiare. 160
Essercitij spirituali nell'andar à dormire. 262
Essercitij spirituali si deueno interrompere. 130

F

FAme spirituale qual sia. 96
Faticare deuiamo per penitenza. 180

Faticar troppo il corpo, debilita lo spirito. 170
Feruore spirituale. 40
Festa de' Santi ci deue consolarci. 68
Feste de' Santi, come si celebrano. 68
Fine delle sue operationi. 15
Forze spirituali s'hanno à pigliare. 51
Frutti della lettione de' Santi Libri. 135
Frutto de gl'esercitij spirituali fra il giorno. 110

G

Giorni determinati per hauer diuotione. 61
Guadagno della Religiosa è del Monasterio. 47

H

Vmiltà vera, è fondamẽto dell'oratione. 87

I

Impedimenti che turbano l'oratione s'han da fuggire. 85
Impedimenti come si conoscono in far oratione. 85
Industria del pouero spirituale. 96
Industria di far oratione. 93
Infermità spirituali, quali sono. 92
Ingiurie fatte dal prossimo, si deueno sopportare. 27
Intentione, che si deue hauer per recitar l'vfficio. 72
Inuitare i Santi, quãdo si communichiamo. 59

L

Lauorando in cõpagnia, che si ha da fare. 133
Lauorare si deue per vbidienza. 130
Lauoro finito, che s'ha da fare. 130
Legger molto poco, & farlo. 131
Lettione de' Libri santi vtile. 131
Leuandosi la mattina, deuonsi considerare diuerse cose. 52
Leuarsi la mattina presto, quanto vtile. 53
Leuarsi la mattina quanto è bene. 52
Luogo commodo per far oratione. 89

M

Meditatione sia di cose, che muouono l'affetto. 91

Meditatione si dè preparare dalla sera. 161
Memoria della Passione di Christo in dir l'vfficio. 73
Memoria della vita del Sign quãto sia vtile. 105
Memoria de' Santi, come si può hauere. 70
Merito maggior, come s'acquista. 32
Messa come s'ha da vdir bene. 112
Mezo per far bene la oratione. 80
Miseria humana si conosce nella fatica. 180
Miseria nostra s'ha da considerar, quando ci communichiamo. 140
Miserie nostre si presentino al Signore, doppo la communione. 125
Modestia nel mangiare. 140
Modestia, e grauità in tutto quello, che si ha da fare. 34
Modo che s'ha da tenere ne gli esercitij spirituali fra il giorno. 135
Mondezza del cuore, è sorella della castità 44
Mondezza di cuore quanto sia necessaria. 87
Motiui per darsi alli esercitij spirituali. 103
Motiuo per descriuer questo libro. 13

N

Nemico, chi è à noi medesimi. 40
Nobiltà del cuor nostro. 86
Nudità spirituale. 95

O

Occupatione discaccia le tentationi. 132
Odio del vitio dell'ingratitudine, d'onde nasce. 21
Odio verso il mondo, & le cose sue. 22
Offerir à Dio Padre il figliuolo dopò la communione. 126
Offerire li meriti di Christo, quanto sia meritorio. 105
Offerire li peccati al Signore nella Communione. 125
Offerirsi al Signore. 50
Oratione come si farà bene. 50
Oratione come si potrà ben continuare. 78
Oratiõe da farsi, deue esser molto desiderata. 79

Ora-

Oratione è mezo efficace per la perfettione. 79
Oratione feruente di onde nasce. 81
Oratione ha dato à i Santi tutte le gratie. 81
Oratione lasciando, quanto sia male. 78
Oratione non ci lascia tentare. 82
Oratione quanto sia necessaria. 78
Oratione si deue fare à tempo commodo. 89
Osseruanza delle regole quãto sia necessaria. 43
Osseruar le Regole. 44

P

Pace, che si truoua essendo indifferente. 131
Pace doppo la confessione. 159
Parlando, si può molto peccare. 148
Parlar con modestia & come. 26
Parlare di che cosa si douerìa. 140
Passioni dell'anima, quali siano. 37
Patto fatto col corpo. 54
Peccati di omissione si deueno pensare. 155
Penitenza data si riceue con allegrezza senza scusarsi. 138
Penitenza innanzi la communione. 122
Penitenza per non seruar le regole. 22
Pensar si deue innanzi, che si operi. 148
Pensieri che vengono dicendo l'vfficio come si dè scacciarli. 71
Perseueranza è necessaria per far bene l'oratione. 88
Pouero spirituale, che cosa patisce. 95
Pouero spirituale, che rimedio ha da cercare. 96
Pouero spirituale, quanto si ha da dolere. 90
Pouertà molto cara. 59
Pratica de gl'essercitij spirituali fra il giorno. 106
Pratica del poueto spirituale. 95
Pratica nell'oratione. 91
Preparatione innanzi la oratione. 90
Presenza di Dio quanto è vtile. 17
Proponimenti doppo la communione. 128
Proprietà da fuggirsi. 60
Proprietarij quanto offendono. 42
Purità di cuore quanto sia necessaria. 87

Ragio-

R

RAgionar, ò meditar della vita de' Santi. 67
Refettione nel parlare doppo mãgiare. 148
Regola da legger spesso. 41
Regole come s'hanno à seruare. 43
Ricordarsi de' Santi nelle facende. 120
Ringratiare doppo l'oratione. 100
Ringratiare il Signore per mezo de' Santi doppo la communione. 127
Riprensioni quanto siano necessarie. 50
Ripreso deue ringratiare. 24
Riuerire tutti come Superiori. 29
Rosario per la guardia del cuore. 68

S

SAnti nostri diuoti come ci aiutano à dir l'vfficio. 73
Santi pregati ringratiano per noi doppo la communione. 127
Santi s'han da inuitare quando ci communichiamo. 124
Segni dell'amor verso il prossimo. 29
Segni del vero vbidiente. 24
Segni d'esser risegnata al diuino beneplacito. 21
Segni per conoscer se ama Dio, ò il mondo. 22
Sensi spirituali come s'occupano. 33
Seruar deue tre cose verso il Superiore. 23
Silentio con tutti. 36
Simili al Demonio quali siano. 137
Solitudine quanto è buona. 45
Sonno si deue pigliare per medicina. 163
Spirito si debilita cõ troppo fatica corporale. 133
Superiore deue esser escusato dal suddito. 23
Superiore deue esser riuerito. 24
Superiore secondo chi è. 23
Superiore si deue amare. 23

T

TEmpo commodo per far oratione. 89
Tempo per legger libri spirituali. 136
Tentatione nell'andar à dormire. 161
Timor di non esser abbandonata per suoi difetti. 39

Timor di non far le cose del Signore per vsanza. 40
Timor di non render il frutto debito al Signore. 39
Timor di non vsar delli mezi che il Signore le ha dato. 41
Trattenimento, quando non si può dormire. 50
Trauaglar corporale, vile, e necessario. 130

V

VBidiente deue essere al Superiore. 35
Vbidienza ci acquista piu merito. 35
Vbidienza qual sia. 44
Vergogna della bruttezza dell'anima. 35
Vergogna è sorella della castità. 45
Vfficio da dir con modestia, & riuerenza. 70
Vfficio da dirsi con diuotione. 73
Vfficio diuino come si deue recitare. 70
Vfficio diuino finito, che si debbe fare. 95
Vigilanza intorno le opere spirituali. 37
Virtù come s'han d'acquistare 109
Vita de' Santi, si deue sapere per hauerli diuotione. 66
Vitij c'ha da vincer il Religioso. 66
Voti come s'hanno à guardare. 45
Voto della pouertà. 45
Voto di castità. 44
Voto di vbidienza. 44
Voto principale d'osseruarsi è piu necessario, che di portar l'habito. 62
Vsar delle cose necessarie come. 44
Vso continuo quanto fà. 54

Z

ZElo della nettezza del cuore. 86
Zelo verso Dio. 19

IL FINE.

NOS *Fabritius Augenius V. I. Doct. & Vicarius generalis Maceratensis facultatem, & licentiam concedimus imprimendi hoc Opus infrascriptum* PRATICA SPIRITVALE, *cum suis exercitijs, & additionibus, editum ex mandato Reuerendissimi Episcopi Cremonæ, tanquam Opus Catholicæ Fidei, Sacræ, & orthodoxæ Scripturæ valde consonum, prout etiam accepimus ex Reuerend. Patribus Sacræ Theologiæ professoribus de super adhibitis. In quorum fidem &c.*

Dat. Maceratæ, die xxij. Ianuarij. MDLXXVIII.

IL FINE.

C 1891 752

L. 17
C. 2

33

colorchecker CLASSIC
calibrite
mm